FRANKLIN
OPERE POLITICHE.

B. FRANKLIN. L.L.D. F.R.S.

Born at Boston in New England, Jan 17th 1706.

NON SORDIDUS AUCTOR NATURÆ VERIQUE.

OPERE POLITICHE

D I

BENIAMINO FRANKLIN L.L.D.F.R.S.

NUOVAMENTE RACCOLTE

E

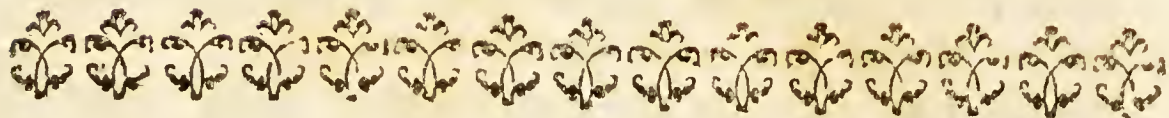
DALL' ORIGINALE INGLESE

RECATE NELLA LINGUA ITALIANA.

Hominum Rerumque Repertor.

Virg. Æn. 12.

IN PADOVA, MDCCLXXXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO.

AVVERTIMENTO
DEL
TRADUTTORE ITALIANO.

GLi ſcritti politico-filoſofici del Dott. Franklin nato in Boſton nella Nuova Inghilterra 17 Gennaro 1706. formeranno mai ſempre l'ammirazion degl' Ingleſi e Americani, non che degli ſtranieri, e della poſterità più rimota, contenendo eſſi una verace idea delle provincie ora dichiarate indipendenti; e ſerviranno di norma e baſe ai moderni politici, e a chiunque vorrà regiſtrar nella ſtoria tali memorabili predizioni compiutamente verificate, e le quali al certo, dopo lo ſcrutinio degli eventi e del fatto, meritano ogni conſiderazion e riguardo.

Poſſan gl' Ingleſi leggere sì funeſte predizioni, e non ſoſpirare, rammentandoſi, che ad eſſi apparteneа quel paeſe, che produſſe un sì celebre Autore venerabile per la candidezza di ſuo carattere, e pell' abilità nel maneggio de' pubblici affari; amico bensì e deſideroſo di far del Bene alla madre patria, ma aſſai più al genere umano.

Ai Principi, da Omero chiamati i paſtori del popolo, non può eſſer che agevole lo ſtudio delle rifleſſioni politiche del Dott. Franklin circa la popolazio-

lazione; nè al certo potrebbon da una più pura ſorgente trarne più utili conoſcenze.

Nelle ſue riſpoſte al governatore della Nuova Inghilterra, non che alle due Camere in Parlamento, vedranno i politici la ſingolar previſione, e l' annunzio profetico degli eventi verificati; il tutto fondato ſopra la più profonda cognizione sì dei veri rapporti degl' intereſſi dell' uno e dell' altro paeſe, che della diſpoſizion degli animi rappreſentati ſotto un falſo lume al Parlamento Ingleſe.

Forſe le economiche lezioni del Dott. Franklin non ſembreranno sì eccellenti, o almeno non faranno tanta impreſſione, quanta ne fecero ſopra gli animi degli Americani, di cui pochi eſempj trovanſi nella ſtoria antica. Ma chi è amante della verità, ed ha una giuſta eſtimazione di un sì grande filoſofo, apprezzare ſaprà queſte lezioni di ſana Politica, che eſcon dal Portico di Boſton, come gli antichi pregiaron quelle del Portico di Atene.

Codeſte ſono reliquie di un grande Filoſofo, e Politico; il quale, benchè tacciato in Inghilterra d' eſſere troppo Americano, e in America d' eſſere troppo Ingleſe, procurò ogni poſſibil mezzo, onde conſervare l' unità dell' Impero Britanno. L' Anonimo Editore, zelante amico del Dott. Franklin, ebbe molta cura nel raccogliere le ſparſe produzioni dell' Americano patriota e filoſofo; aggiugnendo Annotazioni, e ſpiegando le circoſtanze, in cui furono ſcritte.

Non più adunque ſoſpenderà il mondo il ſuo giudizio; un amplo ſpazio già ſi è aperto alla ſtoria; niuno forſe in queſti moderni tempi ſuperò il Dott. Franklin in politica e in filoſofia; i ſuoi politici ſcritti reſpiran l' aura di placido e diſappaſſionato filo-

filoſofo , ovunque dimoſtrando uno ſpirito di pace e di conciliazione, anſioſo ad unire gl' intereſſi della madre patria e delle Colonie in una comune maſſa di vigore e di pubblica felicità, e a prevenire ogni miſura tendente ad alienare l' un dall' altro i due paeſi ; manifeſtandoſi da queſti fogli , ch' ei ſinceramente bramava di conſervare intatta quella natural conneſſione già ſciolta dallo ſpirito di diſpotiſmo di una ricca, altiera , guerreſca e commerciante nazione .

L' IN-

L'INTERA OPERA VIENE DIVISA

I N

(G. P.) *Generali Politiche ;*

(A. P.) *Politiche avanti i Torbidi ;*

(D. P.) *Politiche duranti i Torbidi ;*

(P. P.) *Provinciali Politiche .*

E in fine una modeſta ſupplica ai liberi Cittadini di Londra di Anonimo Autore .

OPERE POLITICHE DI BENIAMINO FRANKLIN. G. P.

POLITICA GENERALE.

PRIMA DIVISIONE.

Osservazioni circa l'aumento dell'uman genere, e circa il popolar paesi, ec. Scritte in Pensilvania 1751.

Con altre nuovamente raccolte 1779.

I. LE Tavole della proporzione de' matrimonj alle nascite, delle nascite alle morti, de' matrimonj al numero degli abitanti, formate su i registri de' morti, e de' battezzati delle popolate Città non si adatteranno mai alle Provincie; nè giammai osservazioni fatte sopra antichi paesi pienamente stabiliti, come l'*Europa*, serviranno per nuovi paesi, come l'*America*.

II. Imperocchè il popolo aumenta in proporzione al numero de' matrimonj; e l'aumento divien maggiore in proporzione all'agevolezza di sostenere una famiglia. Quando le famiglie ponno agevolmente sostenersi, maggior numero di persone maritansi, e per tempo.

III. Nelle Città, ove tutti i traffici, gl'impieghi, e gli uffizj sono occupati, molti indugiano a maritarsi, finchè possan vedere come rendersi abili ai pesi di una famiglia; i quali pesi sono maggiori nelle Città, per esser ivi il lusso più comune; molti vivon celibi tutta la lor vita, e continuano a servir nelle famiglie, o nelle botteghe ec. Quindi le Città per naturale generazione mantener non possono uno stesso numero d'abitanti; le morti essendo più delle nascite.

IV. Ne' paesi pienamente stabiliti il caso esser dee pressochè lo stesso; tutte le terre essendo occupate, e al sommo migliorate, coloro che acquistar non possono terre, deggion faticare per quelli che le possedono; quando i lavoratori sono copiosi, le loro mercedi saran infime; per l'inferiorità degli stipendj una famiglia a grande stento vie-

ne mantenuta ; codesta difficoltà impedisce molti dal maritarsi, i quali lungamente continuano ad esser celibi e servi. Unicamente ove le Città acquistan nuova popolazione dalle provincie, e perciò lascian ne' paesi un luogo più spazioso ivi il matrimonio viene un po' più incoraggiato, e le nascite eccedon le morti.

V. Gran parte dell' Europa è compiutamente stabilita con agricoltori, manifattori ec. e perciò non può ora vieppiù aumentare in popolo. L' America è principalmente occupata dagl' Indiani, i quali per la maggior parte sussiston della caccia. Ma siccome il cacciatore, a differenza degli altri uomini, ricerca maggiore quantità di terra donde trarre il suo sostenimento (l' agricoltore sussistendo sopra minore porzione, il giardiniere sopra assai minore, e l' artefice ricercandone meno di tutti) gli Europei trovarono l' America sì pienamente stabilita quanto lo potrebbe essere per cacciatori; nondimeno possedendo eglino vasti territorj, agevolmente si indussero a ceder porzioni del territorio ai nuovi loro ospiti; i quali non molto frammischiandosi coi nazionali nel cacciare, somministravan loro molte cose di cui mancavano.

VI. La terra essendo così abbondante in America, e sì a buon mercato, che un lavoratore, che intenda l' agricoltura, può in corto tempo accumular dinaro sufficiente a comprarsi un pezzo di nuova terra, bastante ad una piantagione, con cui egli può mantenere una famiglia; tali persone non temono di maritarsi; perchè quand' anche preveggano non essere bastante questa terra a mantenere i figli adulti, veggon eglino che maggiore copia di terra può acquistarsi a rate egualmente agevoli, considerando tutte le circostanze.

VII. Quindi i matrimonj in America sono più generali, e generalmente più per tempo di quelli in *Europa*. E se in *Europa* maritansi un per cento, in *America* due; e se in *Europa* saranno quattro nascite per ogni matrimonio (molti dei loro matrimonj essendo tardivi), noi qui in *America* possiam contarne otto; dei quali se una metà sopravvive, e i nostri matrimonj succedano, contando l' uno coll' altro, ai venti anni di età, il popol nostro dee almeno esser duplicato ogni vent' anni.

VIII. Malgrado però questa moltiplicazione, si vasto è il territorio dell' *America* settentrionale, che ricercherebbonsi molte età a compiutamente popolarlo; e finchè non sia

pie-

pienamente ſtabilito, il lavoro non mai ſarà ivi a buon mercato, ove niun uomo continua lungamente ad eſſere un lavoratore pegli altri, ma acquiſta una piantagione per ſe; nè veruno continua qual lavorante in un negozio, ma paſſa tra quei nuovi Coloniſti, e traffica per ſe ſteſſo. Quindi i lavori non ſono ora più a buon mercato in *Penſilvania* di quello erano trent'anni addietro, quantunque tante migliaja di lavoratori vi ſieno ſtati traſportati dalla Germania e dall'Irlanda.

IX. Il pericolo adunque di queſte Colonie contraſtanti con la lor madre patria in traffici, che dipendono dai lavori e manifatture, è troppo rimoto per ricercar l'attenzione della gran Bretagna.

X. Ma in proporzione all'aumento delle Colonie, un'ampla richieſta va naſcendo per le Britanne manifatture, un glorioſo mercato intieramente in poter della Bretagna, nel quale gli ſtranieri non poſſon frammetterſi, e che in corto tempo aumenteraſſi oltre ad ogni ſua poſſibilità di ſupplire, quand'anche ſi reſtrigneſſe il ſuo commercio alle ſole ſue Colonie.

XI. Evvi mal fondata opinione, che pel lavoro degli ſchiavi l'America poſſa gareggiare pel buon mercato di manifatture coll'Inghilterra. Il lavoro degli ſchiavi non mai può eſſer quivi a buon prezzo, quanto il lavoro degli operaj lo è in Bretagna. Ognuno può computarlo. L'intereſſe del dinaro è nelle Colonie dalli *ſei* alli *dieci* per *cento*. Gli ſchiavi l'un con l'altro coſtano trenta lire ſterline per teſta. Contiſi adunque l'intereſſe della prima compera di uno ſchiavo, la ſicurtà o il riſchio ſopra la ſua vita, il ſuo veſtiario e cibo, le ſpeſe nelle ſue malattie, e la perdita di tempo per la ſua negligenza (la traſcuranza eſſendo naturale all'uomo che non può venir beneficato dalla ſua propria cura), la ſpeſa di un conduttore per farlo lavorare, e il ſuo ladroneccio di tempo in tempo, quaſi ogni ſchiavo eſſendo un ladro per natura di ſua ſchiavitù, e paragoniſi l'intiero importare coi prezzi di un manifattore di ferro o di lana nell'Inghilterra; voi vedrete che il lavoro in Bretagna è molto più a buon mercato, di quello ſia pei Negri coſtì. Perchè dunque l'America comprerà ſchiavi? Perchè gli ſchiavi poſſon tenerſi quanto piace al compratore, o finchè ne abbia biſogno di loro fatiche; laddove gli uomini appigionati ſono ſempre pronti ad abbandonare il loro padrone ſovente alla metà dell'opra, e lavorano per ſe ſteſſi.

XII. Siccome l'aumento della popolazione dipende dall' incoraggiare i matrimonj, le feguenti cofe diminuir deggion una nazione, cioè I. L'*effere conquiftati*. Perchè i conquiftatori affolutamente incetteranno ogni impiego, ed efigeran più tributo o profitto fopra il lavoro dei conquiftati, per mantenerfi nei loro nuovi ftabilimenti; e ciò diminuendo la fuffiftenza dei nativi, fcoraggia i loro matrimonj, e così gradatamente van diminuendo, mentre aumentanfi gli ftranieri. II. La *perdita di Territorio*. Così i Bretoni cacciati in Wales, e adunatifi in uno fterile paefe, infufficiente a foftenere tante moltitudini, diminuirono finchè il popolo fu proporzionato al prodotto; mentre i Saffoni accrebberfi fopra le loro abbandonate terre, finchè l'Ifola divenne ripiena d'Inglefi. Se veniffer ora gl'Inglefi trafportati in Wales da qualche ftraniera nazione, in pochi anni non vi farebbon più Inglefi in Bretagna, di quello ora vi fien popoli in Wales. III. La *perdita di commercio*. Le manifatture trafportate da ftranieri paefi, traggon fuffiftenza per molti i quali perciò abilitanfi a prender moglie, e formare famiglie. Se la Nazione venga privata di un qualche ramo di commercio, e niun nuovo impiego trovifi per il popolo ivi occupato; tofto verrà ella privata di altrettanto popolo. IV. La *perdita di alimenti*. Suppongafi una nazione avere una pefca, la quale non folamente impieghi un gran numero, che anzi renda il cibo e il foftenimento del popolo più a buon mercato; fe un'altra nazione s'impadronifca dei mari, e impedifca la pefcagione, il popolo diminuirà alla perdita dell'impiego, e il caro prezzo delle provigioni renderà più difficile il foftentamento di una famiglia. V. *Un cattivo governo, e una mal ficura proprietà*. Il popolo non folamente abbandona un tal paefe, e ftabilendofi altrove s'incorpora con altre nazioni, perde il natio linguaggio, e diventa ftraniero; ma l'induftria di que' che reftano venendo fcoraggiata, la quantità di foftentamento nel paefe viene minorata, e il foftegno di una famiglia riefce vieppiù difficile. Così le gravofe taffe tendon a diminuire un popolo. VI. L'*introduzion degli fchiavi*. I Negri portati nelle Ifole Inglefi, ove fi coltiva il zucchero, hanno ivi al fommo diminuito i Bianchi; i poveri vengon per tali mezzi privati d'impiego, mentre poche famiglie acquiftan ampli tefori che confumano in ftraniere dilicatezze e luffo; ed educando i loro figli nella rovinofa coftumanza di tali morbidezze, la fteffa rendita fa d'uo-

d' uopo pel fostegno di uno, che avrebbe potuto mantenerne un centinajo. Quei Bianchi, che non hanno schiavi lavoratori, divengon deboli, e perciò non sì generalmente prolifici; gli Schiavi venendo troppo fatigati, e mal nodriti, le loro costituzioni peggiorano, e le morti fra essi sono maggiori delle nascite; sicchè un continuo supplemento vi abbisogna dall' Affrica. Le settentrionali Colonie avendo pochi Schiavi, abbondan di Bianchi. Gli Schiavi altresì peggiorano le famiglie; i Bianchi figli divengono orgogliosi, fuggono la fatica; ed essendo educati in oziosità, rendonsi inabili a guadagnarsi il vitto coll' industria.

XIII. Quindi il Principe che acquista nuovi territorj, se egli li trovi vacanti, o ne rimova i nazionali per dar luogo al suo proprio popolo; il legislatore che forma efficaci leggi onde promuovere il commercio, aumentando gl' impieghi, migliorando le terre per una migliore cultura, provedendo più alimento per le pesche, assicurando la proprietà, ec. e l' uomo che inventa nuovi traffici, arti, o manifatture, o nuovi miglioramenti in agricoltura, può a giusto titolo chiamarsi il *padre della nazione*, e causa della generazione di moltitudini, pell' incoraggiamento che somministra al matrimonio.

XIV. In quanto ai privilegj concessi ai maritati (come il *jus trium liberorum* tra i Romani) posson eglino affrettare la popolazione di un paese rovinato da guerra o pestilenza, o che fosse in altra guisa vacante territorio; ma non potranno aumentare un popolo oltre ai mezzi proveduti per sua sussistenza.

XV. Stranieri lussi, e superflue manifatture introdotte e usate in una nazione, per la stessa ragione aumenteranno il popolo della nazion che le somministra, e diminuiranno il popolo della nazion che le usa. Le leggi adunque prevenienti tali introduzioni, ed al contrario promoventi l' uscita delle manifatture da consumarsi in stranieri paesi, posson chiamarsi (riguardo al popolo che le fa) *generative leggi*, mentre coll' accrescere sussistenza incoraggiano il matrimonio. Tali leggi parimente fortificano doppiamente un paese; coll' aumentare il suo popolo, e diminuire i suoi vicini.

XVI. Alcune nazioni Europee prudentemente rifiutano di consumar le manifatture dell' India Orientale. Dovrebbon parimenti vietarle alle loro Colonie; perchè il guadagno del mercante non può compensare la perdita di popolo alla nazione.

XVII. Il luſſo domeſtico all'ingroſſo accreſce i manifattori della nazione impiegati per eſſo, i quali forman il più gran numero, e unicamente tende a diminuir le famiglie che ſi danno ad eſſo in preda, le quali ſon poche. Quanto maggiore ſarà la comune ſpeſa per la moda di ogni rango di popolo, altrettanto andran più cauti nel maritarſi. Adunque non mai dovrebbe ſoffrirſi che il luſſo diveniſſe comune.

XVIII. Il grande aumento di progenie in particolari famiglie, non è ſempre dovuto alla maggiore fecondità di natura, ma alcune fiate agli eſempj d'induſtria nei Capi, e nella induſtrioſa educazione; per la quale i figliuoli abilitanſi a proveder meglio ſe ſteſſi, e il loro maritarſi più per tempo incoraggiato viene dal proſpetto di una buona ſuſſiſtenza.

XIX. Adunque ſe vi foſſe una Setta nella noſtra nazione, che riſguardaſſe la frugalità e l'induſtria quai religioſi doveri, ed educaſſe i figli più di quello che gli altri comunemente fanno; una tale Setta dovrebbe in conſeguenza aumentare vieppiù per natural generazione di qualunque altra Setta in Bretagna.

XX. Il traſportare ſtranieri in un paeſe che abbia tanti abitanti, quanti i preſenti impieghi e le proviſioni per ſuſſiſtere ſoffrono, non ſarà in fine un aumento di popolazione, ſe pure i foreſtieri non aveſſero più induſtria e frugalità dei nazionali, e perciò provedeſſero maggiore ſuſſiſtenza e aumento nel paeſe; ma ſervirà a gradatamente diminuir i nazionali. Nè rendeſi neceſſario il chiamar foreſtieri a riempiere un Vuoto accidentale in un paeſe; perchè un tale Vuoto (ſe le leggi ſon buone) verrà toſto riempiuto per natural generazione. Chi ora può trovare il Vuoto fatto nella *Svezia*, *Francia*, o in altre guerreſche nazioni, dal flagello dell'eroiſmo quarant'anni ſono; in *Francia* pell'eſpulſione dei Proteſtanti; in *Inghilterra* per lo ſtabilimento di ſue Colonie, o in *Guinea* pel traſporto degli ſchiavi per lo ſpazio di cent'anni, che hanno annerita la metà dell'America? La ſcarſezza degli abitanti in Iſpagna è dovuta al nazionale orgoglio, ferocia, e infingardaggine, ed altre cauſe, piuttoſtochè alla eſpulſion dei Mori, o al fare nuovi ſtabilimenti.

XXI. Finalmente non evvi limite alla prolifica natura delle piante o degli animali, fuorchè quello che fatto viene pel loro affollarſi, e contraſtarne i mezzi l'un coll'al-

tro

tro di sostenimento. Se la faccia della terra fosse scevra di altre piante, potrebbesi gradatamente seminare e spargersi con una spezie unicamente, come per esempio, con gitterone; e fosse priva di altri abitanti, potrebbe in pochi anni riempiersi da una nazione unicamente, come per esempio, dagl'Inglesi. In tale maniera qui ora vengon supposti più di un millione d'anime Inglesi nell'America settentrionale (sebbene credesi non sieno passati il mare che ottanta mille incirca) e tuttavia forse invece d'essere diminuite in Bretagna, saran ora più numerose, a causa dell'impiego che le Colonie somministrano ai Britanni manifattori. Codesto millione dupplicandosi supponiamo una volta in venticinque anni, raddoppierassi in un altro secolo, e diverrà più numeroso del popolo d'Inghilterra. Quale aumento di possanza al Britanno Impero sì per mare che per terra! Quale accrescimento di traffico e navigazione! Quanto numero di vascelli e di marinaj! appena da cent'anni noi qui ci troviamo, e nondimeno la forza unita de' nostri Corsali nell'ultima guerra, era maggiore in vascelli e Cannoni, dell' intiera Britanna Armata a' tempi della Regina Elisabetta. Quanto importante adunque non è egli il presente Trattato alla Bretagna onde fissar limiti tra le sue Colonie e le Francesi! E quanta cura non dee avere ad assicurare sufficienti territorj, perchè da questi dipende l'aumento della popolazione!

XXII. Finalmente una nazione ben regolata è simile ad un Polipo; al quale se tolgasi un membro, il suo luogo viene tosto rimpiazzato; taglisi in due parti, e ciaschedun a deficiente parte verrà tosto accresciuta ed estratta dalla parte rimanente. In tal modo (se avete luogo e sussistenza bastante) come voi potete, col dividere, fate dieci Polipi di uno; e di quest' uno produrrete dieci nazioni egualmente popolate e potenti; o piuttosto accrescerete una nazione dieci volte in numero e in forza.

Osservazioni spedite in Filadelfia al Sig. Franklin sopra lo stesso oggetto. G. P.

Sono quasi tre anni che io ricevei le vostre eccellenti osservazioni sopra l'*aumento dell'uman genere*, ec. nelle quali con molta sagacità e accuratezza avete dimostrato in quale maniera, e per quali cause i principali mezzi di politica grandezza vengano meglio promossi, deducendo quelle giu-

ste conseguenze circa il generale Stato delle nostre Colonie Americane, e le viste e la condotta di alcuni abitanti della gran Bretagna.

Avete abbondevolmente provato che è arduo il calcolare la natural fecondità; poichè la forza generante, per quanto noi sappiamo, è illimitata, e perchè l'esperienza dimostra che le Nazioni vengon intieramente governate da cause collaterali; e fra queste niuna ve n'è di maggiore forza quanto la quantità di sussistenza; sia che questa nasca dal Clima, Terreno, miglioramento di cultura, traffico, pesche, sicura proprietà, conquista di nuovi paesi, o da altre favorevoli circostanze.

Siccome perfettamente convengo seco voi ne' vostri sentimenti sopra questi capi, un desiderio mi nacque di fabbricare qualche cosa sopra il fondamento da voi posto, e fui indotto dai vostri indizj nella vigesima prima lezione, ad incomodarvi con alcuni pensieri sopra l'influenza che i *costumi* han sempre avuto, e con ogni apparenza mai sempre avranno sopra i popoli, e in genere sopra la politica loro prosperità.

La potente efficacia dei *costumi* nell' aumentare un popolo, rendesi manifesta dall'esempio da voi mentovato, i *Quacheri*; fra essi l'industria e la frugalità moltiplicano ed estendon l'uso delle necessità della vita. Alle costumanze di simile spezie deesi la popolazion dell'Olanda, degli Svizzeri, della China, del Giapone, e della maggior parte dell' Indostan, ec. in ciascheduna delle quali la forza di estension del Territorio, e la fertilità del suolo viene moltiplicata, o la loro mancanza compensata dall'industria e frugalità.

Nè la natura nè l'arte han di molto contribuito alla produzione di sussistenza negli Svizzeri; eppure noi veggiamo che la frugalità preserva, e anzi accresce famiglie che vivono dei loro poderi, e che noi in Inghilterra chiamiamo persone qualificate; e osservar possiamo unicamente nelle parti meridionali di questo Regno, che quelle famiglie, inchiudendo tutte le superiori, si vanno gradatamente estinguendo; chiarissima prova che il lusso (cioè una maggiore spesa di sussistenza di quella un uomo prudente debba consumare) è sì distruttivo quanto lo è una proporzionata mancanza di esso; ma in Iscozia, e negli Svizzeri le qualificate persone crescon in numero, benchè l'un coll'altro non abbiano neppure un quarto di rendita.

E qui

E qui non posso trattenermi dall' osservare, quanto bene fondata sia la vostra distinzione tra l'aumento dell' uman genere negli antichi e nuovamente stabiliti paesi in generale, e più particolarmente nel caso di famiglie di condizione. In *America*, ove le loro spese sono più confinate alle necessità, e il necessario alla vita trovasi a buon mercato, riesce comune ad un vecchio il vedere un centinajo de' suoi discendenti. In *Inghilterra* di frequente avviene, che un uomo ha sette, otto, o più figliuoli, ma neppur uno discendente in seconda generazione; e ciò per le difficoltà che il numero de' figliuoli ha causate alla famiglia in un paese di lusso dispendioso, e le quali han impedito loro di maritarsi. Che questo attribuir debbasi più al lusso che alla mera mancanza, apparisce da quanto ho detto della Scozia, e molto più chiaramente dalle parti d'Inghilterra rimote da Londra, nella maggior parte delle quali le necessità della vita son quasi tanto care, e in alcune più care che in *Londra*; nondimeno il popolo di ogni rango si marita, e alimenta i suoi figliuoli.

Fra i più bassi ranghi di condizione, niuno produce sì pochi figli quanto i servi. Ciò deesi in qualche modo attribuire alla loro situazione, che loro impedisce di maritarsi; ma altresì può attribuirsi al loro lusso, e alla corruzion de' costumi, maggiore di quella di ogni altra schiatta del popolo in Inghilterra, ed è la conseguenza di una più vicina vista delle vite e persone di un rango superiore, che ogni inferior rango dee avere senza una conveniente educazione.

La quantità di sussistenza in Inghilterra è fuori di ogni dubbio divenuta maggiore per molte età; e quantunque gli abitanti sien più numerosi, non son essi certamente tali in proporzione ai nostri progressi nei mezzi di sostentamento. Io credo esservi poche parti di questo regno che non sieno state in alcun precedente tempo più popolate di oggidì. Tengo parecchie convincenti ragioni per creder così di que' paesi a me intimamente noti; ma siccome probabilmente non furon tutte più popolate nel tempo stesso, e siccome alcune delle nostre Città sono visibilmente e amplamente cresciute in grandezza, non ardisco supporre, come giudiziosi uomini han fatto, che l'Inghilterra sia meno popolata che per l'addietro. Questo crescer delle nostre Città è l'effetto di un cambiamento nei costumi, e di un miglioramento nelle arti, comune all' Europa tutta; e quantunque niuno siasi imaginato, che ciò abbia minorato i rac-

colti

molti di prima neceſſità, rendeſi evidente, che pell' introdurre un grande ſpaccio di eſſi (infallibile conſeguenza di una nazione dimorante nelle Città) vengon contrariati gli effetti de' noſtri prodigioſi progreſſi nelle arti. Ma nondimeno la frugalità vi può ſupplire, o la prodigalità contrariare gli effetti della naturale o acquiſtata ſuſſiſtenza di un paeſe; l' *Induſtria* è indubitatamente una più efficace cauſa di abbondanza, di quello ſia ogni altro naturale vantaggio di eſtenſione o fertilità. Ho accennato eſempj di frugalità e induſtria, uniti coll' eſtenſione e fertilità; in *Iſpagna* e nell' *Aſia minore* noi veggiamo frugalità unita ad eſtenſione e fertilità, ſenza induſtria; in *Irlanda* noi altre fiate vedemmo lo ſteſſo; e in *Iſcozia* niuna di queſte, fuorchè la frugalità. Il cambiamento di queſti due paeſi è manifeſto ad ognuno, e ciò deeſi all' induſtria non ancora molto amplamente diffuſa in niuno. Gli effetti d' induſtria e frugalità in Inghilterra ſono ſorprendenti; il valore e la rendita delle terre dipendendo più da eſſe che dalla natura, benchè non vi ſia conſiderabile differenza ne' prezzi de' noſtri mercati. Terra di eguale bontà rende il doppio di un' altra ſituata nello ſteſſo paeſe, oltrechè le rendite ſono ben pagate e ſicure. In tal guiſa i *coſtumi* operano ſopra il numero degli abitanti; ma dei loro taciturni effetti ſopra una *civile coſtituzione*, la ſtoria, e anzi la noſtra propria ſperienza ci ſomminiſtra abbondanti prove, quantunque non ſieno comunemente attribuite ad eſterne cauſe; ſoſtengon eglino ſi fortemente un governo contra ogni eſterna forza, che avvi comune maſſima contra i fautori della libertà, che niun libero governo venne giammai ſciolto o ſuperato, primachè non viderſi corrotti i coſtumi de' ſuoi ſudditi.

La ſuperiorità della *Grecia* ſopra la *Perſia* fu unicamente dovuta alla loro diverſità di coſtumi; e ciò, benchè tutti i naturali vantaggi foſſero dalla parte di queſt' ultima, a' quali potrei aggiugnere anche i civili; poichè ſebbene la maggior parte di tutti i civili vantaggi, la *libertà*, foſſe dal canto della Grecia, tuttavia codeſta non le aggiugneva politica forza, ſe non in quanto operava ſopra i ſuoi coſtumi; e quando venner eglino corrotti, la riſtaurazion di loro libertà fatta dai Romani, annichilò il rimanente lor potere.

Non è quivi mio diſegno l' eſaminare, ſe i coſtumi dell' antica Roma foſſero in alcun periodo adattati a promove-

re

re la felicità degl' individui ; ma che i loro coſtumi, e gli effetti di quei coſtumi ſopra il loro governo e pubblica condotta, fondaſſero, ampliaſſero, e ſoſteneſſero, e poſcia roveſciaſſero il loro impero ; egli è oltre ogni dubbio. Uno degli effetti di loro conquiſte ci ſomminiſtra evidente prova quanto i prevalenti coſtumi ſieno oltre alla quantità di ſuſſiſtenza; imperocchè quando ſi ſtabilì il coſtume dell'accordare ai cittadini di Roma frumento baſtante a mantener ſeſteſſi e le famiglie, e l' *Egitto* e la *Sicilia* produceano il grano alimentante gli abitatori d' Italia, queſta divenne meno popolata ciaſcun giorno; e il *jus trium liberorum* non era che un ſutterfugio, il quale bilanciar non poteva la mancanza d' induſtria e di frugalità. Ma la corruzion dei coſtumi non ſolamente diradò gli abitanti del romano Impero, che anzi reſe il rimanente incapace di difeſa, molto prima della ſua caduta, e forſe prima dello ſcioglierſi della Republica ; ſicchè privo di ſtabili diſciplinati eſerciti compoſti di uomini, le di cui morali abitudini principalmente, ed abitudini meccaniche ſecondariamente, rendeano differenti dal corpo del popolo, il romano Impero cadde in preda ai Barbari molte età prima. Per abitudini meccaniche della ſoldateſca io intendo la loro diſciplina, e l' arte del guerreggiare ; e che queſta ſia una ſecondaria qualità, appariſce dalla ineguaglianza in tutti i tempi fra ignoranti quantunque ben diſciplinate truppe, e veterane, e molto più quanto la irreſiſtibil forza di un morale abito, la *Religione*, abbia contribuito ſopra eſerciti frequentemente nè diſciplinati nè eſperti.

Le militari coſtumanze della Nobiltà in *Francia* compongono la militar forza di quel regno ; e le intraprendenti maniere, e le inquiete diſpoſizioni degli abitanti del *Canadà* hanno abilitato un picciol numero di uomini a fatigar le noſtre popolate, e generalmente meno marziali Colonie. Tuttavia non ſon eſſe sì valoroſe come ſembrano a prima viſta, perchè tracollate dal difetto, che cagiona loro degli altri abiti che produrrebbon un molto più elegibil politico Bene ; e le militari maniere in un popolo non ſono neceſſarie in una età o paeſe, ove tali coſtumanze poſſon opportunamente formarſi e conſervarſi tra uomini baſtanti a difendere lo Stato ; e un tal paeſe è la gran Bretagna, ove, benchè la inferior claſſe del popolo non ſia in verun modo portata alle impreſe militari, tuttavia ella fa migliori ſoldati fors'anche della Nobiltà franceſe.

Gli

Gli abitanti d' Inghilterra, poche età addietro, erano alle popolate e ricche provincie di Francia, quello che il *Canadà* è ora alle Colonie Britanne. Egli è vero, che qui eravi minore sproporzione tra la loro natural forza; ma io dico, che le ricchezze di Francia erano una real debolezza, opposta alle militari costumanze fondate sopra povertà ed austera disposizione, allora carattere degl' Inglesi. Ma dobbiam rammentarci, che a questo tempo i costumi del popolo non erano distinti da que' della soldatesca; poichè l' uso di stabili Armate ha privato un militar popolo dei vantaggi che prima avean sopra gli altri; e quantunque siasi sovente detto, che le civili guerre dieno potere, perchè rendon tutti gli uomini soldati, io credo, che ciò unicamente siasi verificato nelle interne guerre susseguenti le civili, e non già nelle esterne; poichè ora, in istraniere guerre, una picciola Armata con abbondanti mezzi a mantenerla è di maggiore forza che una più numerosa con minori. Quest' ultimo fatto avvenne sovente tra la Francia e la Germania.

I mezzi a sostenere Armate, e per conseguenza il poter esercitare straniera forza, vengon meglio rintracciati nell' industria e frugalità di un popolo vivente sotto un governo e leggi che incoraggiscan il Commercio; perchè il commercio oggidì è quasi l' unico stimolo che induca ognuno a contribuire una porzion di fatica pel pubblico benefizio.

Ma tal è l' umana natura, e il mondo è sì fattamente costituito, che arduo rendesi il possedere un benefizio, senza soggiacere ad una manifesta perdita in qualche altra parte; i progressi delle costumanze di una spezie sovente depravan quelle dell' altra. Così noi veggiamo l' industria e la frugalità sotto l' influenza del commercio (che io chiamo un commerciante spirito) tender a distruggere, come pur a sostenere il governo sotto cui fiorisce. Il commercio perfeziona le arti, ma più le meccaniche di quello sia le liberali, e ciò per una ben chiara ragione; cioè coll' ammollire e snervare i costumi. Incorrotta virtù e irreprensibile integrità di rado trovansi ove uno spirito di commercio si frammetta in ogni cosa; nondimeno la perfezion del commercio consiste nell' avere ogni cosa il suo prezzo. Noi quivi giornalmente scorgiamo i suoi progressi tanto per nostro benefizio che per detrimento. Cose che i buoni costumi vietano di porre in vendita, son divenute i suoi oggetti, e qui infatti vi son poche cose fuori di commercio. Il

le-

legislativo potere ſteſſo è ſtato in commercio ; e gli eccleſiaſtici benefizj vengon di rado diſpenſati ſenza parzialità, anche dai Criſtiani ; e non di rado a molto indegne perſone. L'auſterità degli antichi tempi militari, e la furia di alcuni più moderni eccleſiaſtici, già ſono finite ; anche lo ſpirito di forenſi conteſe è ſommamente diminuito, ed ogni coſtume raddolcito ; ma il luſſo e la corruzione hanno occupato i loro luoghi, e ſembrano inſeparabili compagni del commercio e delle arti.

Nondimeno oſſervo, che queſto molto più verificaſi negli eſteſi paeſi, ſpezialmente nelle loro metropoli, più che in altri luoghi. Evvi un'antica oſſervazion de' Politici, e frequentemente fatta dagli Storici, che i piccioli Stati ſempre meglio preſervan i loro coſtumi. O queſto ſucceda dal maggiore ſpazio che ivi è pell' attenzion nella legislatura, o dal minore luogo che vi è pell' ambizione ed avarizia, codeſto è un forte argomento, fra gli altri, contra l'incorporare una *union delle Colonie* in America, oppure confederarle, onde in ſeguito ridurle ſotto un governo. Il loro potere, finchè diſunito, è minore ; ma la loro libertà, come pure i coſtumi ſono più ſicuri ; e conſiderando il picciol pericolo di una conquiſta ſopra eſſe, io vorrei piuttoſto ſoffriſſero qualche coſa mediante la diſunione, di quello vederle ſotto una generale amminiſtrazione meno giuſta di quella concertata in *Albany*. So bene, che gli abitanti di *Penſilvania* ſono frugali e induſtrioſi oltre ogni altro delle provincie in *America* ; e ſe il luſſo ſi diffondeſſe, non potrebbe venir eſtirpato dalle leggi. Ci iſtruiſce Plutarco, che Platone uſava dire, *arduo eſſere il formar leggi pe' Cirenei, popolo abbondante in agj ed opulenza.*

Da quanto ho detto rendeſi evidente, ſe non mi ſono ingannato, che la *ſola educazione* può oſtare al torrente, e ſenza impedire la vera induſtria o frugalità, prevenire la ſordida frugalità e infingardaggine dell' antico Irlandeſe, e di molti dei moderni Scozzeſi (intendo gli abitanti di quel paeſe, coloro che lo laſciano per un altro eſſendo generalmente induſtrioſi) o l' induſtria unita col luſſo di queſta Capitale, dall' avanzar terreno ; e col rendere gli antichi coſtumi familiari, produrre può una riconciliazione fra la diſintereſſatezza e il commercio ; coſa che ſovente veggiamo, ma quaſi ſempre in uomini di una liberal educazione.

Per conchiudere; *quando formare vogliamo un popolo*, il Terreno e il Clima debbon trovarsi almeno sufficientemente buoni; e gli abitanti allora incoraggierannosi nel fissar ivi la lor dimora; ma fa d'uopo sostenerli per un tempo; un buon governo e leggi posson formarsi, le arti stabilire, o il lor prodotto introdurre; eppure arduo fu il ritrovare molti necessarj morali abiti in coloro che volontariamente offrironsi in tempo di quiete in patria a popolar nuove Colonie; oltrecchè i morali come pure i meccanici abiti, adattati alla madre patria, non sono frequentemente tali alla patria nuovamente stabilita, nè agli esterni eventi, molti de' quali son sempre non preveduti. Quindi abbiam veduto tanti inutili tentativi nello stabilir Colonie, ad immensa spesa pubblica e privata, da parecchj Potentati d' *Europa*; ed è particolarmente osservabile, che niuna delle Inglesi Colonie divenne giammai considerabile, finchè i necessarj costumi furon nati, e crebbero nel paese, tranne quelle in cui singolari circostanze in patria formaron costumi idonei a piantare un nuovo Stato.

Piano dei Signori Franklin e Dalrymple per beneficare distanti non proveduti paesi. G. P.

29. Agosto, 1771.

IL paese chiamato Nuova Zelandia, scoperto dal Vascello l' *Intraprendente*, formasi di due Isole insieme grandi quanto la gran Bretagna; codeste Isole nominate *Aopy-nomvvte* e *Tovy poennammoo*, abitate sono da una stirpe prode e generosa, ma affatto prive di *grano*, di *uccelli*, e di *tutti i quadrupedi*, fuorchè dei *Cani*.

Queste circostanze essendo nominate non è guari in una compagnia di uomini di magnanimi sentimenti, venne osservato, che apparteneva a noi il comunicare a tutti gli altri i commodi della vita.

Il D.r Franklin, il di cui animo era diretto a promovere il vero interesse della Società, disse, *ch' ei di buon grado sottoscriverebbesi ad un viaggio diretto a comunicare in genere que' benefizj che noi godiamo, a que' paesi che manchino nelle rimote parti del globo*. Questa proposizione venendo con fervore adottata dal rimanente della Compagnia, M.r Dalrymple allora presente, s' indusse ad intraprendere il comando di una tale spedizione.

Drittamente riflettendo questo sistema apparisce il più onorevo-

revo-

revole al nazionale carattere, di quanti ne possiam concepire, come che fondato sopra il nobil principio di benevolenza. Non di rado le buone intenzioni vengon deluse col lasciarle giacer indigeste; e perciò M.[r] Dalrymple tracciò un foglio, ond'eseguire un sì benevolo progetto; e leggendolo M.[r] Franklin, comunicò egli il suo parere per via d'introduzione.

„ Vien detto, che la Bretagna null'altro produceva che
„ selvatiche susine. Quai ampli vantaggi non furon a lei
„ comunicati dai frutti, semi, radici, erbaggi, animali, e
„ dalle arti degli altri paesi. Pel loro mezzo noi siam di-
„ venuti una ricca e potente nazione, doviziosa in ogni
„ genere. Lo stesso dovere non obbligherà noi verso altri
„ paesi che ancora rimangono nel nostro primitivo stato?

„ La Bretagna ora è la prima marittima potenza nel
„ mondo. I suoi Vascelli sono innumerabili, capaci per la
„ loro forma, grandezza, e forza, a veleggiar per tutti i
„ Mari. I nostri Marinaj egualmente arditi che industriosi
„ nell'esplorare le più rimote regioni, sono pronti ad in-
„ traprender viaggi in isconosciuti paesi, benchè accom-
„ pagnati dai maggiori pericoli. Gli abitanti di que' paesi,
„ nostri Vassalli hanno unicamente battelli fatti da un tron-
„ co d'albero, nè conoscendo ferro, non posson fabbricar
„ barche; nè avendo Bussola, e sapendo poca Astrono-
„ mia, è possibile ad essi il venire a noi, od ottene-
„ re de' nostri vantaggi. In queste circostanze non sarà for-
„ se dover nostro l'ajutarli? Quella Providenza che ci ha
„ distinti con tanti favori non ci obbliga essa ad oprare
„ pel comune interesse dell'umanità?

„ Coloro che credono un dovere il chiedere pane gior-
„ naliero e le altre benedizioni dal Cielo, non si crederanno
„ un egual dovere il comunicar tali beneficenze, e dimo-
„ strare la loro gratitudine al grande Benefattore pegli uni-
„ ci mezzi in loro possanza, promovendo la felicità degli
„ altri suoi figli?

„ Dicesi, che Cerere intraprese un viaggio per molti
„ paesi a solo oggetto d'insegnar l'uso del grano, e l'arte
„ del coltivarlo; e che per questo semplice benefizio, le
„ riconoscenti nazioni la deificassero. Oh quanto onore non
„ meriteranno gl'Inglesi pel comunicare non solamente la
„ cognizione, l'uso del grano, ma di tutti gli altri godi-
„ menti che la Terra può produrre, e de' quali son eglino
„ ora in possesso? *Communiter bona profundere Deum est.*

„ Mol-

,, Molti viaggi ſono ſtati intrapreſi con mira di profitto,
,, o di ſaccheggio, o per dare paſcolo al riſentimento; per
,, procurare alcun vantaggio a noi ſteſſi, o per nuocere ad
,, altri; ma un viaggio ora propoſto a viſitare un rimoto
,, popolo ſull'altra parte del globo, non già per opprimer-
,, lo, non per rubarlo, nè per impadronirci delle ſue ter-
,, re o per renderlo ſchiavo, ma puramente per fargli
,, del bene, e, per quanto dipende da noi, farlo viver fe-
,, lice.

,, Sembra lodevol deſiderio, che tutte le nazioni della
,, terra vengano conneſſe per iſcambievole cognizione l'una
,, dell'altra, e per un reciproco contraccambio di benefizj;
,, ma una commerciante nazione particolarmente deſiderar
,, dovrebbe una generale civilizzazione dell'uman genere; il
,, traffico fiorirà mai ſempre più con un popolo addetto al-
,, le arti e agiatezze della vita, di quello ſia fra ignudi
,, ſelvaggi. Noi adunque ſperiamo in queſta impreſa eſſere
,, di un qualche ſervigio alla noſtra patria, non che a que'
,, poveri popoli, i quali ſebbene diſtanti da noi, ſon mol-
,, to relativi a noi, e i di cui intereſſi, in qualche grado,
,, ſtanno a cuore di ognuno che poſſa dire *Homo ſum* &c.

Eſtratto di una lettera al Dott. Percival circa il provedimento fatto nella China contra la careſtia. G. P.

Nella China una Nota annualmente vien preſa del numero del popolo, e della quantità delle proviſioni. Queſta Nota è traſmeſſa all'Imperatore, dalla quale i Miniſtri poſſon quindi prevedere ogni ſcarſezza avvenuta nella provincia, e da quale provincia poſſa meglio ſupplirſi a tempo opportuno. Per facilitarne la collezione di queſta Nota, ed ovviare ogni neceſſità d' entrar nelle caſe, e conſumare il tempo nelle domande e riſpoſte a ciaſcheduna caſa ſta appeſo un picciol Cartello ſopra la porta, durante certo tempo in ciaſcun anno; ſopra cui leggonſi certe parole contraſſegnanti il numero o la quantità in queſto modo:

Uomini num.
Donne - - - -
Figli - - - -
Riſo, o grano
Carni ec. - - -

Tue

Tutti al diſſotto degli anni 16. vengon notati fanciulli, e al diſſopra, uomini e donne. Qualunque altra informazione che deſideraſſe il governo, viene ivi traſcritta. In tale guiſa gli Uffiziali ſtabiliti a raccogliere le Note di ciaſcun Diſtretto, non hanno che a paſſare innanzi alle porte, e ſcriver nei loro libri quanto veggon notato, ſenza turbare nel minimo punto le famiglie. Avvi una penalità per chiunque notaſſe falſamente; e ſiccome i vicini ſanno la verità reciproca di tali numerazioni, niuno eſpone ſe ſteſſo a deſcriverne una falſa, l'un l'altro accuſandoſi. Forſe una tale regolazione è appena praticabile fra noi.

Sopra il prezzo del grano, e 'l maneggio della povertà (*a*). G. P.

Al Pubblico.

Io ſon uno della Claſſe del popolo, che vi alimenta tutti; ed ora mi veggo da tutti maltrattato; In una parola io ſono fittajuolo.

Per le voſtre Gazzette ci è pervenuto a notizia, che Dio abbia conceſſo uno ſcarſo raccolto in alcuni paeſi Europei. Io crederei ciò favorevole all'antica Inghilterra; e che ora noi potremmo ricavare un grande prezzo del noſtro grano, e farci ricchi d'oro.

Ma la ſapienza del governo ci vieta ogni traſporto. E bene, diſs'io: allora dovrem contentarci del prezzo domeſtico. No, dicon i Signori, voi ciò non farete. Portate il voſtro grano ſul mercato ſe avete ardire; lo vende-

(*a*) Il ſeguente Eſtratto da una lettera ſegnata ***Columella*** ſervirà al noſtro oggetto.

Signori.

Stà ora pubblicandoſi in Francia un'Opera periodica, intitolata *Effemeridi del cittadino*, in cui diverſi punti intereſſanti intorno all'agricoltura vengon di tempo in tempo diſcuſſi da qualche eſperto ſcrittore. Nel dare un'occhiata ſopra un Volume di queſt'Opera, io ritrovai un picciol pezzo ſcritto da un noſtro compatriota, e che i noſtri vigilanti vicini hanno preſo dalla Cronica di Londra 1766. L'Autore è un gentiluomo ben noto ad ogni letterato d'Europa, e forſe non vi è alcuno, in queſta età, a cui l'uman genere ſia più generalmente obbligato.

Acciocchè queſto pezzo non perdaſi, ſupplico mi ſia permeſſo di collocarlo nel voſtro foglio; egli è ſcritto in favore de' Fittajuoli, quando tanto ſoffriron ne' noſtri pubblici fogli, anzi vennero ſaccheggiati dal popolaccio in molti luoghi.

I principj ſu cui queſto pezzo è fondato, ſono più amplamente eſpoſti nei politici frammenti Art. II. p. 49.

rete per voi, per minor dinaro, e per nulla ve lo prenderanno.

In tale guiſa attaccato dalla coſtituzione, e dal governo, coſa dovrò io fare? Conſerverò io il grano ne' granaj per eſſer paſcolo dei vermi, e dei ſorci? Sia pure; ma eglino non mi ſaran meno grati, di quelli ch'io era ſolito di alimentare.

Noi Fittajuoli ſiam l'unico popolo, a cui i profitti di noſtra oneſta fatica venghino invidiati? E perchè? Uno degli ultimi ſcrittoiacci contro di noi, racconta le proviſioni fatte allo ſpoſalizio di mia figliuola, e paleſa a tutto il mondo, che noi avemmo l'inſolenza di mangiar Bue e paſticcio! Egli non ha letto il precetto nel buon libro: *non legherai la bocca del Bue che tritura il grano;* ora ei ci crede meno degni di ben vivere de' noſtri Buoi?

Ma i Manifattori. I Manifattori deggion favorirſi, e aver pane a buon prezzo! I Fittajuoli vivon ſplendidamente, voi dite. Vorreſte voi che il dinaro che guadagnano ſtaſſe giacente? I loro bei panni e forniture non le fan eglino per ſe ſteſſi, ma pegli altri; e così il dinaro non rimane fra eſſi; e queſte favorite manifatture ſpargonſi di nuovo nella Nazione.

La lana mi produrrebbe un miglior prezzo, ſe foſſe permeſſo di andare in ſtranieri mercati; ma, *Signori*, le voſtre leggi nol permetteranno. Dee reſtar tutta in patria, acciocchè i noſtri prediletti artefici poſſan averla a miglior prezzo; e allora avendo voi ſteſſi diminuito il noſtro coraggio per allevar pecore, voi ci maledite per la ſcarſezza del Caſtrato.

Mio Avo ſovente diceva, che vietando ai contadini l' eſito della lana in paeſi eſteri, la lana verrebbe a buon prezzo pell'artefice, e per conſeguenza anche i panni. Ma tutto al contrario; anzi vieppiù ſempre da quel tempo accreſce di prezzo; perchè i panni vengon traſportati, e così ſi alzano di prezzo.

Ora ſe foſſe un buon principio vietare l'uſcita delle merci, acciocchè il noſtro popolo poteſſe averle più a buon mercato in Caſa; appigliatevi pure a un tale principio, proibendo altresì l'uſcita dei panni, de' voſtri cuoj, de' voſtri metalli, ed altre manifatture per renderle più a buon prezzo, e vi prometto che verranno a sì buon prezzo che il popolo farà coſtretto ad abbandonarla.

Alcuni penſano, che non mai giugneranno a viver agiatamen-

tamente, finchè l' Inghilterra non divenghi affatto neghittosa, ove imaginansi le strade lastricate di danaro, le innalzate con fritelle e polastri, pronti ad essere arrostiti, e gridanti; *venite*, *mangiatemi*.

Io dico, proseguite sul buon principio. Dite esser necessaria e giusta pel Ministero la proibizione dell' uscita del grano, benchè contraria alle leggi; eppure benchè contrario sia alle leggi l' impedire i trastulli per la moltitudine, tuttavia ciò riesce necessario e giusto. Ora mi dicono, un atto d' indennità passar dee in favore del Ministero, onde assicurarli dalle conseguenze d' essersi diportati illegalmente. Se così; ne passarete un altro in favore del popolaccio. Altri dicono, che alcuni della plebe deggionsi appiccare, per via di esempio. Se così; proseguite il vostro buon principio.

Voi dite: i poveri lavoratori comprar non possono il pane ad alto prezzo, se non si accrescan loro gli stipendj. E bene. Ma come noi altri Fittajuoli daremo ai nostri lavoratori un maggiore stipendio, se voi non ci permettete l' avere un più alto prezzo pel nostro grano, quando potressimo averlo? E questo dinaro dagli stranieri verrebbe introdotto in Inghilterra. Ma sembra che noi Fittajuoli dobbiam pretendere altrettanto meno, acciocchè il povero possa comprarlo ad altrettanto più buon mercato.

Ciò somiglia di molto ad una Tassa per mantenimento del povero. Una lodevol cosa voi direte. Ma io dimando, perchè una parziale Tassa? Perchè sopra noi Fittajuoli solamente? Se lodevol cosa è, vi prego, Signori, voi pure abbiate parte di essa, coll' indennizzarci un poco col vostro pubblico tesoro. Nel ben oprare ognuno ne trae onore e piacere; voi siete i ben venuti onde partecipare di entrambi.

In quanto a me, io non sono molto soddisfatto della bontà di questa cosa; sono bensì pronto a far del Bene al povero, ma penso in altra maniera circa i mezzi. Credo miglior metodo per far del Bene al povero, non il renderlo molle nella povertà, ma lo sviarlo o trarlo da essa. Nella mia gioventù io molto viaggiai, mai sempre osservando ne' differenti paesi, che quanto maggiori pubblici provedimenti faccionsi pel povero, egli vieppiù neghittoso diviene nel provedersi, e in seguito s' immerge vieppiù in miseria. E al contrario, ove minori sieno i pubblici provedimenti, ivi il povero diventa più ricco, coll' esser più

follecito nel provederfi . Non avvi paefe nel Mondo ove moltiffimi provedimenti non fianvi per la povertà ; molti Ofpitali ad accoglierli quando ammalati o diffettofi, fondati e mantenuti per volontarie carità ; tante Cafe limofiniere pe' vecchi d' entrambi i Seffi , unitamente ad una folenne general legge fatta dal ricco di affoggettare i proprj poderi ad una gravofa Taffa , pel foftegno della povertà. Malgrado tutte quefte obbligazioni fon eglino i noftri poveri modefti, umili, e riconofcenti? Ufan eglino ogni loro poffibile sforzo a mantener fe fteffi, ed alleggerir le noftre fpalle da queft'aggravio ? Al contrario, affermo , che non vi è paefe nel mondo , in cui i poveri fieno più neghittofi , diffoluti , ubbriacchi , e infolenti . Nel giorno che promulgafte quell' Editto , voi toglieſte dai loro occhi il più grande di tutti gli ftimoli all'induftria , frugalità , e fobrietà col renderli inclinati a tutt'altro , che folleciti a provederfi durante la loro gioventù e falute, onde foftenerfi in vecchiaja , o nelle malattie . In una parola , voi offrite un premio pell'incoraggiamento dell'ozio ; nè dovete ftupirvi che abbia il fuo effetto nell'aumentare la povertà. Richiamate quella legge , e vedrete tofto un cambiamento nei loro coftumi . Il *fanto lunedì*, e 'l *fanto martedì* cefferano d' effere feftivi. *Sei giorni lavorerai* , benchè uno de' più antichi precetti lungamente creduto fuori di Data, di nuovo verrà rifguardato qual rifpettabil precetto ; fi aumenterà l'induftria, e con effa l'abbondanza tra il baffo popolo ; le loro circoftanze miglioreranno fi; e più fi contribuirà alla loro felicità coll'avvezzarli a proveder per fe fteffi , di quello potrebbe farfi col dividere feco loro tutte le voftre foftanze .

Scufatemi , Signori , fe fopra quefto intereffante foggetto vi ho turbati nel leggere codefta mia poco fenfata produzione ; poichè vi afficuro di effermi ultimamente molto turbato nel legger le voftre ; e perciò da voi (almeno da quelli fra voi che fono fcrittori) io merito una qual che indulgenza.

ARATOR.

Re-

Regole per una Società ſtabilita in Filadelfia (a). Previe domande e riſpoſte a ciaſcun' adunanza. G. P.

Avete voi letto le ricerche queſta mattina, onde conſiderare coſa potreſte offrire al Conſiglio ſopra ogni una di eſſe?

I. Avete voi trovato qualche coſa notabile od acconcia ad eſſere comunicata al Conſiglio? particolarmente in iſtoria, morale, poeſia, fiſica, viaggi, arti meccaniche, od altre parti di ſcienza?

II. Quale nuova ſtoria leggeſte aggradevole per raccontare in converſazione?

III. Sapete voi di qualche cittadino che mancaſſe ne' ſuoi impieghi, e ne udiſte voi la cagione?

IV. Udiſte voi di alcuno ben proſperato, e per quali mezzi?

V. O come qui o altrove alcuno ſi arricchiſſe?

VI. Sapete voi ſe alcuno abbia fatto una degna azione, che meritaſſe lode e imitazione? o che abbia commeſſo un errore onde avvertirci ad evitarlo?

VII. Quali ſciaurati affetti d'intemperanza avete voi oſſervati o uditi; d'imprudenza, di paſſione; o di qualſivogli altro vizio o follia?

VIII. Quai avventuroſi effetti di temperanza, prudenza, moderazione, o di qualſiſia virtù?

IX. Cadde ammalato alcuno de' voſtri conoſcenti? e ſe così, quai rimedj furon uſati, e quai furono i loro effetti?

X. Chi di voi ſa che alcuno in breve ſia per viaggiare, ſe uno voleſſe ſpedire qualche coſa per tale mezzo?

XI. Penſate voi di alcuna coſa, in cui il Conſiglio poſſa renderſi utile all'uman genere, al proprio paeſe, ai proprj amici, o a ſe ſteſſo?

XII. Udiſte di qualche degno ſtraniero arrivato in Città dopo l'ultima adunanza; e coſa udiſte od oſſervaſte circa il ſuo carattere o i ſuoi meriti? E credete che ſia in potere del Conſiglio l'obbligarlo, o l'incoraggiarlo com' egli merita?

XIII. Sapete voi di alcun meritevol giovine ultimamente innalzato, che ſtia in poter del Conſiglio l'incoraggiarlo?

(a) Queſta compoſizione ha un'aria di ſingolarità, e contiene tanto buon ſenſo, e filantropia, che la caratterizza del Dr. Franklin, come quella che tende al progreſſo di uno Stato. La Società a cui fu ſcritta era compoſta di uomini conſiderabili per la loro influenza e diſcrezione.

XIV. Avete voi osservato ultimamente un qualche difetto nelle leggi del vostro paese, che meritasse correzione? Oppure sapete voi qualche benefica legge di cui fosse mancante?

XV. Osservate voi alcun usurpo sopra le giuste libertà del popolo?

XVI. Ha alcuno ultimamente attaccato la vostra riputazione? O cosa potrà fare il Consiglio per assicurarvela?

XVII. Avvi qualcheduno la di cui amicizia vi manchi; e la quale i Consiglieri o alcuno di essi possa procurarvela?

XVIII. Udiste voi attaccata la fama di qualche Membro; e come lo difendeste voi?

XIX. Alcuno forse v' ingiuriò; onde sia in poter del Consiglio il procurarvi rimedio?

XX. In quale maniera può il Consiglio assistervi in qualunque onorevol vostro disegno?

XXI. Avete voi premuroso affare, ove il Consiglio possa ajutarvi?

XXII. Quai benefizj riceveste voi da un qualche uomo presente?

XXIII. Vi è difficoltà in materie di opinione, di giustizia e ingiustizia, che potesse discutersi in questo tempo?

XXIV. Sapete voi alcuna cosa viziosa nei presenti costumi o procedere del Consiglio, che potessero emendarsi?

Ad ogni persona ponendo la sua mano al petto può chiedersi.

D. I. Mancaste voi di rispetto a veruno dei presenti Membri? R. Di nò.

II. Amate voi sinceramente gli uomini in generale, di qualunque professione o religione? R. Di sì.

III. Amate voi la verità a causa della verità sola; e procurerete voi d' imparzialmente indagarla e riceverla, comunicandola agli altri? R. Sì.

LA

LA STRADA ALLE RICCHEZZE.

Prefazione ad un antico Almanacco di Penſilvania. G. P.

Ho udito più volte a dire che non v' è coſa, la quale porga maggior piacere ad un Autore, quanto il ritrovare le ſue Opere citate dagli altri con ſentimenti di eſtimazione.

Ora converſando io con un uomo vecchio ſopra la durezza e perverſità dei tempi preſenti: coſa penſate Voi, Padre Abramo, di queſti noſtri tempi tanto difficili e ſcabroſi? Queſte gravoſe Taſſe, che ſtranamente ci vengono tutto giorno impoſte, non rovineranno eſſe affatto il noſtro paeſe? Come mai troveremo modi ſufficienti a poterle pagare? Di qual ſentimento ſiete voi ſu queſto propoſito, Padre Abramo?

Se Voi deſiderate di ſapere il mio ſentimento ſu queſta materia, riſpoſe il Padre Abramo, io ve lo eſporrò volentieri e in poche parole.

Amici, le Taſſe a dire il vero ſono molto gravoſe, e ſe quelle, che ci vengono impoſte a tutti comunemente dal Governo, foſſero le ſole che noi doveſſimo pagare, pure potreſſimo in qualche modo e non molto difficilmente liberarcene; ma il peggio è che tali Taſſe non ſono le ſole, nè le maggiori, e che altre molte e più gravi di continuo alcuni di noi impongono a ſe medeſimi, e alle quali è aſſai difficile di ſoddisfare. Noi veniamo doppiamente taſſati dalla noſtra infingardaggine, tre volte altrettanto dalla noſtra ambizione ed alterigia, e quattro volte maggiormente dalla noſtra pazzia; nè da Taſſe di ſimil genere è poſſibile che veniamo alleggeriti o liberati pel mezzo dei commiſſarj. Ciò non oſtante ſarà coſa utile e giovevole il preſtare orecchio ad un ſaggio conſiglio.

Ognuno riputerebbe che foſſe troppo rigido quel governo, il quale taſſaſſe il ſuo popolo ad impiegar la decima parte del tempo in lavori di pubblico ſervigio: eppure l' ozioſità toglie a noi più che la decima parte del tempo, e l' infingardaggine rendendoci inoltre infermiccj abbrevia il corſo della noſtra vita, la quale ben occupata ſarebbe riuſcita più lunga; poichè l' ozio come la ruggine conſuma aſſai più di quello che faccia l' uſo. Se dunque hai tu ca-

ra la tua vita, e t' è in pregio vivere lungamente; impiega bene i tuoi giorni, ed occupa il tempo in utili esercizj. Oltre a ciò quanto tempo consumiamo noi più del necessario, giacendo oziosamente e chiudendo gli occhi al sonno? Finchè la volpe dorme, la preda fugge. E non avremo noi tempo bastante per dormir lungamente nel sepolcro?

Se adunque il tempo è la cosa più preziosa, che pensar si possa; il consumarlo vanamente sarà la maggiore prodigalità di tutte l'altre: il tempo che già è passato e perduto non si può più ad alcun prezzo riacquistare. La pigrizia rende agli uomini tutti gli affari assai difficili, mentre l' industria li rende ad essi facili; e colui che sonnacchioso e lento a ora avanzata si leva dal letto, appena avrà tempo di terminare i suoi affari affannandosi fino a notte tarda, e molti resteranno sospesi e imperfetti. Mentre la pigrizia se ne va a suo bel agio e a passi lentissimi; la povertà, che la segue e le vien dietro, ben presto la raggiunge, la sorprende, ed opprime. L' andare a letto di buon' ora, e l' alzarsi poi per tempo, è consiglio molto utile, e rende l' uomo e sano e saggio.

Per la qual cosa che giova lamentarsi del presente, e desiderare e sperar sempre tempi migliori? Essi sono in nostra mano, e possiamo farli migliori quando ci aggrada. L' industria supplisce a questo, ed essa previene i nostri desiderj; e chi oziosamente si lusinga, e va pascendosi d' inutili speranze, in fine resterà deluso, e morirà digiuno. Senza fatica non vi è guadagno; nè giammai all'uomo industrioso mancheranno i mezzi, onde pagare i suoi debiti, e Dio concede ogni cosa all' industria; nè tu devi mai procrastinare a domani quello, che oggi tu puoi eseguire. Anzi vergognati di star ozioso, e senza far nulla; mentre puoi utilmente occuparti facendo qualche cosa o per vantaggio di te medesimo, o in benefizio della tua famiglia, o in servigio del tuo Re. Usa le mani, ed abbiale libere; che i gatti inguantati non pigliano topi. Molti senza fatica unicamente vivranno, ma periranno per mancanza di fondo. Laddove l'industria procaccia a chi la usa piaceri, comodi, e diletti.

Ma alla nostra industria bisogna accoppiare la fermezza, la stabilità, la diligenza, e la sopraintendenza ai nostri affari cogli occhi proprj; e non conviene fidarsi troppo agli altri, trascurando noi per inerzia di badare personalmente

alle

alle cose nostre. Vuoi tu esser servito bene, affettuosamente, *diligentemente?* servi te stesso.

Non basta usare l'industria nell'approfittare del tempo; ma bisogna inoltre aggiungervi anche la frugalità. Le Indie non hanno fatto coll'abbondanza dell'oro ricca la Spagna; perchè ivi è molto maggiore l'uscita che l'entrata: e se brami di aver ricchezze, cerca attentamente il risparmio ed il guadagno.

Tenete adunque lontane da voi le molte spese inutili, vane, e pazze, nè allora avrete più occasione di lagnarvi dei tempi troppo scabrosi, delle Tasse troppo gravose, della famiglia troppo numerosa e difficile a mantenersi; poichè è molto maggiore la spesa, che ricercasi per mantenere alle volte un vizio solo, che non è quella che ricercasi per mantenere due figliuoli. Ognuno adunque si guardi dalle spese superflue; poichè ella è una pazzia spendere vanamente il proprio per averne poco dopo il pentimento. E qual pazzia mai è quella di alcuni, i quali secondando i vari desiderj spendono inutilmente, e contraggono debiti per l'acquisto di frivolezze e superfluità? Il debitore sottomette la propria libertà al potere altrui, e non pagando al tempo prefisso il suo creditore egli ne ha poi vergogna e rossore, e si rende misero ed infelice per cose da nulla, e per vane cagioni. Il guadagno è una cosa temporanea ed incerta, ma le spese sono pur troppo costanti e certe; ed è molto più agevole l'edificare due fornaci che il tenere una fornace sola sempre accesa con continuo fuoco: e l'uomo saggio piuttosto si contenta d'essere parco nella cena della sera, che per ingordigia soddisfacendo al ventre farsi con debiti servo d'altri. La frugalità è la pietra Filosofica, che procaccia l'oro a chi la usa; e chiunque la possederà troverà in essa tale virtù, che non avrà più occasione di lagnarsi della perversità dei tempi presenti, nè della difficoltà di pagare le Tasse, che ci vengono imposte.

Questa dottrina, o miei amici, è piena di ragioni e di saviezza, e produce a chi la pratica felicità; ma non basta che noi ci avvisiamo d'essere nella nostra vita, e in tutte le sue operazioni industriosi, frugali, prudenti, sebbene queste sieno cose necessarie; ma bisogna inoltre implorare la Celeste benedizione, acciocchè questi doni non si oscurino, nè vengano vani: e bisogna inoltre non solo colle parole chiederla umilmente, ma anche procurarcela con senti-

menti

menti caritatevoli verſo degli altri, confortandoli ed ajutandoli a ſeguire i buoni conſigli, e ad eſſer tali quali abbiamo detto, ſe per avventura ſono traviati fuor di ſentiero, e mancano di queſti neceſſari avviſi. Abbi ciaſcuno dinanzi agli occhi l'eſempio di Giob, il quale dal ſommo de' beni eſſendo caduto nell'infimo de'mali, pure ſoffrì le ſue miſerie con raſſegnazione e con pace, e Dio gli reſtituì la ſua ſalute e i ſuoi beni, e più volte altrettanti. Conchiudiamo adunque. L'eſperienza è una Scuola, da cui molto ſi può imparare; ma i pazzi non approfittano in eſſa. Noi poſſiamo bene ſuggerire i ſaggi avviſi, ed utili a viver bene; ma non poſſiamo poi dare la buona condotta della vita a quelli, che non la vogliono abbracciare: biſogna però aver dinanzi la mente, che chi ſprezza un buon conſiglio dato non potrà giammai ſperare ajuto.

In queſto modo il venerabile Vecchio poſe fine al ſuo diſcorſo. Il popolo che lo avea con molta attenzione aſcoltato, lodò ſommamente quelle dottrine, e quei ſavj conſigli; e poi partendo dal diſcorſo operò affatto diverſamente da quanto aveva ſentito ed approvato; come accade per lo più di coloro, i quali intervengono a qualche comune ſermone, che lodano la predica, e fanno il contrario. Ma io mi poſi totalmente in animo di ſeguire, per quanto poteſſi, quei ſavj conſiglj. Perciò avendo poco prima intenzione di comprarmi un panno, e farmi con eſſo un bel veſtito nuovo, determinai meco ſteſſo, in forza delle parole udite dal Vecchio, di rimanermi per ora dal fare quella ſpeſa riſerbandola a maggiore biſogno, e valermi intanto di queſto abito vecchio, ch'io aveva indoſſo. Se tu, o Lettore, farai lo ſteſſo, e non ſolo aſcolterai, ma ſeguirai coll'opere i ſaggi conſiglj del Vecchio; t'accorgerai in breve del vantaggio e profitto, che avrai tratto dalle ſue dottrine.

SECONDA DIVISIONE.

Fogli d' *Albany*, contenenti I. Ragioni e motivi ſopra cui il Piano di Unione per le Colonie venne formato: II. Ragioni contra parziali Unioni; III. il Piano di Unione tracciato da Beniamino Franklin, e di unanime conſenſo accordato dai Commiſſarj dell' *Hampshire*, *Maſſachuſſet*, *Rhode Island*, *Nuova Yerſey*, *Maryland*, e *Penſilvania*, adunati nel Congreſſo in *Albany* (*a*) a conſiderare i migliori mezzi di difendere i Dominj del Re in America, ec. una guerra temendoſi allora; con le ragioni e motivi per ciaſcun articolo del Piano. A. T.

Beniamino Franklin era uno dei quattro Commiſſarj di Penſilvania (*b*).

I. Ragioni e Motivi ſopra cui il Piano di Unione venne formato.

I Commiſſarj delle Colonie eſſendo adunati in Albany, e conſiderando le difficoltà che mai ſempre accompagnano le più neceſſarie generali miſure per la comune difeſa, o per nuocere all' inimico, allorchè ſcrutinare ſi doveſſero nelle diverſe particolari Aſſemblee di tutte le Colonie; alcune Aſſemblee eſſendo pell' innanzi in diſputa coi loro governatori o Conſigli, e i diverſi rami del governo non tro-

(*a*) Qui dee informarſi il Leggitore, che queſto Piano era diſegnato per le Colonie tutte; ma i Commiſſarj non eſſendo preſenti (per cauſe a me ignote) il loro contento non venne univerſalmente eſpreſſo. Nondimeno il Governatore Povvnall dice, ch' *egli ebbe opportunità di converſare con eſſi, e di conoſcere i ſentimenti dei Commiſſarj, ſtabiliti dalle provincie a queſto Congreſſo, al quale furon chiamati dalla corona, d' imparare dalla loro ſperienza e giudizio l' attuale Stato degli affari ed intereſſi Americani; e di udire tra eſſi i fondamenti e le ragioni di quella Unione Americana, ſulla quale allora verſavan le loro deliberazioni, e di cui ne traſmettevano il Piano in Inghilterra*. E aggiugne in un altro luogo; *che i ſentimenti delle noſtre Colonie furon raccolti in un' autentica maniera ſopra queſto ſoggetto nel Piano propoſto* dal Dr. Franklin, *e che unanime fu il Congreſſo ad accordarlo*. Vedi Aminiſt. del Gov. Povvnall della Brit. Col. Vol. I. p. 13. Ediz. 1774. e Vol. II. p. 86.

(*b*) Mr. Hutchinton (poſcia Governatore) fu uno dei Commiſſarj di Maſſachuſſett. Vedi Goet Pouſt. come ſopra Vol. 2. p. 144. Tommaſo Povvnall Eſq, fratello di Giovanni Povvnall Eſq uno dei Segretarj alla Banca del Commercio, e poſcia governatore di Mattachuſſett, era preſente. Vedi Storia dell' Imp. Brit. nell' Amer. Sett. p. 25.

trovandosi disposti a sostenersi l'un l'altro; altri prendendo l' opportunità, quando mancasse il loro consenso, di procurare favorevoli leggi, forze, o punti che credon non potrebbonsi ottenere in altri tempi, e così facendo nascere dispute e querele; un'Assemblea stando in aguato a vedere quel che l'altra farà, temendo di fare più di quello ad essa spetti, o desiderosa di far meno; o rifiutando di fare qualunque cosa, perchè il suo paese non è al presente sì esposto come gli altri, o perchè un altro sarà per ricavarne più immediato vantaggio; in vigore di alcuna delle suddette cause, le Assemblee di sei Colonie (fra le sette) non aveano prestata verun' assistenza alla Virginia, quando ultimamente fu invasa dai Francesi, benchè a tale oggetto uniti si fossero, e l' importanza della occasione seriamente lo ricercasse. Considerando perciò, che uno de' principali stimoli ai Francesi nell' invader e insultare i dominj Britanni nell' America, era il sapere la nostra disunione, e quindi la nostra debolezza; e che per tal ragione parecchie Colonie vennero in differenti tempi all' estremo rovinate, ed esauste di sangue e di tesori, le quali sarebbon restate in pace, se l' inimico avesse temuto di esporsi alla vendetta e alla forza di tutte le colonie; i suddetti Commissarj considerando altresì le presenti usurpazioni dei Francesi, e le pessime conseguenze che potrebbon da esse provenire, se non vi si opponessimo colle nostre forze, vennero ad unanime risoluzione, *che nna Unione delle Colonie era assolutamente necessaria a preservarle.*

La maniera di formare e stabilir questa Unione fu la seguente. Allorchè si considerò, che le Colonie eran di rado tutte in egual pericolo nel tempo stesso, o egualmente vicine al pericolo, o egualmente sensibili di esso; che alcune aveano particolari interessi, alle quali una Unione potrebbe ripugnare, essendo all'estremo gelose l' una dell'altra; fu creduto impraticabile l' ottenere un' unione di tutte le Colonie in cui le spese e gli aggravj della comune difesa fossero divisibili tra loro tutte; e se mai Atti dell' Assemblea in tutte le Colonie potessero ottenersi a tale oggetto, nondimeno siccome ciascheduna Colonia, al minimo disgusto, richiamar potrebbe il suo proprio Atto, e con ciò sottrarsi dalla Unione, il che la renderebbe instabile, e tale da non potersi fidare; poichè se una Colonia potesse ad ogni disgusto ritirarsi, le altre rimaste unite crederebbon ingiusto il dover soggiacere alla spesa di difender una Colo-

nia

nia che negò la ſua conveniente porzione; e così l'una dopo l'altra ſtaccarſi, finchè ſi riduceſſe l'Intiero alle ſue originarie parti; perciò i Commiſſarj vennero ad altra previa riſoluzione, cioè *ch' era neceſſario che la Unione ſi ſtabiliſſe per Atto del Parlamento*.

Quindi procedettero a tracciare un *Piano di Unione*, in un chiaro e conciſo modo, ſufficiente a dimoſtrare i loro ſentimenti circa quella ſpezie di unione che meglio adattar ſi poteſſe alle circoſtanze delle Colonie, e foſſe più aggradevole al popolo, e più efficacemente promoveſſe il ſervigio di Sua Maeſtà, e il generale intereſſe dell' Impero Britanno. Codeſto Piano fu riſpettoſamente ſpedito alle Aſſemblee delle differenti Colonie acciò lo conſideraſſero, onde alterarlo o migliorarlo ovunque foſſe d' uopo; e poſcia fu propoſto di ſpedirlo in Inghilterra ad eſſere perfezionato, ſollecitando umilmente il ſuo ſtabilimento.

Queſto fu tutto quello che i Commiſſarj potean fare (*a*).

II. Ragioni contra parziali Unioni.

Venne propoſto da alcuni Commiſſarj di formare le Colonie in due o tre diſtinte Unioni; ma una tale propoſta fu abbandonata da quegli ſteſſi che la fecero; per queſte ragioni:

I. In tutti i caſi ove la forza di tutte foſſe neceſſaria ad uſarſi contra l' inimico, vi ſarebbe la ſteſſa difficoltà nell' unire inſieme le differenti unioni, come ora le diverſe Colonie; e per conſeguenza gli ſteſſi indugi dalla noſtra parte, e il vantaggio per l' inimico.

II. Ciaſcheduna Unione ſarebbe ſeparatamente più debole, che quando foſſe comune: ed obbligata a mantenere forze maggiori, ſarebbe più oppreſſa dalle ſpeſe, e il nemico meno temerebbe di attaccarla.

III. Ove particolari Colonie abbiano particolari intereſſi, come la Nuova York riguardo al traffico e terre Indiane; o ſieno le meno eſpoſte, coperte venendo dalle altre, come la Nuova Ierſey, Rhode Iſland, Connecticut, Maryland; o nutriſcano particolari idee e pregiudizj contra ogni penſiero di guerra, come la Penſilvania, ove i Quakeri predominano; tali Colonie avranno maggior peſo in una parzia-

(*a*) Il Dr. Davenant era sì pienamente convinto della utilità dell' unir le Colonie, ch' egli recitò per intiero un Piano formato, com' ei dice, con tutte le viſte per tale oggetto. Davenant Vol. I. p. 40, 41.

ziale unione, e faran più capaci ad opporfi alle mifure neceffarie per il Bene generale di quello che fe foffero comprefe nella generale Unione.

IV. Il commercio Indiano verrebbe meglio regolato colla Union generale, di quello che con unioni parziali. E ficcome il Canadà viene principalmente foftenuto da quel commercio, fe poteffe metterfi nelle mani degl' Inglefi (come avverrebbe fe gl' Indiani foffero fupplicati in buoni termini, e per mezzo di quefti negozianti ftabilitivi dal blico) ciò folo contribuirebbe grandemente ad indebolire i noftri nemici.

V. Lo ftabilimento di nuove Colonie occidentali fopra l' Ohio, e i Laghi (materia di confiderabile importanza all' aumento del Britanno commercio e potere, a romper quello dei Francefi, e a protegger ed afficurar quello delle noftre prefenti Colonie) affai meglio efeguirebbefi colla Unione.

VI. Fu altresì giudicato, che adunandofi frequentemente i commiffari o Rapprefentanti di tutte le Colonie, lo ftato di ciafcheduna verrebbe meglio conofciuto e meglio provederebbefi alla profperità di tutte; e le Colonie così unite impararebbon a confiderar fe fteffe, non come altrettanti indipendenti ftati, ma quai Membri dello fteffo corpo; e quindi farebbon più pronte a fomminiftrare affiftenza e foftenerfi l'una l'altra, e a far diverfioni in favore eziandio delle più diftanti, e ad unirfi in una fpedizione pel beneficio di tutte contra il comune inimico.

Codefte furono le principali ragioni, e i motivi per formare il Piano di Unione, qual è. Al che può aggiugnerfi, che ficcome la Unione del

Il rimanente di queft' Articolo è perduto.

III. Piano di una Unione delle diverfe Provincie di Maffachuffet, Nuovo Hampshire, Connecticut, Rhode Island, Nuova Yorck, Nuova Yerfey, Penfilvania, Maryland, Virginia, Nord Carolina, e Sud Carolina, propofta per loro mutua difefa e ficurezza, e per eftendere i Britanni ftabilimenti nell' America Settentrionale, con le ragioni e motivi per ciafcun Articolo del Piano, per quanto fi può rammentare.

Fu propofto, che umil fupplica fi faceffe per ottenere un Atto del Parlamento Britanno, in virtù del quale un generale governo poteffe formarfi in America un generale go-

governo che abbracciasse tutte le suddette Colonie, dentro e sotto il qual governo ciascuna Colonia ritener potesse la sua presente costituzione, eccetto ove un cambiamento venisse diretto dal suddetto atto come segue.

Presidente Generale, e gran Consiglio.

„ Che il suddetto generale governo venisse amministrato „ da un Presidente Generale stabilito, e sostenuto dalla co- „ rona; e un gran Consiglio fosse scielto dai Rappresen- „ tanti del popolo delle diverse Colonie adunate nelle loro „ respettive Assemblee.

Fu creduto miglior che il Presidente Generale fosse stabilito e sostenuto dalla corona, ond'evitar tutte le dispute tra lui e 'l gran Consiglio circa il suo stipendio; essendo che tali dispute non di rado sono state di cattiva conseguenza in particolari Colonie, in ispezialtà in tempo di pubblico pericolo. Le libere rendite delle Terre della corona in America potrebbon bastare a quest'oggetto. La scielta dei Membri del gran Consiglio si lascia alla Camera dei Rappresentanti di ciascun governo, onde abbia il popolo qualche parte in questo nuovo generale governo, come la corona anch' essa ne partecipa per lo stabilimento del Presidente Generale.

Ma ciò essendo proposto dai gentiluomini del Consiglio della Nuova York, e da alcuni altri Consiglieri tra i Commissarj, per alterare il Piano su questo particolare, e concedere ai governatori e al Consiglio delle diverse provincie una porzion nella scielta del gran Consiglio, o almeno un' autorità di approvare e confermare, o disapprovare la scielta fatta dalla Camera dei Rappresentativi, fu detto:

„ Che il governo o la costituzione proposta nel Piano, „ consiste in due rami; un Presidente Generale stabilito dal- „ la corona, e un Consiglio scielto dal popolo, ossia dai „ Rappresentanti del popolo.

„ Che in vigore d' altro articolo, il Consiglio scielto „ dal popolo non possa effettuar cosa veruna senza il con- „ senso del Presidente Generale stabilito dalla corona; la „ corona possiede adunque una giusta metà del potere in „ questa costituzione.

„ Che nella Britanna costituzione, la corona viene sup- „ posta possedere un solo terzo, i Lords avendo la loro „ porzione.

„ Che

,, Che questa Costituzione sembra piuttosto più favore-
,, vole per la corona.

,, Che è essenziale alla Inglese libertà, che il suddito
,, non venga tassato, se non di consenso suo proprio, o de'
,, suoi eletti Rappresentanti.

,, Che le Tasse da imporre e da esigersi in vigore di
,, questa proposta costituzione verranno proposte e accorda-
,, te dai Rappresentanti del popolo, purchè il Piano in
,, questo particolare resti intatto.

,, Ma se la proposta alterazione avesse luogo, sembra,
,, che venendo ben maneggiate le materie, la corona
,, avrebbe finalmente avuto non solo la scielta del Presi-
,, dente Generale, ma ancora una pluralità nel gran Con-
,, siglio; poichè sette fra gli undici governatori e Consigli
,, vengon eletti dalla corona.

,, E così il popolo in tutte le Colonie verrebbe in effet-
,, to tassato dalli suoi governatori.

,, Adunque temeasi, che tali alterazioni del Piano da-
,, rebbon grande disgusto, e che le Colonie non sarebbono
,, contente di stare sotto un tal potere de' governatori, e in
,, una tale violazione di quella che credeano libertà Inglese.

,, Oltrecchè il diritto nella scielta del gran Consiglio
,, non avrebbero un' egual parte tutte le Colonie, a
,, causa delle differenti loro costituzioni. In alcune sì
,, il governatore che il Consiglio vengon eletti dal Re.
,, In altre vengon sciolti dai Proprietarj. In alcune il po-
,, polo è a parte nello sciegliere il Consiglio; il altre tan-
,, to il governo che il Consiglio vengon intieramente eletti
,, dal popolo. Ma la Camera dei Rappresentanti è ovun-
,, que scielta dal popolo; e perciò collocando il diritto di
,, sciegliere il gran Consiglio nei Rappresentanti, tutte ne
,, parteciperebbero egualmente.

,, Che il gran Consiglio rappresenta tutte le diverse Ca-
,, mere dei Rappresentanti delle Colonie, come una Ca-
,, mera di Rappresentanti rappresenta diverse Città o Con-
,, tee della Colonia. Se tutto il popolo di una Colonia
,, potesse consultarsi, e unirsi nelle pubbliche misure, una
,, Camera di Rappresentanti sarebbe inutile; e se potes-
,, sero tutte le Assemblee unirsi a consiglio per prende-
,, re in generale le convenienti misure, allora il gran
,, Consiglio non sarebbe necessario.

,, Che una Camera dei Comuni, o la Camera dei Rap-
,, presentanti, e 'l gran Consiglio, sono in tal guisa simi-

li

„ li per loro natura e intenzione . E ſiccome ſembrarebbe
„ diſdicevole , che il Re o la Camera dei Lord poteſſe
„ condannare o deputar membri della Camera dei Comu-
„ ni ; così del pari , che un governatore o Conſiglio ſta-
„ bilito dalla corona aveſſe autorità di condannar o depu-
„ tare i membri del gran Conſiglio , i quali in queſta
„ coſtituzione deggion eſſere i Rappreſentanti del popolo .

„ Se i governatori e i Conſigli adunque debbon aver par-
„ te nella ſcielta di qualunque direttore di queſto generale
„ governo , ſembrarebbe molto più conveniente che ſce-
„ glieſſer eglino il Preſidente Generale . Ma queſto eſſendo
„ un uffizio molto geloſo , e di ſomma importanza per la
„ nazione , fu creduto meglio affidarlo all'immediata ſcel-
„ ta della corona .

„ Il potere che nel Piano ſi propone di concedere al
„ gran Conſiglio , non è che la riunione dei poteri delle
„ diverſe Aſſemblee in certi punti per la generale proſpe-
„ rità ; come appunto il potere del Preſidente Generale lo
„ è dei poteri dei differenti governatori negli ſteſſi punti .

„ E ſiccome la ſcielta del gran Conſiglio pei Rappreſen-
„ tanti del popolo non da al popolo nuovi diritti , nè
„ diminuiſce il potere della corona , fu creduto e ſperato
„ che la corona non lo diſapproverebbe .

Soprattutto i Commiſſarj eran di opinione che la ſcelta
veniſſe molto più acconciamente collocata nei Rappreſen-
tanti del popolo .

Elezione dei Membri .

„ Che nello ſpazio di . . . . meſi dopo un tale Atto ,
„ la Camera dei Rappreſentanti ſedente in quel tempo , o
„ che verrà a tale oggetto adunata , potrà ſcegliere e ſce-
„ glierà Membri pel gran Conſiglio nella ſeguente propor-
„ zione , cioè ,

Maſſachuſſett - - - -	7	Nuova Yerſey - - -	3
Nuova Hampshire -	2	Penſilvania - - - - -	6
Connecticut - - - -	5	Maryland - - - - -	4
Rhode Island - - - -	2	Virginia - - - - - -	7
Nuova Yorck - - -	4	Nord Carolina - - -	4
		Sud Carolina - - - -	4
			48

La ſcelta non eſſendo immediatamente popolare, verrebbero ſcelti generalmente uomini di abilità negli affari, e di riputazione d' integrità; e 48 potrebbon eſſere ſufficienti. Ma quantunque ſi credeſſe ragionevole che ciaſcuna Colonia, che aveſſe parte nel rappreſentativo corpo in alcun grado, in proporzione contribuiſſe al general teſoro, nondimeno la proporzion delle ricchezze e del potere delle Colonie non dee eſſere quella che ſi è qui fiſſata; perchè fu prima accordato che la più grande Colonia non aveſſe più che ſette Membri, nè la minore meno di due; e non vi fu eſattezza nello ſtabilir queſte proporzioni tra queſti due eſtremi, come trovoſſi dopo la prima elezione dalle ſomme portate nel teſoro.

LUOGO DELLA PRIMA ADUNANZA.

I quali aduneranno ſi la prima volta nella Città di Filadelfia in Penſilvania, quando ſaranno chiamati dal Preſidente Generale dopo la ſcelta.

Filadelfia fu nominata come più vicina al centro delle Colonie, ove i Commiſſarj potean vivere commodamente e con poca ſpeſa. Le ſtrade maeſtre ſon buone; e gran parte del viaggio può farſi per acqua. Nel tempo eſtivo in una ſettimana ſi può andare da Charles Town a Filadelfia, e alla Nuova Yorck; e da Rhode Island alla Nuova York per lo Stretto in due o tre giorni; e dalla Nuova York a Filadelfia per acqua e per terra in due giorni, per barche o carrozze di poſta che parton ogni giorno. Il viaggio da Charles Town a Filadelfia può parimente facilitarſi per mezzo di barche ſulla ſpiaggia di Cheſapeak per trecento miglia. Ma ſe l'intiero viaggio ſi farà a cavallo, i più diſtanti membri (cioè i due dalla Nuova Hampshire e dalla Sud Carolina, poſſon probabilmente renderſi a Filadelfia in quindici o venti giorni; la maggior parte può eſſer quivi in molto minor tempo.

NUOVA ELEZIONE.

Si farà una nuova elezion dei Membri del gran Consiglio ogni tre anni, e alla morte o rinunzia di qualche Membro; e al suo luogo verrà supplito con una nuova scielta alla prossima adunanza dell' Assemblea della Colonia ch' ei rappresenta.

ALcune Colonie tengon annuali Assemblee; alcune altre continuano a beneplacito del governatore; tre anni furon creduti sufficienti ad informar chiunque negli affari, e ad agire dopo una tale informazione; e così porgere frequenti opportunità di cambiarlo se male si conducesse.

PROPORZION DEI MEMBRI DOPO I PRIMI TRE ANNI.

Che dopo i primi tre anni, quando la proporzion del dinaro risultante da ciascuna Colonia al general tesoro può sapersi, il numero dei membri da essere scelti da ciascuna Colonia, verrà di tempo in tempo in tutte le seguenti elezioni regolato con questa proporzione, che il numero da sciegliersi da ciaschedune provincia non oltrepassi i sette, nè sia minore di due.

IN un altro articolo fu proposto, che il generale Consiglio imporrà e leverà tali generali Tasse che sembreranno ad esso più eguali, e meno gravose, ec. Suppongasi per esempio una Tassa picciola sopra alcune merci straniere o fabbricate nelle Colonie, e pressochè generalmente ed egualmente usate in esse tutte; come il *Rhum* o il vino. L'annuale prodotto di questa Tassa, se esattamente raccolta, sarebbe in alcune Colonie maggiore, in altre minore, in consonanza alla grandezza o picciolezza delle Colonie. Quando i conti vengon resi dai Collettori si vedranno le proporzioni; ed in tal modo si regolerà la proporzion dei Rappresentanti da essere scelti alla prossima general elezione, dentro i limiti però di tutte e due. Codesti numeri posson dunque variare cogli anni, come le Colonie lo possono nella nascita e aumento del popolo; e così la *Quota* della Tassa di ciascuna Colonia naturalmente varierebbe colle sue circostanze; con ciò prevenendo tutte le dispute e i disgusti circa le giuste proporzioni dovute da ciascheduna; il che altrimenti produrrebbe perniciose con-

feguenze , e diftruggerebbe l' armonia , e 'l buon accordo che fuffifter dee tra le moltiplici parti della Unione.

ADUNANZE DEL GRAN CONSIGLIO, E CONVOCAZIONE,

Che il gran Configlio fi convocherà una o più volte all' anno fe l' occafione lo ricerchi, nel tempo e luogo che farà determinato nell' ultima precedente adunanza, od ove verranno chiamati dal Prefidente Generale ad ogni emergenza; avendo egli prima ottenuto in ifcritto il confenfo di fette dei Membri a tale convocazione, e fpedita la dovuta e opportuna notizia agli altri.

NEllo ftabilire e governare nuove Colonie o ftabilimenti, nel regolare traffico Indiano, o Trattati Indiani, ec, fu creduta fufficiente almeno un'adunanza, in cui potrebbon fuggerirfi molte cofe pel beneficio delle Colonie tutte, Codefta annuale convocazione feguirebbe ad un dato tempo o luogo, da fiffarfi dal Prefidente Generale e gran Configlio alla lor prima adunanza; o lafciarla in libertà di effere a tempo luogo da effi determinata, od effere chiamata a convocarfi dal Prefidente Generale.

In tempo di guerra parve conveniente, che l'adunanza fi faceffe nella Colonia più vicina alla fede dell'azione.

Il potere di convocare ad ogni emergenza parve neceffario collocarlo nel Prefidente Generale; ma acciocchè un tal potere non veniffe imprudentemente ufato nel fatigare i Membri, ed obbligarli a fare frequenti lunghi viaggi per cofe da poco, il confenfo di fette almeno a tale convocazione fu fuppofto un conveniente riparo.

CONTINUAZIONE.

Che il gran Configlio abbia l' autorità di fcegliere il fuo Oratore; nè giammai verrà fciolto, prorogato, ne continuerà a federe più lungamente di fei fettimane di feguito, fenza il confenfo dei Configlieri, o 'l comando fpeziale della corona.

CHe l'Oratore doveffe prefentarfi pell'approvazione; conveniente effendo il prevenire le difcordie e i difgufti, acciocchè la voce del Configlio poteffe riufcire aggradevole, tanto al Configlio che al Prefidente Generale.

I Go-

I Governatori ſovente con imprudenza eſercitaron l' autorità di prorogare o continuar le Seſſioni delle aſſemblee puramente per infaſtidire i Membri, e sforzarli a condiſcendere, e alcune fiate di ſcioglierle ai più leggieri diſguſti. Queſto temeaſi veniſſe fatto dal Preſidente Generale, quando alcun ripiego non ſi trovaſſe; e l' inconvenienza e l' affanno ſarebbe maggiore nel generale governo, che in particolari Colonie, in proporzione alla diſtanza dei Membri, e dei loro lunghi viaggi.

PAGA DEI MEMBRI.

Che i Membri del gran Conſiglio avranno pel loro ſervigio dieci ſcellini al giorno durante la loro ſeſſione, e viaggio al luogo e dal luogo dell' adunanza; contando venti miglia pel viaggio di una giornata.

FU creduto convenevole l' accordare alcuni ſalarj, per non atterrire alcune perſone dal ſervigio; e non accordare troppo grandi ſtipendj per non dar luogo a calunnie a cauſa di guadagno. Venti miglia ſtabilironſi pel viaggio giornaliero, ſerbando le maggiori ſpeſe al luogo dell' adunanza.

ASSENSO DEL PRESIDENTE GENERALE E SUO DOVERE.

Che l' aſſenſo del Preſidente Generale ricerchiſi in tutti gli atti del gran Conſiglio; e che ſuo uffizio e dovere ſia di procurarne l' eſecuzione.

L' Aſſenſo del Preſidente Generale a tutti gli atti del gran Conſiglio ſi reſe neceſſario, onde porgere alla corona la ſua dovuta porzione d' influenza in queſto governo, e connetterlo con quello della gran Bretagna. Il Preſidente Generale, oltre ad una metà del legislativo potere ha in ſue mani l' intiera eſecutiva poteſtà.

POTERE DEL PRESIDENTE GENERALE E GRAN CONSIGLIO.

TRATTATI DI PACE E GUERRA.

Che il Presidente Generale, coll'avviso del gran Consiglio, conservi o dirigga tutti gl'Indiani Trattati, ne' quali potesse entrare il generale interesse delle Colonie e faccia pace o dichiari guerra alle nazioni Indiane.

IL potere di far pace o guerra cogl'Indiani viene al presente supposto in ogni Colonia, anzi fu espressamente accordato per editto ad alcune, sicchè niun nuovo potere non può intendersi essere con ciò accordato alle Colonie. Ma siccome, in conseguenza di questo potere, una Colonia potrebbe pacificarsi con una nazione, quando l'altra fosse giustamente impegnata in guerra con essa; o far potrebbe guerra per leggiere occasioni senza il concorso o l'approvazione delle vicine Colonie, grandemente per essa danneggiate; o fare particolari trattati di neutralità in caso di una guerra generale, a vantaggio del privato suo traffico, col soccorrere il comune inimico; della qual cosa non sono rari gli esempi; così fu creduto meglio l'aver tutti i trattati di una generale natura sotto una generale direzione; acciocchè la prosperità dell'intiero Corpo possa consultarsi e provedersi.

TRAFFICO INDIANO.

Ch'essi faccian le leggi che giudican necessarie per regolare tutto il traffico Indiano.

MOlte querele e guerre nacquero tra le Colonie e le nazioni Indiane per la cattiva condotta dei trafficanti, i quali ingannavano gl' Indiani dopo averli ubbriacati, con gran perdita delle Colonie sì di gente, che di denaro. Alcune Colonie sono talmente interessate nel traffico, che non possono ammettere di buon grado una regolazione che sia la migliore pell' intiero Corpo, e perciò fu giudicato meglio di comprender tutto sotto una general direzione.

ACQUI-

ACQUISTI INDIANI.

Che quanto dagli Indiani ſi acquiſta ſia per la corona, di terre che non ſien ora dentro i limiti di particolari Colonie, o che non vi ſi inchiuderanno, quando alcune di eſſe debbanſi ridurre a più convenienti miſure.

Acquiſti dagl'Indiani fatti da private perſone, furono ſeguiti da molte inconvenienze. Venner eglino ſovente contraſtati, e produſſero incertezza di titoli, molte diſpute, e diſpendioſi litigi, impedienti lo ſtabilimento di una terra sì diſputata. Adunque gl' Indiani ſono ſtati deluſi da tai privati compratori: e diſguſti, e guerre ne furono la conſeguenza. Codeſti ſcompigli eviterannoſi per pubbliche eſatte compre.

Parecchi editti delle Colonie in America eſtendon i loro limiti al mare meridionale, forſe per tre o quattro mille miglia in lunghezza ed uno o due cento miglia in larghezza. Viene ſuppoſto, che a ſuo tempo potrebbonſi ridurre a dimenſioni più convenienti pei comuni oggetti di governo (*a*).

Pochiſſima terra in quegli accordi è nondimeno comperata dagl' Indiani.

(*a*) Mr. Baron pag. 200. nel ſuo racconto delle procedure in Quebec per ottenere un' aſſemblea, dice che la vaſta provincia di Quebec, coll' aggiugnere ad eſſa un nuovo territorio, che contiene, al parere del Lord Hillsborough cinquecento undici millioni di jugeri, (cioè più terreno di quello poſſeggano la Francia, la Spagna, l' Italia, e la Germania unite inſieme) è un miſura che ricercherebbe un' ampla diſcuſſione. Acciocchè il leggitore non poſſa ſoſpettare che queſte dimenſioni foſſero convenienti per particolari progetti del governo, allegherò i motivi aſſegnati in queſta occaſione nell' atto regolante il governo di Quebec. Per le regolazioni fatte in vigore del Reale Proclama, una molto ampla eſtenſion di paeſe, che abbraccia le Colonie franceſi, le quali pretendon reſtar ivi ſotto la fede del ſuddetto Trattato, fu laſciata ſenza verun provedimento circa l' amminiſtrazione di civile governo; cioè alcuni Indiani trafficanti ſotto preteſto di queſt' appropriazione di un tratto di paeſe, al dire del Miniſtro, tredici volte più grande dell' Inghilterra e di Walles uniti, quaſi cento ventotto volte più grande della Giamaica, preſſochè la terza parte dell'Europa, e conſiderabilmente più che la $\frac{1}{38}$ parte dell' intiera terra abitabile (paragonando ciò coi diverſi calcoli nell'Opera Polit. del Dott. Campbell ſopra l' Inghilterra; e in quella di Giamaica da M.r Long). Ora tutti gli abitanti della provincia di Quebec (ſoggiugne l' Atto) aſcendeva alla conquiſta a ſeſſantacinque mille unicamente profeſſanti la religione della Chieſa di Roma, godendo una ſtabilita forma di coſtituzione, ed un ſiſtema di leggi.

Ella è molto più a buon prezzo se da essi si compri, di quello che se prendasene e mantenga il possesso per forza; poichè son eglino generalmente molto ragionevoli nelle loro dimande per terreni (*a*); e la spesa di custodire una vasta frontiera contra le loro incursioni è molto più grande; perchè tutte deggionsi custodire, e sempre custodire, non sapendosi nè dove, nè quando aspettarli (*b*).

NUOVI STABILIMENTI.

Che facciano nuovi stabilimenti sopra tali acquisti coll' accordar terre in nome del Re, riservando una libera rendita alla Corona pell' uso del generale tesoro.

VIene supposto che fosse meglio un comprator solo che molti, e che la Corona potrebb' esserne il compratore, o la unione in nome della Corona. In tal modo le vendite posson più agevolmente farsi, il prezzo non innalzarebbesi pe' numerosi compratori: future dispute circa private Indiane compre e monopolj di vasti terreni a particolari persone (sì nocivi agli stabilimenti, e alla popolazione di un paese) prevenirebbonsi; e la terra venendo di nuovo accordata in picciole porzioni ai Colonisti, le libere rendite riservate

(*a*) Il Dr. Franklin (dice Mr. Kalm. Ived.), e parecchi altri spesso mi dissero, che un potente Indiano, possessore di Rhode Island, l' avea venduta agli Inglesi per un pajo di occhiali; ella è a sufficienza grande pel dominio di un Principe; e forma oggidì uno speziale governo. Quest' Indiano seppe ben valutare un pajo di occhiali; poichè indubitatamente se quei vetri non fossero sì copiosi, e pochi se ne trovassero, a causa del loro grande uso, valuterebbonsi quanto i diamanti. Vedi Kalm, viaggio nell' Amer. sett. Vol. 1. pag. 386. Al primo arrivar degli Scozzesi, compraron eglino terre a un molto basso mercato. Per un pezzo di Bajonetta, od una bottiglia di acquavita, od altra simil cosa, acquistar poteano un pezzo di terreno che al presente costerebbe 290 lire sterline. Ibid. Vol. 2. pag. 118. La verità è, che gl' Indiani consideravano le loro terre quali campagne da caccia, e non quai poderi.

(*b*) Per guardarsi dalle incursioni degl' Indiani, un Piano fu spedito in America (e credo per autorità) suggerendo l' utilità del tagliare i boschi per un tratto di terreno un miglio in larghezza, estendendolo al di dietro delle Colonie. Sfortunatamente oltre alla grande spesa (ogni jugero costando due lire sterline, e 640 jugeri facendo un miglio quadrato, e perciò 128000 lire sarebbe il primo costo per ogni 100 miglia) fu obbliato, che gl' Indiani, simili ad ogni altro popolo, conoscon la differenza tra il giorno e la notte, e che un miglio per inoltrarsi, e uno per ritirarsi, sono un nulla alla celerità di un tale inimico. Codesto Piano era del Degano Teccher. Il Piano del D.r Franklin, e del Governatore Povvnall apparisce molto più fattibile.

vate posson divenire un fondo per sostegno del governo, per difesa del paese, per agevolezza di Tasse, ec.

Fortezze sui laghi, sull'Ohio, ec. posson, nel tempo medesimo che assicuran le nostre presenti frontiere, servire altresì a difender le nuove Colonie sotto la loro protezione; e tali Colonie reciprocamente difenderebbon, e sosterrebbero tai forti, e meglio assicurarebbon l'amicizia dei distanti Indiani.

Una particolare Colonia ha appena forza bastante ad estendersi con nuovi stabilimenti, per la troppo gran distanza dagli antichi; ma l'unita forza della unione potrebbe con prestezza stabilire una nuova Colonia o due in quelle parti, o dilatare un'antica Colonia a maggiore sicurezza delle presenti nostre frontiere, e accrescere il traffico e la polazione; impedendo ogni comunicazione francese tra il Canadà e la Luisiana, e il pronto stabilimento delle intermedie terre.

Il potere di stabilir nuove Colonie si crede dunque formare una gran parte del Piano; e la quale non può sì bene eseguirsi per due unioni come per una.

LEGGI PER GOVERNARLE.

Che faccian leggi per regolare e governare tai nuovi stabilimenti, finchè la Corona crederà dicevole di formarle in particolari governi.

Fu giudicato sufficiente riporre l'autorità di far leggi convenienti a nuove Colonie, nel Presidente Generale e nel gran Consilio; sotto la protezion de' quali saranno dapprima necessariamente, ben conoscendo d'essere stabilite da essi. Quando poi sieno divenute a sufficienza popolate, posson elleno dalla corona venire formate in compiuti e distinti governi.

Un Vice-Presidente stabilito dalla corona, per aver luogo in caso di morte od assenza del Presidente Generale, migliorarebbe forse questo Piano; e se tutti i governatori di particolari provincie potessero unirsi in un permanente Consiglio di Stato pell'avviso ed assistenza del Presidente Generale, codesto sarebbe un ulteriore miglioramento.

LEVA-

LEVARE SOLDATI ED ALLESTIRE VASCELLI, ec.

Che levino e paghino ſoldati, e fabbrichino Forti per difeſa di ognuna delle Colonie, ed alleſtiſcano Vaſcelli da guerra per cuſtodir le Coſte, e proteggere il traffico ſopra l' Oceano, i Laghi (a) o grandi riviere; ma non leveran uomini a forza in veruna Colonia ſenza il conſenſo della Legislatura.

FU creduto, che le *Quote* degli uomini da eſſer levati e pagati dalle differenti Colonie, ed uniti per alcun pubblico ſervizio, non porrebbonſi ſempre unire con la neceſſaria ſpeditezza. Per eſempio, ſe un migliajo di uomini mancaſſero nel nuova Hampshire in una emergenza; cercarli per cinquanteſimi o centeſimi da ciaſcuna Colonia, come nella Carolina meridionale, ſarebbe molto inconveniente, gravoſo il traſporto, e l' occaſione forſe paſſerebbe primachè poteſſero adunarſi; e perciò ſarebbe meglio levarli (coll' offrire munificenza e paga) vicino al luogo ove mancaſſero, ad eſſer liberati nuovamente quando al ſervigio più non occorreſſero.

Particolari Colonie al preſente retrocedono dal fabbricare Forti a proprie ſpeſe, che ſarebbon egualmente utili alle loro vicine Colonie; le quali rifiutano di unirſi, ſopra una preſunzione che tai Forti verranno fabbricati e conſervati, benchè nulla contribuiſſer eglino per ſoſtenerli. Una sì ingiuſta condotta indeboliſce l' intiero; ma i Forti eſſendo pel bene dell' intiero, fu giudicato meglio veniſſero fabbricati e mantenuti in comune dal generale teſoro.

In tempo di guerra, piccioli Vaſcelli ſon ſovente neceſſarj nelle Colonie per andare in corſo. Ciò venendo proveduto dall' unione, ſarà un vantaggio alle Colonie ſituate ſul mare, e le di cui frontiere dalla parte di terra, venendo coperte da altre Colonie, non ricaveranno che poco immediato beneficio dagli avanzati Forti.

AUTO-

(a) Conforme ad un Piano propoſto dal Governatore Povvnall, ed approvato dal Congreſſo. Vedi Amminiſtr. delle Colonie Vol. 2. p. 148.

AUTORITA' DI FAR LEGGI, IMPORRE TASSE, ec.

Per questi oggetti abbiano autorità di far leggi, ed imporre e levar tali generali Tasse, dazj, ec. che sembrino ad essi i più giusti e ragionevoli (considerando l' abilità e le altre circostanze degli abitanti nelle diverse Colonie), e tali altre che possan raccogliersi col minore aggravio del popolo; e che piuttosto servano ad impedire il lusso, che ad aggravare l' industria indebitamente.

LE leggi che il Presidente Generale e il gran Consiglio avranno autorità di fare, saran quelle unicamente necessarie pel governo degli stabilimenti; levando, regolando, e pagando soldati pel generale servigio; regolando il traffico Indiano; e imponendo e raccogliendo i generali dazj e Tasse. Avranno altresì autorità d' impedire ogni trasporto di provisioni all' inimico da ogni Colonia, sopra particolari occasioni in tempo di guerra; ma non saranno disegnati ad intromettersi nella costituzione e governo delle particolari Colonie, le quali lasciar deggionsi alle proprie loro leggi, ed imporre, levare, e applicar le proprie Tasse come pell' innanzi.

GENERAL TESORIERO, E PARTICOLAR TESORIERO.

Che possano scegliere un Generale Tesoriero, e un Particolare Tesoriero in ciaschedun governo quando sia d' uopo; e di tempo in tempo ordinar possa le somme negli erarj di ciascun governo nel generale tesoro; o cavare da essi per pagamenti speziali, come più crederanno conveniente.

I Tesori qui indicati sono solamente pei generali fondi; non già pei fondi particolari di ciascuna Colonia, che restano nelle mani dei proprj Tesorieri a propria loro disposizione.

USCITA DEL DINARO.

Nondimeno niun dinaro uſcirà, che pegli uniti ordini del Preſidente Generale e del gran Conſiglio; fuorchè ove ſomme ſieno ſtate appropriate a particolari oggetti, e il Preſidente Generale venghi previamente autorizzato per un decreto a cavare tali ſomme.

A Prevenire la mala applicazion del dinaro, o quella applicazione che potrebbe ſpiacere alla corona o al popolo, fu giudicato neceſſario l'unire il Preſidente Generale e il gran Conſiglio in tutte le uſcite di danaro.

CONTI.

Che generali conti verranno annualmente ſtabiliti e riportati alle differenti aſſemblee.

PEr comunicare i conti annualmente a ciaſcheduna aſſemblea, reſteran elleno ſoddisfatte della prudente e oneſta condotta dei loro Rappreſentanti nel gran Conſiglio.

QUORUM.

Che il Quorum del gran Conſiglio autorizzato ad agire col Preſidente Generale, conſiſta in venticinque Membri; fra quali ve ne ſarà uno o più da una pluralità delle Colonie.

IL *Quorum* ſembra amplo, ma fu creduto che non piacerebbe alle Colonie in generale l'aver materie d'importanza per intiero ſpedite da un più picciol numero, od anche da queſto numero di venticinque, quando non vi entraſſe il voto della pluralità delle Colonie; perchè altrimente l'intiero *Quorum* formandoſi di membri di tre o quattro Colonie ad un fine della unione, alcuna coſa potrebbe oprarſi che non foſſe eguale riguardo al reſto; e quindi ſcontenti e diſcordie potrebbon naſcere a pregiudizio dell'intiero.

LEG-

LEGGI AD ESSERE TRASMESSE.

Che le leggi fatte per esse pegli oggetti suddetti non saranno repugnanti, ma per quanto sia possibile, consone alle leggi d' Inghilterra, e verranno trasmesse al Re in Consiglio pell' approvazione tosto che saranno passate; e se non vengon disapprovate tre anni dopo la presentazione, resteranno in forza.

GIudicossi necessario per soddisfazion della corona di preservare la connessione delle parti del Britanno Impero coll' intiero, dei membri col capo, e introdurre maggiore cura e circospezione nel far leggi, che fossero buone in se stesse, e benefiche in generale.

MORTE DEL PRESIDENTE.

Che in caso morisse il Presidente Generale, l' Oratore del gran Consiglio succederà, cogli stessi poteri e autorità a continuare finchè sia nota la intenzione del Re.

SArebbe forse meglio, come abbiam detto, se la corona stabilisse un Vice-Presidente ad occupare il luogo del defunto, o in assenza del Presidente Generale, poichè in tale guisa noi siamo più sicuri di una abile persona alla testa delle Colonie. Alla morte od assenza di entrambi, l' Oratore occupi il luogo (o piuttosto il più vecchio governatore del Re) finchè rendasi nota la volontà del Re.

UFFICIALI COME STABILITI.

Che tutti gli Uffiziali di militare commissione, in servigio di mare o di terra, ad agire sotto questa generale costituzione, saran nominati dal Presidente Generale; ma l' approvazione del gran Consiglio è da ottenersi, primachè ricevan eglino le loro commissioni. E tutti i civili Uffiziali verran nominati dal gran Consiglio, e riceveranno l' approvazione del Presidente Generale prima di esercitare il loro impiego.

FU creduto potesse riuscire nocivo al servigio l' avere Uffiziali stabiliti ignoti al popolo o non accetti; in genere gli Americani servendo volontieri sotto Uffiziali che conoscono, nè di buon grado impegnandosi nel servigio sotto forestie-

reſtieri, o ſotto que' tali ſovente ſtabiliti dai governatori a cauſa di favore od intereſſe. Il ſervigio che qui intendeſi, non è già un ſervigio in truppe ſtabili, ma un ſervigio repentino e corto, o per difender le noſtre proprie Colonie, o per invadere il paeſe inimico; tale fu la ſpedizione al Capo Breton nell' ultima guerra, in cui molti dovizioſi affittajuoli, e mercatanti impegnaronſi quai comuni ſoldati ſotto Uffiziali del loro proprio paeſe, pe' quali aveano molta ſtima ed affetto; e che non ſarebbonſi in verun modo impegnati in una ſtabile Armata o ſotto Uffiziali dell' Inghilterra. Fu giudicato adunque meglio l' autorizzare il Conſiglio a ſcegliere gli Uffiziali, dal popolo riſguardati come perſone di buona indole. E ſenza un tale provedimento la ſpeſa dell' impegnar uomini in ſervigio ad ogni emergenza ſarebbe vieppiù maggiore, e il numero di quei che indurrebbonſi a ſervire, ſarebbe minore; e che perciò, a maggiore ſervigio del Re, e a generale benefizio della nazione, la prerogativa dovrebbe rilaſſare un poco ſu queſto particolare per tutte le Colonie in America, come ſi è già eſeguito nelle Patenti di alcune particolari Colonie, come del *Connecticut*, e *Rhode-Island*.

I civili Uffiziali ſaranno principalmente i Teſorieri e Collettori di Taſſe; e gli Avvocati ſaran meglio conoſciuti dal Conſiglio.

COME SUPPLIRE ALLE VACANZE.

Ma in caſo di vacanza per morte, o rimozione di alcun Uffiziale civile o militare ſotto queſta coſtituzione, il governatore della provincia, in cui tale vacanza accada, potrà ſupplire finchè piaccia al Preſidente e al gran Conſiglio.

Le Vacanze vengon meglio ſupplite dai governatori in ciaſcuna provincia, finchè un nuovo aſſegnamento venga regolarmente fatto; altrimente il ſervigio mancar potrebbe primachè ſi adunaſſe il Preſidente Generale e il gran Conſiglio.

CIASCUNA COLONIA PUO' DIFENDERE SE STESSA ALL' OCCASIONE, ec.

Che i particolari militari e civili ſtabilimenti in ciaſcuna Colonia reſtino nel loro preſente ſtato, malgrado la general coſtituzione; e che alle improvviſe emergenze ogni Colonia poſſa difender ſe ſteſſa, ed eſporre i conti della ſpeſa quindi naſcente innanzi al Preſidente Generale e generale Conſiglio, acciocchè accordar poſſa ed ordinare il pagamento per quanto ſtimaſſero giuſto e ragionevole.

Altrimenti la Unione dell' Intiero indebolirebbe le parti, contra il diſegno della Unione. I conteggi dovran giudicarſi dal Preſidente Generale e gran Conſiglio, accordandoli ſe ragionevoli; ciò fu creduto neceſſario per incoraggiar le Colonie a difender ſe ſteſſe, comechè la ſpeſa alleggerirebbeſi pell' intervento dell' Intiero; non che impedirebbeſi ogni imprudente ed ecceſſiva ſpeſa in tali difeſe (*a*).

Lettera I. al governatore Shirley circa l' imporre dirette Taſſe ſopra le Colonie, ſenza il loro conſenſo (*b*). A. T.

Martedì mattina.

SIGNORE.

VI *reſtituiſco codeſti fogli volanti del Piano, ringraziando l' Eccellenza Voſtra dell' avermeli comunicati.* Temo che l' eſcluder il popolo delle Colonie dall' aver parte nella ſcielta del

(*a*) Queſto Piano di unione, come apparirà dalla ſeguente pagina, fu rigettato; ed un altro propoſto ad eſſere ſoſtituito dall' Ingleſe Miniſtro, il quale avea per ſuo primario oggetto, il togliere il potere al popolo nelle Colonie per darlo alla corona.

(*b*) Queſte lettere al Governatore Shirlay prima apparvero nella Cronaca di Londra 6. Febbr. 1766; con una introduzione ſegnata *Un amico della Bretagna*. Nel principio dell' anno 1766 furono riſtampate nell' *Almons Remembrancer*, coll' aggiunta d' una prefazione ſegnata *Un Pingnone ſopra le noſtre calamità*. Io ſpiegherò il ſoggetto di eſſe con le parole di uno di queſti ſcrittori. ,, Il Piano di Unione d' Albany fu qui ſpedito al governo per approvazione; foſs' egli ſtato approvato e ſtabilito pell' autorità proveniente dall' Inghilterra: la Ingleſe America credeaſi a ſufficienza abile a contraſtar co' Franceſi ſenz' altro ajuto; parecchie delle Colonie avendo ſole, nelle precedenti guerre, combattuta l' intiera forza dell' inimico, non aſſiſtite nè dalla madre patria, nè dalle vicine provincie. Nondimeno il Piano non fu quivi approvato; ma un *Nuovo* formoſſene in ſua vece, ,, per

del gran Configlio , produrrà eltremo fcontento , come altresì il taffarlo per Atto del Parlamento, ove non han elleno Rapprefentanti. Avvenir può, che quefto generale governo poffa bene e fedelmente venire amminiftrato/fenza il popolo del pari che con effo; ma quando gravofe Taffe gli vengon impofte, fu fempre trovato utile il fare, per quanto fia poffibile, che ciò provenghi dalla volontà od atto del popolo; perchè più di buon grado foffrono quando i popoli hanno o credon avere alcuna parte nella direzione; laddove pubbliche mifure fieno generalmente gravofe, oppur difcare al popolo, le ruote del governo fi muovon lentamente.

Lettera II. allo fteffo; circa le dirette Taffe impofte alle Colonie fenza il loro confenfo, le indirette Taffe, e il Piano di unione in Albany. A. T.

Mercoledì mattina.

SIGNORE.

RAmmentai jeri all' Eccellenza Voftra effer mia opinione, che l' efcludere il popolo delle Colonie dall' aver parte

I. I

„ per cui fu propofto, che i governatori di tutte le Colonie, accompa-
„ gnati da uno o due Membri dei loro rifpettivi Configli fi adunaffero,
„ concertando mifure per difefa dell' intiero; ergendo Forti, e levando
„ quelle truppe che credeffer neceffarie, con autorità di cavare coftì dall'
„ erario le fomme, e l' erario veniffe rimborfato per una *Taffa fopra* le
„ *Colonie impofta* per atto del Parlamento.
„ Quefto nuovo Piano effendo comunicato dal governatore Shirler ad
„ un gentiluomo di Filadelfia (il D r Franklin allora in Bofton, ov' e-
„ rafi diftinto fommamente, innanzi e dopo quel tempo, nel mondo
„ letterario, e la di cui penetrazione e candore, sì nella prontezza e abi-
„ lità nel fuggerire, follecitare, come nel metter in efecuzione ogni fiftema
„ di pubblica utilità, aveanlo a ragione refo caro non folamente ai no-
„ ftri concittadini ful Continente dell' America fettentrionale, che ad
„ innumerabili amici in ogni parte dell' Atlantico) produffe le feguenti
„ offervazioni di lui, le quali forfe contribuiron in alcun grado al fuo
„ effer gittato a parte. Siccome codefte offervazioni, in modo fpeziale
„ dimoftrando i fentimenti allora nutriti dagli Americani, fopra il fog-
„ getto di una parlamentaria Taffa, primachè la poffanza de' Francefi
„ in quel paefe veniffe annullata, e prima delle ultime refrizioni fopra
„ il loro commercio, mi piacquero al fommo; perciò fpero convin-
„ ceranno i noftri leggitori (malgrado la ripugnanza di alcuni noftri
„ corrifpondenti) che quelle particolarità non hanno avuto parte veru-
„ na nel produrre la prefente oppofizione ad una tale Taffa, nè tam-
„ poco nei torbidi per effa fufcitati, i quali infatti da quefte pagine fo-
„ no quafi profeticamente predetti. A queft' oggetto, effendomi acci-
„ dentalmente capitate alle mani, ve le ho comunicate pel mezzo di
„ uno il quale non è *in parte*, ma nel *più amplo fenfo*,

Un Amico della Bretagna.

nella ſcielta del gran Conſiglio, probabilmente darebbe e-ſtremo diſguſto, quanto il taſſarle per atto del Parlamento, ove non hanno rappreſentanza. In materie di generale intereſſe del popolo, e ſpezialmente ove gravezze ſieno da imporſi, giova molto il conſiderare, coſa ſarà egli idoneo a penſare e a dire, e coſa egli dee penſare. Io adunque, giacchè l'Eccellenza Voſtra così deſidera da me, brevemente traſcriverò quanto mi viene in penſiero ſu tale oggetto.

I. I popoli diranno, e forſe con giuſtizia, che le Colonie ſono talmente leali, e sì fermamente attaccate alla preſente coſtituzione e regnante famiglia, quanto ogni altro ſuddito nei dominj del Re.

Che non avvi ragion a dubitare della prontezza e buona volontà dei rappreſentanti che ſcieglieſſero, ad accordare di tempo in tempo que' ſuſſidj per difeſa del paeſe, che giudicheran neceſſarj, per quanto le loro inſtruzioni permetteranno.

Che il popolo nelle Colonie, ſentendo l'immediato nocumento dell'invaſione e conquiſta d'un inimico, nella perdita de' ſuoi poderi, vita, e libertà, apparentemente egli è il miglior giudice della quantità di forze neceſſarie a difenderle e mantenerle, a fabbricar e ſoſtener le Fortezze, e della ſua abilità a ſupplire alla ſpeſa, più di quello eſſer poſſa il Parlamento d'Inghilterra ad una sì gran diſtanza.

Che i governatori ſovente vengon nelle Colonie ſolo per fabbricarſi quelle fortune, con le quali intendono di ritornare in Bretagna; non ſono ſempre uomini della migliore abilità e integrità; molti di eſſi non han poderi coſtì, nè veruna natural conneſſione ſeco noi, che poſſa cordialmente intereſſarli nella noſtra proſperità; e potrebbon indurſi a levare e mantener più forze che le neceſſarie, per goder dei profitti provenienti a ſe ſteſſi, e far proviſioni pe' loro amici e dipendenti.

Che i Conſiglieri nella maggior parte delle Colonie, eſſendo ſtabiliti dalla corona, per la raccomandazion dei governatori, ſono ſovente perſone di picciole facoltà, non di rado dipendenti dai governatori per impieghi, e perciò moltiſſimo ſervili.

Che avvi adunque grande ragione d'eſſer geloſi del potere di tai governatori e Conſigli, nel levar tali ſomme ſopra le Colonie per atto del Parlamento, e pagabili qui dal popolo; poichè abuſarſene potrebbero, col progettare inutili ſpedizioni, tormentare il popolo, e toglierlo dai lavo-

ri per eseguire que' progetti, puramente onde crear uffizj e impieghi, e gratificare i loro dipendenti, e dividerne i profitti.

Che il Parlamento d'Inghilterra è a una gran distanza, soggetto ad esser male informato, e sedotto da tai governatori e Consigli, i di cui uniti interessi probabilmente potrebbon assicurarli contra l'effetto di ogni doglianza dell' America.

Che supponesi un indubitabil diritto degl'Inglesi, il non essere tassati che per loro proprio consenso, dato per mezzo dei loro rappresentanti.

Che le Colonie non hanno rappresentanti in Parlamento.

Che propor di tassarle per atto del Parlamento, e rifiutare ad esse lo scegliere un rappresentativo Consiglio, da convocarsi nelle Colonie, per considerare e giudicar della necessità di una generale Tassa, e del quantitativo, dimostra un sospetto della loro lealtà verso la corona, o del loro riguardo pel loro paese, o del loro comun senso; il che non hanno meritato.

Che sforzar le Colonie a pagar dinaro senza loro consenso, sarebbe piuttosto levare contribuzioni in un paese inimico, di quello tassar degl'Inglesi pel loro pubblico benefizio.

Che ciò sarebbe trattarle quale conquistato popolo, e non quai veri Britanni sudditi.

Che una Tassa imposta dai rappresentanti delle Colonie potrebbesi agevolmente minorare al minorarsi della occasione; ma una volta che imposta ella venga dal Parlamento a seconda delle rappresentazioni fatte dai governatori, probabilmente verrebbe sostenuta e continuata per benefizio dei governatori, a grave carico e scontento delle Colonie, e a pregiudizio del loro progresso e aumento.

Che l'autorità nei governatori di far marciare gli abitanti da un confine all'altro delle Colonie Britanne e Francesi, che formano un paese di almeno mille cinquecento miglia quadrate in lunghezza, senza ottener prima l'approvazione e il consenso dei loro rappresentanti a tali spedizioni, potrebbe riuscire grave e rovinosa al popolo, e lo porrebbe sopra uno stesso piede coi sudditi di Francia nel Canadà, i quali ora soggiacciono a tale oppressione del loro governatore, che li affatica da due anni con lunghe e distruttive marcie sull'Ohio (a).

Che

(a) Il Francese traduttore ha ommesso quella parte di questo paragrafo relativa ai Canadesi quando eran soggetti alla Francia.

Che ſe le Colonie in corpo poſſon meglio venir rette dai governatori e conſigli ſtabiliti dalla corona, ſenza rappreſentanti; particolari Colonie poſſon del pari bene o meglio governarſi in tale guiſa, una Taſſa può imporſi ſopra eſſe tutte per atto del Parlamento in ſoſtegno del governo; e le loro aſſemblee poſſon licenziarſi quale inutil parte della coſtituzione.

Che le facoltà propoſte pel Piano di unione in Albany da concederſi ad un grande Conſiglio rappreſentativo del popolo, anche per le militari materie non ſono già sì grandi come quelle conceſſe alle Colonie di *Rhode Island* e *Connecticut* nelle loro Patenti, e di cui non mai ſonoſi abuſate; imperocchè per queſto Piano il Preſidente Generale viene ſtabilito dalla corona, e colla ſua negativa può il tutto contraſtare; ma in quei governi il popolo ſceglie il governatore, e in tal modo non gli accorda negativa.

Che le Britanne Colonie confinanti colle Franceſi, ſono propriamente frontiere dell'Impero Britanno; e le frontiere di un Impero vengon propriamente difeſe colla ſpeſa del corpo intero del popolo di un tale Impero; crederebbeſi ora arduo per atto parlamentario obbligare i cinque Porti, o le marittime coſte della Bretagna, a mantenere l'intiera Armata navale, perchè vengon da eſſa più immediatamente difeſi, non accordando ad eſſe nel tempo medeſimo un Voto nello ſciegliere i Membri del Parlamento; e ſiccome le frontiere Americane portano l'aggravio di lor propria difeſa, arduo ſembra il non accordare ad eſſe l'aver parte nel votare il ſuſſidio, giudicando della neceſſità e ſomma, o ſuggerendone le miſure.

Che oltre alle Taſſe neceſſarie per difeſa delle frontiere, le Colonie pagano annualmente grandi ſomme alla madre patria non notificate. I. Le Taſſe pagate in Bretagna dai proprietarj di terre o artefici, deggiono incarire e aumentare il prezzo del prodotto delle terre, e delle manifatture; e gran parte di queſta Taſſa pagata viene dai conſumatori nelle Colonie, i quali con ciò pagano una conſiderabil parte delle Taſſe Britanne.

II. Noi veniamo riſtretti nel noſtro commercio con nazioni eſtere; potreſſimo procurarci da eſſe le manifatture più a buon prezzo, dobbiamo comprar le ſteſſe molto più a caro prezzo dalla Bretagna; la differenza del prezzo è manifeſtamente una Taſſa pagata alla Bretagna.

III. Noi ſiam obbligati a portare una gran parte de' noſtri

ſtri prodotti direttamente in Bretagna; ove i Dazj minorano il prezzo al Piantatore, o lo fan vendere per meno di quello potrebbe ricavare in mercati ſtranieri; e queſta differenza è una Taſſa pagata alla Bretagna.

IV. Alcune manifatture noi potreſſimo fare, ma ſono vietate, e dobbiam prenderle dai mercanti Britanni; l'intiero prezzo è una Taſſa pagata alla gran Bretagna.

V. Creſciuto eſſendo grandemente tra noi il conſumo delle manifatture Britanne, il loro prezzo ſi è conſiderabilmente elevato in queſti ultimi anni; il vantaggio è un chiaro profitto alla Bretagna, e meglio abilita il ſuo popolo a pagare grandi Taſſe; e care pagando noi le merci, codeſta è una Taſſa alla Bretagna.

VI. Finalmente, ſiccome non ci ſi permette di regolare il noſtro traffico, e reſtrignere l'entrata e il conſumo delle Britanne ſuperfluità (come può fare l'Inghilterra del conſumo di ſtraniere ſuperfluità) la noſtra intiera ricchezza finalmente ſi concentra fra i mercanti e gli abitanti della Bretagna; e ſe noi li rendiam più ricchi, e li abilitiamo a pagar meglio le loro Taſſe, egli è quaſi lo ſteſſo ch' eſſer noi medeſimi taſſati, e ciò è egualmente benefico alla corona.

Di codeſta ſpezie di ſecondarie Taſſe noi non ci dogliamo, quantunque non abbiam parte nell' imporle o diſporle. Ma il pagare immediate gravoſe Taſſe, della di cui impoſizione, appropriazion, e diſpoſizione non ſiam partecipi, e che appena ſappiamo eſſere altrettanto inutili quanto gravoſe, ſembrar dee aſpra coſa ad Ingleſi, i quali non poſſon concepire che coll' arriſchiare le loro vite e fortune nel ſoggiogare e ingentilir nuovi paeſi, eſtendendo il dominio, e accreſcendo il commercio della madre patria, abbian eglino perduto il naturale diritto dei Bretoni, i quali avrebbon piuttoſto meritato che ſi accordaſſe loro un tal diritto in ricompenſa di un sì grande ſervigio ſe nati foſſero in uno ſtato di ſchiavitù.

Codeſte e ſimili coſe io temo che verrebbero penſate e dette dal popolo, ſe aveſſe luogo la propoſta alterazione del Piano d'Albany. Allora l'amminiſtrazione del Conſiglio e dei governatori in tal guiſa ſtabilita, non avendo il rappreſentativo corpo ad unirſi per approvare le ſue miſure, e farle aggradire al popolo, probabilmente diverrà ſoſpetta e odioſa; pericoloſe animoſità, e mortali querele naſceranno tra i governatori e i governati; ed ogni coſa andrà in confuſione.

For-

Forse io son troppo timido su questa materia; ma avendo liberamente esposta la mia opinione e le ragioni, Vostra Eccellenza può giudicare meglio di me, se vi sia alcun peso in esse; e la brevità del tempo accordatomi, in qualche grado mi scuserà delle imperfezioni di quest' abbozzo; mentre col più profondo rispetto e fedeltà ho l'onore di essere.

Dell' Eccellenza Vostra

Obbl. e Umil. Servo
Beniamino Franklin

Lettera III. allo stesso, sopra il soggetto dell' unir le Colonie più intimamente con la gran Bretagna, d' accordare ad esse de' Rappresentanti in Parlamento. A. T.

Boston 22. Dicembre 1784.

SIGNORE,

DOpo l' abboccamento di cui piacque all' Eccellenza Vostra onorarmi, sopra il soggetto d' unir le Colonie più intimamente colla gran Bretagna, coll' accordare ad esse de' Rappresentanti in Parlamento, io ho ulteriormente considerato tale materia, e sono di parere, che una tale unione non sarebbe molto accettevole alle Colonie, quando non si accordasse loro di avere un ragionevol numero di Rappresentanti; e che tutti gli antichi Atti parlamentarj restrignenti il traffico o vietanti le manifatture delle Colonie, non fossero richiamati, e i Britanni sudditi, su questi Mari, venisser posti sopra lo stesso piede che que'nella gran Bretagna, finchè il nuovo Parlamento, rappresentante l'unione, crederà bene pell' interesse dell' intiero corpo nuovamente di riprodurne alcuni, o tutti. Nè io già intendo tanti Rappresentanti doversi accordare alle Colonie, onde abbiano un gran peso pel loro numero, ma credo quanti sarebbon sufficienti a fare che quelle leggi venisser meglio e più imparzialmente considerate, e forse a sormontar l' interesse di una picciola Comunità, o di qualsivoglia particolar unione di artefici o trafficanti in Inghilterra, per i quali pell' addietro sembrano, in alcuni esempj, essersi avuto maggior riguardo che per tutte le Colonie, o più di quello fosse adattato al generale interesse, o al migliore nazional bene. Credo altresì che il governo delle Colonie, per un Parlamen-

to, in cui veniſſero decoroſamente rappreſentate, riuſcirebbe molto più gradito al popolo, di quello ſia il metodo che ultimamente ſi tentò d' introdurre per Reale iſtruzione; non che eziandio più aggradevole alla natura di una Ingleſe coſtituzione, e alla Ingleſe libertà; e come a tali leggi che al preſente rieſcon ardue alle Colonie, più di buon grado ſommetterebbonſi, e verrebbero più facilmente eſeguite, quando giudicate da un Parlamento pel migliore intereſſe dell' intiero.

Io ſperarei altresì, che per una tale Unione il popolo della gran Bretagna, e il popolo delle Colonie, imparaſſero a conſiderar ſe ſteſſe, come non appartenenti a diverſe Comunità con differenti intereſſi, ma ad una ſola Comunità con un intereſſe ſolo; il che m' imagino contribuirebbe ad avvalorare l' intiero, e grandemente minorare il pericolo di future ſeparazioni.

Io ſuppongo convenire ognuno, che il generale intereſſe di ogni Stato ſia l' eſſer ricco in popolazione, aver abbaſtanza uomini che combattano in ſua difeſa, e ſufficientemente idonei a pagar le Taſſe neceſſarie a ſoſtenerli; poichè queſte circoſtanze tendono alla ſicurezza dello Stato, e a proteggerlo da ſtraniere invaſioni. Ma non ſembra già di tanta importanza che la guerra ſi faccia da Giovanni o da Tommaſo, o che la Taſſa paghiſi da Gulielmo o da Carlo. Le manifatture di metallo impiegano ed arricchiſcon i ſudditi Britanni, ma è egli di qualche importanza allo Stato, ſe l' artefice viva in Birmingham, o in Sheffield, o in entrambi: mentre ſon ſempre dentro i ſuoi limiti, e le loro ricchezze e perſone ſempre a' ſuoi comandi? Se i ſabbioni di Goodvvin ſarebbon aridi rimaſti, e la terra eguale ad un vaſto paeſe con eſſi guadagnato all' Inghilterra, e preſentemente riempiuto con Ingleſi abitanti; ſarebbe ora giuſto il privare tali abitanti dei comuni privilegj goduti dagli altri Ingleſi, cioè del diritto di vendere i loro prodotti negli ſteſſi Porti, o di farſi le ſcarpe; perchè un mercante o un calzolajo, vivendo ſopra l' antico paeſe, imaginar poteſſe più vantaggioſo per lui il trafficare o fare ſcarpe pegli Americani? Sarebbe ciò giuſto, quando anche la terra guadagnata foſſe a ſpeſa dello Stato. E non ſarebb' egli meno ragionevole, ſe l' incarco e la fatica di acquiſtare un territorio aggiunto alla Bretagna ſi foſſe eſeguito dai medeſimi Coloni? E non apparirebbe vieppiù maggiore l' aſprezza, ſe al popolo del nuovo paeſe non veniſſero accordati

dati Rapprefentanti in Parlamento ond' emanare tali impofizioni? Ora io rifguardo le Colonie, come altrettante contrade guadagnate alla gran Bretagna; e più vantaggiofe ad effa di quello, fe ftate foffero conquiftate ful mare d'intorno alle noftre Cofte, e unite alla fua terra; poichè effendo in differenti Climi, fomminiftran elleno maggiore varietà di prodotti e materiali per più manifatture; ed effendo feparate dall' Oceano, accrefcon vieppiù fempre gl' imbarchi e i Marinaj; e pofciacchè tutte vengon inchiufe nell' Impero Britanno, il quale fi è eftefo pel loro mezzo, e poichè la forza e ricchezza delle parti forma la forza e la ricchezza dell'intiero; cofa importa allo Stato Generale che un Mercante o un Orefice o un Cappellajo divengan ricchi nell' antica o nuova Inghilterra? E fe in mezzo ad un sì grande aumento di popolo, due Fabbri divengan poveri per uno impiegato pell' innanzi, perchè non fi può al nuovo fabbro accordar di vivere e di trafportarfi nel nuovo paefe, come l'antico fabbro nel paefe antico? Finalmente, perchè mai la protezione di uno Stato parzialmente verrebbe accordata al fuo popolo, a meno ciò non foffe in favore di coloro che hanno maggior merito? E fe vi foffe una differenza, quelli che hanno maggiormente contribuito ad ampliare l'Impero e 'l commercio Britanno, ad accrefcere la fua forza, le fue ricchezze, e la popolazione, a rifchio delle proprie vite, e private fortune in nuove e ftraniere regioni, giudico dovrebbon piuttofto fperare una qualche preferenza. Frattanto col più profondo rifpetto e ftima ho l'onore di effere

Dell' Eccellenza Voftra

Obbed. e Umilifs. Servo
Beniamino Franklin.

Piano per istabilir due Occidentali Colonie nell' America Settentrionale, con le ragioni dal Piano 1754. (*a*). A. T.

Il gran paese dietro alle montagne *Apalachiane*, sopra entrambe le sponde dell' *Ohio*, e fra quella riviera e i Laghi,

(*a*) Da quanto esporrò in seguito, codesto Piano viene attribuito al Governatore Povvnall 1754; ma non posso a sufficienza certificare di quest' aneddoto.

Estratto di un Memoriale presentato al Duca di Cumberland 1756. dal Governatore Povvnall.

„ In altre parti delle nostre frontiere, immediata residenza e paese „ degl' Indiani, alcun' altra spezie di barriera dovrebbe pensarsi, ma „ niuna più efficace quanto quella di una Colonia; ma neppur questa „ può eseguirsi senza le previe misure di magazzini nel paese tra noi „ e l' inimico .... Ognuno saper dee, che niun corpo di uomini, sia „ come Armata, o come emigrazion dei Colonisti, non può marciare „ da un paese all' altro per inospiti Deserti, senza Magazzini; nè con „ veruna sicurezza, senza poste communicanti fra l' una e l' altra per „ praticabili strade, ove ritirarsi in caso di accidenti, ripulsa, o dila- „ zione.

„ Egli è un fatto di verità, che noi siamo stati sempre capaci a scac- „ ciare i Francesi; e abbiam assoggettati gl' Indiani più cogli stabilimenti „ che col combattere; e che ovunque i nostri stabilimenti stati sieno „ saviamente, e compiutamente formati, i Francesi nè da loro stessi, nè „ colle loro furberie sono stati abili a rimoverci dagl' Indiani. Sopra „ questo fatto io ritrovo necessario lo stabilir sulle nostre frontiere una „ Colonia, purchè non sieno l' immediata residenza e caccia de' nostri „ Indiani. Codesta è una misura che si effettuerà, e che non solo pa- „ gherà l' importar della spesa, ma anzi ridonderà a profitto quanto „ ogni altra nostra Colonia; porgerà forza e unità ai nostri dominj „ nell' America Settentrionale, e ci darà il possesso del paese, non che „ degli stabilimenti in esso. Ma soprattutto lo Stato e le circostanze de' „ nostri stabilimenti rendono una tale misura non solo acconcia ed eli- „ gibile, che anzi assolutamente necessaria. Gl' Inglesi stabilimenti, co- „ me trovansi al presente, sono assolutamente irresoluti; son eglino sta- „ biliti sulle montagne; e nelle montagne non vi è terra per un vasto „ stabilimento bastante a sussistere da se, a difendersi, e a conservare una „ comunicazione coi presenti stabilimenti.

„ Se gl' Inglesi s' innoltrassero un passo di più, o volessero coprirsi ove „ sono, ciò dovrebbe farsi ad un tratto sopra le montagne con una nu- „ merosa e militare Colonia. Ove dovessero stabilirsi, nol so; presente- „ mente io proporrò la misura e la natura di esso, coll' inferire due si- „ stemi, uno di Mr. Franklin, l' altro del vostro Memorialista; e se „ potessi lusingarmi, m' imaginerei che questi due bastassero, come i più „ convenienti; uno al di dietro della Virginia, che riempia lo spazio tra „ le cinque nazioni e la meridionale confederazione, e connetta la no- „ stra barriera; l' altro ovunque nel *Cohass* o riviera *Connecticut*, o in „ altro luogo che meglio adattato a cuoprire le Colonie della Nuova

„ In-

ghi, è ora ben noto sì agl' Inglesi che ai Francesi esser uno de' più belli nell' America Settentrionale, per la estrema ricchezza e fertilità della terra; pel salutare temperazione dell'aria, e dolcezza di clima; pell' abbondanza delle caccie, pesche, ed uccelli; per la facilità del traffico cogl' Indiani; e pel commodo dell' interna navigazione, e trasporti pei Laghi e grandi riviere, molte centinaja di miglia all' intorno.

Per questi naturali vantaggi dee indubitatamente (forse in minore spazio di un altro secolo) divenire un popolato e potente dominio, ed un grande aumento di forze o all' Inghilterra, o alla Francia.

I Francesi stan ora facendo aperte usurpazioni sopra questi territorj contra ogni nostro conosciuto diritto; e se più lungamente indugieremo a stabilir quel paese, e soffriremo che lo possedano, probabilmente ne seguiranno codeste inconvenienze e discapiti:

I. Il nostro popolo essendo confinato entro un paese tra il mare e le montagne, non può di molto accrescer in numero; il popolo mai sempre crescendo in porporzione al luogo, e ai mezzi di sussistenza. *Vedi Osserv. sopra l' aumento dell' uman genere ut supra.*

II. I Francesi aumenterannosi molto più, per quell' acquistato luogo e per l' abbondanza di sussistenza, e diverranno un numeroso popolo dietro di noi.

III. Molti de' nostri debitori, e l' Inglese popolo scorretto, i nostri servi Alemanni e gli schiavi, probabilmente fuggiranno ad essi, e accresceranno il loro numero e forza, mentre o minoreranno e s' indeboliranno i nostri.

IV. C' impediranno ogni commercio ed alleanza cogli Indiani Occidentali a grande pregiudizio della Bretagna, col prevenirci nella vendita e consumo delle manifatture.

V. In tempo sì di pace che di guerra (come han sempre fat-

„ Inghilterra. Codeste, coi piccioli stabilimenti sovraccennati nei paesi In-
„ diani, compiscono la mia idea di questo progetto. Vedi *Amminist.*
„ *delle Colonie del Gov. Povvnall Vol. 2. p.* 228, 231. Ed. V.

Il Leggitore può discernere una differenza tra i Piani del Dr. Franklin e del Gov. Povvnall. Il primo è particolare, proponendo un Piano per due stabilimenti in incolte terre all' Occidente di Pensilvania, e alle montagne della Virginia, e nulla dice riguardo ad uno stabilimento nella Nuova Inghilterra. L' altro tratta del modo di stabilir nuove Colonie nell' America Settentrionale in genere, lasciando la precisa situazione ad essere scielta pel precedente Estratto.

La copia, dalla quale questo foglio venne stampato, apparisce essere stata presa molto scorrettamente dall' Originale.

fatto contro la nuova Inghilterra) inciteranno gl' Indiani a facheggiar le noftre frontiere, uccidere e tormentare il noftro popolo, fcacciando i rimanenti Colonifti; e così impedendoci di coltivar nuove terre per noftro foftenimento, fcoraggieranno i noftri matrimonj, ed impediranno l' aumento della popolazione; in tal modo (fe una tal efpreffione può accordarfi) uccidendo mille de' noftri figli primachè nafchino.

Se due forti Colonie d' Inglefi veniffero ftabilite fra l' *Ohio*, e'l Lago *Erie*, nei luoghi che pofcia diremo, quefti vantaggi potrebbonfi fperare:

I. Sarebbon elleno di grande ficurezza alle frontiere delle altre noftre Colonie; col prevenire le incurfioni dei Francefi e Francefi-Indiani del Canadà, fopra le pofteriori parti della Penfilvania, Maryland, Virginia, e delle Caroline; e le frontiere di tali nuove Colonie verrebbon viepiù agevolmente difefe, chè quelle delle Colonie fovraccennate ora ponno effere, come in feguito apparirà.

II. La temuta unione dei Francefi ftabilimenti nel *Canadà* con que' della *Luifiana* verrebbe impedita.

III. In cafo di una guerra, farebbe agevole, da quelle nuove Colonie l' infeftare la *Luifiana* coll' andar giù pell' Ohio e il Miffiffipi; e la meridional parte del *Canada* col veleggiare fopra i Laghi; e così confinare i Francefi dentro limiti più angufti.

IV. Potreffimo afficurarci l'amicizia e il traffico delli *Miamis* o *Tvvegtvvees* (numerofo popolo, compofto di molte Tribù, e che abita il paefe tra l' occidental termine del Lago *Erie*, e'l meridional termine del Lago *Hurons* e l'*Ohio*) i quali fono al prefente mal foddisfatti dei Francefi, e amandò gl' Inglefi, di buon grado incoraggierebbon e proteggerebbero un picciolo Inglefe ftabilimento nel noftro o vicino al loro paefe, come alcuni dei loro Capi hanno dichiarato allo fcrittore di quefta memoria. Di più, mediante i Laghi, l'Ohio, e'l Miffiffippi, il noftro traffico potrebbe eftenderfi in un vafto paefe, tra le molte numerofe e diftanti nazioni, a fommo benefizio della Bretagna.

V. Lo ftabilimento di tutte le terre intermedie tra le prefenti frontiere delle noftre Colonie da una parte, e i Laghi e il Miffiffippi dall' altra, verrebbe facilitato, e fpeditamente efeguito, con grande aumento degl' Inglefi, dell' Inglefe traffico, ed Inglefe poffanza.

Le

Le concessioni fatte alla maggior parte delle Colonie sono di strette lingue di terra, che si estendono occidentalmente dall' Atlantico al Mare Meridionale. Sono troppo lunghe rispetto alla loro larghezza; gli estremi sono a troppo grande distanza; e perciò poco idonee ad esser continuate sotto le loro presenti misure.

Parecchie delle antiche Colonie posson convenevolmente limitarsi verso l'Occidente pell' Allegeny o montagne Apalachiane, e per le nuove Colonie formate all'Occidente di queste montagne.

Una semplice antica Colonia non sembra forse atta ad estendersi fuorchè palmo a palmo; non si può arrischiare uno stabilimento molto distante dal principale corpo, essendo esso inabile a sostenerlo. Ma se le Colonie fossero unite sotto un governator generale e gran Consiglio, in consonanza al Piano d' Albany, potrebbon agevolmente, per la loro unita forza, stabilire una o più nuove Colonie, ovunque le credessero necessarie o vantaggiose all' interesse dell'Intiero Corpo.

Ma se tale Unione non avesse luogo, viene proposto che due Patenti accordinsi, ciascheduna per qualche considerabil parte delle terre occidentali nelle montagne di Pensilvania e Virginia, ad un numero delle Nobili e qualificate persone di Bretagna, con quegli Americani che si uniran loro nel contribuire allo stabilimento di quelle terre, o col pagare una porzion della spesa nel fare tai stabilimenti, o coll'attualmente andarvi in persona, e stabilire se e le famiglie.

Che con tali Patenti venisse accordato, che ogni attuale Colonista fosse intitolato ad un tratto di tanti Jugeri di terreno per se stesso, e tanti per ogni individuo della famiglia che seco lui conducesse; e che ogni contributor di tante Ghinee s'intitolasse ad una quantità di Jugeri, eguale alla porzione di ogni semplice Colono, per una tale altra somma di Ghinee contribuite e pagate al Tesoriero della Colonia; e che chi contribuisse per tante porzioni avesse una porzione gratis; acciocchè i Coloni fossero del pari contribuenti, ed avessero un diritto di terra in entrambe le capacità.

Che molti e grandi privilegj e facoltà di governo vengano accordati ai contribuenti e Coloni, come la sapienza del Monarca crederà più acconcio pel loro benefizio e incoraggiamento, congiunto col general Bene dell' Impero Britanno. Imperocchè straordinarj privilegj e libertà, con

ter-

terre ad agevoli termini, ſono forti incentivi al popolo onde arriſchiar le loro perſone e fortune nello ſtabilir nuovi paeſi ; e tali facoltà di governo (benchè molto confacenti alle circoſtanze, e idonei ad eſſere confidati ad una naſcente Colonia) potrebbonſi giudicare mal adattati quando divenuta ella foſſe potente e popolata ; queſti dovrebbonſi accordare per un tempo unicamente ; come la ſcielta dei loro proprj governatori per novantanove anni ; il ſoſtegno del governo nelle Colonie del Connecticut e Rhode Island (come ora godon quello ed altri ſimili privilegj) è molto meno diſpendioſo, che nelle Colonie ſotto l' immediato governo della corona, e della coſtituzione più invitante.

Che i primi contribuenti alla ſomma di tante Ghinee aveſſero facoltà di ſciegliere un Teſoriero per ricever la contribuzione.

Che non ſi pagaſſero contribuzioni, finchè la ſomma di tante Ghinee non foſſe ſottoſcritta.

Che il dinaro in tal guiſa raccolto, foſſe applicato a comprar terre dalle ſei nazioni e dagli altri Indiani ; non che proviſioni, attrecci, armi, munizioni, carriagi, ec. pei Coloni ; i quali dopo aver dati i loro nomi al Teſoriero o perſona da lui ſtabilita per riceverli o arrolarli, deggion, ad ogni pubblico avviſo dato per tale oggetto, portarſi al luogo ſtabilito, e poſcia marciare in corpo al luogo deſtinato per loro ſtabilimento, ſotto l' incarco del governo da ſtabilirſi ſopra eſſi. Tai deſtinati luoghi e marcie tuttavia non verranno diretti, finchè il numero dei nomi de' Coloni arrolati, capaci a portar armi, non aſcenda almeno a - - - - mila - - - -

Credeaſi, che una grande ſomma di danaro potrebbe levarſi in America ſopra un tale Siſtema ; mentre ſon molti che accetterebbon ogni opportunità di esborſare una picciola ſomma al preſente, onde aſſicurar terra ai loro figli, la quale in pochi anni diverrebbe molto pregievole : e fu creduto altresì che un gran numero degli attuali Coloni potrebbe parimente impegnarſi (alcuni da ciaſcheduna delle noſtre preſenti Colonie) ſufficiente ad eſeguirne il ſiſtema per la loro forza e numero ; purchè unicamente la corona a ſue ſpeſe rimoveſſe i piccioli Forti fatti dai Franceſi nell' uſurpare i territorj di ſua Maeſtà, e manteneſſe una Fortezza nelle vicinanze di Niagara, con alcuni piccioli Vaſcelli armati, o mezze Galee, che crociaſſero ſui Laghi.

Per

Per la ficurezza di quefta Colonia nella fua infanzia, un picciol Forte erger potrebbefi, e per alcun tempo mantenere a *Buffalonic* fopra l'*Ohio*; e un altro all'imboccatura dell'*Hioaga*, nella meridional parte del Lago *Erie*, ove un Porto foffe formato, e una Città eretta, pel traffico dei Laghi. I Colonifti per quefto ftabilimento potrebbon marciare per terra in Penfilvania.

La riviera *Siotha*, che corre nell'*Ohio* quafi dugento miglia verfo *Logs Tovvn*, viene fuppofta la più acconcia fede per l'altra Colonia, avendo da ciafcun lato per ben quaranta miglia di ricca terra, la più fina di tutta l'America Settentrionale, avendo il particolare vantaggio del carbone di terra in abbondanza (anche fopra il terreno in due luoghi), quando i bofchi faranno diftrutti. Codefta Colonia avrebbe il traffico delli *Miamis* o *Tvvigtvvees*; e dovrebbe avere da principio un picciol Forte vicino *Hockkokin*, alla tefta della riviera, e un altro full'imboccatura di *IVabafh*. Sandoski, Fortezza francefe vicina al Lago Erie, dovrebbefi eziandio conquiftare; e tutti i piccioli francefi Forti meridionali e occidentali dei Laghi fino al Miffiffippi, dovrebbonfi rimuovere, o prenderli, ed avere guarnigione Inglefe. I Coloni per quefto ftabilimento adunare potrebberfi vicino alle imboccature de' fiumi in Virginia, e marciar per terra ai navigabili rami del *Kanhavva*, ove potrebbero imbarcarfi con tutto il loro bagaglio e provifioni, e fcender nell'*Ohio*, non molto fopra l'imboccatura del *Siotha*. Oppure ritrovarebbonfi al *IVill's Creek*, calando pel *Mohimgahela* all'*Ohio*.

Il Forte e gli armati Vafcelli allo Stretto di *Niagara* farebbon una vafta ficurezza alle frontiere di quefte nuove Colonie contra ogni tentativo dei Francefi dal Canadà. Il Forte all'imboccatura del *IVabafh* guarderebbe le riviere *Ohio* e *Cutava*, in cafo di qualche tentativo dai Francefi del *Miffiffippi*. Ciafchedun Forte aver dovrebbe all'intorno un picciolo ftabilimento, acciocchè il Forte proteggeffe i Coloni, e i Coloni difendeffero il Forte.

La difficoltà dello ftabilire le prime Inglefi Colonie in America, ad una sì gran diftanza dall'Inghilterra, dee effere ftata molto più grande che lo ftabilir quefte propofte nuove Colonie, poichè farebbe l'intereffe e il vantaggio di tutte le prefenti Colonie il foftener quefte nuove, che coprirebbono le loro frontiere, e impedirebbon il progreffo del francefe dominio dietro o vicino ai loro prefenti ftabi-

limen-

limenti ; e il nuovo paese è quasi ad eguale distanza da tutte le antiche Colonie ; e potrebbe agevolmente essere assistito da esse tutte .

E siccome vi sono già nelle antiche Colonie molte migliaja di famiglie pronte ad andare altrove per mancanza di terra ; la ricchezza e il naturale vantaggio del paese Ohio ne trarrebbe molte, se vi fosse un tollerabile prospetto di un sicuro stabilimento . In tale guisa le nuove Colonie vedrebbonsi tosto riempiute di popolo ; e pel vantaggio di loro situazione diverrebbon molto più terribili ai francesi stabilimenti, di quello sien ora a noi . Il guadagnare il posteriore Indiano traffico dai Francesi , per la navigazion dei Laghi , grandemente indebolirebbe i nostri nemici ; ciò essendo ora il loro principale sostegno , sembra molto probabile, che col tempo o dovrebbero assoggettarsi alla corona Britanna, o uscir del paese .

Tali stabilimenti posson meglio ora farsi , che cinquant' anni addietro , perchè riesce più agevole lo stabilirci , e con ciò impedire ogni stabilimento macchinato dai Francesi , piuttostochè scacciarli quando sieno fortemente stabiliti .

Se questi stabilimenti vengano negletti , allora più forti ripari , e più numerose e dispendiose guarnigioni deonsi stabilire in sicurezza del paese , in ostacolo al loro stabilirsi , e per render sicure le nostre presenti frontiere ; la di cui spesa può sormontar quella dei proposti stabilimenti , nè il vantaggio sarebbe sì grande .

Il Forte a Osvvego dovrebbe parimente fortificarsi , e alcune armate mezze Galee o altri piccioli Vascelli incrocciassero il Lago Ontario , come propose Mr. Povvnall nel suo foglio presentato ai Commissarj al Trattato in Albany (*a*) .

Se un Forte eziandio si ergesse a *Tirondequat* sopra il Lago Ontario , ed uno stabilimento ivi si facesse sopra un fianco del Lago , ove le terre dicon esser buone (assai migliori di quelle ad Osusego), il popolo di tali stabilimenti ajuterebbe a difender entrambi i Forti ad ogni emergenza (*b*) .

L' in-

(*a*) Vedi le sue Opere sopra citate . Vol. 2. p. 234, usq. 179.

(*b*) L' intiero progetto venne trascurato , quantunque i Francesi giudicassero molto praticabile uno stabilimento , per andare all' *Ohio* . Vedi Povvnall Vol. 2. p 236.

Il Dr. Franklin mancò altresì in un altro progetto pello stabilimento all' imboccatura dell' Ohio .

L' intereſſe della gran Bretagna conſiderato riguardo alle ſue Colonie, e agli acquiſti del Canadà, e della Guadaloupe (*a*). A. T.

Ho letta con ſommo piacere la lettera indirizzata a due grandi Uomini, e le oſſervazioni ſopra quella lettera. Non nacque il piacer mio dalla ſola bellezza, dalla forza, e perſpicacia della eſpreſſione, nè tampoco dalla generale eleganza che ovunque riſplende in entrambi i fogli; ma piuttoſto provenne dall' eſſer io viſſuto per vedere ſoggetti di ſomma importanza a queſta nazione diſcuſſi ſenza mire, o ſpirito di Partito, con decenza e pulitezza, e con non altro fervore che quello che può iſpirare uno zelo pell' onore e proſperità del noſtro Re e della patria; e ciò eſeguito da ſcrittori (comunque differir poſſano l'uno dall'altro) che ſembrano eguali nel loro candore, e nella ſincerità di loro intenzione.

Ma, ſiccome i grandi uomini non ſono ſempre i meglio informati, ſonovi, io temo, nelle *Oſſervazioni* alcune opinioni non bene fondate, e alcuni sbagli di sì importante natura, che alcune oſſervazioni rendonſi neceſſarie per la migliore informazion del Pubblico.

L' Autore della lettera ſpero mi ſcuſerà dell' offizioſamen-

(*a*) Nell' anno 1760, alla voce di una pace con la Francia, il defunto Conte di Bath indirizzò una lettera a due grandi Uomini (Mr. Pitt, e 'l Duca di Devvcaſtle) ſopra i confini, che chieder ſi deggiono nella negoziazione. Egli antepoſe l' acquiſto del Canada agli acquiſti nelle Indie occidentali. Nello ſteſſo anno apparvero *Oſſervacioni* ſopra la lettera indirrizata a due grandi uomini, contenenti oppoſte opinioni, ſopra queſto ed altri ſoggetti. Nel medeſimo inſtante un filoſofo s' introduſſe nella controverſia, e ſcriſſe un foglio intitolato: *L' intereſſe della gran Bretagna conſiderato riguardo alle ſue Colonie* ec. Gli argomenti ch' egli usò ſembrano di ſomma importanza alle Corti di Londra e Parigi, pel ritenere il Canadà alla pace.

L' editore crede neceſſario l' aggiugnere le ſeguenti ſpiegazioni. Il ſuddetto pezzo che gli capitò nelle mani ſotto la forma di un foglio, ſtampato da Becket 1761, non contiene le otto Diviſioni notate dall' Autore.

Nell' originale l' Autore ha aggiunto le ſue oſſervazioni circa l' aumento dell' uman genere, la popolazione ec. ſtampate al principio di queſt' Opera, e introdotte colla ſeguente Nota: *In conferma della opinion dello Scrittore circa la popolazione, manifatture*, ec. *ei non giudicò ſuperfluo l' aggiugnere un Eſtratto d' un pezzo ſcritto da alcuni anni in America, ove i fatti deggion eſſere ben noti*, ſu cui fondanſi i ragionamenti.

Riguardo agli argomenti uſati dagli Autori della *Lettera*, e delle *Oſſervazioni* è inutile il ripeterli quivi. I più neceſſarj per intendere il Dr. Franklin poſſon raccoglierſi dalle ſue opere.

mente frammettermi , quando ei confideri , che lo fpirito di patriotifmo , fimile alle altre qualità buone e cattive , fta fempre in aguato ; e che il fuo lungo filenzio dopo le *Offervazioni* parve farci difperare di vedere il foggetto ulteriormente difcuffo dalla fua maeftrevol mano. L' ingegnofo e fincero Offervatore , benchè dovrebbe difingannare fe fteffo prima d' impiegare il fuo artifizio e perfpicacia a difingannare gli altri , dichiarando di non cercar di fedurre, farà certamente difpofto a fcufare anche i più deboli sforzi onde prevenirla.

Certo , che fe le generali opinioni poffedute dal popolo poffon riufcire di conseguenza ne' pubblici affari , dee effer conveniente l' efporre in chiara luce quelle opinioni. *Se avvi pericolo*, come fuppone l' Offervatore, che *ftravaganti afpettazioni poffano imbarazzare un virtuofo e abile miniftero , e render la negoziazion per la pace un' opera d' infinita difficoltà ;* non evvi minore pericolo che afpettazioni troppo baffe , per mancanza di convenevole informazione , aver poffano un contrario effetto ; poffano rendere altresì un virtuofo e abile Miniftro meno anfiofo , e meno attento ad ottenere punti, da cui l' onore e l' intereffe della nazione dipendano ; e divenga il popolo meno cordiale nel foftenere un tale miniftero e le di lui mifure .

Rifpettabile in fatti è il popolo di quefta nazione , non tanto pel numero , che pell' intelletto e pubblico fpirito ; manifeftando il primo coll' univerfale approvazione delle ultime prudenti e vigorofe mifure , e colla fiducia sì giuftamente ripofta in un favio e buon Principe , ed un' onefta ed abile amminiftrazione ; il fecondo avendolo dimoftrato cogl' immenfi fuffidj di unanime confenfo accordati in Parlamento , e pagati dall' intiero regno con eftrema contentezza . E pofciachè a codefto fpirito , e a quefti fuffidj le noftre vittorie e i fucceffi fono in gran parte dovuti, è egli del pari ragionevole, che generofo il dire coll' Offervatore, che il popolo non ebbe parte nell' acquiftarle ? Egli non può già intendere la mera feccia , quand' anche parli della pazzia del popolo ; poichè la pazzia della plebe effer dee troppo debole e impotente , armato come il governo di quefto paefe è al prefente , a fignoreggiare , anche nei più leggieri efempj , la virtù e moderazione di un fermo e ftabile miniftero .

Finchè la guerra continui , il fuo final evento è affatto incerto . Il vittoriofo di queft' anno può divenire il Vinto del

del susseguente. Può adunque essere troppo per tempo il dire, sopra quai vantaggi noi dobbiamo assolutamente insistere, senza i quali non vi sia da sperar pace. Se la necessità de' nostri affari ci obbligasse ad accettar termini meno vantaggiosi di que' che i nostri presenti successi sembran prometterci, un intelligente popolo, come lo è il nostro, veder dee una tale necessità, e allora si acquieterà. Ma siccome una pace può farsi prestamente; e siccome la infelice continuazion della guerra ci somministra tempo a considerare, tra i diversi vantaggi guadagnati o da guadagnarsi, quali di essi sia meglio ritenere per nostro interesse, se alcuni e non tutti possano ritenersi, io non biasimo un pubblico esame di questi punti come prematuro o inutile. Lume sovente nasce dall' accozzarsi delle opinioni, come fuoco dalla pietra focaja e dall' acciajo; e se possiam ottenere il benefizio della luce, senza pericolo del calore alcune fiate prodotto da controversia, perchè non lo vorremo noi?

Adunque supponendo, che il Cielo possa sempre continuar a benedire le armi di Sua Maestà, e che l' evento di questa giusta guerra metta in poter nostro di ritenere alcune delle nostre conquiste al farsi della pace; consideriamo,

I. La sicurezza di un dominio, un giustificabil e prudente fondamento su cui chieder cessioni da un inimico.

II. Se noi dovessimo confinarci a quelle possessioni unicamente, che furono gli oggetti per cui cominciamo la guerra (*a*). Codesto Osservatore sembra pensar giusto, quando la questione si riferisca al *Canadà* propriamente così chiamato; non mai essendosi mentovato come uno di questi oggetti, in veruno de' nostri memoriali o dichiarazioni, nè in qualsivoglia Atto pubblico o nazionale. Ma il gentiluomo stesso probabilmente accorderà, che se la cessione del Canadà fosse un reale vantaggio a noi; noi possiamo dimandarla sotto il suo secondo Capo, come una indennizzazion delle spese incorse nel ricuperare i nostri giusti diritti; altrimenti, in conformità de' suoi proprj principj, la domanda della *Guadaloupe* non può avere fondamento. Che le nostre pretese avanti la guerra erano a sufficienza vigorose per possesso e sicurezza, e quantunque ciò sembri un chiaro punto all' ingegnoso Osservatore, io però, il confesso, nol trovo tale; che anzi io son piuttosto di contraria opinione, e in seguito darò le mie ragioni.

Ma prima mi si permetta l' osservare, che noi non ci te-

(*a*) Osservazioni p. 19.

tenemmo a queste pretese, perchè fossero bastanti per sicurezza, ma perchè noi non potevamo giustamente pretendere di più. I vantaggi acquistati nel corso di questa guerra posson aumentare la estension de' nostri diritti. Le nostre pretese innanzi la guerra contengono qualche sicurezza; ma non vi è ragione per negligere ulteriori acquisti, quando il chiedere di più sia ragionevole. Esser può ragionevole nel caso dell' America il chiedere la sicurezza raccomandata dall' Autore della lettera (*a*), quantunque ciò fosse fuor di stagione in molti altri casi. La sua domanda è fondata sopra il poco valore del Canadà ai Francesi; abbiam diritto a dimandare, e forza possiam aver ad insistere sopra una indennizzazion delle nostre spese; la difficoltà in cui saranno i Francesi di reprimere i loro ostinati sudditi in America dall'usurpare i nostri limiti, e turbare il nostro traffico; e la difficoltà in quanto a noi di prevenire le usurpazioni che forse esisteranno da molti anni senza giugnere a nostra cognizione.

Ma l' Osservatore non vide che gli argomenti impiegati circa una sicurezza per una pacifica condotta in Canada, non sarebbero di egual forza per richiamar la stessa sicurezza in Europa (*b*). Ad ogni picciola riflessione ei avrebbe dovuto accorgersi, che le circostanze delli due casi sono affatto diverse. Qui noi siamo separati pei migliori, e più chiari fra tutti i limiti, l'Oceano: e il nostro territorio ovunque è popolato. Ogni tentativo di usurpazione sopra di noi, anche di fabbricare un Forte nel più oscuro angolo di queste Isole, dee perciò sapersi, e prevenire immantinente. Deggionsi altresì conoscere gli Aggressori, e la nazione a cui appartengono farla mallevadrice della loro aggressione. In America il caso è affatto contrario. Un vasto deserto, radamente o appena popolato, occulta con facilità la marcia di truppe, e di operaj. Importanti passi possono farsi dentro i nostri limiti, e fabbricarsi Forti in un mese a picciola spesa, che costarebbon tempo e millioni a rimoverli; e di ciò l'esperienza ci ammaestra. Ma quel che è peggio, le ampie estese foreste tra i nostri stabilimenti e i loro, sono abitate da barbare Tribù di selvaggi che fanno lor delizia la guerra, e divengon orgogliosi pegli omicidj; non soggetti nè ai Francesi nè agl' Inglesi, ma fortemente attaccati ai primi pell'

arte

(*a*) Pag. 30. della lettera, e pag. 21. delle Osservazioni.
(*b*) Osservazioni p. 24.

arte e indefeſſa induſtria di Preti , per ſomiglianza di ſuperſtizioni, e frequenti alleanze familiari . Codeſti vengon agevolmente , e lo furon continuamente iſtigati ad invadere ed uccidere i noſtri piantatori , anche in tempi di piena pace tra le due corone ; a certa diminuzion del noſtro popolo, e contrazion de' noſtri ſtabilimenti (*a*) . E quantunque ſi ſappia venir eglino ajutati dai Franceſi , e che conducono ad eſſi i loro prigionieri , alle noſtre doglianze niun rimedio ſi ottenne ; avendo i governatori del *Canadà* una pronta ſcuſa, che gl' Indiani ſono un indipendente popolo, ſopra il quale non hanno veruna autorità , e delle azioni de' quali non deggion eglino eſſer mallevadori . Al certo che circoſtanze sì amplamente diverſe , poſſon ragionevolmente autorizzare differenti domande di ſicurezza in America, da quelle che ſono conſuete o neceſſarie in Europa..

Nondimeno l' Oſſervatore giudica , che la noſtra reale dipendenza per ritenere la Francia o qualſivoglia altra nazione ſincera a' ſuoi impegni , non debba già conſiſtere nel chieder ſicurezze , le quali niuna nazione indipendente può dare ; ma ſopra la noſtra propria forza , e noſtra vigilan-

(*a*) Il Dr. Clark, molto intelligente ſcrittore di quel paeſe , nelle ſue Oſſervazioni ſopra l'ultima e preſente condotta dei Franceſi, ec. ſtampato in Boſton 1775 , dice ,

,, Gl' Indiani intereſſati per la Francia , ad ogni opportunità, iſtigati ,, vengono dai loro Preti (i quali hanno il principale maneggio dei loro ,, pubblici Conſigli) ad Atti di oſtilità contro gl' Ingleſi , anche in tem- ,, po di profonda pace tra le due corone ; e di ciò ne abbiamo parecchi in- ,, negabili eſempj . La guerra tra gl' Indiani e le Colonie di *Maſſachuſſet*, ,, e *Nuova Hampshire* nel 1723 , per cui quelle Colonie ſoffrirono tanti ,, danni , fu cominciata per iſtigazion de' Franceſi , che lor porgeano i ,, neceſſarj ſuſſidj ; ed ora eſiſtono originali lettere di parecchi Geſuiti , le ,, quali ad evidenza moſtrano , che ſtavan eſſi continuamente animando gl' ,, Indiani , benchè già ſtanchi della guerra , ad ulteriormente proſeguir- ,, la . I Franceſi non ſolo eccitaron gl' Indiani , e li ſoſtennero , ma uni- ,, rono ſeco loro le proprie forze in tutte le ultime oſtilità commeſſe ,, dentro la provincia di ſua Maeſtà , la nuova Scozia. E da una lettera ,, d' un Geſuita intercetta in queſt' anno a Penobſcot , e da altra informa- ,, zione , egli è certo, che han meſſo in opera ogni loro sforzo ond' ec- ,, citare gl' Indiani a nuovi atti di oſtilità contra *Maſſachuſſet* , e già ,, molte ne ſeguirono . I Franceſi non ſolo eccitano gl' Indiani ad atti ,, di oſtilità , ma anzi li ricompenſano , col comprare da eſſi i prigionie- ,, ri Ingleſi ; pel riſcatto de' quali poſcia chiedon a noi il prezzo che ,, uſualmente vien dato per uno ſchiavo in queſte Colonie . Ciò fan egli- ,, no ſotto lo ſpezioſo preteſto di riſcattare i poveri prigionieri dalle ,, crudeltà e barbarie dei ſelvaggi ; ma in realtà per incoraggiarli a con- ,, tinuar le loro prede, potendo per queſto mezzo guadagnar più andan- ,, do a caccia d' Ingleſi , che di beſtie ſelvagge ; i Franceſi con ciò abi- ,, litandoſi a mantenere un groſſo corpo d' Indiani , intieramente a ſpe- ,, ſa degl' Ingleſi . ,,

za (*a*). Niuna nazione che abbia con isvantaggio guerreggiato, e sia incapace di continuare la guerra, può dirsi, sotto tali circostanze, essere indipendente; e mentre ciascheduna parte credesi in una condizione da poter chiedere risarcimento, anteporrà mai sempre una indennizzazione, come la più agevole e più efficace sicurezza di qualunque altra essa possa imaginare. Nazioni in questa situazione domandano e cedon paesi in ogni Trattato di pace che facciasi. La Francese porzion dell' Isola di San Cristoforo fu aggiunta alla gran Bretagna in circostanze affatto simili a quelle, in cui da qui a pochi mesi potrà probabilmente trovarsi il paese del Canadà. Ulteriore sicurezza fu mai sempre creduta un motivo per un Conquistatore d'esser meno moderato; e anche i vinti insistono sopra una sicurezza: qual ragione per chiedere quel che sanno non potrebbero in altra guisa propriamente domandare? La sicurezza della frontiera di Francia dalla parte dei Paesi Bassi fu sempre considerata nella negoziazione che cominciò a *Getruydenburgh*, e terminò con quella guerra. Per la stessa ragione chiedetter eglino, ed ebbero *Capo Breton*. Ma una guerra conchiusa in vantaggio della Francia, mai sempre aggiunge al potere o della Francia, o della Casa di Bourbon. Anche quella del 1733., cominciò con dichiarazioni di non aver ambiziose mire, e finì con un Trattato, al quale i Ministri di Francia reiteratamente dichiararon, ch' ella nulla desiderava per se stessa; in fatti guadagnò per se la *Lorena*, una indennizzazione dieci fiate maggiore di tutte le sue possessioni nell' America settentrionale. Finalmente, la sicurezza e quiete dei Principi e degli Stati furon mai sempre credute sufficienti ragioni, quando siano dal potere sostenute, per disporre dei diritti; e tale disposizione non mai venne risguardata quale mancanza di moderazione; che anzi fu sempre la base dei più generali Trattati. La sicurezza d' Europa fu l' argomento per ceder quivi agli Svezzesi considerabili possessioni; e la sicurezza d' Europa divise la Spagnuola Monarchia pel Trattato di partizione, fatto tra Potenze, le quali non aveano altro diritto che a disporre di una parte di essa. Non vi può esser cessione, che non venga supposto almeno, accrescere il potere del Partito a cui viene fatta. Egli è bastante, l'avere un diritto a chiederla, e che non serva puramente a progetti di una pericolosa ambizione.

Il

(*a*) Osservazioni, p. 25.

Il Canadà nelle mani della Bretagna nuocerà al Regno di Francia sì poco quanto ogni altra cessione; e per la sua situazione e per le sue circostanze non può esser nocivo a verun altro Stato. Piuttosto, se la pace fosse un vantaggio, questa cessione può riuscir tale all'Europa tutta. La presente guerra c'insegna, che dispute nascenti in America posson imbrogliar nazioni, che non hanno verun interesse. Se i Francesi rimangano nel *Canadà* e nella *Luisiana*, fissate ovunque vi aggrada i confini tra noi ed essi, avrem sempre un confine di mille cinquecento miglia. I popoli abitanti le frontiere sono generalmente il rifiuto di entrambe le nazioni; sovente della peggior morale, e della minor discrezione; lontani dall'occhio, dalla prudenza, e dal freno del governo. Perciò le ingiurie sono frequenti nell'una o nell'altra parte di sì lunga frontiera, il risentimento si provoca, le Colonie prima impegnansi, e poscia le madri Patrie. Due grandi nazioni posson appena guerreggiare in Europa, che alcun Principe o Stato non creda opportuno il ravvivare qualche antica pretesa, prendere qualche vantaggio, ottenere un qualche territorio, od ampliare una qualche autorità a spese del vicino. Le fiamme di guerra una volta accese, sovente dilatansi ben lungi, e il nocumento è infinito. Felice fu per amendue le nazioni, che gli Olandesi finalmente cedettero a noi i nuovi Paesi bassi (ora la provincia della *Nuova York*) alla pace del 1674; pace che mai sempre poscia continuò tra noi, ma che di frequente sarebbesi turbata, se avesser eglino ritenuto il possesso di quel paese, circondato per molte centinaja di miglia dalle nostre Colonie della *Pensilvania Occidentale*, del *Connecticut*, e del *Massachusset all'Oriente*. Nè avvi meraviglia, che un popolo di differente linguaggio, religion, e costumi, s'impegnasse in sì rimote parti con frequenti querele; quando troviamo, che anche i popoli delle nostre proprie Colonie si son di frequente inaspriti l'un contra l'altro nelle dispute circa i confini, in guisa da procedere ad aperta violenza e spargimento di sangue.

II. L'erger Forti nei posteriori stabilimenti non mai sarà una sufficiente sicurezza contra gli Indiani e i Francesi; ma bensì il possesso del Canadà forma ogni sicurezza; e questa dee aversi, finchè egli è in nostro potere.

Ma l'osservatore s'imagina, che noi saremo a sufficienza sicuri in America, se ergeremo Forti in tali situazioni

onde renderci rispettabili alle nazioni Francese ed Indiana (*a*). La sicurezza desiderabile in America può considerarsi di tre specie ; I. sicurezza di possesso , acciocchè i Francesi non ci scaccino dal paese ; II. sicurezza de' nostri Piantatori dalle incursioni dei Selvaggi , e dagli omicidj che commettono ; III. sicurezza che la nazione Britanna non sarà obbligata, in ogni nuova guerra, a ripetere l'immensa spesa per difender le sue possessioni in America. I Forti nei più importanti passi posson essere di uso ad ottenere la prima spezie di sicurezza ; ma siccome quelli son situati molto lungi dagli abitanti , la spesa del mantenerli, e somministrar le guarnigioni, sarà molto grande anche in tempo di piena pace, ed immensa ad ogni rottura così riesce agevole agli inimici in tali lunghe strade per boschi, l' intercettare, e tagliare i nostri Convogli, e da numerosi corpi di truppe non vengano custoditi . La seconda spezie di sicurezza non si otterrà con tali Forti , se non si connettano con una muraglia come quella della China , da un termine all'altro de' nostri stabilimenti . Se gl'Indiani quando sono in guerra , marciassero a guisa degli Europei con grandi armate , pesanti cannoni , bagaglio e carriaggi : i passi per cui solamente tali armate potessero penetrare nel nostro paese , o ricevere i loro sussidj , venendo assicurati , il tutto potrebbe a sufficienza restar sicuro ; ma il caso è del tutto diverso. Van eglino alla guerra in piccioli corpi , da cinquanta uomini fino ai cinque . La loro vita cacciatrice ha insegnato loro ogni rimoto angolo del paese , e la ritirata loro è agevole ; viaggiar potendo pei boschi anche di notte tempo , e chetamente avvicinarsi agli stabilimenti delle nostre frontiere ; nè abbisognano di convogli, di provisioni, ogni cosa ad un picciol numero servendo di sostentamento. Quando abbian eglino sorpresa separatamente , e tagliata a pezzi una dozzina di famiglie , sen ritornano per ignoti sentieri con inconcepibile celerità ; ed avviene molto di rado che chi li segue abbia la sorte di giungerli (*b*) . Final-

(*a*) Osservaz. p. 25.

(*b*) Quantunque gl' Indiani vivano dispersi , come ricerca una vita di cacciatori , posson tuttavia raccogliersi a qualunque distanza , dalle loro armi traendo il loro sostentamento . Ma sia quanto esser si voglia grande il numero degl'Indiani, non sono per tal ragione formidabili ; vi sono molte altre circostanze recanti ad essi un grande vantaggio sopra gl' Inglesi . Gli abitanti Inglesi , benchè numerosi , sono estesi sopra un largo tratto di terra cinquecento leghe in lunghezza , sulla marittima spiaggia ; e sebbene alcune delle loro trafficanti Città sieno vicine l' una all' altra ;

nalmente la lunga ſperienza ha inſegnato ai Piantatori, che non poſſon fidarſi ſopra i Forti per ſicurezza contra gl'Indiani: gli abitanti del Hackney potrebbon del pari confidare ſopra la Torre di Londra per aſſicurarſi contra i ladri e gli aſſaſſini. In quanto alla terza ſpezie di ſicurezza, non avrem noi, in pochi anni, a far di nuovo in America tutto quello abbiam ora fatto? Obbligati ad impiegare lo ſteſſo numero di truppe e di vaſcelli, colla ſteſſa immenſa ſpeſa difender le noſtre poſſeſſioni quivi, mentre veniamo in proporzione indeboliti colà: quei Forti io credo non potranno impedire ſimili effetti. Durante la pace, fuora di ogni dubbio i Franceſi, eſperti nel fortificare, ergeranno parimente dei Forti ne' luoghi più vantaggioſi del paeſe che noi laſciammo; il quale ſarà piucchè mai difficile da ridurre in caſo di un'altra guerra. Per l'eſperienza di queſta guerra ſappiamo, come ſommamente difficile rieſca ad un eſercito il marciare fra boſchi Americani, col ſuō neceſſario cannone e attrecci ſufficienti a ridurre una

altra; i loro ſtabilimenti nelle Città provinciali eſſer deggion ad una diſtanza gli uni dagli altri; oltrecchè in un nuovo paeſe ove le terre ſono a buon mercato, ognuno procura acquiſtare ampiezza di terreno; e perciò negli ſtabilimenti eſteriori, degg'on eſſere più rimoti; e ſiccome coloro che eſcon fuori ſono generalmente poveri, fermanſi ove trovar poſſano terreno baſtante a ſuſſiſtere. Aggiungaſi a queſto, che gl' Ingleſi fiſſato hanno ſtabilite abitazioni, agl' Indiani cacciatori ben eſperti nell' arte del cacciare, ſono paleſi le più ag voli e più corte vie per giugnervi; laddove gl' Ingleſi poco ò nulla ſanno di tai interni ſentieri. L' Indiana maniera del far guerra è per improvviſi attacchi ſopra luoghi eſpoſti; e appena recato abbiano nocumento ritiranſi per le ſteſſe o differenti ſtrade che credon le più ſicure, oppure ſen vanno a qualche altro luogo diſtante a rinnovare il lor colpo. Se un ſufficiente numero ſia pronto ad inſeguirli, è una fortuna, ſe in tali ſentieri ignoti agl' Ingleſi, non cada in una imboſcata a diſtruzione di tutti .... Giunti che ſieno gl' Indiani ſulle ſponde de' loro fiumi, mediante i loro canotti, ſpariſcono in breve tempo dalla viſta dei loro perſecutori, e alla minima notizia che aſſaliſſero le loro caſe, le abbandonano, e rifuggianſi in altre nuove. Oſſerv. Clark pag. 13.

Abbiam detto che gl' Indiani, viventi ſopra i laghi e fiumi nell'America ſettentrionale, ſon molto numeroſi, e ſomminiſtrar poſſono gran numero di combattenti tutti perfettamente ben avvezzi all'uſo delle armi, toſtocchè ſono atti a portarle; e queſt' Armata può mantenerſi dai Franceſi ſenza veruna ſpeſa. Dal loro numero, dalla loro ſituazione, e dalle riviere che corrono negl' Ingleſi ſtabilimenti agevol è il concepire, poter eglino attaccare, e coſtantemente nuocere agl' Ingleſi ſtabilimenti, diſtanti l'un dall' altro; e pur troppo le Colonie Ingleſi hanno ſperimentato i funeſti effetti. Le diſtruzioni, gl' incendj, gli omicidj, e il far prigionieri formano una ſola parte dell' orribil ſcena. Ogni altro luogo giace in continuo terrore; le terre guaſtate rimangon incolte .... e il tutto pell' influenza dei Franceſi, la quale col tempo eſporrà l' intiero corpo delle Colonie. Ibid. p. 20.

molto debole fortezza. I conti resi all' erario v' informeranno di quelle sorprendenti somme che noi abbiamo consunte nella spedizione contra due molto deboli Fortezze, *Duquesne* e *Crovvn Point*. Finchè i Francesi ritengano la loro influenza sopra gl' Indiani, potran sempre tenere in continuo timore la nostra troppo estesa frontiera, con pochi individui di quel popolo; e con un picciol numero di regolata milizia, in un tal paese, terran eglino un'armata de' nostri totalmente impiegata per molti anni. Noi adunque non abbisogniamo d' istruzion dalle Colonie; perchè se lasciamo il Canadà, comunque circoscritto, ai Francesi, *non abbiam fatto nulla* (a); poichè conoscerem nostro malgrado, e a nostro costo codesta verità.

Non vorrei che s'intendesse ch' io dica, che se anche soggiogassimo e ritenessimo il Canadà, alcuni pochi Forti non sarebbon di sommo uso ad assicurar le merci de' trafficanti, e a proteggere il commercio in caso di mala intelligenza con qualche Tribù degl' Indiani; ma questi Forti staran meglio sotto la cura delle Colonie interessate nel traffico Indiano, e guerniti dalle loro provinciali forze, e a loro propria spesa. Il loro interesse indurrà gli Americani governi a prender cura di tai Forti in proporzione della loro importanza; invigilando che gli Ufficiali tengano compiuti i loro corpi, ed eseguiscano il lor dovere. Ma tutte le nostre truppe colà, e responsabili costì, in tai rimoti e oscuri luoghi, e ad una sì gran distanza dall' occhio ed ispezion de' Superiori, diverran tosto di poca conseguenza, anche quando i Francesi lasciati fossero in possesso del Canadà. Se le quattro indipendenti compagnie mantenute dalla corona nella *Nuova Yorch* per ben più di quarant' anni, con grande spesa, consistono per la maggior parte del tempo, in paghe morte; se i loro Uffiziali godono i loro impieghi senza veruna cura, e sono, come uno scrittore (b) di quel paese li denomina, una spezie di militari Monaci; se questo era lo stato delle truppe appostate in una popolata Provincia, ove l'impostura non potrebbe sì bene mascherarsi; cosa dobbiam noi credere del destino di coloro che dimoreranno due, tre, o quattrocento miglia lontani dagli abitanti, in quegli oscuri e rimoti luoghi come a Crovvn Point, Osvvego, Duquesne, o Niagara? Appena saran elleno paghe morte, nè esisteranno i loro nomi fuorchè sulla carta, e nel ruolo delle rassegne.

Ora

(a) Osserv. p. 26. (b) Dougles.

Ora tutte codeste spezie di sicurezza da noi mentovate ottengonsi col soggiogare e ritenere il Canadà. Le presenti nostre possessioni in America vengon assicurate; i nostri Piantatori non verran più uccisi dagl' Indiani, i quali dipendendo assolutamente da noi, per vestiti, armi, polvere, coltelli, ec. necessarj già divenuti per loro sostenimento, nè avendo altri Europei vicini, che possan somministrare ad essi tali commodità, od istigarli contro di noi, non è dubbio ch' essi non siano mai sempre disposti, se da noi trattati verranno con comune giustizia, a vivere seco noi in perpetua pace. Riguardo poi alla Francia, essa non può, in caso di un' altra guerra, metterci all' immensa spesa di difender quella lunga estesa frontiera; sarem difesi alle spalle; la marittima Costa verrà agevolmente protetta; e qui la nostra vigilanza, e la nostra sola forza verrà a dovere e con successo impiegata. In questa situazione, la forza ora impiegata in quella parte del mondo può risparmiarsi per qualche altro servigio qui o altrove; sicchè l' offensiva e difensiva forza dell' Impero Britanno, in complesso, verrà grandemente accresciuta.

Ma *lasciare i Francesi in possesso del Canadà*, *quando sta in poter nostro lo scacciarli*, *e dipende* (come l' osservatore propone) *da noi*, cioè dalla forza e vigilanza (*a*), il *prevenire i nocumenti da ciò derivati*, *non sembra nè prudente nè sicuro*. Avventurosi come ora lo siam noi, sotto il migliore dei Re, e nel prospetto di una successione che promette ogni felicità; felici altresì nella saviezza e nel vigore di ogni parte dell' amministrazione, non possiamo non prometterci incorrotta continuazione di tali prosperità. La salvezza di una considerabil parte dello Stato, e l' interesse dell' intiero, non sono da confidarsi alla sapienza e al vigore di future amministrazioni; quando una sicurezza può aversi più efficace, più costante, e meno dispendiosa. Coloro che possono esser mossi dal timore di pericoli sì rimoti, come quello di futura indipendenza delle nostre Colonie (punto che poscia considererò) appena sembran concordi con se stessi, quando suppongono poter noi confidare sopra la sapienza e il vigore di un' amministrazione per loro sicurezza. Io infatti crederei meno essenziale se il Canadà venisse ceduto a noi o nò, se avessi in mira unicamente la sicurezza di possessione nelle nostre Colonie. Io intieramente accordo coll' osservatore, che noi siamo nell' Ameri-

ca

(*a*) Osserv. p. 25.

ca settentrionale la più grande potenza marittima e terrestre, e che unicamente la nostra dapoccaggine e ignoranza può assoggettar le nostre Colonie ad una Francese conquista. Ma per la stessa ragione io discordo da lui del tutto sopra l'altro punto.

III. Il *sangue sparso, e i tesori spesi nella guerra Americana, non furon solamente per la causa delle Colonie.*

Io non credo già, che il *nostro sangue e i tesori sieno spesi*, com' egli intima, *per la causa delle Colonie, e che noi stiam facendo conquiste per esse* (*a*); eppure giudico esser questo un errore comune e dico già, ch' esse sieno affatto non comprese nell'evento. I Colonisti, in comune cogli altri sudditi della gran Bretagna, sono ansiosi per la gloria del loro Monarca, pell' estensione di sua potenza e commercio, per la prosperità e futuro riposo dell' intiero popol Britanno; e perciò non posson che risentire gli affronti fatti alla Bretagna, ed essere animati con vero spirito Britanno ad esercitar se stessi anche oltre ad ogni loro forza, e contra il loro evidente interesse. Nondimeno furono sì sfortunati, che la loro virtù viene ad essi imputata a delitto; poichè sopra non migliore fondamento che questo, suppongonsi gli autori di una guerra intrapresa unicamente per loro vantaggio. Egli è un grande inganno l' imaginar che l'Americano territorio in questione tra la gran Bretagna e la Francia venga preteso *quale proprietà di alcuni individui o di alcune comunità in America*; o che l' esser esso in potere della gran Bretagna, apparentemente in ogni lucrativa vista, sia per ridondare in vantaggio di ogni persona quivi. Dall'altra parte gli abitanti dell' America per lo più sono proprietarj di terre, le quali sono inferiori in valuta a quelle della Bretagna, unicamente per mancanza di un egual numero di popolo. E' vero che l' aggiunta di un vasto territorio preteso innanzichè la guerra cominciasse (spezialmente se assicurato venisse dal possesso del Canadà) tenderebbe all' aumento dei sudditi Britanni assai più che se restassero essi confinati dentro le montagne; tuttavia l' aumento dentro alle montagne unicamente, ad evidenza renderebbe la comparativa popolazion eguale a quella della gran Bretagna molto più presto di quello potrebbesi sperare quando i nostri popoli sparsi fossero sopra un paese sei fiate più esteso. Giudico questo esser l' unico punto di vista in cui la questione debba risguardarsi, ed è altresì l' unico in cui le Colonie abbia-

(*a*) Osserv. p. 26.

abbiano interesse. Niuna Colonia adunque, e niuno possessor di terre in America aspira a conquiste, nè può venir da esse beneficato, se non in quanto sien elleno mezzi ad assicurar la pace sui loro confini. Niun considerabil vantaggio risultò alle Colonie dalle conquiste di questa guerra, nè può risultare dal confermarle nella pace, se non in quanto goder deggion in comune col resto dei Britanni; con questo evidente discapito dalla lor parte in questi vantaggi, ch'eglino necessariamente diminuiranno; o almeno impediranno l'aumento del valore di quanto forma la principal parte di loro privata proprietà (cioè la terra). Un popolo sparso pell'intiero tratto di paese sopra questa parte del Missisipi, ed assicurato dal Canadà nelle nostre mani, probabilmente per alcuni secoli impiegherebbesi nell'agricoltura; e perciò ci libererebbe del tutto dal timore di veder in Inghilterra Americane manifatture. Spregiudicati uomini ben sanno, che tutte le penali e proibitive leggi non mai saranno sufficienti a prevenir manifatture in un paese, i di cui abitanti sorpassino il numero che può sussistere dalla cultura di esso. Che questo sarebbe tosto il caso in America, se il nostro popolo rimanesse confinato dentro alle montagne, o almeno che tosto sarebbe malsicuro per esso il viver oltre, benchè il paese si cedesse a noi, niun uomo versato nella politica e commerciale storia può dubitarne. Le manifatture fondate sono sulla povertà; la moltitudine de' poveri senza terra in un paese, e che lavorar dee pegli altri a piccioli stipendj o per la fame, si è quella che abilita i trafficanti a proseguir nelle manifatture, somministrandole ad un prezzo sufficiente a prevenire l'entrata della stessa spezie da esteri paesi, ed a soffrire la spesa del suo proprio trasporto. Ma niun uomo che abbia un pezzo di terra in sua proprietà, sufficiente per la sua fatica ad alimentar la sua famiglia in abbondanza, non può dirsi abbastanza povero ond'essere un manifattore, e lavorar per un padrone. Quindi finchè vi è terra sufficiente in America pel nostro popolo, non mai vi saranno manifatture di qualche pregio o valore. Ella è costante osservazion di un molto abile scrittore (*a*), che il naturale mantenimento dei numerosi abitanti di una foresta è la caccia; quello di un più gran numero è il pascolo; quello di una mediocre popolazione è l'agricoltura; e quello della massima parte sono

(*a*) Credo intenda Adamo Smith, il quale sembra non avere a questo tempo stampato veruno de' suoi politici pezzi.

ſono le manifatture; e queſti ultimi deggion ſuſſiſtere dalla maſſa del popolo in un pieno paeſe, o trarre deggion la loro ſuſſiſtenza dalla carità, o perire. L'esteſa popolazione adunque, che è la più vantaggioſa alla gran Bretagna, verrà meglio effettuata, perchè ſolo efficacemente aſſicurata dal noſtro poſſeſſo del Canadà.

Per quanto concerne l'eſſenza delle preſenti noſtre Colonie nell'America ſettentrionale, io giudico infatti coll'oſſervatore, che i *Franceſi non ſieno un inimico da temerſi* (a); ma l'eſpreſſione è troppo vaga onde applicarla al preſente, o ad ogni altro caſo. Algeri, Tuniſi, e Tripoli, comunque ineguali a queſta nazione in poſſanza e numero di popolo, ſono inimici mai ſempre da temerſi; e i montanari di Scozia furon tali per molte età ai maggiori Principi Scozzeſi e Britanni. I ſelvaggi Irlandeſi turbaron molto Eliſabetta, la quale ad aſſoggetarli ſparſe più ſangue e teſori che nella ſua guerra con la Spagna. Il Canadà nelle mani della Francia ha mai ſempre impedito l'aumento di noſtre Colonie, nel corſo di queſta guerra; e infatti pell'innanzi, ha di continuo turbato e infaſtidito le migliori e le più forti; ha trovato mezzi per uccidere migliaja del loro popolo, e per render mal ſicura la maggior parte del loro paeſe; e molto più lo farà a danno di un naſcente ſtabilimento. Il Canadà ha altresì trovato mezzi di far ſpendere a queſta nazione due o tre millioni all'anno in America; e un popolo, comunque picciolo, che nella preſente ſituazione poſſa ciò oprare qualunque volta abbiam guerra con eſſo, a me ſembra, *ſia un inimico da temerſi*.

Le noſtre ſettentrionali Americane Colonie deggionſi conſiderare quale frontiera del Britanno Impero da quella parte. La frontiera di un dominio venendo attaccata, non diviene puramente *la cauſa* del popolo immediatamente affetto, cioè degli abitanti di quella frontiera, ma propriamente *la cauſa* dell'intiero corpo. Ove il popolo di frontiera ſia ſoggetto e preſti obbedienza, ivi ha egli un diritto a ricercar protezione; nè politica propoſizione è meglio ſtabilita di queſta. Egli è adunque odioſo rappreſentare il *ſangue ſparſo e i teſori* ſpeſi in queſta guerra nella *cauſa* unicamente delle Colonie; e noi ſiamo *aſſurdi e ingrati*, ſe penſiamo di non far nulla, *quando non faccianſi conquiſte per eſſe, e ſi riduca il Canadà per ſoddisfare alla lor vana ambizione*, ec. Non farà una conquiſta per eſſe, nè verrà ſoddisfatta la

(a) Oſſervaz. p. 27.

la loro vana ambizione, mentre ſarà una conquiſta pell' *Intiero corpo*; e tutto il noſtro popolo, coll'aumentar del commercio ed agevolar le Taſſe ne ſentirà di eſſa il vantaggio. Se noi foſſimo in alcun tempo obbligati a far guerra in protezion del noſtro commercio, e per aſſicurare l'uſcita di noſtre manifatture; non ſarebbe ſtravagante il rappreſentare una tal guerra, puramente qual ſangue ſparſo e teſori ſpeſi nella cauſa dei Teſſitori dell'Yorkshire, Norvvich, o delle parti occidentali; dei Coltellinaj di Sheffield, o delli Bottonaj di Birmingham? Spero che prima di finire queſti fogli apparirà, che ſe giammai vi fu una nazionale guerra, queſta al certo lo è; guerra in cui l'intereſſe dell'intiera nazione viene direttamente e fondatamente compreſo. Coloro che vorrebbonſi far credere profondamente verſati nella cognizione dell'umana natura, affettano ſcoprir mire ovunque d'intereſſe proprio in mezzo alla più ſplendida e più generoſa condotta. Soſpetti e accuſe di queſta ſpezie incontrano un pronto accoglimento e credenza nell'animo anche della moltitudine; e perciò minore acutezza e ſagacità di quella poſſeduta dall'Oſſervatore, ſarebbe ſufficiente a perſuader in genere la nazione, che tutto lo zelo e lo ſpirito manifeſtato ed eſercitato dalle Colonie in queſta guerra, fu unicamente *nella loro propria cauſa*, *a far conquiſte per eſſe*, ed impegnarci a vieppiù oprare in *ſoddisfazione di loro vana ambizione*.

Ma doveſſer elleno ora *umilmente ricorrere* alla madre patria nei termini e ſentimenti dell'Oſſervatore; moſtrare la loro riconoſcenza pel *ſangue ſparſo e pei teſori da lei conſunti in favor loro*; confeſſare ch' ella abbia abbaſtanza oprato per eſſe; accordare che i Forti Ingleſi fabbricati in convenienti luoghi, con la ſaviezza e il vigore di ſua amminiſtrazione, ſaranno in futuro una ſufficiente protezione; eſprimere i loro deſiderj, che il lor popolo può venire confinato dentro le montagne, per timore che ſoffrendo ch'egli ſi dilati nel fertile e piacevol paeſe dall'altra parte, non aumentaſſe infinitamente, viveſſe intieramente di ſua fatica, e diveniſſe indipendente; ſupplicando perciò che i Franceſi ſi laſciaſſero in poſſeſſo del Canadà, perchè il loro vicinato ſarebbe utile a prevenire il noſtro aumento; e il rimoverli ſarebbe pericoloſo nelle ſue conſeguenze (*a*). Ripeto; doveſſe una tale ſupplica farſi dalle Colonie (quantunque al dir dell'Oſſervatore, ciò foſſe molto giuſto e ragione-

(*a*) Oſſerv. p. 52.

nevole) : si potrebbe con più giustizia rispondere : Noi v' intendiamo, Gentiluomini, perfettamente bene : Voi avete unicamente il vostro interesse in mira ; vorreste avere il popolo confinato dentro i vostri presenti limiti, acciocchè in pochi anni le terre da voi possedute crescessero dieci fiate in valore. Vi manca solo a ridurre il prezzo delle fatiche, coll'aumentare il numero sopra lo stesso territorio, acciocchè possiate rendervi abili ad innalzar le manifatture e gareggiare con la vostra madre patria. Voi terrete il vostro popolo in un corpo, onde poter meglio contrastare i comandi della Corona, e ottenere una indipendenza. Vorreste i Francesi nel Canadà, ond'esercitare la vostra militare virtù, e rendervi un guerriero popolo, e allora con più fiducia imbarcarvi in sistemi di disobbedienza, e di maggiore abilità a sostenerli. Voi avete pur troppo gustato le dolcezze di due o tre millioni di lire sterline all'anno consunte fra voi in grazia di nostre flotte e truppe, e malvolontieri soffrite di non avere un pretesto per accendere un' altra guerra, e con ciò ripetere le stesse deliziose dosi ! Ma concedeteci, o Signori, di badare un poco altresì al nostro vero interesse ; noi scaccieremo i Francesi dal Canadà, acciò voi possiate viver in pace, e noi andar esenti all' avvenire dalle vostre querele. Voi avrete terra bastante a coltivare, acciocchè non abbiate più nè necessità nè inclinazione d' introdurvi nelle manifatture ; e noi lavoreremo per voi, e vi governeremo.

Chi leggesse le Osservazioni potrebbe dire ; se questo scrittore vorrebbe che noi restituissimo il Canadà sopra principj di moderazione : come possiam noi, in consonanza a que' principj, ritenere la Guadaloupe, ch'egli rappresenta di tanto maggiore importanza ? Procurerò spiegar questo, perchè ciò facendo, avrò opportunità di dimostrare la verità e il buon senso della risposta ; mentre l' Autore non è che in apparenza incoerente a se stesso. Se possiamo ottenere il credito di moderazione pel restituire il Canadà, buon per noi ; ma dovressimo nondimeno restituirlo ad ogni evento, perchè non solamente non ci servirebbe ad alcun uso, che anzi il possederlo (al parer suo) *può riuscire pericoloso nelle sue conseguenze*. Come mai ? Perchè chiaramente (proseguisce il suddetto Autore) se i Francesi ivi non si lascieranno a reprimer l' aumento delle nostre Colonie, estenderannosi elleno quasi senza limiti nelle parti interne, e infinitamente si aumenteranno ; divenendo

do un numeroſo, ardito, indipendente popolo; poſſeſſore di un forte paeſe, communicando poco o nulla coll'Inghilterra, vivendo intieramente delle proprie fatiche, e in progreſſo di tempo ſapendo poco, e meno ricercando circa la madre patria. In una parola (al dire di queſto ſcrittore) le noſtre preſenti Colonie ſono ample e numeroſe a ſufficienza; e i Franceſi deggion laſciarſi nell'America Settentrionale a prevenire l'aumento delle Colonie, per timore che non divengan elleno non ſolamente inutili ma pericoloſe alla Bretagna. Convengo coll'Autore, che avendo il Canadà in poſſeſſo noſtro, il popolo di America ſorprendentemente creſcerebbe. So bene, che il comune computo del loro aumento, quando non vengono moleſtate dall'inimico, è il raddoppiarne il loro numero ogni venticinque anni, per natural generazione unicamente, ſenza computare l'intervento degli ſtranieri (*a*). Giudico che un tale aumento continuando, probabilmente in poco più di un ſecolo, renderebbe il numero de' ſudditi Britanni in quella parte aſſai più numeroſo che in queſta. Ma

IV. Non è neceſſario, che le Colonie Americane ſi diſtruggano eſſendo utili alla madre patria; ſtabilita la loro preferenza ſopra le Colonie Occidentali Indiane.

Io ſono ben lungi da ogni timore che divengano inutili o pericoloſe a noi; e giudico codeſti timori puramente eſſer imaginarj, e ſenza verun probabile fondamento. L'Oſſervatore aggiugne *non eſſer ciò ſoggetto atto a diſcuſſioni*. Io eſporrò la mia opinione, perchè concepiſca, ch'è un ſoggetto neceſſario ad eſſere diſcuſſo; e che piuttoſto, comunque mal fondati e chimerici ſieno que' timori, poſſono, col preoccupare la moltitudine, indurre il più eſperto Miniſtero a conformarſi ad eſſi contra il proprio ſentimento interno; e con ciò impedir l'aſſicurare al Britanno nome e Nazione una ſtabilità e permanenza, che niuno verſato nella ſtoria avrebbe ardito ſperare, finchè le noſtre Ame-

(*a*) La ragione di queſto grande aumento in America piucchè in Europa è, che negli antichi ſtabiliti paeſi, tutti i traffici, poſſeſſioni, ufizj, e impieghi ſono già riempiuti; e molti aſtengonſi dal matrimonio finchè abbiano un ragionevole proſpetto di mantenere una famiglia; ma in America eſſendo agevole ottener terra, la quale con moderata fatica ſomminiſtrerà ſuſſiſtenza, il popolo molto più prontamente e per tempo ſi marita, donde numeroſa prole, e popolazion ne proviene. Evvi comun errore, che non poſſiamo riempier le noſtre provincie, o accreſcer il numero di eſſe ſenza diminuir queſta nazione del ſuo popolo. L'aumento ſolo delle noſtre preſenti Colonie è ſufficiente per entrambi que' progetti. Scritto nel 1760.

Americane possessioni apriron un piacevole prospetto. L'Osservatore s'imagina, che il nostro popolo in America, *non trovando ostacoli dal Canadà, estenderebbesi oltremodo nelle interne parti, e infinitamente si aumenterebbe*. La stessa ragione da lui assegnata pell' estendersi, e che in fatti è la vera, (venendo essi invitati dalla piacevolezza, fertilità, e abbondanza del paese) può soddisfarci, onde codesta estensione continuerà ne' suoi progressi, finchè vi sarà dilettevol fertile paese dentro i suoi limiti. Che se li supponessimo eziandio confinati dalle acque del Mississippi verso l'Occidente, e da quelle di San Lorenzo, e dai Laghi al Settentrione; tuttavia noi gli lasciaremmo sufficiente luogo ad aumentarsi anche nella maniera di stabilirsi ora praticata, finchè giugnessero forse a cento millioni di anime. A formare una sì numerosa popolazione si ricercheranno alcuni secoli; e frattanto questa nazione dee necessariamente somministrare ad esse le manifatture pel loro consumo; perchè i nuovi Colonisti s'impiegheran tutti nell'agricoltura; e i nuovi stabilimenti continueranno in tale guisa a trarre le frugali mani dagli antichi, sicchè le nostre presenti Colonie, durante il periodo sovraccennato, non troverannosi in istato di fabbricare neppure pe' suoi proprj abitanti, ad un considerabil grado; molto meno per quelli che si stabilissero dietro ad essi.

In tale guisa il nostro traffico, finchè quel paese divenga popolato come l'Inghilterra, dee, (e ciò per molti secoli) girsene continuamente crescendo, e con esso il nostro naval potere; perchè l'Oceano è tra noi ed essi, e i nostri Vascelli, e Marinaj deggion aumentare in proporzione all'aumento di quel traffico. L' umano corpo e il politico son in questo differenti, che il primo limitato viene dalla natura ad una data statura, alla quale, quando si perviene, d'ordinario non può sorpassarsi; laddove l'altro per migliore governo e più prudente politica, non che pel cambiarsi dei costumi od altre circostanze, sovente prende nuovi soprassalti di aumento, dopo un lungo riposo, e può dieci fiate aggiugnere alle dimensioni a cui per secoli fu confinato. La madre essendo di compiuta statura, viene in pochi anni eguagliata da una crescente figlia; ma nel caso di una madre patria e sue Colonie, ciò riesce totalmente diverso. L'aumento dei figli tende ad accrescer l'aumento della madre, e così la differenza e superiorità più lungamente conservasi. Se fossero gli abitanti di quest' Isola

limi-

limitati al loro presente numero da qualche cosa in natura, o da immutabili circostanze; l'eguaglianza di popolazione tra i due paesi potrebbe più presto accadere; ma l' esperienza, in quelle parti dell'Isola ove le manifatture sono state introdotte, c' insegna, che il popolo sì aumenta e moltiplica in proporzione dei mezzi e della facilità di guadagnarsi un aumento di patrimonio; e che quest' Isola, se tutti potessero impiegarsi, è capace a sostenere dieci fiate altrettanto numero di abitatori che ha al presente. Adunque in proporzione dell' aumentarsi le richieste per manifatture Britanne, a causa dell' aumento di popolo nelle sue Colonie, il numero altresì del popolo in Bretagna aumenterà, e con esso lui la forza, e le ricchezze della nazione. Per vieppiù soddisfar il Leggitore sopra questo punto, paragoni nella sua mente il numero e la forza delle nostre presenti Flotte con la nostra Flotta al tempo della Regina Elisabetta (*a*), primachè avessimo Colonie. Faccia egli comparazione fra l'antico e il presente Stato delle nostre Città e Porti sulle nostre o vicino alle nostre occidentali Coste, (Manchester, Liverpool, Kendal, Lancaster, Glasgovv, e i paesi d'intorno ad esse) circa il traffico e le manifatture per le nostre Colonie (per non mentovare Leeds, Halifax, Sheffield, e Birmingham) e consideri quale differenza vi è nel numero di popolo, fabbriche, rendite, valore, e prodotto di terra; anche non rintracciando più indietro, che quanto può estendersi memoria d' uomo. Formi egli il confronto di que' paesi con altri sopra la stessa Isola, ove per anche le manifatture non siensi estese; osservi la presente differenza, e rifletta quanto più grande la nostra forza può essere (se il numero arrechi forza) quando i nostri artefici occuperanno ogni parte dell' Isola ove possino probabilmente trarne sussistenza.

Ma dicon gli obbiettanti; avvi una certa distanza dal mare in America, oltre cui la spesa del carriaggio sarebbe un impedimento alla vendita e al consumo di vostre manifatture; e questa per la difficoltà di averne per esse il concambio, obbligherà gli abitanti a lavorar per se stessi; in conseguenza, se noi soffriremo che il vostro popolo si estenda oltre a quella distanza, diverrà egli inutile a voi medesimi; e questa distanza limitata viene da alcuni a 200. miglia, da altri alle montagne Apalachiane. Per non insistere sopra una manifesta verità, che niuna parte di un dominio,

 da

(*a*) Cioè 40. Vele, e niuna con più di 40. Cannoni.

da cui all'occafione un governo può trarre fuffidj e ajuti sì di uomini che di danaro (quantunque ad una troppo grande diftanza, e perciò proveduto di manifatture da qualche altra parte) fia da giudicarfi inutile all'intiero; procurerò dimoftrare, che codefti immaginarj limiti di utilità, anche in punto di commercio, fono di poca confiderazione.

Le interne parti del Continente d'Europa fono più lontane dal mare, di que' limiti di ftabilimento propofti pell' America. La Germania è ripiena di trafficanti e artefici in ogni fpezie, e ivi i governi non fono tutti fempre favorevoli al commercio della Bretagna; eppure è manifefto, che le noftre manifatture trovano ingreffo anche nel cuore della Germania. Chiedete ai grandi Manifattori e mercanti di Leeds, Sheffield, Birmingham, Manchefter, e Norvvich; e vi diranno, che alcuni di effi fpedifcon di frequente i loro Cavalcatori in Vienna paffando per la Francia, o per la Spagna ed Italia, e anche più addentro nelle più interne e fettentrionali parti della Germania, con moftre delle loro fabbriche per raccoglier ordini, che ricevon per quafi ogni valigia in quantità. Qualunque fieno le fpefe dei carriaggi, vengon elleno aggiunte al prezzo, e tutte paganfi dal confumatore. Se quefte nazioni, fopra le quali niun dominio abbiamo; fopra il di cui confumo non poffiamo avere influenza fuorchè quella che nafce dal buon mercato, e dalla bontà di noftre merci; il di cui traffico, manifatture, o commerciali conneffioni non vanno foggette alla cenfura di noftre leggi, come certamente foggiaccion in alcun grado quelle di noftre Colonie; io dico, fe quefte nazioni compran e confumano tanta quantità di noftre merci, malgrado la lontananza di loro fituazione dal mare; quanto meno avverrà che Colonifti Americani, impiegati per età principalmente nell' Agricoltura, faciano a più buon mercato per fe fteffi quelle manifatture che noi ora lor fomminiftriamo? Anche fe fupponiamo il carriaggio cinque, fei, o fettecento miglia dal mare come difficile e difpendiofo, appunto come una fimile diftanza in Germania ove le naturali diftanze vengon frequentemente dupplicate da politici impedimenti, intendo i frammifti territorj e i querelanti intereffi dei Principi (*a*). Ma quando confide-

(*a*) Whitvvorth ha la feguente afferzione: *Ciafchedun Stato in Germania è gelofo de' fuoi vicini; e quindi piuttoftochè facilitare l' ufcita o il tranfito de' fuoi vicini prodotti o manifatture, ricorron eglino tutti agli ftranieri. Stato del commercio p. 24.*

deriamo che le interne parti dell' America vengon penetrate da grandi navigabili riviere; che numerosi trovansi i Laghi, comunicanti l' uno coll' altro, con quelle riviere, e col mare, eccettuate alcune molto picciole vetture qua e là (*a*); che le marittime Coste (se mi sia permessa la espressione) di que' Laghi soltanto, ascendono almeno a 2700. miglia, esclusivamente dalle riviere correnti in essi, molte delle quali sono navigabili ad una gran distanza con barche e Canotti per lungo tratto di paese; come poco apparente egli è, che il carriaggio di nostre merci in que' paesi impedir potesse l'uso di esse. Se i poveri Indiani in quelle rimote parti ora son abili a pagare pe' lini, lane, ferramenta somministrate al presente dai trafficanti Inglesi e Francesi (quantunque gl' Indiani null' altro abbiano che quanto procuransi per la caccia, il che aggravato viene con tutte le imposizioni, frodi, e ribalderia onde innalzarne il valore), gl' industriosi Inglesi affittajuoli, poscia stbiliti in que' paesi, non saran eglino più abili a pagare per quanto verrà ad essi portato nella via di puro commercio?

Se poi si chiedesse, cosa possino tai Affittajuoli coltivare, per pagar le nostre manifatture che loro mancano? Rispondo, che le interne parti d' America in questione son molto acconce a produrre canapa, lino, minestre, e soprattutto la Seta; le parti meridionali producon olive, uve, indigo, e cocco; per non mentovare Cavalli, negro bestiame, agevole a condursi ai marittimi mercati, e nello stesso tempo utile pel trasporto di altre derrate. Che le merci di sopra rammentate, possano a bell' agio trasportarsi per acqua o per carriaggi ai marittimi Porti dalla interiore America, non sembrerà impossibile, quando riflettiamo, che il canape anticamente veniva dalla Ucrania e dalle più meridionali parti della Russia a Vologda, e giù per la *Dvvina* ad Arcangelo; e ivi per una pericolosa navigazione d' intorno il Capo settentrionale all' Inghilterra e alle altre parti d' Eu-

(*a*) Dalla Nuova York nel Lago Ontario vi sono ventisette miglia pel carriaggio. Dall' Ontario nel Lago Erie a Niagara vi son dodici miglia. Tutti i Laghi dintorno Niagara comunicano per navigabili stretti, sicchè non fa d' uopo terrestre vettura per passare da uno all' altro. Dalla Penisola sul Lago Erie vi son sole quindici miglia di terrestre carriaggio di buon cammino alla Riviera Beef, ramo dell' Ohio; il quale vi conduce ad una navigazione di molte migliaja di miglia dentro terra, se voi prendete insieme l' Ohio, il Missisippì, e tutti i grandi fiumi e rami che corrono in essi.

Europa (*a*). Ora vien egli dallo ſteſſo paeſe pel Nieper e giù pel *Duna* (*b*) con molto terreſtre carriaggio. Gran parte del ferro Ruſſo, genere di non alto prezzo, viene portato 300. miglia per terra ed acqua dal cuore della Siberia. Le *pelli* (prodotto altresì dell' America) portate vengono ad Amſterdam da tutte le parti della Siberia, anche le più rimote, come *Kamſchatska*. Lo ſteſſo paeſe mi ſomminiſtra un altro eſempio dell' interno eſteſo commercio, mentre ſi è formata una mercantile comunicazione tra Pekin nella China, e Peterburgo; e niuno di queſti eſempj d' interno terreſtre commercio eccede quelli per cui, in diverſi tempi, faceaſi l' intiero commercio dell' Oriente. Primachè la proſperità del Dominio de' Mamaluki in Egitto fiſſaſſe il Fondaco per le ricchezze dell' Oriente al Cairo e in Aleſſandria (dove veniano portate dal mar roſſo) gran parte di queſte derrate portavanſi alle Città di Cashgar e Balk. Ciò diede origine a quelle Città, che mai ſempre ſuſſiſtono ſopra i rimaſugli di loro antica opulenza, fra un popolo ed un paeſe egualmente brutale. D' indi quelle merci traſportavanſi all' *Amù* (l' antico *Oxus*) nel mare Caſpio, e ſu pel Volga ad Aſtracan; donde ſu e giù trasferivanſi pel Don, all' imboccatura di quella riviera; e qui di nuovo i Veneziani direttamente, e i Genoveſi e i Veneziani indirettamente, (per via di Kaffa e Trebiſonda) diſpergeanle nel mediterraneo e in alcune altre parti d' Europa. Un' altra porzione di queſte merci traſportavaſi per terra dal Volga alle riviere Duna e Neva; di là alla Città di Wisbuy nel Baltico (sì eminente per le ſue leggi marittime); e dalla Città di Ladoga ſopra il Neva, ſi dicono trasferite altresì pel Dvvina ad Arcangelo; e di là lungi il Capo ſettentrionale. Se il ferro e il canape ſupplirà alla ſpeſa del carriaggio da queſt' interno paeſe; gli altri metalli ſuppliranno quanto il ferro, e ſpecialmente la ſeta, poichè 3d per lira, non è che un per 100. ſopra il valore, e aſcen-

(*a*) Le riviere e i Laghi del Canadà forſe rendon acceſſibile (per terra e per acqua) un tratto di quaſi 900,000 miglia quadrate; la riviera Miſſiſſippi, un altro tratto di quaſi 600,000 miglia quadrate; le ſtabilite parti delle Colonie Ingleſi appena eſtendonſi ſopra un tratto di 300,000 miglia quadrate.

(*b*) Chieggo perdono, ſe rammemoro al Leggitore di non confondere il *Duna* col *Duſina*. La Forza dell' Ohio è circa 400. miglia diſtante dal mare, e quella del Miſſiſſippì circa 900. Vi ſono 400. miglia da Peterburgo a Moſca, e più di 4000. da Peterburgo a Pekin. Ciò baſti a giuſtificare le poſizioni del Dr. Franklin nella ſuddetta pagina, ſenza entrare in altre particolarità.

e ascende a 28. lire per tonnellata (*a*) . Se i prodotti di un paese trovino spaccio fra gli esteri ; le manifatture dei paesi ove entrano , infallibilmente troveranno il loro ingresso .

Coloro che intendono l' economia e i principj delle manifatture , ben sanno , ch' egli è impossibile stabilirle ne' luoghi non popolati ; e anche in que' che son popolati , arduo sarà introdurle a pregiudizio de' luoghi già di esse in possesso . Parecchi tentativi fecersi in Francia e Spagna , con protezion del governo , per trarre da noi e stabilire in que' paesi le nostre mercatanzie , e manifatture di lana ; ma senza successo . Varie son le ragioni . Una manifattura è parte di un gran sistema di commercio , che serve per derrate di varie spezie ; metodi di proveder materiali di ogni sorte , macchine per ispedire e facilitar la fatica , tutti i canali di corrispondenza per spacciar le derrate , il credito e la fiducia necessaria a trovare e sostener questa corrispondenza , lo scambievole ajuto di differenti artigiani , e mille altre particolarità , che il tempo e la lunga sperienza hanno gradatamente stabilito . Una parte di un tale sistema non può stabilire se stesso senza l' intiero ; e primachè l' intiero possa ottenersi , la parte perisce . Le manifatture , ove son perfette , vengon maneggiate da moltiplici mani , ciascheduna essendo esperta unicamente in quello che a lei spetta ; e niuna di esse trovandosi esperta in tutto ; e se per alcuni mezzi trasportisi in straniero paese , ella è perduta senza le sue compagne . Quindi riesce materia di estrema difficoltà il persuadere una compiuta compagnia di Operaj , versati in tutte le parti di una manifattura , ad abbandonare la loro patria uniti insieme , e stabilirsi in straniero paese . Alcuni de' più infingardi e ubbriacchi posson bensì allettarsi ; ma costoro unicamente deluderanno i loro principali , e serviranno a scoraggiarne l' impresa . Se per Reale munificenza , e per una spesa che i profitti del solo traffico non soffrono , una compiuta compagnia di buoni e industriosi artefici radunisi , e venga trasportata altrove , trovan eglino tante cose mancanti , e il sistema sì imperfetto per ridurre il traffico a vantaggio , non che moltiplici sopravvegnenti difficoltà , l' unione sciogliendosi per morte ,

 mal-

(*a*) Mi fu detto da autorevoli persone , che un carriaggio siasi attualmente stabilito a queste rate , sopra terra , allo stabilimento d' Ohio . La Seta , a causa del suo valore e convenevol massa , fu proposta qual principale oggetto di attenzione in questo stabilimento .

malcontentezza, e deſerzione, che gli artefici e i loro principali vengono ſcoraggiati, e il progetto ſen va in fumo. Quindi avviene, che le ſtabilite manifatture di rado perdonſi, fuorchè per ſtraniera conquiſta, o per un qualche eccessivo interiore fallo nei coſtumi o nel governo; cioè per una cattiva politica che opprima e ſcoraggi gli Operaj, o quando religioſe perſecuzioni allontanar facciano dalla patria il ſobrio e l'induſtrioſo. Finalmente del contrario appena trovaſi un ſolo eſempio nella ſtoria, ove le manifatture abbian una volta preſo ferma radice. Alcune fiate innalzanſi in un nuovo luogo; ma vengon generalmente ſoſtenute alla foggia di piante ſtraniere, con maggiore ſpeſa di quello ſieno degne, detratta la mera curioſità; finchè queſte nuove ſedi divengano il rifugio dei manifattori ſcacciati dalle antiche. La conquiſta di Coſtantinopoli, e il finale riducimento del greco Impero, diſperſe molte curioſe manifatture nelle differenti parti del Criſtianeſimo. Le prime conquiſte di ſue provincie, produſſero pell'innanzi lo ſteſſo. La perdita di libertà in Verona, Milano, Firenze, Piſa, Piſtoja, ed altre grandi Città d'Italia, conduſſe i manifattori di panni in Iſpagna e nelle Fiandre. Queſti ultimi perdettero prima il loro traffico e le manifatture in Anverſa e nelle Città del Brabante; poſcia, perſeguitati per religione, furono ſpediti in Olanda ed Inghilterra; mentre le civili guerre durante la minorità di Carlo I. di Spagna, che terminaron con la perdita della libertà delle loro grandi Città, finirono col perdere altresì le manifatture di Toledo, Segovia, Salamanca, Medina del Campo, ec. La rivocazion dell'Editto di Nantes comunicò a tutte le proteſtanti parti d'Europa, la carta, ſeta, ed altre pregevoli manifatture di Francia, preſſochè particolari in quel tempo ai Franceſi, e fino allora indarno tentate altrove. Per convincerſi che non è il ſuolo e il Clima, nè tampoco la immunità dalle Taſſe, che determini la reſidenza dei manifattori; diamo unicamente una occhiata all'Olanda, ove una moltitudine di manifattori trasferiſconſi (forſe in maggior copia che ſopra la medeſima eſtenſione di territorio in qualunque altra parte d'Europa), e vengon pagati con maggiori ſtipendj di qualunque altra parte del mondo. E queſto verificaſi di que' generi, che per loro natura e fatica ricercano innalzamento, onde avvicinarſi alle manifatture.

In quanto poi agli ſtabilimenti dell'America ſettentrionale

nale , che giaccion nello ſteſſo Clima, e i di cui prodotti ſomigliano a que' d' Inghilterra; in primo luogo non è vero , che ciò poſſa dirſi dei paeſi ora apparentemente o aggiugnerſi ai noſtri ſtabilimenti ; poichè i prodotti delle noſtre preſenti Colonie di maſſerizie, tabacco , riſo, e Indigo, grandi articoli di commercio, non poſſon ſtar in competenza coi prodotti d' Inghilterra. In ſecondo luogo, ben poco ſa del traffico del mondo quello, il quale non ſappia, che la maggior parte di eſſo ſi eſeguiſce tra paeſi , il di cui Clima pochiſſimo ſia differente. Anche il commercio tra le differenti parti di queſte Britanne Iſole è grandemente ſuperiore a quello tra l' Inghilterra e tutte le Iſole occidentali dell' India poſte inſieme (*a*).

Se ſono ſtato avventuroſo nel provare che un conſiderabil commercio può ſuſſiſtere e ſuſſiſterà tra noi e i noſtri futuri più interni terreſtri ſtabilimenti nell' America ſettentrionale, malgrado la loro diſtanza; io ho più che a metà provato che non altra inconvenienza naſcerà dalla loro diſtanza . Molti uomini in un paeſe deggion ſapere, penſare, e avvertire circa il paeſe col quale principalmente commerciano . Le giuridiche forme ed altre conneſſioni di governo ſon ora più ſodamente allacciate di qualſivoglia vincolo commerciale, e direttamente e indirettamente trovanſi ben lungi ovunque diffuſe. Il ſollecitare gli affari e le cauſe dipendenti, crea una grande corriſpondenza anche ove la privata proprietà non venga diviſa in differenti territorj; tuttavia queſta diviſione mai ſempre ſuſſiſterà , ove differenti paeſi regolati vengano dallo ſteſſo governo . Ove un uomo abbia terre in proprietà sì nella madre patria , che in una provincia , egli mai ſempre vivrà nella madre patria : codeſto , benchè non poſſa dirſi traffico , è ſolo un ſufficiente guadagno . Diceſi , che l' Irlanda paga quaſi un millione di lire ſterline annualmente a' ſuoi *Aſſenti* in Inghilterra. La bilancia di traffico della Spagna, o anche del Portogallo può appena a queſto uguagliarſi.

Ma non dicaſi già non aver noi *Aſſenti* dall' America ſettentrionale . Ve ne ſon molti conoſciuti dall' Autore ; e ſe al preſente ſon pochi quelli che diſtinguonſi per grande ſpeſa, ciò deeſi attribuire alla mediocrità di fortune tra gli abitanti delle ſettentrionali Colonie ; e ad una più egua-

(*a*) Ma perchè non può una differenza di circoſtanze produrre un traffico , del pari che una differenza di Clima ? Lo ſteſſo Clima ha il ſuo effetto unicamente pell' aſſicurar queſta differenza di circoſtanze .

le divisione di proprietà di terre, che nelle Isole dell' India occidentale, sicchè pochissimi vi sono gli ampli poderi. Ma se quelli che possеggono tai poderi, li abitano e prendon cura di essi, son eglino peggiori sudditi di coloro che oziosi vivessero in Inghilterra? Grande merito viene attribuito dai gentiluomini delle Indie occidentali (*a*) a causa del loro risiedere e spendere il lor dinaro in Inghilterra. Io non vorrei in conto veruno diminuire un tal merito; egli è considerabile; poichè potrebbero, se loro piacesse, spendere il lor danaro in Francia; sicchè la differenza tra il loro spenderlo quivi, e in casa, non è sì grande. Ma in cosa lo spendon eglino qui, fuorchè nei prodotti e manifatture di questo paese; e non farebbon lo stesso, se fossero in casa? Riesce di grande importanza ad un Inglese affittajuolo (*b*), se il gentiluomo dell' India occidentale venghi in Londra e mangi il suo bue, porco, e lingue fresche; oppure gliele portino salate nelle Indie occidentali? S' egli mangi il suo Inglese formaggio, butiro, o beva la sua birra in Londra o in Barbadoes? Del Lanajuolo, Setajuolo, Coltellinajo, o Bagattelliero non è minore il profitto pell' esser le loro merci consunte da persone abitanti nell' altra parte dell'Oceano. Non sarebbon anzi maggiori i profitti del mercatante e del marinajo, e non aumenterebbesi la nostra navigazione di Vascelli e marinaj? Se il gentiluomo Nord Americano dimori nel suo paese, e viva colà in quel grado di lusso e spesa riguardo all'uso delle Britanne manifatture, che soffron le sue fortune, non può il suo esempio (colla imitazion de' Superiori, sì naturale all' uman genere) diffonder l' uso di quelle manifatture tra cento famiglie che lo circondino; e con ciò produrre molto maggiori richieste di quelle farebonsi s' ei fosse lontano e vivesse in Londra? Tuttavia questo può avvenire, se nelle nostre mire d' immediato vantaggio sembri preferibile che i gentiluomini di ample fortune nella settentrionale America risiedessero molto in Inghilterra; questo è quanto al certo potrebbesi sperare, giacchè tali fortune le hanno costì acquistate. L' avere Collegj lor proprj pell' educazione della loro gioventù non impedirebbe un tal effetto; un poco di cognizione e di letteratura acquistata, aumenta vieppiù l' appetito, e la conversazion de' Letterati in queste parti verrà più fortemente desiderata. L' Irlanda ha parimen-

(*a*) Osservazioni, p. 47. 48.
(*b*) Forse il nostro Autore intende gl' Inglesi e Irlandesi promiscuamente.

menti la ſua Univerſità ; nondimeno ciò non impediſce l' immenſo pecuniario benefizio che noi riceviamo da quel regno . Ed ivi ſaran ſempre negli agi della vita, nella pulitezza, nei piaceri , nella magnificenza della madre patria, molte altre attrattive oltre quelle di letteratura , onde indurre uomini doviziosi ad avere (almeno in apparenza) miglior mercato di felicità pel lor dinaro .

Il noſtro traffico alle Iſole dell' India occidentale è indubitatamente molto pregevole ; ma qualunque ſia l' aſcendente di eſſo, giacque finora in profondo ripoſo . Limitati come ſono i noſtri coltivatori di zucchero per la ſcarſezza di territorio , non è poſſibile accreſcano di molto il loro preſente numero ; e queſto è un male , come in ſeguito dimoſtrerò , al quale poco rimediaremo col ritener la Guadaloupe . Il traffico alle noſtre Colonie ſettentrionali è non ſolamente maggiore , ma annualmente ſi accreſce coll' aumentarſi del popolo ; e anche in maggior proporzione , quanto più il popolo creſce in ricchezze e nel potere di ſpendere , altrettanto aumenta in numero (*a*) . Io ho

(*a*) Lo ſcrittore ha poſcia ottenuto eſatti conti dei traſporti all' America ſettentrionale , e alle Iſole dell' India occidentale ; dai quali appariſce , che vi è ſtato qualche aumento di traffico a quelle Iſole , come altresì all' America ſettentrionale , benchè in un molto minore grado . Il ſeguente Eſtratto dimoſtrerà l' importare dei traſporti a ciaſcheduna , in due differenti termini di cinque anni ; prendendo i termini a dieci anni di diſtanza l' un dall' altro , per dimoſtrarne l' aumento , cioè

Primo termine , dall' anno 1744. al 1748 , incluſive

	Settentrionali Colonie			*Iſole dell' India occidentale.*		
1744	L. 640,114	12	4	L. 796,112	17	9
1745	534,316	2	5	503,669	19	9
1746	754,945	4	3	472,994	19	7
1747	726,648	5	5	856,463	18	6
1748	830,243	16	9	734,095	15	3
Summa	L. 3,486,268	1	2	L. 3,363,337	10	10
			Differenza ,	122,930	10	4
				L. 3,486,268	1	2

Secondo termine dall' 1754. al 1758 , incluſive .

	Settentrionali Colonie .			*Iſole dell' India occidentale .*		
1754	1,246,615	1	11	685,675	3	0
1755	1,177,848	6	10	694,667	13	3
1756	1,428,720	18	10	733,458	16	3
1757	1,727,924	2	10	776,488	0	6
1758	1,832,948	13	10	877,571	19	11
Somma	L. 7,414,057	4	3	L. 3,767,841	12	11
			Differenza ,	3,646,215	11	4
				L. 7,414,057	4	3

Nel

ho già detto, che il nostro popolo nelle Colonie settentrionali raddoppiasi ogni venticinque anni, senza computar l' aumento degli stranieri. Che io parli dentro i limiti, me ne appello agli autentici conteggi frequentemente ricercati dal-

Nel primo termine, totale dalle Occid.	3,363,337	10	10
Nel secondo termine	3,767,841	12	11
Aumento unicamente L.	0,404,504	2	1
Nel primo termine tot. per le settent. .	3,486,268	1	2
Nel secondo termine	7,414,057	4	3
Aumento . . . . L.	3,927,789	3	1

Da questi computi apparisce, che i trasporti alle Isole dell' India occidentale, e alle settentrionali Colonie eran nel primo termine quasi eguali; la differenza essendo unicamente 122,936 L. 10 4; e nel secondo i trasporti a quelle Isole eran unicamente cresciuti a .. 404,504 L. 2 1 Laddove l'aumento alle Colonie settentrionali è 3,927,789 L. 3 1 . . quasi quattro millioni.

Qualche parte di quest' accresciuta domanda per le Inglesi merci può ascriversi alle Armate e Flotte che noi abbiamo avuto sì nell' America settentrionale che nelle Indie occidentali; e non tanto per quello consumavasi dalla soldatesca; pel loro vestito, attrecci, munizioni, ec. spedite a spesa del governo; non venendo (come supponesi) inchiuse in queste Note di merci trasportate; ma siccome la guerra produsse grande copia di danaro in America, molti degli abitanti accrebbero le loro spese.

NB. In questi conteggi non inchiudonsi i trasporti dalla Scozia all' America, i quali senza dubbio sono proporzionatamente considerabili; nè tampoco quei dall' Irlanda.

Io proseguirò questo calcolo, ove il Dr. Franklin lo tralascia. Per quattro anni dal 1770. al 1773. incluf. gli annuali trasporti agli stessi Porti dell' Indie occidentali sono 994,463 L. e agli stessi Porti dell' America settentrionale 2,919,669 L. Ma gli annuali trasporti del primo e secondo termine, del primo erano 672,668 L., e 753,568 L., dell' ultimo 697,234 L.; e 1,482,811 L.

In dieci anni adunque (prendendo i mediocri anni per termini) il traffico dell' America settentrionale trovasi esser il doppio di quello dell' India occidentale. Nei seguenti sedici anni divenne tre fiate vie maggiore. Riguardo a se, il traffico dell' America settentrionale in trentadue anni (prendendo gli estremi per termini) è quadruplicato; mentre quello dell' India occidentale crebbe unicamente una metà; dei quale aumento io credo la Giamaica aver dato più che $\frac{1}{30}$ principalmente in conseguenza della quiete prodotta per la pace coi *Maroon Negri*. Se fosse stazionario continuato il traffico dell' India occidentale, quello dell' America settentrionale sarebbesi quadrupplicato rispetto ad esso, in ventisei anni; e questo malgrado ogni ostacolo frapposto ultimamente di non conceder più entrata alle merci, e coll' incoraggiar le proprie manifatture.

Vi è stato un' aggiunta ad entrambi questi traffici, prodotta dalle cessioni al trattato di Parigi, non accennato dal Dr. Franklin. L' annuale traffico dell' uscita dal 1770. al 1773. inclusive, alle cedute Isole dell' India occidentale, ascende a 258,299 L., al ceduto Americano settentrionale territorio, fu 280,423 L. Vedi Stato di com. di Carlo Whitworth.

dalla Banca del commercio, e trafmeffi a quella dai refpettivi governatori; uno de' quali ne fcieglierò, e farà quello della Colonia di Rhode-Island (*a*); Colonia che meno di tutte le altre riceve aumento dagli ftranieri. Pell'aumento di noftro commercio in quelle Colonie, riferirò i computi efpofti al Parlamento dagli Uffiziali delle Dogane, e dai loro regiftri; dai quali ho fcielto altresì un computo, cioè quello del traffico dell'Inghilterra (efclufivo della Svezia) in Penfilvania (*b*); Colonia delle più notabili per la pofitiva frugale maniera di vivere de' fuoi abitanti, e la più fofpetta di innalzar manifatture, a caufa del numero di Tedefchi Artigiani trafpiantatifi in quel paefe; avvegnachè anche quefti, quando giungon coftì, generalmente applicanfi all'agricoltura, come il più ficuro foftegno, e il più vantaggiofo impiego. Da ciò apparifce, che i trafporti a quella provincia fonofi in ventott'anni accrefciuti quafi nella proporzione di 17 a 1; laddove il popolo, che per altri autentici ragguagli apparifce dupplicarne il numero (inchiufi eziandio gli ftranieri che ivi ftabilironfi) in fedici anni incirca, non ha potuto nelli ventott' anni crefcere ad una maggior proporzione che come 4 ad 1. Adunque la maggior inchiefta, e il confumo delle merci dell'Inghilterra di 13 parti in 17 più che l'aggiun-

(*a*) *Copia di una relazione del Governatore Hopkins, fopra il numero del popolo in Rhode-Island.*

In obbedienza ai comandi, codefto é un efatto ragguaglio prefo dagli uffiziali con giuramento, dal quale apparifce efiftere in quefta Colonia oggidì 35,939 bianchi, e 4697 Negri.

Nell'anno 1730. per ordine dei Lords Commiffarj del Commercio e delle piantagioni, una nota fu prefa del numero di popolazione in quefta Colonia effendovi 15,302 bianchi; e 2633 Negri. Nell'anno poi 1748. per un fimil ordine contaronfi 29,755 bianchi, 4373 Negri.

Dalla Colonia di Rhode-Island 24. Dic. 1755. Stefano Hopkins.

(*b*) *Ragguaglio del valore dei trafporti dall'Inghilterra in Penfilvania in un anno, prefo a differenti periodi.*

Nel 1723 afcefero unicamente a	L.	15,995	19	4
1730		48,592	7	5
1737		56,690	6	7
1742		75,295	3	4
1747		82,404	17	7
1752		201,666	19	11
1757		268,426	6	6

NB. I calcoli pel 1758. e 1759. non fono ancora compiuti; ma gl' efperti del traffico dell'America fettentrionale conofcono, che l'aumento in quei due anni è ftato in maggiore proporzione; l'ultimo anno ve' nendo fuppofto eccedeffe ogni altro di un terzo; e quefto dovendofi alli accrefciuta facoltà del popolo di fpendere, nata dalla maggiore quantità di danaro circolante fra effi per la guerra.

giunto numero potrebbe ricercare, deesi attribuire a questo, che il popolo avendo coll' industria emendate le sue circostanze, abilitato viene a procacciarsi più fini vestiti, migliori forniture, e un più generale uso di tutte le nostre manifatture che pell' innanzi.

In fatti l' occasione per le derrate Inglesi nell' America settentrionale, e l' inclinazione ad averle ed usarle, è, ed esser dee nelle età future, molto maggiore che l' abilità del popolo a pagarle; perciò o dee (come ora lo fa) negare a se stesso molte cose che altrimenti bramerebbe avere, o accrescer dee la sua industria per ottenerle. E così, se i popoli in alcun tempo fabbricassero alcun articolo, che a causa del suo volume non fosse agevole trasportar dalla Bretagna; ciò unicamente li abilitarebbe a pagar meglio le merci più fine, che altrimenti non potrebbero ottenere; sicchè i trasporti non verrebbero diminuiti per tale manifattura, ma piuttosto accresciuti. Il semplice articolo di manifattura in queste Colonie mentovato dall' Osservatore, sono i cappelli fatti nella Nuova Inghilterra. E' vero, che fin dal primo stabilimento in quel paese vi eran pochi Cappellaj, costì venuti probabilmente a principio per la facilità di ritrovar Castoro, mentre i boschi eran folti, e di quegli animali vi era grande abbondanza. Il caso ora è al sommo diverso. Le pelli di Castoro al presente non è possibile averle nella Nuova-Inghilterra, ma vengono da molto rimoti paesi, e a caro prezzo; onde il traffico va ivi declinando; e ben lungi dal fabbricare Cappelli in quantità pell' uscita, appena supplir si può alle domestiche richieste; ed è manifesto che alcune migliaja di dozzine ne vengon quivi annualmente spedite da Londra, Bristol, e Liverpool; e pagati a più buon mercato, di quello gli abitanti possan qui farli di eguale bontà. In fatti le Colonie sono sì poco in caso di stabilir manifatture, che anzi continuamente van elleno perdendo que' pochi rami in cui accidentalmente guadagnano. Gli armajuoli, Coltellaj, e que' che lavoran in stagno, come altresì i Cappellaj, che vennero di tempo in tempo a stabilirsi nelle Colonie, gradatamente tralasciaron tai generi, servendosi dei rispettivi lavori dell' Inghilterra, che aveano a più buon prezzo, ed eran di migliore qualità dei loro. Continuaron bensì le loro botteghe nella stessa guisa di spaccio, ma divennero unicamente venditori non facitori di tali mercatanzie.

V. Le

V. Le Colonie Americane non son pericolose di lor natura alla gran Bretagna.

Ciò basti in quanto al timore che ci divengano inutili le nostre Colonie. Io in seguito considererò l'altra supposizione, che il loro aumento possa renderle pericolose. Di questo, io confesso, non ho la minima idea, quando considero che abbiamo già quattordici separati governi sopra la Costa marittima del Continente; e se estendiamo i nostri stabilimenti, ne avremo altrettanti probabilmente nell'interna terrestre parte. Quelli che noi ora abbiamo, non sono unicamente sotto diversi governatori, ma hanno differenti forme di governo, differenti leggi, differenti interessi, e alcuni di essi differenti forme di religione, e differenti costumanze. La loro gelosia è sì grande, che quantunque necessaria sia lungamente stata una union delle Colonie, per loro comune difesa e sicurezza contra i loro inimici, e per quanto convenisse ciascheduna Colonia di una tale necessità; nondimeno non mai sono state abili ad effettuare una tale unione fra esse; nè tampoco convennero nel chiedere alla madre patria lo stabilimento d'essa. Null'altro che l'immediato comando della corona è stato abile a produrre quella imperfetta unione, non è guari avvenuta delle forze di alcune Colonie. Se non è possibile l'unirle per loro difesa contra i Francesi e gl' Indiani, che devastano di continuo i loro stabilimenti, abbrucciano i loro Villaggi, e uccidon il loro popolo; può ragionevolmente supporsi qualche pericolo d'una unione di esse contro la propria nazione, che li protegge ed incoraggia, con la quale hanno tante connessioni e vincoli di sangue, interesse, e affezione, e la quale, come a tutti è noto, eglino tutti amano molto più di quello aminsi l'un l'altro.

In una parola, vi sono tante cause in moto per prevenirla, che ardirei dire, una unione fra esse per tale oggetto essere non solo improbabile, ma impossibile. E se la unione dell'intiero è impossibile, il tentarla sarà pazzia; stantechè quelle Colonie che non si unissero nella ribellione, unirebbonsi alla madre patria nel sopprimerla. Quando dico esser impossibile una tale unione, intendo, senza la più gravosa tirannide ed oppressione. Un popolo, possessore d'una proprietà, che gli può esser tolta, in un paese, e di privilegj che posson venir diminuiti, generalmente disposto egli è a starsene quieto, e anche a soffrir molto, piuttosto che arrischiar tutto. Finchè il governo sia

mo-

moderato e giusto, finchè i principali civili e religiosi diritti stieno in sicuro, que' sudditi saranno mai sempre ossequiosi e obbedienti. I flutti non s'innalzano, se non quando i venti soffiano.

Cosa fosse per produrre un'amministrazion come quella del Duca d'Alba nei Paesi Bassi, io nol so; ma qui io ho diritto di crederla impossibile; essendovi due molto chiare differenze tra quel caso, e il nostro; ed entrambe essendo in nostro favore. La *prima*, che la Spagna avea di già unite le diciassette provincie sotto un visibile governo, quantunque gli Stati continuassero indipendenti. La *seconda*, che gli abitanti di quelle provincie erano di una nazione, non solo differente, ma affatto dissimile dagli Spagnuoli. Se i Paesi Bassi fossero stati popolati dalla Spagna, la peggiore delle oppressioni non li avrebbe probabilmente provocati a desiderare una separazion di governo; essa con ogni probabilità avrebbe rovinato il paese, ma non mai avrebbe prodotto una indipendente Sovranità. In fatti, nè il peggior governo nè la peggior politica nell'ultimo secolo, nè la totale abolizione della libertà nelle provincie della Spagna stessa oggidì, hanno prodotta una indipendenza in Ispagna che potesse sostenersi; e lo stesso può osservarsi della Francia.

Nè dicasi, che la vicinanza di queste alla sede del governo abbia impedito una separazione. Finchè la nostra forza sul mare continui, le rive dell'Ohio (parlando di agevole e presta spedizion di truppe) sono più vicine a Londra, che le rimote parti della Francia o Spagna alle loro respettive Capitali; e molto più vicine di quello' fossero Connaught e Ulster ne' giorni della Regina Elisabetta. Niuno predice la dissoluzione della Russiana Monarchia in vigore di sua estensione; eppure ardisco asserire, che le orientali parti di essa sono già molto più inaccessibili da Peterburgo, di quello sia il paese del Missisippì da Londra; voglio dire, più uomini, in minore spazio di tempo, potrebbersi spedire nell'ultima che nella prima. I fiumi Oby, Ienesea, e Lena, non rendon neppure per metà la comunicazione sì agevole, nè per metà sì praticabile, quanto i fiumi Americani. A questo unicamente aggiugnerò l'osservazione di Machiavello, nel suo Principe; che un governo di rado lungamente conserva il suo dominio sopra quelli che sono stranieri ad esso; i quali, dall' altra parte, sottomettonsi con somma facilità, e vivono insepa-

rabil-

rabilmente anneſſi al governo della lor propria nazione ; il che ſi prova oſſervando il deſtino delle Ingleſi conquiſte in Francia. Nondimeno con tutti queſti ſvantaggi, sì difficile egli è a roveſciare uno ſtabilito governo, che l'Olandeſe indipendenza non potea ſenza l'ajuto della Francia e dell' Inghilterra ſoſtenerſi ; il che c'inſegna, che

VI. I Franceſi reſtando nel Canada, ſervon ad incoraggiare i mal affetti nelle Colonie Britanne. E ſe tenteranno un colpo, codeſto ſarà della più barbara ſpecie.

Se l'immaginario pericolo d'indipendenza nelle noſtre Colonie foſſe da temerſi, nulla lo renderebbe più ſoſtanziale, quanto il vicinato degli ſtranieri, i quali in caſo di nemiſtà col ſovrano governo, potrebbero preſtar loro ajuto (*a*) o un aſilo, come l'evento ricercaſſe. Eppure a fronte di tutti queſti ſvantaggi la Spagna conſervò quaſi dieci provincie, puramente per la loro mancanza di unione ; la quale in fatti non mai potrebbe aver luogo, fuorchè per cauſe nel noſtro caſo impoſſibili, od empie ancorchè poſſibili.

I Romani ben inteſero quella politica, che inſegna la ſicurezza del principale governo naſcere dalla ſeparazione degli Stati ſoggetti ; quando ridonaron la libertà alla Grecia (oppreſſa ma unita ſotto il Macedone) con un Editto,

(*a*) L'ajuto a cui il Dr. Franklin allude, dee probabilmente conſiſtere in opportuni e compiuti ſuſſidj di armi, Uffiziali, intelligenza, e traffico di uſcita e entrata, lungo la riviera di San Lorenzo, a riſchio sì del pubblico che del privato ; in ſplendide promeſſe di grandi Alleanze ; nel paſſaggio del Canadà ai poſteriori ſtabilimenti, chiuſo alle Britanne forze ; nella quiete del grande corpo degl' Indiani ; nel ſoſtegno di Emiſſarj e malcontenti cittadini ; nelle preſtanze e ſuſſidj al Congreſſo, nelle guiſe più proficue alla Francia ; in un rifugio accordato in caſo di ſconfitta, in vacanti terre, e Coloniſti ; nella probabilità di guerra cominciante più per tempo della preſente tra l'Inghilterra e la Francia, nel golfo di San Lorenzo ; allorchè i Vaſcelli preſi veniſſero giuſtamente indirizzati ai Franceſi. Tutto queſto avverrebbe, toſtochè all' America ſpiacevol foſſe il Sovrano, ed eceſſivo diveniſſe il timore dello ſtraniero ; circoſtanza frequentemente veduta poſſibile nella Storia, e la quale i noſtri Miniſtri prendon cura che non venga ſcoperta.

Codeſta ſpiegazione avrebbe ricercato un'apologia da eſſere quivi inſerta ; quando non prevaleſſe comunemente l'opinione in Inghilterra, che *ſe i Franceſi non foſſero ſtati rimoſſi dal Canada, la rivolta d'America non avrebbe avuto luogo*. Perchè adunque i Franceſi non furon laſciati nel Canada, alla pace del 1763 ? O giacchè non furon ivi laſciati, perchè la diſputa Americana inſorſe ? Nondimeno in un ſenſo forſe queſta opinion è vera ; perchè ſe i Franceſi foſſerſi laſciati nel Canadà, i Miniſtri non ſolo avrebbon più preſto ſentito, ma molto più preſto veduta la ſtrana fatalità del loro Piano.

to, che ogni ſtato viveſſe ſotto le proprie leggi (*a*), non nominando eſſi neppure un governatore. L' indipendenza dell' une dall' altre, e i diverſi intereſſi (benchè tra un popolo unito per comuni coſtumanze, linguaggio, e poſſo dir religione; niente inferiore in ſapienza, bravura, nè in amore di libertà, ai Romani ſteſſi) furono tutta la cauzione che i Sovrani bramarono per la loro Sovranità. E' vero che non chiamaronſi Sovrani, non apprezzando un tale titolo, contentandoſi del poſſeſſo della coſa, anche ſenza ſtabile armata. Quale adunque può eſſere più forte prova della ſicurezza di lor poſſeſſo? Eppure per una politica ſimile a queſta venne il Romano mondo ſoggiogato e mantenuto; mondo compoſto d'incirca cento linguaggi e Sette, di coſtumi differenti da que' dei loro Padroni (*a*). Tuttavia codeſto dominio giacque immobile, finchè la perdita della libertà, e la corruzion dei coſtumi nel Sovrano Stato, lo roveſciarono.

Ma qual è la prudente politica inculcata dall' Oſſervatore onde ottener queſto fine, cioè la ſicurezza di dominio ſopra le noſtre Colonie? Ella è, *laſciare i Franceſi nel Canadà onde oſtare all' aumento delle Colonie*; poichè altrimenti il noſtro popolo *di troppo aumenterebbeſi* (*b*). Abbiam finora veduto in quale maniera i Franceſi e gl' Indiani opponganſi all' aumento di noſtre Colonie. Ella è una modeſta parola queſt' *opporſi*, coll' uccider uomini, donne, e fanciulli. Lo ſcrittore, ſe mai poteſſe, occultar vorrebbe a ſe

e al

(*a*) Tutti i greci Stati, ſia in Europa o in Aſia, aveano la loro libertà, e le proprie loro leggi. Livio, lib. 33. c. 30.

(*b*) Quando i Romani ſoggiogata ebbero la Macedonia e l' Illirico, furon amendue queſti Stati formati in Repubbliche per un decreto del Senato; e la Macedonia fu creduta ſalva dal pericolo di una rivoluzione, pell' eſſer diviſa, in un modo comune fra i Romani, come leggiamo dei Tetrarchi nella Scrittura Sacra. Nel primo eſempio era piacer loro che i Macedoni e gl' Illirici foſſero liberi; e che chiaro appariſſe alle nazioni tutte, che le armi del popolo Romano non recavano ſchiavitù ſopra un popol libero, ma al contrario libertà a quelli che giaceſſero in iſchiavitù. Le nazioni in uno Stato di libertà goder doveano quella libertà, ſicura e perpetua ſotto il padrocinio del popolo di Roma. Coloro che viveano ſotto i Re, provar doveano toſto la dolcezza e giuſtizia dei loro Re, e ciò per benefizio del popolo Romano; e ſe una guerra in alcun tempo inſorgeva tra il popolo Romano e i loro Re, terminar dovea in vittoria per Romani, e in libertà per popoli. Piacque ad eſſi che la Macedonia foſſe diviſa in quattro Territorj, ciaſcheduno con un ſeparato Conſiglio; e pagaſſe al Romano popolo unicamente la metà del tributo, che uſava pagare ai loro Re. Le ſteſſe determinazioni preſero riguardo all' Illirico. Livio l. 45. c. 18.

(*c*) Oſſervazioni p. 50. 51.

e al Pubblico, l' orrore che nafce da una tale propofizione, coll'efprimerla in termini generali; nè avvi meraviglia ch' ei la credeffe *un foggetto non atto a difcuffione*, nella fua lettera, quantunque egli raccomanda ciò *quale coftante oggetto dell' attenzion del miniftero*. Ma fe il Canadà veniffe governato con un sì orrendo principio, la Bretagna non farebb' ella colpevole di tutto il fangue da fpargerfi, di tutti gli omicidj da commetterfi, onde *opporfi* o reprimere il temuto aumento del noftro popolo? Non farebbe un dire ai Francefi in chiari termini, che le orride ftragi da effi commeffe coi loro Indiani fopra i noftri Colonifti, fono a noi aggradevoli; e che non fa d'uopo temere il rifentimento di un governo, le di cui mire sì felicemente s'unifcono con le loro? Le Colonie non interpretarebbon elleno la cofa fotto quefto afpetto? Avran elleno ragione a confiderarfi più lungamente quai fudditi e figli, quando trovino i loro crudeli nemici lanciarfi fopra di effe dal paefe da cui ebber origine; e dal governo che dovrebbe proteggerle? Non fon quefti i mezzi di farle correre in braccio ai Francefi, che le invitano coll'offerta di quella ficurezza, che dal governo Inglefe lor vien negata? Io non vorrei mi credeffero infinuare, che l' Offervatore manchi di umanità. So quanto poco molte perfone fpenfierate venghino affette dalle fciagure di un popolo lontano e che non conofcono. Ve ne fon pur anche di quelle, che, trovandofi prefenti, poffon finceramente aver parte nel dolore di una Dama all'improvvifa morte di un favorito uccello; e nondimeno leggono con pochiffimo affanno la fommerfione di una Città nella Siria. Se adunque fi è determinato di reprimere l' aumento delle noftre Colonie, mi fia permeffo di proporre un metodo meno crudele; metodo del quale abbiamo un efempio nella Scrittura. L'uccidere i mariti, le mogli, i fratelli, le forelle, e i figliuoli, la di cui piacevole focietà fu da noi per lungo tempo goduta, profondamente commove i loro fuperftiti corrifpondenti; ma il dolore per la morte di un bambino appena nato è corto, ed è agevole il foffrirlo. Il metodo che io intendo fi è quello che fu dettato dalla Egiziana politica, quando l'infinito aumento dei figli d' Ifraele fu temuto come pericolofo a quello Stato (*a*). Procurate adunque, che un Atto

G

(*a*) E Faraone diffe al fuo popolo, rimirate, i figli d' Ifraello fon più numerofi che noi; diportiamoci con faviezza. Coftoro, inforgendo una guer-

to del Parlamento ingiunga alle Levatrici delle Colonie di soffocare nella nascita ogni terzo o quarto genito ; con tai mezzi voi riterrete le Colonie nella loro presente misura . E se mai soggiacessero all'ardua alternativa di sottomettersi all'uno o all'altro di questi sistemi per impedire il loro aumento , io vi prometto che anteporranno il secondo.

Ma tutta questa disputa circa la proprietà o improprietà di ritenere o restituire il Canadà , è troppo immatura . Noi ci siamo bensì impossessati della Capitale , ma il paese è ben lungi dall'essere in possesso nostro , e forse non mai lo sarà ; poichè se i nostri ministri sono persuasi da tai Consiglieri come lo è l'Osservatore , che i Francesi non sieno i migliori vicini ; e che noi conquistando il Canadà , dovressimo per nostro proprio vantaggio restituirlo , onde impedire l'aumento di nostre Colonie, io perciò temo che giammai lo prenderemo ; molte essendo le vie ad evitarne un tale acquisto, meno soggette ad eccezione , e meno odiose che il restituirlo.

VII. *Agevol è rendere popolato il Canadà senza trarre dalla gran Bretagna neppure uno de' suoi abitanti .*

Il ripetuto obbietto, che se noi avessimo il Canadà, non potremmo popolarlo , senza scemare la Bretagna de' suoi abitanti , viene fondato nell'ignoranza della natura delle popolazioni ne'nuovi paesi . Quando i nostri Colonisti cominciaron a popolare l'America, fu necessario lo spedir popolo , e i semi delle biade ; ma ora non è necessario di somministrare alle nuove Colonie nè l'uno nè l'altro . L'annuale incremento solo delle nostre presenti Colonie, senza diminuire il loro numero, o ricercare un solo uomo altrove, è bastante in dieci anni a riempiere quel paese con dupplicato numero d'Inglesi di quello ora trovinsi Francesi (*a*). Coloro che sono protestanti tra i Francesi, probabilmente scieglieranno di restar sotto l'Inglese governo ; molti desidereranno allontanarsi, purchè venga loro accordato di vender le loro terre , miglioramenti ed effetti ; il rimanente di quello spopolato paese, in meno di un mezzo secolo dalla folla d'Inglesi stabilitisi all'intorno ed in esso, verrà incorporato col nostro popolo sì nel linguaggio che nei costumi .

VIII. *L'utilità della Guadaloupe per la gran Bretagna è oltremodo*

guerra , si uniranno ai nostri nemici, e contro di noi combatteranno , e così ci scaccieranno dal nostro regno . E il Re parlò alle giudaiche Levatrici , ec. Esodo c. I.

(*a*) Osservazioni , p. 30 , 34.

modo da ſtimarſi; *nondimeno apparentemente coſterà più cara che il Canadà*.

Nella Guadaloupe il caſo è alquanto diverſo; e quantunque io ſia ben lungi dal penſare (*a*) aver noi ſufficiente terreno pel zucchero (*b*), io non poſſo giudicare la Guadaloupe sì opportuna ad aumentarlo, come lo ſono quegli oggetti infinitamente maggiori dell' inimico. Un paeſe diſabitato da ogni nazione non ſarà mai un dicevole poſſedimento per un' altra di differente linguaggio, coſtumi, e religione; e arduo ſarà il ritenerlo con minore ſpeſa di quella ch' ei merita. Ma l' Iſola di Cayenne, e le ſue dipendenze, l' Equinozial Francia, avendo pochiſſimi abitanti, e perciò facilmente rimovibili; ſarebbe infatti un acquiſto all' eſtremo deſiderabile alla noſtra ſituazion e deſiderj; e accoglierebbe nel ſuo ſeno chiunque emigraſſe dalle Barbadoes, dalle Iſole Leevvard, o dalla Giamaica. Eſſa certamente richiamerebbe ſotto un Ingleſe governo (nella quale vi ſarebbe luogo per millioni) tutti que' che pell' innanzi eranſi ſtabiliti o traſportati nella Martinica, Guadaloupe, Santa Croce o San Giovanni, fuorchè coloro che non ſanno conoſcere il prezzo di un Ingleſe governo, e perciò indegni di eſſere richiamati.

Ma ſe noi teneſſimo la Guadaloupe, dicono, ci abiliteremmo a traſportare 300, 000. L. in zuccheri. Sia pur vero, quantunque il ſorprendente aumento dell'Ingleſe conſumo potrebbe di molto qui arretrarſi: a chi il profitto deve ridondare? Ai Franceſi abitanti dell'Iſola, eccetto una picciola porzion che proverrebbe agl' Ingleſi compratori, mentre il principale profitto di un tale dinaro formarebbe la ricchezza della Francia. Tuttavia convengo, che molto di queſto danaro ſpenderebbeſi in Britanne manifatture. Forſe anche pochi proprietarj della Guadaloupe dimorerebbon e ſpenderebbero il lor danaro in Bretagna (ſebbene probabilmente in molto minor numero che gli abitanti dell' America ſettentrionale). Concedo il vantaggio che naſce a noi da queſte circoſtanze (per quanto lungi poſſan giugnere) nel caſo della Guadaloupe, come in quello de' noſtri altri occidentali ſtabilimenti nell' India. Nondime-

(*a*) Sovente fu detto aver noi gran copia di terreno per zucchero ancora non impiegato nella Giamaica; ma chi è pratico di quell' Iſola ben ſa, che la rimanente vacante terra è generalmente ſituata tra montagne, e roccie alpeſtri, che rendon impraticabili i carriagi; quando non ſi faceſſero diſpendioſi ſentieri, ec. Il noſtro Autore fu male informato.

(*b*) Oſſervazioni, p. 47.

dimeno anche queſto conſumo è poco maggiore di quello che farebbe un' alleata nazion che prendeſſe le noſtre manifatture, e ci ſomminiſtraſſe il zucchero, e ci metteſſe in iſtato di difendere ſenza grande ſpeſa il luogo d'aumento. Ma quantunque le noſtre Colonie ſpendino tra noi quaſi l'intiero prodotto del noſtro zucchero (*a*), poſſiamo o dobbiam noi prometterci che queſto ſarà il caſo della Guadaloupe? Centomila lire d'Ingleſi manifatture baſteranno ai Coloniſti; e ſupponendo poter noi efficacemente impedire la introduzion di quelle di Francia (il che è moralmente impoſſibile in un paeſe avvezzo ad eſſe) le altre dugentomila verranno ſpeſe in Francia, nella educazion dei loro figliuoli, e nel mantenerſi; oppure verranno conſunte ovunque ſi figureranno lor patria.

Oltre a queſto conſumo delle manifatture Britanne, molto ſi è detto del benefizio che noi avremo dalla ſituazion della Guadaloupe; e ci vien detto di un traffico colli Caraccas e collo Spagnuolo continente. In qual viſta la Guadaloupe ſia meglio ſituata per queſto traffico che la Giamaica o qualſivoglia altra delle noſtre Iſole, non ſaprei rintracciare. Io credo non eſſer ella a tale oggetto sì bene ſituata a cauſa delle maree, come Tobago e Santa Lucia; le quali per queſto e ogni altro riguardo ſarebbon molto pregievoli poſſeſſioni, le quali io dubito, che la pace aſſicuri a noi. Nè è deſſa sì bene ſituata riguardo allo Spagnuolo Continente come lo è la Giamaica. Riguardo poi alla maggiore ſicurezza del noſtro traffico pel poſſeſſo della Guadaloupe, l'eſperienza ci ha convinti, che nel ridurre una ſemplice Iſola o molte, noi pochiſſimo impedimmo le piraterie, le quali ſuſſiſtono in eguale ſe non in maggior numero e conducon le prede alla Martinica, dove pell'innanzi era più conveniente il portarle alla Guadaloupe. Se aveſſimo tutta Caraibi, ſarà ſempre vero, che non ſarebbono in quelle parti ſenza aſilo.

Ma ſoprattutto io ſuppongo, eſſere un punto dubbioſo e ben

(*a*) Il miglior ragguaglio che poſſo dare della occaſion del rapporto, a cui queſto foglio ſerve di riſpoſta, è come ſegue. Durante la guerra vi fu un conſiderabile e inuſitato traffico in America in conſeguenza delle grandi flotte e Armate coſtì, e dei clandeſtini negozj coll'inimico di coſe predate. Ciò produſſe grandi debiti. La forza di un tale traffico ceſſando con la guerra, i mercatanti chiedettero il pagamento; il che causò alcuna confuſion nelle Colonie, e moſſe i clamori contra la carta di credito. Lord Hilsborough allora preſidente della Banca ſi unì in queſta oppoſizione alla Carta, come appariſce dal rapporto. Il Dr. Franklin interrogato, ſcriſſe il ſeguente foglio.

ben degno di confiderazione, fe il poffeder di tutte le Caraibi, riufciffe più che un temporaneo benefizio; poichè neceffariamente riempirebbe tofto la francefe parte dell' Ifpaniola di Francefi abitanti; e con ciò la renderebbe cinque fiate più valevole in tempo di pace, e poco meno che inefpugnabile in tempo di guerra; e probabilmente terminarebbe in pochi anni nell'unir l'intiero di quel grande e fertile paefe fotto un Francefe governo. Tutti convengono, che la noftra conquifta di San Criftoforo, e lo fcacciare da colà i Francefi, primo fomminiftrò all' Ifpaniola efperti e ricchi Colonifti, e per fequela da ciò provenne la fua prefente opulenza. Dall'altra parte arrifchierò una opinione, che per quanto preggevoli fieno nelle Indie Occidentali le poffeffioni Franceffi, e innegabili i vantaggi da effe derivanti, avvi nondimeno un qualche contrapefo nell'oppofta bilancia. Non poffon eglino oggidì far guerra agl' Inglefi, fenza efporre que' vantaggi, divifi effendo tra le numerofe Ifole che ora hanno, con molto maggior pericolo, fe poffedeffero San Domingo unicamente; la loro porzion della quale, fe veniffe ben coltivata, darebbe più zucchero che tutte le Ifole loro occidentali dell' India.

Ho detto, ch'io non negar l'utilità del conquiftare, o del poffeder della Guadaloupe purchè ciò non foffe a troppo caro prezzo. Il traffico delle Indie occidentali è uno de' più pregevoli fra noi; e le noftre poffeffioni coftà meritano ogni noftra cura e attenzione; e così quelle dell' America fettentrionale. Io non entrerò nell'odiofo confronto di loro eftimazione; farebbe lungo e molto difcaro l'efame di ogni effenzial cofa fu quefto articolo. Bafti per ora l'avere dimoftrato, che il valore dell'America fettentrionale è capace di un immenfo aumento, per un acquifto e mifure, che deggion neceffariamente avere un effetto direttamente contrario a quello che con fomma induftria ci fu infegnato a temere; e che la Guadaloupe è, riguardo al vantaggio, una affai picciola aggiunta alle noftre poffeffioni occidentali dell'India; refa in molte guife meno valevole a noi, di quello fia ai Francefi; i quali probabilmente valuteran molto più fopra di effa, che fopra il Canadà, il qual è molto più ftimabile per noi che per effi.

Moltiffimo farebbe da aggiugnere fopra tutte le parti di quefti foggetti, ma ciò farebbe con foverchia lunghezza un abufarfene della pazienza de' Leggitori, e vivo già non

 fen-

ſenza timore di averne incontrato il rimprovero; adunque ſerberò quel che reſta, finchè nuovo ardire mi ſpinga ad affaticare la ſofferenza del Pubblico.

Oſſervazioni e fatti relativi all' Americana carta di credito (*a*). A. T.

Nel rapporto della Banca di commercio 9. Febbr. 1764. le ſeguenti ragioni vengon eſpoſte per non mandare in America la carta di credito, come una legale manutenzione.

I. Perchè fa uſcire l'oro, e l'argento dalla provincia, e così rovinaſi il paeſe, come l'eſperienza lo ha dimoſtrato in ogni Colonia ove ciò in alcun grande grado praticoſſi.

II. Perchè i mercatanti trafficando in America hanno per eſſa ſofferte grandi perdite.

III. Perchè il reſtrignerla ebbe un ottimo effetto nella nuova Inghilterra.

IV. Perchè ogni mezzo di traffico aver dovrebbe un intrinſeco valore, che non poſſedon i biglietti di credito. L'oro e l'argento ſono adunque più acconci per queſto mezzo, eſſendo eglino un equivalente; il che la carta non mai eſſer può.

V. I debitori nelle Aſſemblee, fanno la carta di credito con fraudolenti viſte.

VI. Perchè in mezzo alle Colonie ove il credito di detta carta ſiaſi meglio ſoſtenuto, i *Bills* o *Cedole* non mai ritennero il loro giuſto nominal valore in circolazione; ma conſtantemente hanno ſcemato di prezzo ad un certo grado, ovunque la quantità ſia ſtata accreſciuta. A conſiderar queſte ragioni nel loro ordine; la prima è,

I. Che *la carta di credito uſcir fa l'oro e l'argento dalla provincia*, e *così rovina il paeſe*; come l'eſperienzá ci ha dimoſtrato, in ogni Colonia, ove praticoſſi in un grande grado. Codeſta opinione ſembra eſſere puramente ſpeculativa, o non altrimenti fondata che ſopra non eſatte informazioni in materia di fatto. La verità è, che il loro traffico con la Bretagna eſſendo grandemente sbilanciato ad eſſi contrario, l'oro e l'argento venia fuori traſportato onde pagar quel bilancio; e perciò la neceſſità di qualche mezzo di traffico ha indotto a formare la carta di credito, la quale non ſarebbe portata via. In talmodo, ſe l'uſcita di tutto l'oro ed argento rovina un paeſe, ogni Colonia reſtò rovinata innanzichè ſi faceſſe la carta di

cre-

credito. Ma ben lungi dall' essere per tale oggetto rovinate le Colonie che fecero uso di tale carta, furon anzi e lo sono esse tutte in una prospera condizione. Infatti il debito alla Bretagna è accresciuto, perchè il loro numero, e per conseguenza il loro traffico si è eziandio aumentato; poichè ogni traffico avendo sempre una proporzion di debito sussistente, che nel suo torno viene pagato, mentre un fresco debito si contrae, la proporzion del debito naturalmente aumentasi all'aumentarsi del traffico; ma il miglioramento e l'aumento dei poderi nelle Colonie è stato in una maggiore proporzione che il loro debito. La nuova Inghilterra particolarmente nel *1696.* (circa il tempo in cui cominciò ad usare la carta di credito) non avea in tutte le sue quattro provincie che 130. Chiese o Congregazioni; quando nel 1760. eravene 530. Il numero de' Fittajuoli e fabbriche accrebbesi in proporzione al numero del popolo; e le derrate trasportateci dall'Inghilterra nel 1750, primachè la restrizione avesse luogo, eran quasi cinque fiate maggiori, di quando ebbero la carta. La Pensilvania, prima di avere tale carta di credito, era totalmente spoglia del suo oro ed argento; quantunque avesse di tempo in tempo, a similianza delle vicine Colonie, accordato di prender monete d'oro e d'argento a molto più alto prezzo del corrente nominale, colla speranza d'introdurne quantità nella provincia, e ritenerle pegl'interni usi. Durante sì debol pratica, l'argento crebbe per gradi da otto a nove per oncia; e gl'Inglesi scudi chiamavansi a sei, sette, e otto scellini il pezzo, molto prima che si formasse la carta di credito. Ma codesta pratica di aumentare la denominazione fu trovata non corrispondere al suo fine. La bilancia del traffico uscir faceva l'oro e l'argento appena che erasi introdotto; i mercatanti elevando il prezzo di lor derrate in proporzione all'accresciuta denominazion del dinaro. Le difficoltà per mancanza di danaro contante accrebbersi al sommo in proporzione poichè la principal parte del traffico faceasi coll'estremamente cattivo metodo di baratto. Quando nel 1723. la carta di credito venne per la prima volta qui introdotta, diede nuova vita agli affari, promosse grandemente lo stabilimento di nuove terre (coll'imprestar picciole somme ai principianti con poco interesse da ripagarsi per istallazioni), stante che la Provincia era sì grandemente cresciuta in abitanti, che l'uscita dieci fiate maggiore di quella era allora; e pel

suo traffico colle straniere Colonie, abilitossi ad ottenere grande quantità d' oro e d' argento in cambio delle manifatture di questo paese. La nuova York e nuova Jersey crebbero altresì sommamente durante lo stesso periodo, mediante l' uso della carta di credito; sicchè non apparisce aver essa la rovinosa natura ascrittagli. E se gli abitanti di que' paesi furon contenti di aver l' uso della carta fra essi, onde abilitarsi a risparmiar per le rimesse quivi l' oro e l' argento acquistato nel loro commercio cogli stranieri; alcuno sperarebbe che niuna obbiezione contra il giro, che essi gli danno, potesse nascere nel paese che la riceve.

La seconda ragione è; *che i mercatanti trafficando in America hanno sofferto gravi discapiti per i viglietti di credito*. Questo può essere succeduto a qualche particolare, in alcuni tempi e luoghi; appunto come nella Carolina meridionale circa cinquanta otto anni dappoi; allorchè la Colonia fu creduta in pericolo d' esser distrutta dagl' Indiani e Spagnuoli; e i Britanni mercanti, nel timor di perdere tutti i loro effetti colà, precipitosamente li richiesero per rimesse; e gli abitanti, per ritener qualche cosa in sicuri paesi, davano ad ogni prezzo la carta di credito per biglietti di cambio; stante che la carta, quando sia paragonata colle Cambiali, o coi prodotti, o con altri effetti atti al trasporto, d' improvviso e grandemente decade nel prezzo. Il non fermo Stato di governo per lungo tempo in quella provincia ebbe altresì la sua parte nel ribassare il prezzo delle sue cedole. Ma passato che fu il pericolo, e la Colonia restando in mano alla corona, fissato venne il loro corso, ed è rimasto fino oggidì. Anche nella nuova Inghilterra quando ne uscirono più di quelle fosser d' uopo per un mezzo di traffico; onde supplire alle spese nella spedizione contra Louisbourgh, e durante l' ultima guerra in Virginia, e Carolina settentrionale, allorchè grandi somme furon necessarie per pagar le truppe della Colonia, e la guerra rese il Tabacco una miserabil rimessa, pell' alto prezzo del nolo e sicurtà; in questi casi, i mercatanti trafficando con quelle Colonie posson alcune fiate avere sofferto pell' improvviso e non preveduto innalzamento del cambio. Per bassi e graduali innalzamenti, essi di rado soffrono; le merci essendo vendute a prezzi proporzionati. Ma la guerra è una calamità comune in tutti i paesi, e i mercatanti evitar non posson le perdite da lei

cagio-

ragionate. Nondimeno speraſi, che i profitti del ſuſſeguente loro commercio con quelle Colonie, potranno in parte porvi alcun riparo. Ma i mercatanti che trafficano nelle interne Colonie, (nuova York, nuova Jerſey, e Penſilvania) non mai hanno ſcapitato per qualſivoglia inalzamento di cambio; ſtata ivi eſſendo mai ſempre coſtante regola di conſiderare i Britanni debiti come pagabili in Bretagna, e da eſſere ſoddisfatti con altrettanta carta (qualunque eſſer poteſſe la rata di cambio) quanta baſterebbe a pagare una Cedola per la compiuta ſomma di lire ſterline. Al contrario, i mercatanti guadagnaron ſomme immenſe pell'uſo de' biglietti di credito in quelle Colonie; perchè li abilitavano a ſpedire molto maggiore quantità di merci, e i compratori a pagarle più pontualmente. Nè il popolo qui doleaſi di veruna ingiuria fattagli dai biglietti di credito; che anzi ſenſibil era de' loro benefizj.

La terza ragion è; *che la reſtrizione ha avuto un buon effetto nella nuova Inghilterra*. Particolari circoſtanze nella nuova Inghilterra reſero la carta di credito meno neceſſaria, e meno conveniente. Avean quelle Colonie grandi e pregevoli peſche di Balena e Merluzzo, per cui ample rimeſſe potean farſi. Eranvi quattro diſtinti governi; così avendo ſeco loro uno ſcambievole commercio, il danaro di ciaſcheduna paſſava in tutte; ma l'intiero di queſto comune corſo non eſſendo ſotto una comune direzione, non poteaſi agevolmente tenere ſotto dovuti limiti; la prudente riſerva di una Colonia nelle ſue emiſſioni, venendo reſa inutile pell'eccesſo dell'altra. Quelli di Maſſachuſſet adunque non doleanſi del reſtrignimento, che comprendeva tanto i vicini quanto loro ſteſſi; e forſe neppure bramavano che l'atto ſi richiamaſſe. Non aveano per anche provata molta inconvenienza da eſſo; ſiccome eran eglino abilitati ad abolire il corſo delle loro cedole, in grazia di un' ampla ſomma di danaro ſpedita dalla Bretagna in rimborſo delle loro ſpeſe nel prendere Lovisbourg, la quale, unita all' oro portato dal Portogallo, pel loro peſce, lo tenne mai ſempre in corſo, finchè l'ultima guerra ſomminiſtrò ad eſſi e all'America tutta biglietti di cambio; ſicchè poco dinaro contante abbiſognò per rimeſſe. Le loro peſcagioni ſupplivano adequatamente con le rimeſſe della Spagna e del Portogallo all'Inghilterra; il che li abilitò molto più agevolmente à ritener l'oro e l'argento nel loro paeſe. Le mediterranee Colonie non poſſeggon tale vantag-

taggio; non han elleno Tabacco, il quale in Virginia e in Maryland corrifponde allo ftefs'oggetto. Quando Colonie trovinfi sì differenti nelle loro circoftanze, una regolazione che non riefca inconveniente ad una o a poche, riufcire può molto nociva al rimanente. Ma la paga è ora divenuta sì indifferente nella nuova Inghilterra, almeno in alcune delle fue provincie, per mancanza di corfo, che colà il traffico al prefente foggiace a grave difcapito.

La quarta ragion è; *che ogni mezzo di traffico aver dovrebbe un intrinfeco valore; il che i biglietti di credito non hanno. L'argento e l'oro fono adunque i più acconci per quefto mezzo, effendo effi un equivalente, che la carta effere non può*. Comunque idonea riufcire poffa una particolare cofa per un particolare progetto; ove quella cofa non poffa averfi, del tutto o in fufficiente quantità, fa d'uopo ufare qualche altra cofa che fupplifca in luogo fuo. L'oro e l'argento non fono i prodotti dell'America fettentrionale, in cui non trovanfi miniere; e quanto può quivi introdurfene non è quantità fufficiente per un corfo. La Bretagna, grande ftato indipendente, invaghita pur troppo del difpendiofo luffo di ftraniere contrade, in cui confuma il fuo dinaro, può e di frequente promulga leggi a fcoraggiar e proibire l'entrata di tali mercanzie, e con tai mezzi può ritenere il fuo dinaro contante. Le Colonie fon dipendenti governi; e il loro popolo avendo naturalmente grande rifpetto pel fovrano paefe, ed effendo fmoderatamente invaghito di fue mode, manifatture, e fuperfluità, non può frenarfi dal comprarle per una provincial legge; perchè tal legge, fe foffe emanata, verrebbe tofto colà richiamata, come perniciofa al traffico, e all'intereffe della Bretagna. Arduo fembra dunque il trarre da effe tutto il loro real dinaro, e pofcia rifiutar alle Colonie il mefchino privilegio di ufare carta invece di danaro contante. Viglietti e cedole di Banco giornalmente quì ufanfi quale mezzo di traffico, ed i negozj di grande confeguenza, forfe la maggior parte, vengono per tali mezzi efeguiti; eppure non hanno intrinfeco valore, ma il tutto fta nel credito di coloro che pubblicaronle; appunto come le carte di credito nelle Colonie lo fanno fopra il credito de' rifpettivi governi quivi. Dovendofi elleno pagare in danaro contante a vifta, è quefta una circoftanza che non può attenderfi dai viglietti delle Colonie; per le ragioni fovraccennate, cioè per-

chè

chè il traffico Britanno trae a se tutto il lor dinaro contante; ma la legale manutenzione venendo sostituita in suo luogo, è piuttosto un maggiore vantaggio al possessore; poichè non fa bisogno di andare in traccia di un particolar Banco o Banchiere per domandar dinaro, trovando (ovunque abbia occasione di spender dinaro nella provincia) persone che sono obbligate a prendere tai viglietti. Sicchè anche fuori della provincia, il sapere che ognuno dentro quella provincia è obbligato prenderli come fosse dinaro contante, porge ad essi un credito nel vicinato, quasi eguale a quello che hanno in patria. Che se non vi fossero così leggi vietanti al possibile tutti i passivi traffici, il danaro contante di questo paese verrebbe tosto trasportato altrove; ciaschedun mercatante che avesse occasione a rimetterlo, riempirebbe il Banco con tutti que' viglietti che gli capitassero alle mani, e ne estrarrebbe parte del suo tesoro, sicchè in corto tempo renderebbesi incapace a pagar le cambiali a vista, il che sta ora in poter della Colonia di eseguire. E se il governo poscia d' uopo avesse del credito del Banco, dovrebbe per necessità fare de' suoi viglietti una legale manutenzione, fondandoli ovunque sopra Tasse per cui possano col tempo pagarli; come ebbero sempre in costume le Colonie. A questo stesso tempo anche il danaro d'argento in Inghilterra è obbligato alla legale manutenzione per parte di sua valuta; cioè per quella parte, che è la differenza tra il suo real peso, e la sua denominazione. Gran parte degli scellini, e sei soldi ora correnti, pel portarli son divenuti più leggieri di 5. 10. 20. e anche di un 50. per cento. Per questa differenza tra il reale e il non reale, voi non avete l' intrinseco valore; non l' avete neppur quanto la carta, nulla avete. La sola legale manutenzione fa passare in corso tre soldi per sei. L' oro e l' argento hanno indubitatamente alcune proprietà che porgono ad essi un giro superiore a quello della carta, come ad un mezzo di cambio; in ispezialtà la loro universal estimazione è grande particolarmente in casi ove un paese abbia occasione di portare altrove il suo dinaro, o considerarsi come un fondo per trafficare, o procacciarsi alleati e stranieri soccorsi; altrimenti quella stessa universal estimazione è una inconvenienza, da cui va sicura la carta di credito; poichè ciò tende a privare un paese di quella quantità di danaro contante che dovrebbesi ritenere quale necessario strumento di suo interno commercio; e ciò obbliga ad esser

con-

continuamente in guardia nel fare ed eseguire grandi spese, le leggi che impedir deggion quel traffico che uscir faccia il danaro. La carta di credito bene fondata ha un altro grande vantaggio sopra l'oro e l'argento; cioè la sua leggerezza di carriaggio, e il picciol luogo che viene occupato da somme immense; e siccome ella è più agevole e più sicura, così più privatamente può spedirsi da luogo a luogo. L'oro e l'argento non sono intrinsecamente di egual valore col ferro, metallo in se stesso capace di molti più benefici usi all'uman genere. Il loro valore fondasi principalmente nella estimazione che generalmente hanno tra le nazioni, e il credito dato alla opinione, che un tale pregio continuerà. Altrimenti una libra d'oro non sarebbe un real equivalente neppure per uno stajo di biada. Ogni altro ben fondato credito sarà un equivalente quanto l'oro e l'argento, e in alcuni casi assai più, o egli non verrebbe anteposto da commerciante popolo in differenti paesi. Per non rammentare di nuovo le nostre cedole di Banco, l'Olanda che intende il valore del danaro contante quanto ogni altro popolo del mondo, non mai scostarebbesi dall'oro ed argento per credito (come fanno i mercanti quando lo consegnano al loro Banco, donde poco o nulla poscia ne estraggono) se non credesse, e non trovasse al credito un equivalente perfetto (*a*).

La quinta ragion è; *Che i debitori nelle assemblee servonsi della carta di credito con fraudolenti mire*. Sovente si ripete ciò dagli avversarj de'biglietti di credito; e se questo è stato il caso in qualche particolare Colonia, quella Colonia, convinta con prove di fatto, dovrebbesi a giusto titolo punire. Tuttavia cotesta non sarebbe ragione per punir altre Colonie, le quali siensi talmente abusate dei loro legislativi poteri, cioè privar tutte le Colonie del benefizio de'biglietti di credito, pell'accusa che alcuni la fecero uno strumento di frode; come se tutta l'India, il Banco, ed altri fondi e commercianti compagnie dovessero abolirsi, perchè furono, una volta in una età, ingannati nel Mississippi, e nel mare meridionale.

La sesta e ultima ragion è; *che nelle mediterranee Colonie, ove la carta di credito è stata meglio sostenuta, i biglietti non mai conservarono il loro valor di nome in circolazione, ma costantemente scemaron di prezzo ad un certo grado, ovunque la quan-*

(*a*) Forse il Dot. Franklin non lesse quanto Stewart dice di Amsterdam nel riavere dal Banco il suo dinaro.

quantità erasi accresciuta. Se l'alzare il prezzo di ogni particolare commodità mancante di uscita, dovesse considerarsi quale abbassamento delle valute di qualsivoglia cosa rimanente nel paese; allora l'innalzare l'argento sopra la carta a quell'altezza di aggiunto prezzo, che la sua facilità di uscire unicamente gli arreca, può chiamarsi un abbassamento in prezzo della carta. Anche quì, siccome le verghe d'oro ed argento sono state mancanti o non mancanti pell'uscita, il loro prezzo ha variato dal 5. e 2. al 5. e 8. per oncia, cioè quasi un dieci per cento. Ma fu mai detto, o giudicato in una tale occasione, che tutti i viglietti del Banco, e tutto il coniato argento, e tutto l'oro del regno, venissero scemati di prezzo un dieci per cento? L'argento coniato manca ora quivi pel cambio, e uno per cento viene dato per esso da alcuni Banchieri; sono l'oro e le cedole di Banco abbassate l'un per cento? Il fatto nelle mediterranee Colonie è realmente questo; alla emissione de' primi biglietti di credito, una differenza tosto nacque tra quella e l'argento; avendo l'ultimo una proprietà della quale mancava la prima, proprietà mai sempre richiesta nelle Colonie; cioè il suo esser acconcio per una rimessa. Cotesta proprietà avendo tosto trovato il suo valore fra i mercatanti, l'un l'altro impegnandosi per esso; e un Tallero venendo ad esser computato 8. scellini in biglietto di credito della Nuova Jork, e sette scellini e sei soldi in biglietto di Pensilvania; ciò fu continuato uniformemente a quelle rate in entrambe le provincie per lo spazio quasi di quarant'anni, senza alcuna variazione sopra nuove emissioni; sebbene in Pensilvania il corso della carta sia alcune fiate cresciuto dalle quindicimila lire alle seicentomila o incirca. Nè veruna alterazione fu prodotta dai viglietti di credito, nel prezzo delle necessità della vita concambiate coll'argento; essendo state per la maggior parte del tempo a non più alto prezzo che prima della loro emissione; variando unicamente in abbondanza o scarsezza in conformità alle stagioni, o per minori o maggiori straniere richieste. Infatti gli avversarj dei viglietti di credito usaron chiamare ogni elevazion di cambio con Londra, un abbassamento de' biglietti. Ma questa nozione non sembra in verun modo giusta; poichè se la carta compra ogni cosa fuorchè le Cambiali, alla precedente rata, e queste Cambiali non sieno sopra un decimo di quanto viene impiegato negli acqui-

ſti; allora può dirſi a ragione che il cambio è innalzato, piuttoſto che la carta ſiaſi ſcemata di prezzo. E in prova di queſto, egli è un fatto certo, che ovunque in quelle Colonie le cambiali ſono ſtate più care, il compratore è ſtato coſtantemente coſtretto a dare più in argento, come altresì in carta per eſſe; l'argento eſſendo andato da mano in mano con la carta alla rata ſuddetta; e perciò avrebbeſi potuto dire eziandio che l'argento ſcemato aveſſe di prezzo.

Parecchi furono i ſiſtemi propoſti per ſomminiſtrare alle Colonie i viglietti di credito, acciò ſerviſſero di una legale manutenzione; cioè.

I. *Formare un Banco ad imitazion dell' Ingleſe, con ſufficiente fondo di danaro contante per pagare le cambiali a viſta.*

Ciò fu ſovente propoſto; ma appariſce impraticabile ſotto le preſenti circoſtanze del traffico delle Colonie; il quale, come abbiam detto, porta tutto il danaro contante nella Bretagna, e ben preſto ſpogliarebbe il Banco.

II. *Formare un fondo con qualche annuale Taſſa, riporlo nel Banco d' Inghilterra, il quale* (durante il termine degli anni per cui le carte foſſer reſe correnti) *creſcerebbe ad una ſomma baſtante a pagarle tutte ſecondo la loro originale valuta.*

Ciò provoſſi in Maryland; e le cedole promulgaronſi ſenza che foſſe fatta una generica legale manutenzione. L'evento fu, che ſiccome le cedole pagabili a tempo vanno naturalmente ſoggette ad uno ſconto proporzionato al tempo; così queſti viglietti decaddero in guiſa al principiar del termine avuto, che quello di venti lire non valeva più che dodici in Penſilvania, la più vicina provincia; abbenchè entrambi foſſero formati nello ſteſſo tempo alla medeſima valuta, ma l' ultimo venne ſoſtenuto dalla generica legale manutenzione. Nondimeno i viglietti di Maryland cominciarono ad elevarſi quanto più il termine abbreviavaſi, e ſul fine ricuperavano il loro pieno valore. Ma ſiccome uno ſcemamento di corſo nel prezzo ingiuria i creditori, così queſto fa nocumento ai debitori; e pel ſuo continuo cambiare valuta, appariſce diſdicevole al progetto della moneta, la quale dee fiſſarſi al poſſibile nel ſuo proprio valore, dovendo eſſere la miſura del valore di altre coſe.

III. *Formare biglietti che rechino un intereſſe ſufficiente a ſoſtenere la loro valuta.*

Queſto eziandio ſi è provato in alcune Colonie della

Nuo-

Nuova Inghilterra; ma grandi inconvenienze furon trovate che l'accompagnavano. I biglietti per renderli acconci ad un corso, fecersi di varie denominazioni; e alcuni molto infimi, a causa del cambio; ve n'erano dalle lire 10. alle 3. Al primo divulgarsi, passaron eglino agevolmente, e corrisposero bastantemente al progetto per alcuni pochi mesi; ma non sì tosto divenne degno di computo l'interesse; che il calcolare ogni picciol biglietto in una somma tra il negoziante e i suoi avventori nelle botteghe, magazzini, e mercati, consumava molto tempo, con grande ostacolo degli affari. Tuttavia cotesto male tosto diè luogo ad un peggiore; poichè i biglietti furon in corto tempo raccolti e ammucchiati; essendo un molto seducente vantaggio l'avere moneta, pronta ad ogni negozio che potesse offrirsi; il qual dinaro contante non potea ottenersi fuorchè per ipoteche. Per questi mezzi moltissimi divennero usuraj con picciole somme, i quali non avrebbero trovate persone che prendessero tali somme sopra interesse, dando buona sicurtà; nè mai avrebbon di ciò pensato; ma piuttosto impiegato avrebbon il dinaro in alcun traffico, se fosse stato dinaro della comune spezie. In tale guisa il traffico, invece d'esser accresciuto per tai biglietti, venne diminuito; e col racchiuderli ne' scrigni, il vero fine di renderli utili (cioè somministrare un mezzo di commercio) venne in gran parte, se non totalmente, distrutto.

Infatti, niun metodo si è ancora formato per istabilire un mezzo di traffico, in luogo di danaro contante, che uguagliasse in tutti i suoi vantaggi, i biglietti di credito fondati sopra Tasse sufficienti a pagarli, o sopra sicurtà terrestre di doppio valore per ripagarlo al fine del prefisso termine; e frattanto renderlo una *generica legale manutenzione*.

L'esperienza di quasi un mezzo secolo nelle mediterranee Colonie di ciò le ha convinte, col grande aumento dei loro stabilimenti, numero, fabbriche, miglioramenti, agricoltura, navigazion e commercio. E la stessa sperienza ha soddisfatto i Britanni mercatanti che colà trafficano, che ciò fu sempre grandemente utile, e non mai nocivo in verun conto.

Adunque è sperabile, che assicurando la compiuta soddisfazion de' Britanni debiti, che son quì pagabili, e in tutta giustizia e ragione deggionsi pienamente pagare in lire sterline; la restrizione sopra la legale manutenzione

den-

dentro alle Colonie verrà annullata; almeno per quelle Colonie che ciò desiderano, ed ove i mercatanti trafficando con esse non facciano obbiezione veruna.

Osservazioni sopra un Piano per un futuro maneggio degli affari Indiani (*a*). 1762. *A. T.*

Le regolazioni di questo Piano sembranmi esser in genere molto buone; ma alcune appariscon mancare di spiegazione o di ulteriore considerazione.

Clausola III. S'intese con questa *Clausola* d'impedire il traffico che gl'Indiani viventi sulle frontiere potrebbon fare a preferenza cogli abitanti, acciò portino le loro pelli negl'Inglesi stabilimenti? Cotesta precauzione è difficile da praticarsi; essendo che un tale traffico può eseguirsi in molti luoghi per quanta osservazion prestasse il governo; le frontiere essendo di grande estesa, e gli abitanti fissamente stabiliti ne' boschi, rimoti gli uni dagli altri. Gli Indiani altresì non vivon già nelle Città a sufficienza numerose, onde incoraggiare i trafficanti a risiedere tra essi; ma in disperse famiglie qua e là; sovente cambiando situazione a causa di migliore caccia; e se accostinsi agl' Inglesi stabilimenti, arduo sembra ad essi l'essere obbligati a portar le loro pelli per venderle a rimote Città o posti, quando potrebbon darle ai loro vicini, con minore disturbo, e maggiore vantaggio; poichè le derrate che ricevon in concambio sono, e deggion esser più care in tai rimoti posti.

IV. Le leggi della Colonia per regolare gli affari o il commercio Indiano, sono il risultato di lunga sperienza, fatte dal popolo sopra luogo; e sarebbe ottima cosa il considerare per intiero la materia, primachè venissero richiamate,

(*a*) Il Piano suddetto fu sotto la considerazion del ministero primachè finisse l'anno 1766. e, al parer mio, dopo il principio del 1765. nè posso di più avvicinarmi alla sua Data.

Sarebbe inutile l'entrar nelle sue particolarità, come le osservazioni le spiegano; eccetto forse ne' seguenti punti. Il traffico dovea aprirsi; ed esser vi doveano due sopraintendenti; nel distretto settentrionale il traffico era ai prefissi posti, nel meridionale dentro le Città Indiane; il militare non avea potere sopra i sopraintendenti o il traffico Indiano, neppure in tempo di guerra, senza l'assenso del sopraintendente, o in grandi esigenze; i sopraintendenti, per se o Deputati, far doveano annuali visite fra gl'Indiani onde amministrar giustizia, ec. e le lor procedure dovean farsi sommariamente; nè verun credito davasi agl'Indiani oltre ai cinquanta scellini, poichè niun maggiore debito rendeasi facile da riscuotersi.

mate, onde aprir ſentiero a nuovi non iſperimentati ſiſtemi.

Da chi debbonſi richiamare? Dalle aſſemblee della Colonia, o dal Parlamento? Alcune difficoltà qui naſceranno.

XIII. I territorj a tale oggetto ſembrano troppo vaſti, Gl' Indiani ſotto la cura del ſettentrionale ſopraintendente, per queſto Piano, ſono contigui alle Colonie della Nuova Scozia, di Quebec, Nuova Hampshire, Maſſachſuetts, Connecticut, Nuova Jork, Nuova Jerſey, Penſilvania, Maryland, Virginia. La ſituazione del ſopraintendente, rimota da molte di queſte, produrre può grandi inconvenienze, ſe il ſuo aſſenſo foſſe ſempre neceſſario in tali caſi.

XIV. Queſto ſembra difficile da eſeguire, conſiderando la vaſtità del Diſtretto. Se vi foſſero più Diſtretti e più piccioli, ciò renderebbeſi più praticabile.

XV. e XVI. Dovranno queſti Agenti o Commiſſarj terminar cauſe ove ſi tratta della vita? Non ſarebbe meglio ſpedire i colpevoli in alcun civile ben ſtabilito governo o Colonia, pel proceſſo, ove buoni giudici poſſon averſi?

XVIII. *Capo dell' intiera Tribù; il quale coſtantemente riſiederà col Commiſſario*, ec. Un qualche Provedimento deeſi allora per di lui ſoſtegno, poichè i particolari Indiani non hanno poderi, ma vivon di caccia; nè il loro Pubblico poſſiede fondi o rendite. Avvezzi ad una vita vagabonda, appena ſarebbe agevole ritrovarne uno che ſi obbligaſſe a queſta coſtante dimora; ma ſi può farne l' eſperimento.

XXII. Se l' Agente e i ſuoi Deputati, e i Commiſſarj non ſieno trafficanti; non ſarebbe una parte del loro giuramento, che non avran eglino verun intereſſe in tale traffico, nè direttamente, nè indirettamente? Private convenzioni tra eſſi e i trafficanti, per dividerne i profitti, non dovrebbon evitarſi; e la ſteſſa cura uſar a prevenire, ſe è poſſibile, le private convenzioni tra eſſi e i compratori delle terre Indiane?

XXXI. *O traſſicando ad ogni altro poſto*, ec. Codeſto ſarebbe lo ſteſſo che rendere il padrone ſoggetto pell' offeſa del ſervo; altrimenti ciò non avrà effetto.

XXXIII. Dubito che lo ſtabilir Tariffe ſarà difficile. Vi ponno eſſere differenze di finezza, bontà, e valuta nelle merci dei differenti trafficanti, le quali non poſſon venir propriamente aſſoggettate a generali Tariffe. E ſembra contrario alla natura del commercio, che il governo ſi frap-

ponga nei prezzi delle derrate. Il traffico è una volontaria convenzione tra il compratore e il venditore; in ogni articolo del quale ciascheduno esercita il suo proprio giudizio, compiacendo se stesso. Suppongasi che un Indiano o trafficante sia malcontento della Tariffa, e rifiuti di concambiare a tenor di quelle terminazioni: dovrà perciò egli costrignersi? Se no; perchè sarà vietato ad un Indiano il prendere più derrate per le sue pelli di quelle accordi la vostra Tariffa, quando il trafficante di buon grado gliele consegni; o un trafficante più pelli per le sue merci, se l'Indiano di propria volontà gliele conceda? Ove siavi un numero di diversi trafficanti, il separato desiderio di ciascheduno di guadagnar più Dogana farà che si dieno le merci ad un ragionevole prezzo. A me dunque sembra migliore partito, che i trafficanti si facciano le proprie rate, e che il governo non abbia a intrommettersi, quando non volesse prender l'intiero traffico nelle sue mani (come in alcune Colonie ciò eseguisce) maneggiando il tutto pe' suoi Agenti a suo proprio rischio.

XXXVIII. Io temo, che se gl'Indiani non potranno procacciarsi il *Rum* da onesti trafficanti, vi saranno molti mezzi per deluder tutte queste regolazioni diriggenti il commercio a certi posti. I paesi e le foreste son molto vaste, ed è impossibile di custodirle in ogni parte, onde impedire ai non licenziati trafficanti di trarre gl'Indiani e il commercio a se stessi, in vigore del *Rum* e di altri spiritosi liquori; de' quali ogni selvaggio popolo sommamente s'invaghisce. Io credo ch' eglino generalmente traficheranno ove possan procacciarsi *Rum*, in preferenza a quelli che glielo negheranno; e la proposta proibizione servirà adunque di grande stimolo ai non licenziati trafficanti, e promoverà un tale traffico. Se i Commissarj o Uffiziali ai Posti posson impedire la vendita del *Rum* durante il cambio per altre merci, e finchè gl'Indiani sieno sul punto di partire; questo è forse tutto quello che è praticabile o necessario. I missionarj fra le altre cose procureranno persuaderli a vivere sobriamente, e ad evitare l'ubbriacchezza.

XXXIX. L'Indiano traffico, in quanto al credito, finora si è fatto intieramente sopra l'onore; non essendo tra essi nè prigioni nè esilj per debiti. Questo articolo sembra indicare, che un Indiano possa costrignersi per legge a pagare un debito di cinquanta scellini o meno. Il nostro legal metodo è la prigione: gl'Indiani non possono imprigio-

gionarſi, nè imprigionerebbonſi l'un l'altro; e ſe noi tentaſſimo imprigionarli, temo che ciò generalmente ſpiacerebbe alle nazioni, e produrrebbe rotture. Conſervan eglino tali alte idee del pregio della perſonale libertà, e sì ſpreggiano il valore della perſonale proprietà, che crederebbon moſtruoſa la ſproporzione tra la libertà di un uomo, e un debito di pochi ſcellini; e che ſarebbe ſommamente irragionevol e ingiuſto il toglier l'una per mancanza di pagamento dell'altra. Sembrami dunque meglio laſciar quella materia ſul ſuo preſente piede; che i debiti ſotto i cinquanta ſcellini ſieno irrecuperabili e queſt'articolo della legge vaglia pe' debiti ſopra i cinquanta ſcellini. I debiti di onore vengon sì bene pagati come gli altri debiti. Ove niun coſtrignimento può uſarſi, è molto vergognoſo l'eſſere diſoneſto. Se un trafficante crede grande il ſuo riſchio nel confidarſi ad un particolare Indiano, o egli non farà il contratto, o proporzionerà il prezzo al ſuo riſchio.

XLIV. Siccome le merci pel traffico Indiano tutte vengono dall'Inghilterra, e le pelli principalmente traſportanſi in Inghiterra, forſe ſarebbe meglio l'imporre ivi il Dazio ſopra l'uſcita delle une, e l'entrata delle altre, ond'evitare la queſtione circa il diritto del Parlamento Ingleſe d'imporre Dazj in America.

Se ſi credeſſe dicevole il porre la trafficante parte di queſto Piano in eſecuzione, non ſarebb' egli bene il provarlo prima in alcuni Poſti, ai quali le preſenti leggi della Colonia per regolare l'Indiano commercio non giungono, acciocchè per iſperienza la ſua utilità veniſſe certificata, o i ſuoi difetti ſcoperti ed emendati; primachè ſi rendeſſe generale, e quelle leggi ſi richiamaſſero che gli aprono il ſentiero? Se gl'Indiani trovino per eſperienza d'eſſer meglio trattati nel loro traffico ai Poſti, ſotto queſte regolazioni, che negli altri luoghi, potrà ciò non renderli deſideroſi di aver le regolazioni eſteſe ad altri luoghi; e quando ſieno eſteſe, non ſe ne compiaceranno meglio al rifletttervi e paragonarle (*a*)?

(*a*) L'Editore ci rammemora i guerrieri Indiani che abitavano vicini ai diſtanti Poſti nel 1762, onde far coſa grata ai curioſi ne' tempi futuri, e dimoſtrare la grand'eſteſa de' viaggi di Giorgio Grahan, come Comandante della milizia Penſilvana, onde determinar le miſure e ſituazioni per tali Poſti, ſebbene non poſſiam garantire l'accuratezza di queſta opinione. Nondimeno il foglio è ſcritto di mano del Dr. Franklin, non contenendo già una liſta intiera delle nazioni enumerate, ma unicamente di quella parte di eſſe che giace vicina ai luoghi deſcritti.

TERZA DIVISIONE.

Cause della scontentezza degli Americani innanzi al 1768.
I Flutti non mai s' innalzano, se non quando i venti soffiano. Prov. (*a*) D. T.

SIGNORE.

SIccome la causa del presente umor cattivo in America, e delle risoluzioni costà prese di comprar meno delle nostre ma-

Lista del numero de' guerrieri Indiani nel Vicinato dei Posti.

Sandusky.		
Wyandotts e Mohickons		200
Stretto.		
Poutauvvautimies	150	
Ottavvas	250	
Wyandotts	250	
Cheapvvas	320	970
Michilemakinac.		
Ottavvas	250	
Cheapvvas	400	650
La Bay.		
Meynomeneys	110	
Pervons	360	
Sax	300	
Reynard	320	1090
S. Giosesso		
Poutauvvautimies	200	
Ottavvas (alcuna distanza)	150	350
I Miamies.		
Mincamies o Tvvigtvvees		230
Ouitanon.		
Ouitanons	200	
Thickappose	180	
Musquiton	90	
Pyankishavvs	100	570
Shavvanese.		
Alla bassa Città, on Scioto	240	
Alla superiore Città, on Muskingum	60	300
		4360

Vi è una nazione dietro la Baja, la quale anticamente usava di venir quivi a visitare i Francesi, quando possedeano quel Posto, chiamato *la Sieu*, computata essere di 2500 combattenti; i quali nella passata State han promesso a M. Gorell, allora ivi Comandante, che verranno a fargli una visita nell' Autunno o nella primavera.

(*a*) Questa lettera primieramente apparve in un foglio di Londra 7. Gennaro 1768, e fu poscia ristampata come un Proscritto ai *Veri stabilimenti* d' America, stampati da Almon 1768.

manifatture , non fembra effere generalmente intefa , non farà forfe difcaro a' voftri leggitori , fe loro efporrò il feguente corto iftorico ftato dei Fatti.

Dal tempo che le Colonie furon prima confiderate come capaci di accordare ajuti alla Corona, fino al termine dell' ultima guerra, diceafi, che la coftante moda d'ottener quegli ajuti era , per richiefta fatta dalla corona , mediante i fuoi Governatori alle diverfe Affemblee, in circolari lettere del Segretario di Stato, a nome di Sua Maeftà ; efponendo l'occafione , ricercando che prendeffero la materia in confiderazione , ed efprimendo viva fiducia nella loro prudenza, dovere, e affezione al governo di Sua Maeftà, che accorderanno tali fomme , o leveranno tanto numero di uomini , quanti richiederannofi alle rifpettive loro circoftanze.

Le Colonie effendo accoftumate a quefto metodo, hanno di tempo in tempo accordato dinaro alla corona , o levate truppe pel fuo fervigio , in proporzione alle loro forze ; e durante tutta l'ultima guerra oltre alle loro forze ; ficchè confiderabili fomme lor furono reftituite annualmente dal Parlamento, per aver elleno ecceduta la loro porzione.

Se continuato aveffe codefto felice metodo di richiefta , (metodo che lafciava ai fudditi del Re in que' rimoti paefi il piacere di dimoftrare il loro zelo e lealtà , e d' imaginarfi che raccomandavan fe fteffi al loro Sovrano colla liberalità di loro volontarie obblazioni) non evvi dubbio , che tutto il danaro che poteafi ragionevolmente fperare , farebbefi ottenuto fenza difpiacere , offefa o rottura dell' armonia, delle affezioni e intereffi, che sì lungamente fuffiftettero fra i due paefi.

Fu creduto faviezza di un governo che efercita fovranità fopra differenti fpezie di popolo , l' avere alcun riguardo alle prevalenti e ftabilite opinioni tra il popolo da governarfi, ovunque tali opinioni poteffero nei loro effetti impedire o promover le pubbliche mifure . Se tendan elleno ad impedire il pubblico fervigio, deggionfi cambiare, fe è poffibile , primachè intraprendafi ad agir contra effe ; e poffon unicamente venir cambiate per ragione e perfuafione . Ma fe il pubblico affare può inoltrarfi fenza contrariar quelle opinioni ; fe fi può , al contrario, farle fervire ad effo , farà inutile il contraddirle , per quanto affurde tali opinioni effer poffano in lor natura.

Codefta fu la faviezza del noftro governo rifpetto al levar dinaro nelle Colonie . E' manifefto , che i Colonifti

universalmente sono di opinione, che niun dinaro potrebbe levarsi dai sudditi Inglesi, fuorchè per loro proprio consenso, dato da loro stessi o dai loro scelti rappresentanti; che perciò qualunque danaro fosse da levarsi dal popolo nelle Colonie, dovesse prima venire accordato dalle loro Assemblee, appunto come il danaro levato in Bretagna viene prima accordato dalla Camera dei Comuni; che questo diritto di accordare il proprio danaro, era essenziale alla libertà Inglese; e se un uomo o corpo di uomini in cui non abbian eglino un rappresentante di loro scelta, tassarli potesse a beneplacito, non potrebbonsi dire aver eglino proprietà, nè veruna cosa potrebbe dirsi lor propria. Ma siccome queste opinioni non impediscon loro di accordar dinaro volontariamente ed amplamente, qualunque volta la corona pe' suoi servi venisse nelle loro Assemblee (come lo fa ne' suoi Parlamenti di Bretagna o Irlanda), e chiedesse ajuti; perciò quel metodo fu scelto, piuttostocchè l' odioso di arbitrarie Tasse.

Io non intraprendo qui, a sostener queste opinioni degli Americani; son elleno state rifutate con un ultimo Atto del Parlamento, dichiarante il suo proprio potere; il quale Parlamento stesso nondimeno dimostrò saviamente un sì tenero riguardo a quegl' inveterati pregiudizj, onde richiamare una Tassa che era stata imposta ad essi. E quei pregiudizj son sempre sì fissi e radicati negli Americani, che fu supposto; che neppure uno fra essi restasse convinto del suo errore, anche per quell'Atto del Parlamento.

La persona dunque che prima progettò di abbandonare l' usitato metodo di richiesta, e levar dinaro sopra l' America per lo *Stamp-Act*, o Stampiglia, sembra non essersi saviamente diportata, nel deviare da quel metodo (dai nostri Colonisti risguardato come costituzionale) ed opporsi senza necessità ai radicati pregiudizj di un sì gran numero dei sudditi del Re. Ciò non avvenne già per mancanza di cognizione, che quanto intraprendea darebbe ad essi offesa; anzi apparve essere stato di ciò molto sensibile, temendo egli di suscitar disordini, a prevenire o sopprimer i quali ei progettò un altro *Bill*, che fu portato nella medesima Sessione coll' Atto delle Stampiglie, per cui permetteasi ai militari Uffiziali nelle Colonie di dar quartiere alle loro milizie in Case private. Ciò fu disegnato per intimorire il popolo onde si rendesse compiacente all' altro Atto. Grande opposizione nondimeno essendo qui insorta con-

tra

tra il *Bill* dagli Agenti delle Colonie, e dai trafficanti (i Coloniſti dichiarando, che ſotto un tal potere nell' Armata niuno potrebbe più riſguardare la caſa ſua come propria, o credere di avere una caſa, qualunque volta ſoldati poteſſero in eſſa introdurſi, e framiſchiarſi con la ſua famiglia a beneplacito di un Uffiziale) talchè una parte del *Bill* fu cancellata; ma ſempre rimaneva una clauſola, che paſsò in legge, la quale obbligava le diverſe Aſſemblee a proveder quartieri pe' ſoldati, ſomminiſtrando loro fuoco, letto, candele, picciola birra o *Rum*, e parecchi altri articoli, a ſpeſa delle diverſe provincie. E queſt' Atto continuava in forza, quando lo *Stamp-Act* fu richiamato; quantunque ſe foſſe ſtato obbligatorio ſopra le Aſſemblee, egualmente militava contra l'Americano principio ſovraccennato, che dinaro non ſi leverebbe ſopra gl' Ingleſi ſudditi ſenza il loro conſenſo.

Nondimeno le Colonie dateſi ad un buon umore pel richiamo dello *Stamp-Act*, ſcelſero di evitare una nuova diſputa ſopra l' altro, che eſſendo eſſo temporaneo toſto ſpirarebbe, nè mai più, come ſperavano, di nuovo ravviverebbeſi; e nel frattempo, in varie guiſe nelle differenti Colonie providero quartieri alle truppe; o per Atti delle lor proprie Aſſemblee, ſenza prender notizia dell' Atto parlamentario, o per qualche varietà o picciola diminuzione, come del ſale ed aceto, nei ſuſſidj ricercati dall' Atto; acciocchè apparir poteſſe un volontario Atto lor proprio, e non già fatto in dovuta obbedienza ad un Atto parlamentario, al quale, in conſonanza alle idee de' proprj diritti, credean arduo l' obbedire.

Buon dunque per noi ſarebbe ſtato, ſe la materia foſſe paſſata ſenza notizia; ma un governatore avendo ſcritto in patria una iraconda e aggravante lettera ſopra queſta condotta dell' Aſſemblea di ſua provincia, lo ſpogliato Proponente (*a*) dello *Stamp-Act*, e i ſuoi aderenti (allora in oppoſizione) elevaron tai clamori contra l' America come ſe foſs' ella in attuale ribellione; non che contra quelli, che s' eran dichiarati per la rivocazione dello *Stamp-Act*, come fautori di tale ſuppoſta ribellione, onde fu creduto neceſſario rinforzar l' Atto de' quartieri con un altro Atto parlamentario, togliendo dalla provincia della Nuova York (la più oſtinata nel ſuo rifiuto) tutti i poteri di legislazione, finchè condiſcendeſſe a quell' Atto. Tali notizie

(*a*) Mr. Giorgio Grenville.

tizie grandemente intimoriron ovunque il popolo in America, perchè (come abbiam detto) il linguaggio di quell' Atto sembrava alle Colonie esser d' obbligarla ad obbedire implicitamente alle leggi fatte dal Parlamento della gran Bretagna per levar dinaro sopra voi senza il vostro consenso, o altrimenti voi affatto non godrete nè diritti, nè privilegj.

Nel tempo stesso una persona non è guari in alto impiego (*a*) progettò di levar più danaro dall' America, con nuovi Dazj sopra varj articoli di nostra propria manifattura (come vetri , carta , colori da dipingere , ec.) stabilindo un nuovo Banco di Dogane , e spedindo una turba di Commissarj con ampli salarj , dimoranti in Boston , i quali doveano aver cura di raccogliere codesti Dazj, espressamente per un Atto disegnati a pagare i governatori , giudici, ed altri Uffiziali della corona in America ; essendo ivi generale opinione , che quegli Uffiziali non dovessero dipendere dal popolo costà , in qualsivoglia parte del loro mantenimento.

Non è mia intenzione di combatter questa opinione. Ma forse riuscirà gradevole ai Leggitori di sapere , quali idee abbiano gli Americani sopra tale soggetto . Dicon adunque, in quanto ai governatori , che non son eglino simili al Principe, i di cui posteri hanno una eredità nel governo di una nazione, e perciò un interesse nella sua prosperità ; son eglino generalmente stranieri alle provincie che sono spediti a governare; non han quivi poderi, non natural conessione, nè relazione che possa renderli bene affetti al paese ; vengon unicamente a far dinaro quanto più presto sia lor possibile; sovente son eglino uomini di vizioso carattere e guaste fortune, spediti da un Ministro puramente per guadagnarne di nuove con qualsivoglia mezzo; che siccome non intendono dimorar nel paese più lungamente di quello continui il loro governo , e propongono di non lasciare famiglia in esso , poco sen curan eglino della benevolenza del popolo , nè ci pensano a quanto si dirà o crederà di essi dopo la loro partenza . La loro situazione nel tempo stesso porge ad essi molte opportunità d' esser molesti ; e sovente son tali , malgrado la loro dipendenza dalle Assemblee per tutta quella parte di lor mantenimento, che non nasce dagli stipendj stabiliti per legge ; ma probabilmente lo sarebbero molto più se dovessero mantenersi con dinaro cavato dai

(*a*) Mr. Carlo Tovvsend.

dai popoli ſenza il loro conſenſo o beneplacito ; il che ſarebbe il manifeſto diſegno di queſto nuovo Atto . Che ſe per mezzo di queſte sforzate Taſſe il governo doveſſe ſoſtenerſi in America, ſenza l' intervento delle Aſſemblee , eſſe toſto riſguardarebbonſi come inutili ; nè il governatore le convocherebbe , non avendo dalla loro adunanza a ſperar nulla, e forſe qualche coſa a temere nello ſcrutinio e rimoſtranze contra la ſua mala amminiſtrazione . Che in tale guiſa il popolo privato verrebbe de' ſuoi più eſſenziali diritti. Che eſſendo (come lo è al preſente) un intereſſe del governatore il coltivare la buona volontà nel promovere la proſperità del popolo ch'egli governa, non mai può riuſcire di pregiudizio veruno alla madre patria; poichè tutte le leggi a cui egli preſtaſſe aſſenſo vanno ſoggette quivi alla reviſione; e ſe contrario ſia il rapporto della Banca del traffico, vengon immediatamente richiamate dalla corona ; nè giammai ardirà egli paſſare una legge contraria alle ſue iſtruzioni ; mentre egli tiene il ſuo impiego a beneplacito della corona , e chi fu mallevadore per lui , va ſoggetto alle penalità s' egli contravviene a quelle iſtruzioni. Queſto è quel che dicono riguardo ai governatori.

In quanto ai giudici allegano , che venendo dall' Inghilterra ſtabiliti , e tenendo la loro commiſſione non durante una buona condotta, come in Bretagna, ma a beneplacito ; tutto il peſo d'intereſſe od influenza verrebbe gittato in una parte della bilancia , ſe i ſalarj deggionſi pagare dai Dazj levati ſopra il popolo ſenza il loro conſenſo , e indipendentemente dalle loro Aſſemblee , dall'approvazione o diſapprovazione della condotta dei giudici . Con ciò i giudici verrebbono liberati da ogni influenza; e perciò, qualunque volta il governo ivi accorderà commiſſioni ad abili ed oneſti giudici durante la loro buona condotta , le Aſſemblee ſtabiliranno permanenti e ampli ſalarj ad eſſi duranti le loro commiſſioni; ma , al preſente , non han elleno altri mezzi a liberarſi o di un ignorante o ingiuſto giudice fuorchè collo ſcacciarſi o mentre alcuni anche di ſcandaloſi caratteri, dicon elleno, furon alcune fiate coſtà ſpediti.

Io non ſuppongo già codeſti loro ragionamenti avere quivi molto peſo ; nè io li produſſi colla ſperanza di convincere i voſtri Leggitori , puramente ragguagliandoli in ſequela del mio impegno , ond' eſſere uno ſtorico imparziale dei fatti e delle opinioni Americane.

I Coloniſti eſſendoſi grandemente, come diſſi , impauriti, alla

alla notizia dell' Atto per abolire la legislatura della Nuova York, e pell' imposizione di questi nuovi Dazj, espressamente per tai odiosi progetti (accompagnati da una nuova foggia di rendite pegli uffiziali, con ampli stipendj, i quali davan forti sospetti che maggiori affari verrebbon loro addossati) cominciaron seriamente a considerar la loro situazione, e a volger tritamente nel lor pensiero doglianze, che a causa del loro rispetto ed amore per questo paese avean lungamente lasciate sepolte, e sembravan quasi volonterosi d' obbliare. Rifletteano quanto poco stimavasi colà l' interesse dell' America tutta, quando l' interesse di pochi abitanti della gran Bretagna incontrasse la più picciola competenza con quelli d' America. Che a tutto il popolo Americano era vietato il vantaggio di un diretto trasporto di vino, olio, e frutti dal Portogallo; ma che dovean a grave spesa trasportarli dintorno per ben mila leghe, dovendo approdar primo in Inghilterra per ricaricarli poscia pell' America; le spese ascendendo, in tempo di guerra, almeno a trenta lire per cento di più; e tutto questo puramente, acciocchè alcuni pochi mercatanti Portoghesi in Londra potessero guadagnare una commissione sopra quelle merci passando sulle lor terre. Che ad una leggiera doglianza di alcuni pochi mercanti della Virginia, nove Colonie furon costrette a servirsi della carta di credito, divenuta assolutamente necessaria al loro interno commercio, a causa delle costanti rimesse del lor oro ed argento alla Bretagna. Ma non solamente l' interesse di un particolare corpo di mercanti: ma anzi l' interesse di ogni picciol corpo di Britanni negozianti o artefici fu trovato, dicon eglino, contrappesar quello di tutti i sudditi del Re nelle Colonie. Non vi può essere più forte naturale diritto che quello che ogni uomo tragga il migliore profitto ch'ei può del naturale prodotto di sue terre, purchè ciò facendo non arrechi nocumento allo Stato in generale. Il ferro trovasi ovunque in America, e le pelli di Castoro sono il naturale prodotto di quel paese; cappelli, chiodi, e fucili mancano in entrambi i paesi. Non importa alla comune prosperità dell' Impero, che un suddito del Re procuri il suo mantenimento col fabbricare cappelli in questa o quella parte del mondo. Nondimeno i Cappellaj d' Inghilterra sono prevalsi ad ottenere un Atto in lor favore, impedendo tali manifatture in America, onde obbligare gli Americani a spedire il lor Castoro in Inghilterra per esser ivi manufatti

i cap-

i cappelli e comprarli nuovamente, aggiugnendo la ſpeſa di un doppio traſporto. Nella ſteſſa maniera abbiam pochi facitori di chiodi, e ancor meno di fucili (forſe non ve ne ſono una mezza dozzina in tutta l'Inghilterra): nulla oſtante prevalſero totalmente a proibire per un Atto del Parlamento l'ergere mulini, o fornaci d'acciajo in America; acciocchè gli Americani foſſero coſtretti prendere tutti i chiodi per le loro fabbriche, e l'acciajo pe' loro ordigni da queſti artefici, ſoggiacendo agli ſteſſi ſvantaggi (*a*).

Ag-

(*a*) Molti notabili eſempj potrebbonſi produrre della ſtraordinaria diſattenzione con cui i *Bills* di grande importanza, circa queſte Colonie, ſon paſſati in Parlamento; la quale deeſi attribuire, come viene ſuppoſto, a certe perſone che sì artifizioſamente li formavano, che non era agevole ai Membri in generale ſcoprirne la loro tendenza, nella fretta degli affari.

I ſeguenti eſempj dimoſtrano la verità di queſta oſſervazione.

Quando Mr. Grenville, nella violenza di riforma e innovazione formò il 4. Giorgio III. Cap. 15. per regolare il traffico Americano, la parola *Irlanda* fu cancellata nella clauſola relativa al noſtro ferro e maſſericie, ſicchè non poteſſimo ſpedirle in verun'altra parte d'Europa, fuorchè nella gran Bretagna. Codeſta era una sì irragionevol reſtrizione, e sì contraria ai ſentimenti della legislatura per molti anni innanzi, che ſorprendente è come non foſſe preſo di ciò notizia nella Camera. Ma quando ſpiegata fu la materia, codeſta reſtrizione fu tolta in un ſuſſeguente Atto.

Io non poſſo dire, quanto tempo dopo codeſta reſtrizione veniſſe tolta, non avendo io gli Atti; ma io credo che in meno di diciotto meſi, un'altro Atto del Parlamento paſsò, in cui la parola Irlanda fu cancellata, come ſopra abbiam detto. La materia eſſendo una ſeconda volta ſpiegata, fu altresì di nuovo regolata.

Ora ſe conſideraſi, che la ommiſſione di una ſola parola fu sì nociva alla maggior parte del noſtro traffico, dee al certo apparir notabile; ed egualmente rieſce l'altro metodo per cui il riſo dobbiam portarlo unicamente in Bretagna.

La enumerazione fu ottenuta (dice Mr. Gee ſopra il traffico p. 32.) da un certo Cole Capitano di un Vaſcello, impegnato da una Compagnia allora commerciante alla Carolina; perchè molti Vaſcelli partiti dall' Inghilterra, e comprarti riſo pel Portogallo, impedirono al ſuddetto Capitano un carico. Al ſuo ritorno in patria, conoſcendo un certo Mr. Lovvndes, membro del Parlamento (il quale frequentemente impiegavaſi nel preparare Bill) lo perſuaſe, che portando riſo direttamente al Portogallo era un pregiudizio al traffico dell'Inghilterra, e privatamente introduſſe una clauſola in un Atto per renderlo una enumerata mercanzia; con i quai mezzi egli aſſicuravaſi il Nolo a ſe ſteſſo. Ma la conſeguenza convinſe di una grande perdita la nazione.

Io trovo queſta clauſola privatamente introdotta per benefizio del Capitano Cole, con gran perdita della nazione nel 3. di Anna Cap. 15. intitolato: *Atto per accordare a Sua Maeſtà un' ulteriore ſuſſidio ſopra vini e mercanzie di entrata*; col quale non ha più conneſſione che col 34. di Odoardo I; 34. e 35. di Enrico VIII, o 25. di Carlo II, che provide, che niuna perſona verrebbe taſſata fuorchè da ſe ſteſſa o da ſuoi rappreſentanti.

Aggiungasi a questi, che gli Americani rammemorano l' Atto autorizzante il più crudele insulto che fosse giammai fatto da un popolo ad un altro, quello cioè di *vuotar le nostre carceri* dentro i loro stabilimenti; la Scozia avendo in questi due ultimi anni ottenuto il privilegio da lei non posseduto pell' innanzi, di mandare altresì tutti i suoi Malandrini e scelerati alle piantagioni. Riflettendo sopra queste cose, parmi dicansi l'uno all' altro (i loro fogli sono già pieni di tai discorsi: *Codesto popolo ad onta del monopolio, ch' esercita contro di noi*) (*vietandoci il trafficare con ogni altro paese di Europa, e costrignendoci a comprare da lui ogni cosa, quantunque in molti capi potressimo provederci altrove a un dieci, venti, e anche ad un cinquanta per cento più a buon prezzo*;) *dichiara aver egli un diritto* a tassarci ad arbitrio internamente ed esternamente; e che le nostre costituzioni e libertà tutte ci verran tolte, se noi non ci sottomettiamo ad una tale pretesa.

Non sono gl' Inglesi contenti del caro prezzo con cui vendono le loro merci, ma han ora cominciato ad innalzar que' prezzi con nuovi dazj, e col dispendioso apparato di nuova turba di Uffiziali, pronti ad estendere e moltiplicare tali gravezze onde renderle a noi più pesanti. Il nostro popolo finora si è impazzito delle superflue lor mode e manifatture; con ciò rendendo povero il nostro paese, e portando via tutto il nostro dinaro contante, ovvero caricandoci di debiti; non soffriran eglino restrignere per leggi il lusso de' nostri abitanti, come fan eglino del loro; posson far leggi a scoraggiar o proibire l' entrata di francesi superfluità; ma sebbene quelle d' Inghilterra ci son del pari che le Francesi rovinose, se facciam una legge per vietarle, immantinente ce la richiamano. In simil guisa estraggon eglino tutto il dinaro da noi; ed ogni profitto risultante dalle nostre pesche, dai nostri prodotti, o dal nostro commercio, finalmente si concentra in Bretagna; ma ciò non importa. Egli è ormai tempo di prender cura di noi stessi co' migliori mezzi che sono in poter nostro. Uniamoci in una solenne risoluzione e impegno l' un coll' altro, per dare a questi nuovi Uffiziali il minor turbamento possibile, col non consumar le Britanne manifatture, sopra le quali deggion levarsi i Dazj; accordiamoci di non consumar più le loro cianciafruscole. Viviamo frugalmente, e con industria fabbrichiamoci quanto abbisogna a noi stessi; in tale guisa ci abiliteremo a onorevolmente pagare i de-

i debiti lor dovuti ; e poſcia conſerveremo qualche dinaro nel noſtro paeſe , non ſolamente pegli uſi del noſtro interno commercio , ma ancor pel ſervigio del noſtro grazioſiſſimo Sovrano , qualunque volta ne abbia egli biſogno , e creda conveniente ricercarlo da noi nell' antica maniera coſtituzionale . Imperocchè malgrado i rimproveri contra noi fatti nei pubblici loro fogli e libelli , malgrado l'averci trattati nel loro Senato quai ribelli e traditori , noi ſempre ſiamo veramente un popol fedele . La Scozia ebbe le ſue ribellioni , e l'Inghilterra le ſue congiure contra la preſente Reale famiglia ; ma l'*America non è macchiata di tai delitti* ; non evvi un ſolo uomo , non un ſemplice nativo del noſtro paeſe , che non ſia fermamente attaccato al ſuo Re per principio e per affezione . Ora poi una nuova ſpezie di lealtà ſembra ricercarſi da noi , una lealtà verſo il Parlamento ; una lealtà sì eſteſa , vien detto , che niente meno ſeco trae del raſſegnamento intiero di tutte le noſtre proprietà , qualunque volta la Camera dei Comuni , in cui non evvi un ſolo membro di noſtra ſcelta , crederà conveniente diſtraerle ſenza il noſtro conſenſo , e di pazientemente ſoffrire la perdita de' noſtri privilegj come Ingleſi , ſe non poſſiam ſottometterci a fare una tale raſſegnazione . Noi ſiamo troppo ſeparati dalla Bretagna pell' Oceano , ma ſiamo uniti ad eſſa per riſpetto e amore ; ſicchè mai ſempre liberalmente ſacrificheremo le noſtre vite e fortune nella ſua cauſa ; ma codeſto infelice nuovo ſiſtema di politica tende a ſcioglier que' vincoli di unione , ed a ſepararci per ſempre .

Codeſti ſono i brutali delirj degli odierni per metà impazziti Americani . Al certo , niun ragionevol uomo in Inghilterra può approvare tai ſentimenti ; e come diſſi , non pretendo ſoſtenerli o giuſtificarli ; ma ſinceramente deſidero , a cagion ſola delle manifatture e del commercio della gran Bretagna , e per quella ſtabil forza che una ferma unione con le noſtre creſcenti Colonie preſterebbe a noi , che queſto popolo non venga giammai sì inutilmente tratto fuori dal retto ſentiero .

F. S. (*a*).

Let-

(*a*) F. S. Può ſignificare *Sigillo di Franklin* ; il foglio indubitatamente è produzione del Dott. Franklin .

Nella *Collezione ſopra i ſoggetti di taſſar le' Britanne Colonie in America* , *e regolare il loro traffico* ſtamp. 1773. in 4. Vol. 8. *da Almon* , io ritrovo nuovi fogli , che ivi diconſi pubblicati originalmente nel 1739 , trac-

Lettera concernente la gratitudine dell'America, e la probabilità ed effetti di una unione colla gran Bretagna; ed il richiamare o sospendere lo Stamp-Act (a). D. T.

SIGNORE,

6, Gen. 1766.

HO letto con attenzione il foglio speditomi, e parmi saggia la misura in esso proposta di una unione colle Colonie; ma dubito arduo un tale pensamento in Inghilterra, e che sia troppo tardi per tentarla. Il tempo fu, quando le Colonie avrebbon stimato un grande vantaggio, non che onore per esse, la permission di spedire membri al Parlamento; e avrebbon richiesto un tale privilegio, se avessero avuto la minima speranza di ottenerlo. Il tempo è ora giunto, in cui elleno sono indifferenti circa tale concessione, e probabilmente non la domanderanno; quantunque potessero accettarla se venisse loro offerta; e tempo verrà in cui certamente la rifiuteranno. Ma se una tale unione venisse ora stabilita (la quale credo altamente importi a questo paese di stabilire), ella probabilmente sussisterebbe sì a lungo quanto la Bretagna continuerà ad essere una nazione. Codesto popolo nondimeno è troppo orgoglioso, e troppo disprezza gli Americani onde soffrir di ammetterli ad una sì ragionevole participazion nel governo dell'intiero. Adunque sembra miglior cosa lasciarli nel quieto godimento delle rispettive lor costituzioni; e quando abbisogni dinaro per alcun pubblico servigio del quale deggian anch' egli-

tracciati da una Società di Americani mercatanti, alla di cui testa eravi Giulielmo Keith (governatore di Pensilvania), Giosuè Gee, e molte altre eminenti persone. Il primo foglio propone di levare un picciol corpo di regolari truppe sotto il comando di un Uffiziale stabilito dalla corona, e indipendente dal governatore (il quale nondimeno lo assistesse di Consiglio in ogni emergenza), onde proteggere l'Indiano traffico, ed aver cura dei limiti e degli stabilimenti ulteriori. Doveansi questi sostenere con una rendita da essere stabilita per Atto del Parlamento, in America; la qual rendita estrarrebbesi da una gabella sopra la carta stampata e la pergamena. La seconda carta entra nelle particolarità di questa proposta gabella, offre ragioni per estenderla sopra tutte le Britanne piantagioni, e fa un distinto ragguaglio de' suoi supposti vantaggi. Se queste carte sien del tutto genuine (fatto del quale io sono all'oscuro) Mr. Giorgio Grenville non sembra essere stato originale nel concepir *stampiglie* qual convenevol soggetto per la sua nuova Tassa. Ved. Ib. Vol. I.

(a) Il nome della persona a cui questa lettera è indirizzata non può dedursi dalla originale. La risposta aveva inchiusa un'altra lettera di qualche terza persona egualmente ignota all'Editore.

eglino esser a parte, invitarli con requisitoriali lettere della corona (conforme all' antico costume) a prestare quegli ajuti, che la loro lealtà dettasse, e le loro forze permettessero. Il molto sensibile e benevolo Autore di quel foglio sembra aver ignorato, che un tale costituzional costume sussiste, e mai sempre finora fu praticato in America; altrimenti non sarebbesi espresso in questo modo: *fuor di ogni dubbio rendesi manifesto ad ogni intelligente e imparziale, che dopo i molti straordinarj sforzi effettivamente fatti dalla gran Bretagna nell' ultima guerra per salvare dal distruggimento i Colonisti, e in conseguenza aggravandosi di enormi debiti, gli stessi Colonisti ora fermamente assicurati da stranieri nemici, s' indurranno a contribuire in proporzione ai bisogni dello Stato in futuro*. Codesto risguarda come s' egli concepisse la guerra sostenuta unicamente a spese della gran Bretagna; e le Colonie ne ricavassero il benefizio, senza averne sentito il peso; e fossero per tale oggetto debitrici alla Bretagna. Questo è la stessa spezie di argomento usato da coloro, che lanciar vorrebbon contro le Colonie la grave accusa d' irragionevolezza e ingratitudine, alla quale io credo che il vostro amico non abbia pensato. Ditegli, che il fatto è così; che anzi ogni anno durante la guerra, richieste fecersi dalla corona sopra le Colonie per levar dinaro ed uomini; che in consonanza fecer elleno straordinarj sforzi, in proporzione alle loro facoltà, assai più che la Bretagna stessa; che pagaron elleno, e vestiron per cinque o sei anni quasi 25000 uomini, oltre ai provedimenti per altri servigi, (come sarebbe innalzar Forti, allestir vascelli in guardia, pagare trasporti, ec.) E che questo fosse oltre alle loro forze, non è puramente opinion mia, che anzi fu il giudizio del governo Britanno, a cui era nota la verità di tutti questi fatti; imperocchè il ministero d'allora, per rendere il peso più eguale, raccomandò l' affare al Parlamento, e ottenne un rimborso agli Americani d'incirca 200000 lire sterline ogni anno; il che ascendea unicamente a circa due quinti di loro spesa; e la gran parte del rimanente giace ancora a peso loro; che per soddisfare al debito, gravose Tasse sopra tutti i lor poderi reali e personali vennero imposte negli atri delle loro assemblee, e nondimeno vi vorranno molti anni a pagarlo. Finchè adunque codeste gravezze continuino; finchè la Bretagna s' oppone le Colonie in ogni ramo di commercio e manifatture che contrariarebbon le sue; finchè spoglia le Colonie, pel

traf-

traffico con esse, di tutto il danaro contante che posson procurarsi per arte e industria in ogni parte del mondo, e così le tiene sempre indebitate ; (poichè non posson elleno far leggi per impedire l'entrata delle vostre a noi rovinose superfluità, come voi fate delle superfluità di Francia ; mentre una tal legge verrebbe tosto contrariata dalla vostra Banca di traffico, e richiamata dalla corona) io dico finchè queste circostanze continuino, e finchè quivi sussiste lo stabilito metodo di Reali richieste, per levar dinaro sopra le Colonie per atto delle loro Assemblee in ogni emergenza; sarà egli necessario o prudente l'affliggerle e inquietarle con Tasse imposte quivi, in un Parlamento in cui non hanno Rappresentanti, e in una maniera che risguardano come contraria alla costituzione, e ai loro più importanti diritti ? E debbon elleno esser credute irragionevoli e ingrate, se sì oppongono a tali gravezze ? Come, dicon, poi dimostreremo la nostra lealtà al nostro grazioso Sovrano, se il nostro danaro gli venga offerto da altri, senza chiedere il nostro consenso? E se il Parlamento ha un diritto a prendere in tal guisa da noi un soldo per lira, ov'è la linea tracciata che limiti quel diritto, e che impedirà la loro intimazione qualunque volte loro aggrada pegli altri dicianove scellini e undici soldi ? Avrem noi allora qualche cosa da poter chiamare nostra propria ? Egli è più che probabile, che invitando i Rappresentanti delle Colonie a risiedere ed agir quivi come membri del Parlamento, ed in tal guisa unendo e consolidando i lor dominj, in pochissimo tempo toglierebbero tutti questi obbietti e difficoltà, rendendo agevole il futuro governo delle Colonie; ma finchè tale cosa si eseguisca, io temo, che niuna Tassa imposte quivi dal Parlamento inglese verrà giammai raccolta, fuorchè quelle macchiate col sangue ; e son sicuro che niun profitto di tali Tasse giammai corrisponderà alla spesa del raccoglierle, e che il rispetto e l'affezione degli Americani a questo paese nel dibattimento resterà affatto distrutta, e forse non mai più ricuperabile ; e con ciò tutti i commerciali e politici vantaggi che accompagnar poteano la continuazion di questo rispetto e di quest' affezione.

A mio giudicio credo, che un'immediata abolizion dello *Stamp-Act* sarebbe la migliore misura per *questo* paese ; ma una sospensione per tre anni, il migliore per *quello*. L'abolirlo riempirebbe gli Americani di gioja e grati-
tudi-

tudine, riſtabilirebbe il loro riſpetto e venerazione pel Parlamento, ravviverebbe ad un tratto il loro antico e natural amore per queſto paeſe, e il loro riguardo per ogni coſa che da lui veniſſe; quindi il traffico prenderebbe nuova forza in tutti i ſuoi rami; di nuovo condiſcenderebbon a tutte le diſpendioſe ſuperfluità che ad eſſi voi ſomminiſtrate, e la loro nuovamente aſſunta induſtria languirebbe. Ma la ſoſpenſione, comunque continuar poteſſero i loro timori e anſietà, innalzerebbe nel tempo ſteſſo le loro riſoluzioni d'induſtria e frugalità, le quali in due o tre anni traſmuterebbonſi in abitudine con loro notabil vantaggio. Nondimeno, ſiccome l'abolizione probabilmente non verrà ora accordata (*a*), per quanto penſo, per una fallace opinione, che l'onore e la dignità del governo venga meglio ſoſtenuta col perſiſtere in una cattiva miſura una fiata intrapreſa, di quello ſia rettificar un errore toſtochè ſiaſi ſcoperto; dobbiamo accordare che la migliore coſa per entrambi i paeſi, è la ſoſpenſione. Imperocchè l'eſeguire l'atto colla forza, ella è pazzia, e diverrà univerſale la rovina.

Gli altri ragionamenti e propoſizioni del voſtro amico ſembranmi veramente giuſte e giudizioſe; unicamente aggiugnerò, che io deſidero la ſua conoſcenza ed amicizia, come s'egli foſſe del parer mio. Io ſono con tutta la ſtima

Voſtro Amico.

Lettera del Governatore Pownal al Dott. Franklin circa una eguale comunicazion di diritti, privilegi, ec. tra la America e la Gran Bretagna (*b*). D. T.

SIGNORE,

LA ſeguente obbiezione viene fatta contra il progetto di comunicare alle Colonie i diritti, privilegj, e facoltà del Regno, come a parti del Regno. Ho proccurato ovviarla, e ve la comunico colla ſperanza di voſtra promeſſa aſſiſtenza.

Gli obbiettanti dicono, ſe noi comunichiamo alle Colonie il poter mandare Rapreſentanti, e in conſeguenza ci luſinghiamo che partecipino in una egual parte e proporzio-

 ne

(*a*) Nondimeno venne accordata nello ſteſſo anno, cioè nel 1766.

(*b*) Queſta lettera non ha data. Forſe fu ſcritta circa il tempo in cui il governatore Povvnall era impegnato nel pubblicare il ſuo libro ſopra l'amminiſtrazion delle Colonie.

ne di tutte le noſtre Taſſe, noi dovreſſimo accordar loro tutte le facoltà di traffico e manifatture che gl' individui del Regno godon dentro l' Iſola della gran Bretagna. Se così è, forſe i profitti dell'Atlantico commercio rivolger potrebbonſi a qualche centro in America; come a Boſton, alla Nuova York, a Filadelfia, o ad alcune delle Iſole. Se così è, allora il naturale e artifiziale prodotto delle Colonie, e per conſeguenza il terreſtre intereſſe delle Colonie non verrà promoſſo; mentre il naturale e artifiziale prodotto e terreſtre intereſſe della gran Bretagna ſarà eſpoſto a totale rovina e diſtruggimento; e per conſeguenza la bilancia del potere di governo, benchè ancora dentro il Regno, verrà localmente trasferita dalla gran Bretagna alle Colonie. La quale conſeguenza, comunque poſſa ſembrar buona ad un cittadino del mondo, riuſcirà follie ad un Britanno. Son liberato dalla mia infermità; e quantunque debole dalla podagra e dal concomitante acceſſo febbrile, io mi trovo molto meglio. Sommo ſarebbe il mio piacer di vedervi.

Voſtro Amico J. Povvnal.

Sul roveſcio della precedente lettera del Gov. Pownall vi ſono le ſeguenti minute del Dott. Franklin. D. T.

Codeſta obbiezion ſuppone, che qualunque coſa le Colonie guadagnino, la Bretagna la debba perdere; e che ſe alle Colonie s' impediſca di guadagnare un vantaggio, la Bretagna lo guadagnerà.

Se le Colonie ſieno più acconce ad un particolare traffico che la Bretagna, elleno dovrebbon averlo; e la Bretagna dovrebbeſi applicare a quanto foſſe per lei più confacente. L' intiero Impero è un guadagnatore. E ſe la Bretagna non è sì acconcia o sì bene ſituata per un particolare vantaggio, altri paeſi ſe lo procaccieranno, ſe nol potran le Colonie. In tale guiſa nell' Irlanda vietate eſſendo le manifatture di lana, eſſa è rimaſta povera. Ma ridondò in vantaggio dei Franceſi quel traffico e quelle ricchezze che l' Irlanda avrebbe potuto guadagnare pell' Impero Britanno.

Il governo non può lungamente ſoſtenerſi ſenza l' *Unione*. Coſa è meglio (ſupponendo il voſtro caſo) l' aver una totale ſeparazione, o un cambiamento della ſede di governo? Da ciò in verun modo non ne ſegue, che il promover ed avanzare il terreſtre intereſſe in America, deprimerà quel-

lo

lo di Bretagna ; il contrario mai sempre avvenne. Vantaggiose situazioni e circostanze mai sempre assicureranno e fisseranno le manifatture : Sheffield la tenne contro tutta l' Europa per questi trecent'anni passati.

Impraticabilità.

Pericolo d'innovazione.

Stato della Costituzion delle Colonie fatto dal Governatore Pownall (a); con osservazioni del Dott. Franklin. D. T.

Principj.

I. Ovunque un Inglese vada a fare de' stabilimenti in *partibus exteris*, codesti stabilimenti come Inglesi e questi abitanti come Inglesi (portando seco le loro leggi nella terra ove forman Colonie, e ricevendo la protezione di sua Maestà in virtù di suo Reale scritto (b) o di commissioni del governo) hanno e godon tutte le libertà e immunità di liberi e naturali sudditi, a tutte le disegnate costruzioni e progetti, qualunque sieno; come s'eglino, e ciascuno di essi fosse nato dentro il regno (c); e obbligati sono alla simile fedeltà quanto ogni altro suddito del regno.

Osservazione. *Que' che stabiliscon le Colonie in America non portano seco loro le leggi patrie, per essere vincolati da esse ovunque sen vadino. Lascian eglino il regno ond' evitare le inconvenienze ed asprezze sotto cui soggiacciono, ovunque alcune di quelle leggi siano in vigore; particolarmente le leggi ecclesiastiche, quelle per pagar le Decime ed altre. Se fosse stata loro intenzione di portar seco loro queste leggi, sarebbe stato meglio che sen fossero restati in patria tra i loro amici, non esposti ai rischj e affanni di un nuovo stabilimento. Por-*

(a) Codesto stato della costituzion delle Colonie fu stampato al finir dell' anno 1769. e comunicato a varie persone, con mira di prevenire il disastro della poco buona intelligenza fra il governo della gran Bretagna e il popolo di America. Mi sono preso la libertà di attribuirlo al Governatore Pownall, perchè il suo nome non potrebb' essere stato segreto a quel tempo. Le osservazioni del Dott. Franklin (dell' anterior data le più curiose e sono manoscritte ; e da una osservazione in riposta segnata *T. P.* apparifcon comunicate ed estese dal Gov. Pownall ; e le lettere *B. F.* denotan quelle appartenenti al Dott. Franklin.

(b) Pratt e Jork.

(c) Generali parole in tutte le Patenti o *Charters*.

taron ſeco loro un diritto a quella parte delle leggi patrie che giudicaron vantaggioſa o proficua ad eſſi ; un diritto di eſſer liberi da quelle che credeſſer nocive ; e un diritto di fare quelle altre che più neceſſarie credeſſero, ſenza violare i generali diritti degl' Ingleſi ; e nuove leggi eſſi formarebbero, che più ſi confaceſſero alle leggi d' Inghilterra. B. F.

II. Perciò la comun legge d'Inghilterra, e gli ſtatuti emanati al tempo in cui que'ſtabilitori venner fuori, e quelle Colonie e piantagioni furono ſtabilite (fuorchè le poſteriormente eccettuate) inſieme quelle alterazioni e correzioni che la ſuddetta comun legge poſſa aver ricevute ; è in tutti i tempi la legge di quelle Colonie e piantagioni.

Oſſervazione *In quanto la adottino per eſpreſſa legge o pratica.* B. F.

III. Laonde tutti gli Statuti toccanti il diritto della ſucceſſione e ſtabilimento della corona, cogli Statuti di tradimento a ciò relativi (*a*) ; tutti gli Statuti che regolanci limitando le generali prerogative ed autorità della corona, non che l'eſercizio della giuriſdizione ; tutti gli Statuti dichiaranti i diritti e la libertà del ſuddito, dovranno eſtenderſi a tutti i ſudditi Britanni nelle Colonie per comune diritto, come s' eglino ed ognuno di eſſi foſſe nato dentro il regno.

Oſſervazione. *Dubitaſi ſe qualche ſtabilimento della corona fatto dal Parlamento abbia luogo nelle Colonie, ſenza il conſenſo delle Aſſemblee Americane. Se foſſe la ribellione del* 1745. *ſtata sì felice onde riſtabilir di nuovo ſul trono la famiglia degli Stuarts, con un atto del Parlamento, giudico che le Colonie non ſarebbonſi giammai credute obbligate un tale Atto. Avrebbon mai ſempre aderito alla preſente famiglia.* B. F.

Oſſer-

(*a*) Cioè tutti gli ſtatuti ſpettanti alla general relazione tra la corona e il ſuddito non quelli che riſguardano qualche particolare o ſpeziale ſtabilimento del regno d' Inghilterra. Come per eſempio : pel 13 e 14 di Car. II. c. 2 il ſupremo militar potere viene dichiarato in generale eſſer ſenza limitazione in ſua Maeſtà, ed eſſere ſtato per diritto anneſſo all' uffizio di Re d' Inghilterra, in tutti i regni e dominj di ſua Maeſtà ; eppure l'emanata clauſola, riguardo unicamente agli ſpeziali ſtabilimenti della milizia d' Inghilterra, eſtendeſi al regno ſolo d' Inghilterra ; ſicchè il ſupremo militar potere della corona in tutti gli altri regni e dominj di ſua Maeſtà conſiſte, come in queſto ſtatuto, ſopra la baſe del ſuo general potere, illimitato. Nondimeno, le diverſe legislature del regno d' Irlanda, de' ſuoi dominj della Virginia, e di parecchie Colonie e piantagioni in America, hanno limitato queſto potere e regolano l' eſercizio, con leggi a cui il Re diede il ſuo aſſenſo, operanti dentro i territorj delle diverſe loro giuriſdizioni.

Offervazione in rifpofta. *Son eglino coftretti d'ubbidire al Re e fuoi fucceffori ; nè conofciamo altra fucceffione fuorchè quella ftabilita per atto del Parlamento*. T. P.

IV. Tutti gli ftatuti emanati dopo lo ftabilimento delle Colonie e piantagioni, nei quali le fteffe fono fpezialmente nominate, fi eftenderanno e d avran vigore nelle colonie fteffe.

Offervazione. *Dubitafi fe un Atto del Parlamento poteva per diritto aver forza nelle Colonie ; infatti parecchi di effi fono ftati e fono in vigore*. B. F.

V. Gli ftatuti e le coftumanze che rifguardano unicamente le fpeziali e locali circoftanze del regno, non debbon eftenderfi nè aver forza dentro le fuddette Colonnie e piantagioni, ove non trovinfi quelle fpeziali e locali circoftanze. In tal modo la legge ecclefiaftica e comune e tutti gli ftatuti appartenenti alle Decime, matrimonj e copyholds o Vaffalli ; e gli atti pe' giuochi ; gli ftatuti riguardo alla povertà e agli ftabilimenti ; e tutte le altre leggi e ftatuti che hanno fpeziale rapporto alle fpeziali e locali circoftanze e ftabilimenti dentro il regno, non deggion eftenderfi nè effer offervati dentro quefti ftabilimenti, *in partibus exteris*, ove tali circoftanze non efiftono.

Offervazione. *Quefte leggi non hanno forza in America ; non folo perchè le locali circoftanze fon differenti ; ma perchè non mai furon adottate nè promulgate dagli atti dell' Affemblea, o nella pratica nelle Corti*. B. F.

VI. Niuno ftatuto fatto dopo lo ftabilimento delle fuddette Colonie e piantagioni (eccettuate le defcritte nel terzo e quarto articolo) non fi eftenderanno, nè avran vigore dentro le fuddette Colonie e piantagioni.

Chieggafi. Potrebbe uno ftatuto fatto dopo lo ftabilimento delle fuddette Colonie e piantagioni, il quale ftatuto annullaffe ed aboliffe le giurifdizioni delle loro rifpettive coftituzioni di governo, quando lo fteffo non foffe contrario alle leggi, o ad altre coftumanze o che conteneffe la facoltà di togliere e cancellare i diritti e privilegi degli ftabilitori, come d' Inglefi fudditi : Potrebbe per diritto un tale ftatuto eftenderfi ed aver forza dentro le fuddette Colonie e piantagioni?

Rifpofta. *Nò. Il Parlamento non ha un tal potere*. I Charters *o privilegj non poffon alterarfi che col confenfo di entrambe le parti, cioè del Re e delle Colonie*. B. F.

Corollarj dai precedenti Principj.

Sopra materie di fatto, il diritto e la legge come di sopra stabilita, è, Che i sudditi Britanni in tale guisa stabiliti fuori del regno, venendo eglino considerati quali parti di esso e dentro il medesimo; hanno un diritto ad avere (come lo hanno) *un distinto civile governo* e ad essere governati da esso (come lo sono) con que' poteri, preeminenze e giurisdizioni (consone a' simili diritti, privilegj, immunità, franchigie, e civili libertà) che trovansi e sono stabilite nel governo Britanno, riguardo ai Britanni sudditi dentro il regno.

Osservazione. *Ciò è giusto*. B. F.

Quindi avviene, che i diritti del suddito, come vengon dichiarati nella petizion dei diritti; che la limitazion della prerogativa nell' atto per abolire la Camera stellata, e regolare il privato Consiglio ec. Che l' atto *Habeas corpus*, lo statuto delle frodi, il Bill dei diritti: tutte queste leggi posson di comune diritto estendersi, ed esser in vigore dentro le suddette Colonie e piantagioni.

Osservazione. *Parecchi di questi diritti sono stabiliti per leggi speziali della Colonia. Se alcune non sonosi per anche in tale modo stabilite, le Colonie hanno diritto a tali leggi; e il* Covenant *essendo stato fatto nei privilegj dal Re, per se e suoi successori, tali leggi deggion avere il Reale assenso* come di diritto. B. F.

Quindi ne segue, che i liberi proprietarj dentro i distretti di queste giurisdizioni hanno (come per diritto deggion avere) una porzion nel poter fare quelle leggi, con le quali debbon governarsi, pel diritto che hanno di mandare i loro Rappresentanti ad agire per essi, e prestare il loro assenso nelle materie tutte di legislazione; i quai Rappresentanti, quando sono uniti in generale assemblea, hanno, insieme colla corona, un diritto di formare e comporre tutti gli atti spettanti alle principali cose e diritti che sono i limiti di loro giurisdizione, appunto come il Parlamento lo ha riguardo al regno e ai dominj Britanni.

Quindi si deduce altresì, che tutti gli esecutivi uffizj (dal supremo civile Magistrato come Luogotenente del Re, fino a quello di governatore e di capo di contrada) deggionsi per diritto stabilire con tutte le facoltà, nè più

nè

nè meno, che vengon loro date dalla costituzion e legge; come infatti son eglino stabiliti.

Quindi è, che i giudiciarj uffizj e Corti di giustizia, stabiliti nei territorj delle suddette giurisdizioni, hanno (come per diritto aver deggiono) tutte quelle facoltà sì pienamente e amplamente com' è necessario ad ogni progetto qualunque; appunto come le Corti della Banca del Re, i comuni Tribunali, e l'*Exequer* dentro il regno d' Inghilterra, le hanno e aver deggiono; e per cui autorizzati sono a dare giudizio, e ad eseguirne la sentenza (*a*).

Quindi è, che pel possesso, godimento, ed esercizio del gran sigillo di sua Maestà consegnato al governatore della Maestà sua, trovansi stabiliti dentro i limiti delle rispettive giurisdizioni, tutte le stesse e simili facoltà della Cancelleria (eccetto quelle che nel *Charters* sono esclusi) appunto come il Cancelliere di sua Maestà dentro il regno d' Inghilterra le ha, per diritto aver dee, in vigore della consegna fattagli del gran sigillo d' Inghilterra. E perciò tutti i simili diritti, privilegj, e poteri, seguon l' uso, l' esercizio, e l' applicazione del gran sigillo di ciascuna Colonia e piantagione dentro i territori della suddetta giurisdizione; come fa e dee per diritto seguire l' uso, l' esercizio, e l' applicazione del gran sigillo.

Quindi è, che gli appelli in *Reali azioni*, in cui le terre, Tenute, ed eredità dei sudditi Britanni posson trarsi in questione, e dar ad altri (*b*), giacer non deono, come di diritto, e per legge non debbon riporsi nel Re in Consiglio.

Quindi ora legge non avvi, per cui il suddito dentro le suddette Colonie e piantagioni possa rimoversi (*c*) dalla

(*a*) Legge della Nuova Inghilterra confermata dalla corona 22. Ottobre 1700.

(*b*) Car. I. c. 10.

(*c*) Il caso della Corte eretta per atto del Parlamento 11 e 12 di Guglielmo III. c. 7 (dopo emanato l' Atto del *Habeas corpus*) pel processo delle piraterie, fellonie, e ruberie commesse in terra o sopra il mare, o in qualunque altra spiaggia o Porto o luogo, ove l' Ammiraglio abbia giurisdizione, non dee in verun modo convalidar questa proposizione: Nè in vigore del 14 §. del suddetto atto, il quale comanda, che i Commissarj dei quali una tal Corte consiste, possan pubblicare il loro ordine pell' arresto di tai Pirati ec. per processarli nelle Colonie, o spedirli in Inghilterra; in alcun modo milita con la dottrina sopra esposta; nè può applicarsi al caso di una giurisdizione attualmente esistente, la quale soprassieda alle giurisdizioni delle Corti nelle Colonie e piantagioni; nè autorizza il prendere l' accusato di tali piraterie ec. da quel-

la giuriſdizione a cui egli dee ricorrere in tutti i ſuoi diritti, e mediante la quale il ſuo ſervigio e lealtà deono eſſer noti alla corona, e dalla quale niun appello può farſi in cauſe criminali; ſicchè un tale ſuddito non può ricorrere ad una giuriſdizione ſtraniera a diſpetto del ſuo naturale e legal giudice; nella quale poteſſe venire traſportato il proceſſo, ed uſcirne ſentenza, contra i diritti e privilegj del ſuddito, come ſopra dichiarammo, e ſpezialmente pel 16. §. dell' Atto *Habeas corpus*. E ſe la perſona di un ſuddito dentro le ſuddette Colonie e piantagioni doveſſe catturarſi o ſequeſtrarſi da qualche autorità di qualſivoglia altra Corte, ſenza la giuriſdizion della Colonia ove abbia allora la ſua legale dimora, dover ſarebbe delle Corti giudiziarie dentro quella Colonia (come ſenza dubbio ſpetta alla loro giuriſdizione) di pubblicare l' ordine dell'*Habeas corpus* (*a*).

Quindi è altresì, che in ſimil maniera ſiccome *il comando e la diſpoſizion della milizia, e di tutte le forze marittime*

quelle giuriſdizioni, e ſpedirlo in Inghilterra pel proceſſo. Non può applicarſi come caſo ſimile, dd un Atto del Parlamento (paſſato nel 35 di Enrico VIII. circa il proceſſo dei tradimenti) ultimamente raccomandato in ordine allo ſpedir perſone accuſate di commeſſi delitti nelle piantagioni in Inghilterra pel proceſſo; perchè queſto Atto del 11 e 12 di Giulielmo c. 7 riguarda i *delitti* commeſſi in luoghi, ove *l' Ammiraglio abbia giuriſdizione*, e i *Caſi* a cui la giuriſdizione di quelle provinciali Corti non eſtendeſi. Nel caſo di *tradimenti commeſſi dentro la giuriſdizion delle Colonie e piantagioni*, vi ſono Tribunali ſtabiliti per provare tai delitti e darne ſentenza, quando i proceſſi venghino regolati colle leggi a cui il Re abbia dato il ſuo conſenſo. Dai quali niuno può appellarſi, avendo il Re data autorità e iſtruzione al ſuo governatore in quanto alla eſecuzione o ſoſpenſione od intervallo di giudizio. Il ſuddetto Atto di Enrico VIII. che provede rimedio per un caſo ch' ei ſuppone *la mancanza* di dovuta legale giuriſdizione, non può in verun modo, nè per veruna regola applicarſi ad un caſo ove troviſi dovuta, legale, e competente giuriſdizione.

(*a*) Il riportarſi ad un antico Atto emanato pel proceſſo di tradimenti commeſſi fuori del regno, da quelle perſone che non hanno legale facoltà, fuorchè dentro il regno, e da quelle che ſono nel regno; applicando la diſpoſizione di quello ſtatuto di mandar i ſudditi del regno, che aveſſero commeſſo un tradimento fuori d' eſſo (ove non vi foſſe veruna *criminale giuriſdizione a cui poteſſero condurſi*) ad eſſer proceſſati dentro il regno, ſotto quella criminale giuriſdizione, a cui ſolo per legale facoltà e giuramento erano conducibili; applicando ciò al caſo dei ſudditi de' quali la legale facoltà è *ſenza* il regno, e che ſono per tale e loro giuramento conducibili ad una giuriſdizione, autorizzata facoltà a proceſſare e dar ſentenza ſopra qualſivoglia capitale offeſa ſenz'appello; in tal guiſa applicando queſto ſtatuto ond' ergere una procedura, per la quale non vi è legale proceſſo nè per legge o ſtatuto comune, come ora, ſtabilito, ma in mancanza del quale vi è un legale proceſſo ſtabilito coll'*Habeas Corpus*; Ciò Sarebbe un togliere al ſuddito Americano que' diritti e libertà, di cui per ſtatuto e per legge egli è ora inſignito.

me e terrestri non che di tutti i Forti e Piazze, per le leggi d' Inghilterra mai sempre fu l' indubitato diritto di sua Maestà, e de' suoi Reali predecessori Re e Regine d' Inghilterra, dentro tutti i suoi regni e dominj (*a*); in simil guisa come il supremo militar potere e comando (in quanto la costituzione conoscerà e giustificherà il suo stabilimento) gli è inseparabilmente annesso, e forma una essenzial parte dell' uffizio di supremo civile magistrato, cioè del Re; in simil guisa, in tutti *i governi tolto il Re*, ove i costituenti sono Britanni sudditi, e di pieno e perfetto diritto partecipi delle leggi e costituzioni Britanne, il supremo militare comando dentro i territorj di tali giurisdizioni devesi inseparabilmente unire coll' uffizio di supremo civile Magistrato (il Regente, Viceregente, o Luogotenente di sua Maestà in qualsivoglia forma stabilito) sicchè il Re non possa con veruna (*b*) commissione di regenza, con veruna commissione o *Charter* di governo, separare o alienare il supremo comando della milizia dall' uffizio di supremo civile Magistrato; nè col riservare questo comando nelle sue proprie mani, ond'essere esercitato ed eseguito indipendentemente dal poter civile; nè col accordare una distinta commissione a qualche militare Comandante in capite, ond'esso venga esercitato ed eseguito; nè spezialmente dentro quelle giurisdizioni ove tale supremo militar potere (per quanto] la costituzione lo soffra e giustifichi) sia già annesso e accordato coll' uffizio di supremo civile Magistrato. E quindi avviene, che il Re ergere non può nè stabilire veruna marzial legge o militare comando, con qualunque commissione che possa non essere soggetta al supremo civile Magistrato dentro i rispettivi distretti delle civili giurisdizioni di dette Colonie e piantagioni; fuorchè in quel modo con cui la detta marzial legge e militari com-

(*a*) 13. e 14. Car. II. c. 2.

(*b*) Se il Re dovesse per un tempo assentarsi dal regno, e, com'è costume, lasciasse una Reggenza in suo luogo (ponendo il suo Luogotenente come supremo civile Magistrato) potrebb' egli autorizzare o commettere ad un militar Comandante in capite il comando delle Fortezze e milizia, *indipendentemente da una tale Reggenza?* Potrebb' egli far questo in Irlanda? Potrebbe far questo nelle Colonie e piantagioni, ove il governatore è già, per commissione o *charter*, o per amendue passate sotto il gran sigillo, militar Comandante *in capite*; come parte (e inseparabilmente annessa) dell' uffizio di supremo civile Magistrato, Luogotenente di sua Maestà dentro le dette giurisdizioni? Se potesse; allora mentre apertamente, con una Patente conforme alle leggi, mostra di stabilire una libera Britanna costituzione, ei potrebbe per un falo stabilire un militar potere e governo.

commiſſioni ſono anneſſe o ſoggette alla ſuprema civile giuriſdizione dentro i regni e dominj di ſua Maeſtà della gran Bretagna e Irlanda; e quindi ne ſegue, che lo ſtabilimento e l'eſercizio di tai comandi e comiſſioni ſarebbe illegale (*a*).

Oſſervazione. *Il Rè ha il comando di tutta la militar forza ne' ſuoi dominj; ma in ciaſcun diſtinto ſtato de' ſuoi dominj dee eſſervi il conſenſo del Parlamento od Aſſemblea (il rappreſentativo corpo) per levare o mantenere quella forza militare Egli non può nemmeno levar truppe e dar loro quartiere in un altro ſtato ſenza il conſenſo di quell' altro. Egli non può* per diritto *mandar truppe levate in Irlanda, e dar ad eſſe quartiere in Bretagna, che col conſenſo del Parlamento Britanno; nè ſpedirle in Irlanda e ivi dar quartiere a' ſoldati levati in Bretagna, ſenza il conſenſo dell' Irlandeſe Parlamento; fuorchè in tempo di guerra, e in caſi di eſtrema eſigenza. Nel* 1756. *quando l' Oratore preſentò i biglietti di credito, ei diſſe tra le altre coſe, che l'* Inghilterra era capace di combattere da ſe ſola e difenderſi; e quantunque ella foſſe mai ſempre attaccata alla perſona di Voſtra Maeſtà, e ſempre tranquilla ſotto il voſtro giuſto governo, non può a meno di notificarvi alcune circoſtanze nella preſente ſituazion degli affari, che null'altro ſe non la fiducia nella voſtra giuſtizia, impedir potrebbe dall' intimorirla. I ſuſſidj a' ſtranieri Principi, in tempo del vederci già aggravati di un debito che a gran ſtento potrem pagare, non poſſon che riuſcirci al ſommo ſenſibili. Un' Armata di ſtraniere truppe, coſa ſenza eſempio, inaudita, ſconoſciuta, che venga introdotta in Inghilterra, non può che intimorire ec. *Vedi il Diſcorſo.*

NB. *Codeſte ſtraniere truppe eran Annovereſi ſudditi del Rè, e tutti al ſuo ſervigio, il che è lo ſteſſo come....* B. F.

(*a*) Il governatore Ponwnall accompagnò queſto foglio al Dott. Franklin con una ſpezie di profetica oſſervazione. Dopo avere ſtabilito che queſti Teoremi e la loro applicazione agli eſiſtenti caſi, eran diſegnati rimediare al pregiudizio, indigeſtione, indeciſione ed errori allora prevalenti o nelle opinioni o nella condotta, egli aggiugne; *lo ſteſſo internarſi nella inveſtigazione può condurre alla ſcoperta di alcune verità riguardanti l' intiero Britanno Impero, alle quali poco badavaſi, e appena giammai caddero in ſoſpetto; e le quali forſe non ſarebbe prudente in queſto tempo l' oſſervarle e indicarle.* Nondimeno il Miniſtro giudicò la diſcuſſion dei *dubbioſi diritti ſopra i* creſcenti Stati, una migliore politica, che il poſſeſſo, la diſcrezione, e il ſilenzio. Si rivolſe alla giuriſprudenza, e perdette un Impero.

Eſame

Esame del Dott. Franklin nella Inglese Camera dei Comuni nel Febbraro 1766. relativo al richiamare l' Americano Stamp-Act. *Durante i Torbidi*. D. F.

D. Qual è il vostro nome? R. Franklin di Filadelfia. Gli Americani pagan eglino considerabili Tasse? Certamente molte, e all'estremo gravose.

Quali sono le presenti Tasse in Pensilvania imposte dalle leggi de' Colonisti? Vi sono Tasse sopra tutti gli stati reali e personali; una Tassa sopra gli uffizj, professioni, traffici, e negozj, in proporzione ai loro profitti; una Tassa sopra tutti i vini, acquevite, ed altri distillati liquori; e una gravezza di dieci lire per testa sopra tutti i negri ch' entran nel paese, con parecchie altre.

A quale oggetto codeste Tasse vennero imposte? Pel sostegno del civile e militare stabilimento del paese, e per pagare i numerosi debiti incontrati nell' ultima guerra.

Quanto tempo queste gravezze dovran continuare? Quelle per pagare i debiti continueranno fin all' anno 1772. e più lungamente ancora, se il debito non sarà allora pagato. Le altre poi deggion sempre continuare.

Non era forse sperabile, che il debito venisse più presto pagato? Lo era, quando la pace fecesi con la Francia e la Spagna. Ma una nuova guerra insorgendo cogl' Indiani, un nuovo debito sopravvenne; e per conseguenza le Tasse continuaron più lungamente per una nuova legge.

Tutto il popolo è egli abile a pagar tali gravezze? Nò. I paesi di frontiera, lungo il Continente, stati essendo frequentemente saccheggiati dall' inimico, e grandemente impoveriti, non posson pagare che una molto picciola somma. E perciò in considerazion dei loro disastri, le nostre ultime leggi espressamente favoriscono que' paesi, scusando que' ch' han sofferto; e io suppongo lo stesso si eseguisca negli altri governi.

Avete voi un qualche impiego nell' uffizio della Posta in America? Sì. Io sono Deputato Generale della Posta nell' America settentrionale.

Credete voi praticabile la distribuzion delle stampiglie a tutti gli abitanti, purchè non vi fosse opposizione? Le Poste unicamente vanno lungo le coste marittime; nè, eccettuati pochi esempj, giammai s' inoltrano nel paese; e se anche ciò fosse, spedendo stampiglie per la Posta, ne nasce-

ſcerebbe una ſpeſa, ſuperiore in molti caſi al prezzo delle ſtampiglie ſteſſe.

Sapete voi nulla di Newfoundland? Io non ſono mai ſtato in quel paeſe. Sapete voi ſe vi ſieno ſtrade per la Poſta in quel paeſe? Ho udito non eſſervene veruna; ma che la comunicazione tra uno ſtabilimento e l'altro è unicamente per mare.

Potete voi diſpenſar le ſtampiglie per la Poſta nel Canadà? Avvi unicamente una Poſta fra Montereale e Quebec. Gli abitanti vivono sì diſperſi e rimoti l'uno dall' altro in quella vaſta provincia, che le Poſte non poſſon ſoſtenerſi, e perciò non è poſſibile trasferir le ſtampiglie per la Poſta. Le Ingleſi Colonie, lungo le frontiere, ſono ſtabilite molto diſtanti l'una dall'altra.

Per la diſtanza degl'interni ſtabilimenti tra loro non ſarebbe lo *Stamp-Act.* all' eſtremo inconveniente agli abitanti, ſe veniſſe eſeguito? Lo ſarebbe al certo; poichè molti degli abitanti non potrebbon acquiſtar ſtampiglie quando lor occorreſſero, ſenza intraprendere lunghi viaggi, e ſpender forſe tre o quattro lire, acciocchè la Corona guadagnaſſe ſei ſoldi.

Le Colonie, per le loro circoſtanze, non ſon elleno abili a pagare una tale gravezza? A parer mio, non vi è nelle Colonie nè oro nè argento ſufficiente a pagarla per un anno ſolo (*a*).

Non ſapete voi, che il danaro, raccolto dalle ſtampiglie, tutto ſpenderebbeſi in America? So bene, aver egli un tale deſtino per un Decreto formato in favore del ſervigio Americano; ma egli verrà ſpeſo nelle conquiſtate Colonie, ove ſono i ſoldati; e non nelle Colonie che lo pagano.

Non vi è adunque un equilibrio di commercio fra le Colonie ove ſon appoſtate le truppe, per cui venga traſportato il dinaro nelle antiche Colonie? Io credo di nò; anzi ſon di opinione che pochiſſimo ve ne rientri; e mi perſuado, che dalle Colonie ove viene ſpeſo, direttamente ſen paſſi in Inghilterra; poichè ho ſempre oſſervato, che in ogni Colonia ove in maggiore copia trovanſi i mezzi di rimeſſa in Inghilterra, maggiori derrate vengono ſpedite, e più il traffico coll' Inghilterra ſi accreſce.

Quan-

(*a*) Gli Americani non potean avere commercio, nè cambio di proprietà, nè comprite, nè accordi nè riſcoſſioni; non poteano contrarre matrimonj, far teſtamenti, ſe non pagavano lo ſtamp. Act. Al che ſe aveſſe il popolo acconſentito, dicono che annualmente da una tale gravezza ſarebbonſi ricavate centomilla lire ſterline.

Quanto numero di bianchi abitanti credete voi esservi in Pensilvania? Io suppongo esservene all' incirca cento sessantamila.

Quanti saranno i Quakeri? Forse un Terzo; e i Tedeschi forse un altro Terzo; ma non posso parlare con certezza.

I Tedeschi han eglino servito come soldati in Europa? Sì; molti di essi, tanto in Europa quanto in America.

Son eglino di una tale gravezza sì mal soddisfatti come lo sono gl' Inglesi? Al certo, e con molto più di ragione; perchè le loro stampiglie, in molti casi, vengon ad esser doppie (*a*).

Quanti uomini bianchi supponete voi che vi sieno nell' America settentrionale? Incirca trecento mille, dai sedici ai sessant' anni di età (*b*).

A quanto ascenderan le derrate di trasporto in un anno in Pensilvania dalla Bretagna? Sono informato dai Mercanti che l' importare ascenderà a cinquecento mila lire.

A quanto credete voi che ascenda il prodotto della vostra provincia trasportato in Bretagna? Dee esserne picciola la somma, poichè i prodotti nostri son di poco momento per la Bretagna; nè io credo eccedano quaranta mila lire.

Come adunque pagate voi il soldo? Viene pagato coi nostri prodotti portati alle Indie occidentali, (e pagati nelle nostre Isole dai Francesi, Spagnuoli, Danesi, e Olandesi); cogli stessi prodotti trasportati alle altre Colonie nell' America settentrionale (come alla nuova Inghilterra, Nuova Scozia, Newfoundland, Carolina, e Georgia); cogli stessi trasportati in differenti parti dell' Europa, (come nella Spagna, nel Portogallo, e in Italia); in tutti i quai luoghi noi riceviamo o moneta, o cambiali, o derrate per rimessa alla Bretagna; le quali unitamente a tutti gli altri profitti, che l' industria de' nostri mercatanti e marinaj acquista in un sì lungo giro di viaggi, finalmente sen ritornano in Bretagna, e pagano le

Bri-

(*a*) Doppiamente pagavasi ove l' istrumento o le procedure, ec. fossero scritte o stampate in lingua differente dalla Inglese.

(*b*) Senza computar gli stranieri, alcune parti delle Colonie settentrionali raddoppiaron il loro numero in quindici o sedici anni; nelle meridionali stettero più lungo tempo; ma prendendo l' una coll' altra, han elleno dupplicato per natural generazione unicamente, una volta in venticinque anni. La Pensilvania io credo, inclusi gli stranieri, si è raddoppiata in sedici anni incirca. Il calcolo del Febraro 1766 non bene si adatta a quello del 1779.

Britanne manifatture continuamente usate nella provincia, o pagansi ai forestieri pe' nostri trafficanti.

Avete voi udito di alcune difficoltà ultimamente insorte sopra lo Spagnuolo commercio? Sì, ho udito essersi di molto rallentato per alcune nuove regolazioni; e per alcune Navi da guerra Inglesi situate lungo la Costa Americana.

Credeste voi giusto, che l' America sia protetta da questo paese, senza essere soggetta a parte della spesa? Questo non è il caso. Le Colonie levaron, vestirono, e pagaron, durante l' ultima guerra, quasi venticinque mila uomini, e spesero molti millioni.

Non foste voi rimborsati dal Parlamento? Noi unicamente fummo rimborsati di quanto avanzammo oltre alla nostra porzione, od oltre a quello che poteasi ragionevolmente sperare da noi; e ciò fa una ben picciola parte di quanto spendemmo. La Pensilvania sborsò cinquecento mila lire, e i rimborsi pell' intiero non eccedettero sessanta mila.

Voi diceste, che pagate gravose Tasse in Pensilvania: a quanto ne ascenderà la somma? La Tassa sopra tutti gli stati reali e personali è di otto soldi per lira; e la Tassa sopra i profitti del traffico e professioni; con altre Tasse, formerà a mio parere un mezzo scudo per lira.

Sapete voi qualche cosa della rata di cambio in Pensilvania, e se sia ultimamente decaduta? Comunemente lo è dai 170 ai 175 e ultimamente ho udito dai 175 ai 162 e mezzo. Ciò deriva, io suppongo, dalla diminuzione delle loro richieste per derrate; e quando i loro debiti con questo paese saranno pagati, credo che il cambio probabilmente si pareggierà.

Non credete voi, che il popolo di America sottometterebbesi a pagare la Tassa delle stampiglie, se fosse moderata? Nò, giammai, quando non vi venisse costretto a forza d' armi.

Le Tasse in Pensilvania non son elleno ineguali, onde aggravare l' Inglese traffico; e spezialmente la gravezza sopra le professioni ed i negozj? Ella non è più gravosa in proporzione, di quello sia la Tassa sopra le terre; supponendosi, che da essa, giusta il fine con cui è stata posta, ne nasca una egual porzione di profitto.

Com' è composta l' Assemblea; di quale spezie di popolo sono i membri; son eglino proprietarj di terre o traf-

ficanti? Compoſta viene di proprietarj, mercatanti, e artefici. E non ſon forſe la maggior parte proprietarj? Io credo di sì.

Non diminuiſcon eglino la Taſſa ſopra le terre onde aggravarne il traffico? Io non ho mai udito ſimil coſa. E infatti un tentativo di tale ſpezie a nulla ſervirebbe. Il mercante o trafficante è ſempre eſperto, e pronto con la ſua penna e inchioſtro. Se ineguali aggravj vengan poſti ſopra il ſuo commercio, egli aumenta il prezzo delle derrate; e i conſumatori, che ſono principalmente i proprietarj di terre, finalmente ne pagano la maggior parte, ſe non l' intiero.

Quali erano li ſentimenti dell' America verſo la gran Bretagna innanzi all' anno 1763 (*a*)? Li migliori del mondo. Eſſi di buon grado ſottometteanſi al governo della corona, e in tutte le loro Corti preſtavan obbedienza agli Atti del Parlamento. Comunque numeroſo il popol foſſe nelle diverſe antiche provincie, a voi nulla coſtavano le Fortezze, Cittadelle, guernigioni o Armate, onde tenerlo in ſoggezione. Venian eglino governati da queſto regno unicamente con una picciol penna, inchioſtro, e carta, e venivan condotti con un filo. Non han eglino ſolamente riſpetto, ma affezione per la gran Bretagna, per le

(*a*) Nell' anno 1733 pel bene e proſperità delle noſtre Colonie nella coltivazione del zucchero, e per rimediare allo ſcoraggiamento de' piantatori, le Taſſe furono, *date e accordate* a Giorgio II. ſopra il *Rum*, gli ſpiriti, ſiropi, zucchero, ec. di ſtraniera origine, prodotto, e manifattura, traſportati nelle noſtre Colonie. Queſta regolazione di traffico pel benefizio del generale impero fu accettata, malgrado l' introduzione dei nuovi termini *date e accordate*. Ma l' Atto ammetteala unicamente per cinque anni: ella è ſtata parecchie volte rinnovellata nel regno di Giorgio II. e una volta nel regno di Giorgio III. videſi rinnovata ancora nell' anno 1763. ſotto il regno Giorgio III. ed eſteſa ad altri articoli ſopra *nuovi e alterati preteſti*. Fu decretato nel preambolo di queſt' Atto, che *nuovi provedimenti e regolazioni convenia ſtabilire per migliorare le rendite di queſto regno; che era giuſto e neceſſario che una Taſſa ſi levaſſe in America per difender, protegger, e aſſicurare la ſteſſa; e che i Comuni della gran Bretagna .... deſiderando un qualche provedimento ...... col trarre la ſuddetta rendita dall' America, hanno riſoluto di dare ed accordare a ſua Maeſtà le moltiplici ratte e Taſſe, ec.* Monſieur Mauduit Agente di Maſſachuſſet racconta, ch' ei fu iſtruito nei ſeguenti termini per opporſi a Milord Grenville che regolava la Taſſa. *Voi dovete opporvi a queſte miſure, e ſe è poſſibile, ottenere una rivocazione dell' Atto ſopra il zucchero, e prevenire ogni altra impoſta ſopra le Colonie. Si prenderanno le miſure opportune, perchè ſi uniſcano gli altri agenti*. Boſton 14 Giugno 1764.

La queſtione propoſta al Dott. Franklin allude a queſt' Atto del zucchero 1763. La riſpoſta del Dott. Franklin merita tutta l' attenzion del Leggitore.

le fue leggi, pe' fuoi coftumi, e maniere, anzi dirò un appaffionato trafporto per le fue mode, che grandemente accrefcon il commercio. I nativi di Bretagna furon fempre trattati con particolare riguardo; l' effer un vecchio uomo Inglefe, era da fe un carattere rifpettabile, e porgea una fpezie di rango fra noi.

E qual è ora il loro fentimento? Oh! moltiffimo alterato. Udifte mai, fuorchè ultimamente, efferfi meffa in queftione l'autorità del Parlamento di far leggi per l'America? L'autorità del Parlamento fu fempre riconofciuta valida in tutte le leggi, eccetto quelle che imponeffero interne gravezze; nè giammai fe gli difputò il potere d'imporre Taffe per regolazion del commercio?

In qual proporzione è crefciuta la popolazione in America? Io credo che in venticinque anni gli abitanti fienfi raddoppiati; e la loro richiefta d' Inglefi manifatture viepiù crebbe; poichè il confumo non è puramente in proporzione al loro numero, ma aumenta col crefcere in abilità a pagarle. Nell'anno 1723 le merci trafportate dalla Bretagna in Penfilvania importavano quindicimila lire incirca, ed ora afcendono quafi a un mezzo millione.

Sotto qual vifta il popolo Americano ufa egli confiderare il Parlamento della gran Bretagna? Lo confidera egli quale formidabil baloardo e ficurezza della fua libertà e privilegj, e mai fempre parla di effo con fommo rifpetto e venerazione. Alcuni arbitrarj Miniftri, credon eglino, potrebbon alcune fiate tentare di opprimerli; ma confidano, che ricorrendo trovarebbon follievo nel Parlamento. Ne rammentano con gratitudine una convincente prova, quando un Bill fu emanato in Parlamento con una Claufola, per render leggi le Reali iftruzioni nelle Colonie; la quale non paffando nella Camera dei Comuni, reftò annullata.

E non confervan eglino ancora lo fteffo rifpetto pel Parlamento? Nò; egli è grandemente minorato.

A quali caufe ciò deefi attribuire? A molte: alle reftrizioni ultimamente pofte fopra il loro traffico, colle quali impedivafi l'introdurre ftraniero argento ed oro nelle Colonie; alla proibizione di ufar carta invece di danaro fra effi; e all'impofta di una nuova e gravofa Taffa per lo *Stamp-Act*, con annullare, nel tempo fteffo, ogni prova dei Giurati, e rifiutare di ricever e udire le loro umili rimoftranze.

Cre-

Credete voi che ſottometterebbonſi allo *Stamp-Aƈt*, ſe modificate veniſſero, o tolte le parti più nocive di eſſo, e la gravezza ſi riduceſſe a coſa di poco momento? Nò; eglino non mai ſottometterannoſi ad eſſo.

Quale penſate voi ſia la ragione per cui il popolo in America ſi aumenta più preſto di quello in Inghilterra? Perchè prendon moglie più giovani, e più generalmente ſi maritano.

E perchè così? Perchè ogni giovine coppia, purchè induſtrioſa, può agevolmente ottenere terra in proprietà, onde far ſuſſiſtere una famiglia.

Il baſſo rango del popolo non è egli più agiato in America che in Inghilterra? Sarà tale, purchè ſobrio ſia e diligente, eſſendo ognuno pagato meglio per le ſue fatiche.

Qual è la voſtra opinione ſopra una futura Taſſa, impoſta ſullo ſteſſo principio di quella dello *Stamp-Aƈt*; come gli Americani la riceveranno? Appunto come han fatto di queſta; eglino non la pagheranno.

Non avete voi udito le riſoluzioni di queſta Camera, e di quella dei Lord, amendue concordi in riconoſcere il diritto del Parlamento riguardo all'America, che in ſe rinchiude un potere di taſſar ivi il popolo? Sì; mi ſon giunte a notizia tali riſoluzioni.

Coſa penſeranno gli Americani di queſte riſoluzioni? Le crederanno ingiuſte, e contrarie alla Coſtituzione.

Era forſe opinione in America innanzi il 1763. che il Parlamento non aveſſe diritto di levar ivi dazj e gravezze? Io non ho mai udita obbiezione alcuna contro il diritto di levar gravezze onde regolare il commercio; ma un diritto d'imporre interne Taſſe non mai fu ſuppoſto eſſere nel Parlamento, come noi abbiam quivi rappreſentato.

Sopra coſa fondate voi la voſtra opinione, che il popolo in America faceſſe una tale diſtinzione? Non bene mi ricordo il ſoggetto della converſazione, in cui mi trovava: parve eſſer opinione di ognuno, che non poteſſimo venire taſſati in un Parlamento, ove non eravamo rappreſentati; laddove non mai fu negato il pagar Taſſe impoſte dal Parlamento, quali regolazioni del commercio.

Potete voi addurre un qualche Atto dell'aſſemblea, o pubblico Atto di alcuno de' voſtri governi, che faceſſe una tal diſtinzione? Non ſo ſe ve ne ſia alcuno; credo non eſſervi mai ſtata occaſione di formare un ſimil Atto, fin-

chè non piacque a voi in questi ultimi tempi di tassarci; il che produsse le risoluzioni dell'Assemblea, che dichiaravano questa distinzione; nella quale giudico ogni Assemblea sul Continente, ed ogni membro di ciascun' Assemblea essere stati unanimi.

Cosa dunque cagionar potea conversazioni sopra tale soggetto innanzi quel tempo? Nell' anno 1754 fu fatta una proposizione (io credo venuta da costì), che in caso di una guerra, che allor temeasi, i governatori delle Colonie si adunassero, a causa di levar truppe, ergere Forti, e prendere ogni altra misura per generale difesa; e che quivi portassero il tesoro per le somme da spendersi; le quali somme poscia dovean levarsi nelle Colonie con una generale Tassa da imporsi per Atto del Parlamento. Ciò motivo diede alla conversazione sopra questo soggetto; e fu generale opinione, che il Parlamento non mai volesse nè potesse imporre veruna Tassa sopra di noi, finchè non fossimo a dovere rappresentati in Parlamento; perchè ciò non era giusto, nè aggradevole alla natura della Inglese costituzione.

Non sapete voi, che vi fu un tempo in cui nella nuova Jork, si dibattè l'indirizzo al Parlamento per impor Tasse sopra quella Colonia, a causa di una mancanza che nacque dal rifiuto o trascuratezza dell' Assemblea nel raccogliere i necessarj sussidj pel sostegno del civile governo? Io non ho mai udito cosa tale.

Vi fu un tale ricorso in America sotto considerazione nella nuova Jork; e voi temete che possan eglino supporre che il diritto del Parlamento d' imporre una Tassa in America fosse unicamente locale, e confinato al caso di una mancanza in una particolare Colonia, per un rifiuto della sua assemblea di levare i necessarj sussidj? Non mai potrebbon eglino supporre un tale caso, cioè che l' assemblea non potesse levare i necessarj sussidj in sostegno del proprio governo. Un' assemblea che ciò negasse, mancherebbe del senso comune; il che non può supporsi. Giudico non mai esservi stato un tale caso nella nuova Jork, e che dee esservi un inganno, o il fatto fu male inteso. So bene esservi stati alcuni tentativi, in forza di ministeriali istruzioni venute da costì, onde obbligar le Assemblee a fissare permanenti salarj ai Governatori, il che esse prudentemente rifiutarono: ma io credo che niuna assemblea nè in Jork, nè in qualsivolgia altra Colonia, giammai ri-

fiutò l' obbligo di ſoſtenere il governo con convenienti ſalarj aſſegnati di tempo in tempo ai publici uffiziali.

Ma in caſo che un governatore, agindo per iſtruzione, convocar doveſſe un' aſſemblea onde raccogliere i neceſſarj ſuſſidj, e l' aſſemblea poteſſe ricuſarglieli; non penſate voi che ſarebbe un benefizio del popolo, non che del governo, che il Parlamento li taſſaſſe? Io non credo che ciò foſſe neceſſario. Se un' aſſemblea foſſe tanto inconſiderata per rifiutare i ſuſſidj neceſſarj al ſoſtegno del governo, non rimarrà eſſa lungo tempo in una tale ſituazione; i diſordini e la confuſione da ciò cagionati dee ben preſto ridurli alla ragione.

E ſe non ſi poteſſe ridurli, non iſtà in potere della gran Bretagna l' apporvi un rimedio? Un diritto unicamente da uſarſi in tale caſo, non potrebbe venire contrariato; ſupponendolo unicamente uſato pel beneſſere della Colonia.

Ma chi ſarà il giudice, la Bretagna, o la Colonia? Quelli che ſoggiacciono alla gravezza, poſſon meglio giudicare.

Voi dite le Colonie eſſerſi mai ſempre ſottomeſſe alle eſterne Taſſe, e opporſi al diritto del Parlamento unicamente per le interne: ora quale differenza trovate voi tra queſte due Taſſe? La differenza è molto grande. Una eſterna Taſſa è un aggravio ſopra le commodità di entrata; quella gravezza viene aggiunta al primo coſto, e ad altri aggravj ſopra la derrata; e quando queſta è poſta in vendita, la Taſſa forma una parte del prezzo. Se al popolo non piace il prezzo, tralaſcia egli di comprarla; nè trovaſi obbligato a pagarla. Ma un' interna Taſſa viene eſtratta dal popolo ſuo malgrado, ſe non è impoſta dai noſtri rappreſentanti. Leggeſi nello *Stamp-Act*, che non avremo commercio, non farem cambio di proprietà con chiccheſia, nè compreremo, nè faremo accordi, nè riſcuoterem debiti, neppure ci mariteremo, nè farem Teſtamenti, ſenza pagare le tali e tali ſomme; e in tal guiſa fu diſegnato di trarci dallo ſcrigno il dinaro, o rovinarci, quando ricuſaſſimo di pagarlo.

Ma ſupponendo l' interna Taſſa o dazio venire impoſto ſopra le neceſſità della vita traſportate nella voſtra Colonia, non ſarà egli lo ſteſſo ne' ſuoi effetti che una eſterna Taſſa? Io non conoſco un ſolo articolo traſportato nelle ſettentrionali Colonie, di cui non poſſan viver ſenza, o procurarſelo da ſe.

Non credete voi il panno Inglese assolutamente ad essi necessario? Nò; in verun modo non è necessario; coll' industria e buon maneggio posson eglino supplire a quanto loro manca.

Non ricercherassi un lungo tempo a stabilire quella manifattura tra essi; e non soffriran eglino grandemente in quell' intervallo? Io credo di nò; poichè hanno già fatto sorprendenti progressi; anzi sono di opinione che primachè i loro vecchi abiti sien logori, ne avranno di nuovi di lor propria fattura.

Troveran eglino lane sufficienti in America? Hanno già preso le misure convenienti per aumentare il prodotto della lana, avendo risoluto di non mangiare più agnelli; e infatti pochissimi l' anno scorso ne furon uccisi; sicchè in pochi anni vi sarà una prodigiosa differenza nella quantità di lana. E non è necessario di stabilire grandi fabriche, simili a quelle di Bretagna, perchè non son formate ad oggetto di traffico. Il popol tutto filerà, e lavorerà per se stesso nelle proprie case.

Vi può esser lana e manifattura bastante in uno o due anni? Nello spazio di tre anni certamente vi sarà.

La rigidezza dell' Inverno nelle Colonie settentrionali non renderà la lana di cattiva qualità? Nò; la lana è molto fina e buona.

Nelle più meridionali Colonie, come in Virginia, non sapete che la lana è troppo minuta, e unicamente simile ai capelli? Io ciò ignoro; nè giammai ho udito parlarne, benchè più volte sia stato in Virginia. Non posso dire d' essermi particolarmente informato della lana di colà, ma io credo ch' ella sia buona, quantunque io non possa positivamente ciò affermare. Ma la Virginia, e le altre sue Colonie meridionali han meno bisogno di lana; i loro inverni son corti, e non molto rigidi; e posson vestirsi di lino e cotone, che nascon nel paese, in tutto il rimanente dell' anno.

Il popolo delle settentrionali Colonie non è egli obbligato ad alimentare il suo gregge tutto l' Inverno? In alcune delle settentrionali Colonie saranno obbligati a ciò una qualche parte del Verno.

Considerando le risoluzioni del Parlamento, in quanto *al diritto*; pensate voi che richiamato lo *Stamp-Act*, gli Americani settentrionali resteran soddisfatti? Io credo di sì.

Perchè mai così credete? Giudico, che le risoluzioni di

di diritto mai lor non daranno il minimo difturbo, fe non verranno mai pofte in pratica. Le Colonie probabilmente confidereranfofi nella fteffa fituazione, come l'Irlanda, fu tale punto. Voi pretendete lo fteffo diritto fopra l'Irlanda, ma non mai l'efercitate. Ed eglino poffon credere, che non mai lo efercitarete nelle Colonie, piucchè in Irlanda; eccetto in una qualche ftraordinaria congiuntura.

Ma chi farà il giudice di tale ftraordinaria congiuntura? Non è egli il Parlamento? Quantunque il Parlamento poffa giudicare della importanza della cofa; il popolo tuttavia crede non poter egli efercitare un tale diritto, finchè i rapprefentanti delle Colonie non vengano ammeffi in Parlamento; e che qualunque occafion fi prefenti, i foli rappresentanti la ordineranno.

Non udifte voi, che Maryland ricusò, durante l'ultima guerra, di fomminiftrare la fua porzione per la comune difefa? Maryland è ftata molto male rapprefentata in tal affare. Le affemblee ciafcun anno, durante l'anno, determinano confiderabili fomme, e formano i Decreti per raccoglierle. I *Bill*, conforme alla coftituzion di quella provincia, furono mandati al Configlio, o fuperior Camera, pel concorfo; acciocchè poteffero prefentarfi al Governatore, onde ricever forza di leggi. Per ifventura alcune difpute inforte tra le due Camere, nate principalmente per mancanza di tale coftituzione, refero tutti i *Bill* inutili fuorchè uno o due. Il Configlio li rigettò; ed è vero, che Maryland non contribuì la fua giufta porzione; ma a parer mio, il fallo fu del governo, non del popolo.

Non fu progettato nelle altre provincie di ricorrere al Parlamento per coftrignerli? Ho udito un tale difcorfo; ma ficcome ben fapeafi, che il popolo non era da biafimarfi, un tale ricorfo giammai non fi fece, nè a verun ulteriore paffo fi progredì.

Non fu ciò propofto in una pubblica Adunanza? No; che io fappia.

Vi ricordate voi l'abolizione della carta corrente nella nuova Inghilterra fatta per Atto dell'Affemblea? Mi ricordo effere ella ftata abolita in Maffachuffett.

Il governatore Hutchinfon non ebb' egli una principale parte in tale affare? Io così intefi dire.

Non fu quefta in quel tempo una legge pochiffimo po-

polare? Io così credo, quantunque possa dir poco circa essa, vivendo io a gran distanza da quella provincia.

La scarsezza dell'oro e dell'argento non fu l'argomento usato contro l'abolizione della carta? Io lo suppongo.

Qual è la presente opinione colà di quella legge; è dessa tanto poco popolare come dapprima? Io nol credo.

Le istruzioni da quel paese non son elleno state spedite ai governatori sommamente oppressive e poco politiche? Sì.

Alcuni governatori non si son forse dispensati per tal ragione? Così ho udito anch'io.

Gli Americani disputaron mai l'innegabil potere del Parlamento di regolare il commercio? No.

Può qualche altro mezzo più mite della militar forza porre in esecuzione lo *Stamp-Act*? Io non posso concepire come una militar forza possa impiegarsi a tale oggetto.

E perchè no? Suppongasi una militar forza spedita in America; codeste truppe non trovando veruno sull'armi, cosa faranno allora? Non posson al certo sforzare a prender le stampiglie un uomo che scielga di fare senza esse; nè trovando ivi alcuna ribellione, posson elleno infatti suscitarne qualcheduna.

Se l'Atto non si annulli, quali credete voi ne saranno le conseguenze? Una totale perdita del rispetto e affezione, che il popolo di America nutre verso questo paese; e di tutto quel commercio che dipende da quel rispetto e affezione.

Come mai può patire il commercio? Voi vedrete che quando l'Atto non si annulli, pochissime delle vostre manifatture in corto tempo prenderanno gli Americani.

Sta forse in loro arbitrio il non curarsi di esse? Io giudico che potran benissimo fare senza di esse.

Non è loro interesse il prenderle? Le derrate che prendon dalla Bretagna o sono necessarie, o di convenienza, o superflue. Le prime, come il panno ec., con un poco d'industria posson farle in casa; delle seconde posson fare a meno o starne senza, finchè capaci sieno a provedersene da loro; e le ultime che formano la massima parte, immediatamente le lascieranno. Son elleno puri articoli di moda, comprati e consumati, perchè sono di moda in un rispettabil paese; ma verran ora destetate e rigettate. Il popolo ha già deposto, con un generale accordo, l'uso di quei

pan-

panni ne' funerali ; e con ciò si risparmian molte migliaja di lire.

E' egli loro interesse il fare panni in casa? Io penso, che al presente possan averli a più buon prezzo dalla Bretagna, intendo della stessa finezza e nettezza di manifattura: ma quando uno consideri altre circostanze, le restrizioni sopra il loro traffico, e la difficoltà di far rimesse, egli è loro interesse il fare ogni cosa.

Supponete un Atto di interne regolazioni connesso con una Tassa: come lo riceverebbon eglino? Giudico che non verrebbe ricevuto.

Adunque non sottometterebbonsi a veruna regolazione unita con una Tassa? Loro opinione è, che quando sussidj manchino alla corona, debbansi chiedere dalle differenti assemblee, conforme all'antico stabilito costume, e allora, come sempre han fatto, liberamente glieli accorderanno; e ciò perchè non si vedranno portar via il dinaro senza loro consenso, da persone distanti, ignare delle loro circostanze e facoltà. L'accordare sussidj alla corona è l'unico mezzo che hanno di raccomandar se stessi al loro Sovrano; giudicano estremamente arduo e ingiusto, che un corpo di uomini, nei quali non han eglino rappresentanti, se ne facesse un merito col dare ed accordare quello che non è suo proprio, ma degli Americani, e li privasse di un diritto che giudicano di estremo valore e importanza, per esser esso la sicurezza di tutti gli altri loro diritti.

Ma l'uffizio della Posta, che hanno già da lungo tempo ricevuto, non è egli una Tassa, anzi una regolazione? No; il danaro pagato al portator di una lettera non è della natura di una Tassa; egli è puramente *quantum meruit* per un servigio fatto; nè persona veruna costrignesi a pagare dinaro se non gli aggrada di ricever un tale servigio. Ognuno, come prima dell' Atto, potrà spedire per un suo servo le sue lettere, o per altro spezial messaggiere o amico, s'egli creda ciò più a buon prezzo, e più sicuro.

Ma voi non considerate come una Tassa le regolazioni dell'Uffizio della Posta pell'Atto dell'ultimo anno? Per le regolazioni dell'ultimo anno la rata del portar le lettere venne generalmente diminuita quasi un trenta per cento nell'America tutta; essi al certo non posson considerare una tale diminuzione come una Tassa.

Se un *Excise* o Tassa sopra i liquori venisse imposta dal Parlamento, la quale potessero similmente evitar di paga-

re, col non consumare gli articoli soggetti alla Tassa; allora forse non si opporrebbero? Al certo vi si opporrebbero, perchè una tale Tassa non è unita con un servigio prestato, ed è puramente un sussidio; il quale pretendono doversi chiedere ad essi, e venire accordato da essi, quando debban pagarlo; nè da verun altro potersi accordare, che dalle persone a tale oggetto autorizzate.

Voi dite che non si opporranno al diritto del Parlamento nell'imporre dazj da pagarsi sopra le derrate da introdursi; ora evvi qualche specie di differenza tra una gabella sopra l'entrata, e un *Excise* sopra il loro consumo? Sì; avvi una molto essenziale differenza. Per le ragioni suddette credono non aver voi diritto alcuno d'impor un *Excise* dentro i loro territorj. Ma il mare è vostro; voi mantenete, in grazia di vostre Flotte, la sicurezza della navigazione, e lo tenete libero dai Pirati; voi dunque avete un naturale e giusto diritto a qualche gabella sopra le mercanzie trasportate in quella parte de' vostri dominj, onde pagar le spese della Marina formata per la sicurezza di un tale trasporto.

Codesto ragionamento tien'egli nel caso di una gabella imposta sopra l'uscita del prodotto delle lor terre? E allora opporrebbonsi essi ad una tale gravezza? Se ella tendesse ad incarire altrove il prodotto, e perciò minorare le inchieste di esso, son sicuro che opporrebbonsi, non già al diritto vostro d'imporla, ma lagnarebbonsi di essa qual peso, e chiederebbon alleviamento.

Il dazio che pagasi sopra l'uscita del tabacco, non è egli una Tassa di questa spezie? Quella sola io credo, posta sopra il tabacco portato lungo la costa marittima da una Colonia all'altra, e appropriata qual fondo per sostenere il Collegio di Williamburgh nella Virginia.

Le assemblee delle Indie occidentali non han elleno gli stessi naturali diritti, che quelle dell'America settentrionale? Indubitatamente.

Non vi son colà Tasse imposte sopra l'uscita del zucchero? Io nulla so delle Indie occidentali; ma la gravezza di un quattro e mezzo per cento sopra i zuccheri che escono, fu, io credo, accordata dalle lor proprie Assemblee.

Quanto è il testatico nella vostra provincia sopra i non maritati uomini? Io credo sia quattordici scellini da pagarsi da ogni libero uomo, sopra gli anni ventuno.

A quan-

A quanto ascende l'annua somma di tutte le gabelle in Pensilvania? Io suppongo a ventimila lire sterline.

Supponendo che lo *Stamp-Act* continuasse, e venisse sostenuto colla forza, imaginate voi che un mal umore inducesse gli Americani a pagar sì care le cattive loro manifatture, e servirsi di esse, a preferenza delle migliori d' Inghilterra? Sì io ne son persuaso. Il popolo pagherà volontieri per gratificare sì una passione che l'altra, cioè tanto il suo risentimento, quanto la sua alterigia.

Il popolo di Boston non continuerà egli il suo traffico? I mercatanti sono un picciol numero, se si paragonino col corpo del popolo, e tralascieranno il lor traffico, se niuno comprerà le lor derrate.

Quanti sono i corpi del popolo nelle Americane Colonie? Sono gli affittajuoli, gli agricoltori, o piantatori.

Soffriran eglino, che il prodotto delle lor terre marcisca? No; ma non ne coltiveranno tante. Si daran più alle manifatture, e meno all'aratro.

Vivran eglino senza amministrazion di giustizia in civili materie, e soffriranno tutte le inconvenienze di una tale situazione per un considerabil tempo, piuttosto che prender le stampiglie, posto che protette fossero da sufficiente forza, e che ognuno potesse a bell'agio averle? Io credo impraticabile la supposizione, che le Stampiglie possan sì fattamente proteggersi, onde ognuno possa averle. L' Atto ricerca distributori stabiliti in ciascheduna Città, Distretto, o Villaggio; e questi divengon affatto necessarj. Ma i principali distributori credetter bene di non continuare in un tale impiego; e credo impossibile il ritrovar sottodistributori degni di fiducia, i quali per un leggiero profitto incorrerebbon l'odio, e il rischio di un tale uffizio; e quand'anche questi si trovassero, giudico impraticabile il protegger le stampiglie in luoghi sì distanti e rimoti.

Ma nei luoghi ove potessero proteggersi, non le userebbe il popolo, piuttostochè rimaner in tale situazione, incapace d' ottenere verun diritto, o di riscuoter, per legge, verun debito? E' difficile il dire quel che farebbono. Io posso unicamente giudicare quello che altri penserà, e come agiran eglino, da quel che io sento dentro me stesso. Io ho molti crediti in America, e desidero piuttosto che restino impagabili per qualunque legge, di quello sia sottometterli allo *Stamp-Act*. Saranno debiti di onore, e son di parere, che il popolo vorrà o continuare in quella situa-

tuazione, o trovare alcuna via a sbrigarsene forse generalmente accordando alle Corti il potere di proceder senza Stampiglie.

Pensate voi sufficiente una militar forza a proteggere la distribuzion delle Stampiglie in ogni parte dell' America? Ci vorrebbe una molto gran forza, nè posso dir quale, se la disposizion dell'America è per una generale resistenza.

Quanti sono gli uomini in America abili a portar armi, e di disciplinata milizia? Io suppongo sieno almenò. . .. .

(*La richiesta venne obiettata; ei se ne andò. Chiamato di nuovo.*)

L'Americano *Stamp-Act* è egli una eguale gravezza sopra il paese? Io penso di no.

E perchè no? La maggior parte del dinaro dipender dee dai processi per ricuperare il suo dai debitori, e dee pagarsi dalla più infima spezie di popolo, pur troppo meschino, onde potere pagare i suoi debiti. Ella è adunque una Tassa gravosa sopra il popolo, e una Tassa fatta per renderlo miserabile.

Ma codesto aumento di spesa non servirà di stimolo a minorare il numero dei processi? Io credo di no; perchè siccome tutti i dispendj cadono sopra il debitore, e deggionsi da lui pagare; così essi non iscoraggieranno il creditore dal proseguire i suoi Atti.

Non avrebbe ciò lo stesso effetto che un'eccessiva usura? Sì, in quanto è una oppression del debitore.

Quanti Vascelli vengon annualmente caricati nell' America settentrionale con seme di lino pell' Irlanda? Io non posso dire il preciso numero dei Vascelli, ma so bene, che nel 1752. diecimilla Botti, ciacheduna di sette staja, furon caricate in Filadelfia pell' Irlanda. Suppongo la quantità grandemente cresciuta dopo quel tempo; e dicesi che il trasporto della nuova York è uguale a quello di Filadelfia.

Cosa diviene di quel lino che nasce da un tal seme? Serve in parte alla più infima, in parte ad una mezzana spezie di pannilini.

Vi son eglino in America Molini di legno? Credo ve ne sien tre; ma al presente di un solo noi facciam uso. Se poi continuerà l' interruzion del commercio, tutti tre si porranno in opera; e molti altri ne abbiam noi di differenti spezie.

Non udiste voi, che una grande quantità di calzette fu or-

ordinata pell' Armata, durante la guerra, e fabbricata in Filadelfia? Sì; l' ho udito.

Se lo *Stamp-Aƈ* veniſſe richiamato, gli Americani non crederebbon eglino, che il Parlamento richiamar doveſſe ogni altra eſterna Taſſa legale che ora è in vigore? E' difficile il riſpondere quello che il popolo penſerà ad una tale diſtanza.

Ma coſa v' imaginate voi, che penſeran eglino dei motivi di richiamarne l' Atto? Suppongo che lo crederan richiamato per la cognizione di ſua incongruenza; confidando che mentre ſuſſiſta la ſua impraticabilità, non mai ſi tenterà di formarne un altro.

Ma coſa intendete voi per incongruenza? Io intendo l' inabilità e povertà di quelli che pagar deggion la Taſſa, il generale ſcontento che eſſa ha prodotto, e l' impoſſibilità di proteggerla.

Se l' Atto ſi annullaſſe, e la legislatura dimoſtraſſe il ſuo riſentimento agli oppoſitori dello *Stamp-Aƈ*, le Colonie acquieterebbonſi elleno all' autorità della legislatura? Coſa penſate voi, ch' eſſe ſarebbon in tale caſo? Io punto non dubito, che ſe la legislatura annullerà lo *Stamp-Aƈ*, le Colonie ſottometterannoſi alla di lei autorità.

Ma ſe la legislatura giudicaſſe acconcio di confermare il ſuo diritto d' imporre Taſſe con un qualche Atto imponente una picciola Taſſa, ſottometterebbonſi eglino a pagarla? Le procedure del popolo Americano unito ſono ſtate conſiderate pur troppo; le procedure delle Aſſemblee ſono ſtate molto differenti da quelle della plebe; e potrebbonſi diſtinguere, come quelle che non hanno conneſſione l' una coll' altra. Le Aſſemblee han ſolo pacificamente riſoluto quali pretendean eſſere i loro diritti. Non prendendo miſure onde opporſi per forza, non han elleno fabbricato Fortezze, non raccolto truppe, nè attrecci militari. Giudican doverſi punire i capi della ſollevazione, e vorrebbon da ſe punirli, ſe poteſſero. Ogni pacifico, e ſenſibil uomo bramerebbe di veder puniti que' perturbatori, poichè altrimenti un pacifico popolo goder non potrebbe ſicurezza nè di vita, nè di proprietà. Ma in quanto ad una interna Taſſa, comunque picciola, impoſta dalla legislatura ſopra il popolo Americano, mentre niun ſuo rappreſentante eſiſte in queſta legislatura, giudico che mai egli vi ſi ſottometterà, ma anzi vi ſi opporrà fino all' ultimo eſtremo. Non conſideran eglino in niun modo neceſſario per

voi

voi il levar dinaro ſopra di eſſi colle voſtre Taſſe; perchè ſono, e furon ſempre pronti a levar dinaro con Taſſe da loro ſteſſi impoſteſi, e ad accordar le più ample ſomme poſſibili alle richieſte dalla Corona; e non ſolo le accordarono dentro la sfera del loro potere, ma anzi, durante tutta l'ultima guerra, gliene accordaron oltre ogni loro facoltà, ed oltre alla loro proporzione con queſto paeſe (del che voi ſteſſi ne ſiete giudici) all'importare di parecchie centinaja di migliaja di lire; e ciò fecero liberamente e prontamente, ſolo ſopra una ſpecie di promeſſa del Segretario di Stato, che verrebbe raccomandato al Parlamento un compenſo per eſſi. Ciò ſi eſeguì raccomandando queſto affare al Parlamento nella più onorevol maniera per eſſi. Quivi l'America venne dipinta e rappreſentata con iſcritti e con diſcorſi, come ingrata, irragionevole, e ingiuſta, nell'avere poſta queſta nazione in immenſe ſpeſe per ſua difeſa, e ricuſare d'eſſere a parte di eſſe. Le Colonie levaron, pagarono, e veſtirono quaſi ventimilla uomini durante l'ultima guerra, numero eguale a que' ſpediti dalla Bretagna, e oltremodo ſuperiore alla loro porzione; perciò incorſero in un conſiderabil debito, e tutte le loro Taſſe e Poderi furon ipotecati per molti anni avvenire in pagamento di un tale debito; e il governo Britanno ne fu molto ſenſibile; e le Colonie vennero raccomandate al Parlamento. Ciaſchedun anno il Re ſpediva alla Camera un Meſſaggio in iſcritto a queſt' oggetto: *Che ſua Maeſtà eſſendo altamente ſenſibile allo zelo e vigore, con cui i ſuoi fedeli ſudditi dell' America ſettentrionale ſonoſi diportati in difeſa dei giuſti diritti e poſſedimenti di Sua Maeſtà, raccomandava alla Camera averli in conſiderazione, e abilitarlo a dare ad eſſi un conveniente compenſo.* Voi troverete tai meſſaggi ne' voſtri giornali ciaſcun anno della guerra fino all'ultimo; e voi in conſonanza accordaſte annualmente alla Corona duecento milla lire, ond' eſſer diſtribuite in compenſazione alle Colonie. Queſta è dunque una convincente prova, che le Colonie ben lungi dal non voler ſottopporſi a porzione del peſo, eccedettero la loro porzione; poichè ſe aveſſero offerto meno, o unicamente pareggiata la loro porzione, non vi ſarebbe ſtato luogo nè ragione per un compenſo. Infatti le ſomme rimborſate non pareggiavano la ſpeſa da eſſe incorſa oltre la loro porzione; ma non mai mormoraron di ciò: ſtimavano l'approvazion dalla bocca del Sovrano del loro zelo e fedeltà non che l'approvazione di

que-

questa Camera, ben superiore ad ogni altra spezie di compenso; perciò non eravi bisogno di quest' Atto per estrar dinaro da un popolo, che di buon grado l'offriva, non mai rifiutando dinaro pei progetti dell' Atto, e che mai sempre volonterofo e pronto fu ad offrire quanto potea ragionevolmente da lui sperarsi, quando anche niuna richiesta gli venisse fatta; e in questa vista desidero che il popolo Americano venga considerato.

Ma supponete, che la Bretagna impegnata fosse in una guerra in Europa: gli Americani contribuirebber essi a sostenerla? Io crederei, che lo farebbono, per quanto le loro circostanze lo permettessero: essi si considerano quale parte del Britanno Impero, e come partecipi con esso lui d'un comune interesse; costì posson venire risguardati quai stranieri, ma essi non si considerano come tali. Son eglino zelanti all'estremo dell'onore e prosperità di questa nazione; e finchè saran bene trattati, mai sempre saranno pronti a sostenerla, per quanto sia lor possibile. Nel 1739. furono chiamati ad assistere nella spedizione contra Cartagena, e mandaron tremila uomini al vostro esercito (a). Vero è che Cartagena è posta nell'America; ma è sì rimota dalle Colonie settentrionali, come se fosse in Europa. Non fan eglino distinzione di guerre in quanto al dovere di esser a parte di esse. So bene che l'ultima guerra già diceasi comunemente incontrata per difesa, e a causa del popolo di America; il che giudico molto male inteso. Ella incominciò sui confini tra il Canadà e la nuova Scocia, sui territorj, ai quali infatti la Corona pretende aver diritto, ma che non mai pretesi furono da veruna Britanna Colonia; niuna di quelle terre venne giammai accordata ad un Colonista; e perciò noi non abbiamo verun particolar affare o interesse in quella disputa. In quanto all'Ohio, la contesa cominciò circa il vostro diritto di trafficare ne' paesi Indiani, diritto che aveste pel Trattato di Utrecht violato dai Francesi, i quali impadronironsi dei mercatanti e dei loro averi, ch'eran vostre manifatture; preser eglino un Forte da una compagnia de' vostri mercanti, lor fattori, e corrispondenti eretto per assicurare quel traffico. Braddock fu spedito a ricuperare quel Forte (il che fu risguardato quivi come un altro usurpo sopra il Reale territorio), e a protegger il vostro commercio; e unicamente dopo la

di

(a) L'Ammiraglio Vernon, e il Gen. Wentvvord comandavano questa spedizione con quel successo a tutti noto.

di lui totale ſconfitta le Colonie furon attaccate (*a*). Pell' innanzi vivean elleno in perfetta pace co' Franceſi e cogl' Indiani; nè perciò truppe giammai ſpedironſi per loro difeſa. Il commercio cogl' Indiani, benchè traſportato in America, non è già un Americano intereſſe. Il popolo di America formato viene principalmente da fittajuoli, e piantatori. Appena un qualche prodotto, che naſce fra loro, è un articolo di commercio cogl' Indiani. Il traffico Indiano è un Britanno intereſſe; viene ſoſtenuto con Britanne manifatture a profitto degl' Ingleſi mercatanti e manifattori; adunque la guerra, come principiò in difeſa dei territorj della Corona (che non ſono in proprietà di verun Americano), e in difeſa di un traffico puramente Britanno, fu realmente una guerra Britanna; e nondimeno il popolo di America non ſi fece ſcrupolo veruno di contribuire quanto poteva per ſoſtenerla, e condurla ad una felice concluſione.

Penſate voi che l' impoſſeſſarſi dei diritti de' Reali territorj, e rinforzarne le frontiere, non ſia un intereſſe Americano? No particolarmente; ma unitamente egli è intereſſe Britanno, ed Americano.

Non negarete che la precedente guerra con la Spagna fu dichiarata a cauſa dell' America: e non venn' ella forſe prodotta dalle preſe fatte nei mari Americani? Sì: dalle preſe di Vaſcelli che traſportavano coſtì le Britanne manifatture per il traffico Ingleſe.

L' ultima guerra cogl' Indiani, dopo la pace con la Francia, non fu una guerra unicamente pell' America? Sì; ella fu più che la prima particolarmente pell' America; ma fu piuttoſto una conſeguenza o rimaſuglio dell' anterior guerra, non eſſendo gl' Indiani affatto pacificati; e gli Americani ſoggiacquero alla maggior parte della ſpeſa. Vi fu poſto fine dall' Armata del Generale Bouquet, in cui trovavanſi all' incirca trecento uomini di truppe regolate, e circa mille Penſilvani.

Non è egli neceſſario ſpedir truppe in America per difendere gli Americani contra gl' Indiani? Nò in verun modo; ciò non fu mai neceſſario. Eſſi ſoli ſi difeſero quando eran

(*a*) Allorchè queſt' Armata trovavaſi in eſtrema penuria per mancanza di carri, ec. il noſtro Autore e il ſuo figlio volontariamente traverſarono il paeſe, onde raccoglierne una ſufficiente quantità; ed ebbero zelo e ſagacità ſufficiente per effettuare il loro progetto col renderſi mallevadori di molte migliaja di lire pel pagamento. Prima dell' ultimo ritorno del D.r Franklin in America, la ſtoria di queſta tranſazione era già ſparſa in Patria.

eran in picciol numero, e gl'Indiani assai più numerosi. Continuamente guadagnaron eglino terreno e cacciaron nelle montagne gl'Indiani, senza che truppe di sorte alcuna spedite fossero in loro ajuto da questo paese. E come mai renderebbesi ora necessario spedir truppe in loro difesa, essendo le Colonie divenute sì popolate e sì forti, e gl'Indiani all'estremo diminuiti? Niun bisogno ve n'è; e sono abili gli Americani a difendersi da se stessi.

Voi dite che nell' ultima guerra Indiana non eranvi più di trecento uomini di truppe regolate? Nò al certo sopra l'*Ohio*, o sopra le frontiere di Pensilvania, ch'era la principal parte della guerra, che offendea le Colonie. Eranvi guernigioni a *Niagara*, *Fort Detroit*, e in quei rimoti posti tenuti a causa del vostro traffico: io non le riconobbi di vista; ma credo che al principio il numero delle Americane, o provinciali truppe impiegate nella guerra, fosse maggiore delle regolate. Io non sono certo, ma credo così.

Pensate voi, che le Assemblee abbiano il diritto di levar dinaro sopra i sudditi Americani, onde accordarlo alla Cona? Io certamente credo di sì; perchè così sempre han fatto.

San eglino la dichiarazion dei diritti, o quello statuto, che dinaro non può levarsi sopra i sudditi che per consenso del Parlamento? Ciò a tutti è noto.

Come adunque posson indursi a credere di avere un diritto di levar dinaro per la Corona, o per ogni altro che per locali progetti? Essi intendono, che la clausola si riferisca unicamente ai sudditi dentro il Regno; sicchè niun dinaro possa levarsi sopra essi per la Corona, che col consenso del Parlamento. Le Colonie non vengon supposte essere dentro il Regno: han elleno assemblee lor proprie, che sono i loro Parlamenti; e son elleno, per tale riguardo, nella stessa situazione come l'Irlanda. Quando deesi levar dinaro per la Corona sopra i sudditi Irlandesi o nelle Colonie, il consenso viene prestato dal Parlamento d'Irlanda, o dalle Assemblee delle Colonie. Credono, che il Parlamento della gran Bretagna dar non possa un tale assenso, finchè presenti non trovinsi i Rappresentanti di America; poichè la petizion di diritto espressamente dice, che ciò dee seguire per *comune consenso in Parlamento*, e il popolo di America, non avendo Rappresentanti in Parlamento, non può formar parte di quel *comune consenso*.

Se lo *Stamp-Act* venisse richiamato, e passasse un *Bill* che ordi-

ordinasse alle Assemblee delle Colonie d'indennizzare chiunque soffre qualche danno dai ribaldi, obbedirebbon elleno? Codesta è una dimanda, a cui non posso rispondere.

Supponete che il Re ricercasse alle Colonie lo stabilimento d'una rendita, e che il Parlamento vi si opponesse; giudicheran elleno di poter accordare una rendita al Re senza il consenso del Parlamento della gran Bretagna? Questa è una profonda questione. A parer mio, io mi crederei in libertà di far ciò, e lo farei se l'occasione mi si presentasse.

Allorchè dinaro viene levato nelle Colonie per le richieste, non vien'egli accordato al Re? Sì sempre; ma le richieste vengon generalmente fatte per un qualche servigio, come per vestir le truppe o pagarle, e non unicamente pel dinaro.

Se passasse l'Atto, che ricercasse alle Americane assemblee che dassero un compenso a què che furon danneggiati, ed elleno disobbedissero; e allora il Parlamento, con un altro decreto, imponesse una interna Tassa; allora obbedirebbon elleno? Il popolo non mai pagherà interne Tasse; e giudico inutile un Atto, che obblighi le Assemblee a dare un compenso; poichè io son di parere, che non sì tosto le presenti contese verranno acchetate, che prenderanno la materia in considerazione; e se sarà giusto il farlo, lo faranno da se.

Le lettere, che vengono agli uffizj delle poste in America, non sono elleno altresì dirette ad alcune interne Città, ove niuna Posta sen va? Sì.

Ogni privato può egli prender queste lettere, e portarle ove son dirette? Sì; ogni amico della persona può ciò eseguire, pagandone l'importar della Posta.

Ma non pagherà egli un'aggiunta per la distanza di quelle Città? Nò.

Il Mastro di Posta può egli esser mallevadore della lettera, senza essere pagato per tale aggiunta di trasporto? Certamente ei non può chieder nulla, ove non presti servigio.

Suppongasi una persona, che lontana essendo da casa, trova una lettera a lui diretta in un uffizio di Posta: egli dimora in un luogo, al quale la Posta generalmente sen va, e la lettera è diretta a quel luogo; il Mastro di Posta consegnerà egli la lettera a questa persona, senza ch'ella paghi il Porto da riceversi nel luogo, a cui la lettera è diretta? Sì; l'uffizio non può domandare Porto per una lettera ch'ei non trasporta, nè altro fa che consegnarla.

Non

Non vi ſono traghettatori in America obbligati a traghettar le *Poſte* ſenza paga? Sì.

E non è queſta una Taſſa ſopra i traghettatori? Eſſi non la conſiderano come tale, avendo un vantaggio dalle perſone, che viaggiano per la Poſta.

Se annullato veniſſe lo *Stamp-Act*, e la Corona ricercaſſe alle Colonie una ſomma di danaro, gliela darebbon elleno? Io credo di sì.

Perchè così penſate voi? Io parlar poſſo per la Colonia, in cui vivo; iſtruzion ebbi dall' Aſſemblea di aſſicurare il miniſtero, che come ſempre fecero, così mai ſempre riputerebbon lor dovere l'accordar alla Corona ſuſſidj convenienti alle circoſtanze, e facoltà; qualunque volta richieſte vengano nell'uſitata conſtituzione e forma; ed ebbi l'onore di comunicar queſta iſtruzione all'onorando gentiluomo allora Miniſtro (*a*).

Farebbon eglino ciò per un affare Britanno, come, per eſempio, per una guerra in alcuna parte dell' Europa, che direttamente loro non toccaſſe? Sì, per qualunque caſo relativo al comune intereſſe; conſiderandoſi eglino quale parte dell' intiero.

Qual è la conſueta coſtituzionale maniera di convocar le Colonie per iſtabilir i ſuſſidj? Una lettera del Segretario di Stato.

Coſa intendete voi per una lettera del Segretario di Stato? Intendo la conſueta via di domanda fatta in una circolar lettera dal Segretario di Stato, per comando di Sua Maeſtà,

L

(*a*) Giudico la ſeguente eſſer la ſtoria di queſta tranſazione. Fin dall' anno 1763, e negli anni ſeguenti, ogni qualunque volta la gran Bretagna pretendea ſuſſidj direttamente dalle Colonie, il Segretario di Stato, in nome di ſua Maeſtà ſpediva loro una lettera di richieſta, in cui l'occaſione pei ſuſſidj era eſpreſſa, e le Colonie davangli un *libero dono*, e il modo di levarlo veniva intieramente da eſſe preſcritto. A queſto periodo, un Cancelliero dell' *Exequer* (M.r Giorgio Grenville) alzandoſi diſſe alla Camera dei Comuni. *Dobbiam chieder dinaro alle Colonie per via di Taſſa*: e agli Agenti della Colonia: *ſcrivete alle voſtre differenti Colonie, e dite loro, che ſe non aggrada loro una gravezza ſopra le ſtampiglie, e preferiſcono ogni altro metodo di levar dinaro loro ſteſſe io ſarò contento, purchè la ſomma ſi eguagli alla richieſta*; cioè commentando tai termini, ſe non ci taſſaremo noi ſteſſi, come ſiamo avvertiti, il Parlamento ci taſſerà. Le iſtruzioni del D.r Franklin riſguardano queſta grazioſa eſibizione. E ſiccome le Colonie non iſcielſero altra Taſſa, diſapprovandole tutte, il Parlamento paſsò lo *Stamp-Act*. Sembra che una parte dell' Offerta foſſe l' accordar il modo di levarla, e queſta fu l' unica circoſtanza, la quale non era nuova.

Vedi il racconto di M.r Mauduit della conferenza di di M.r Grenville cogli Agenti; e il diſcorſo di M.r Burke nel 1774. pag. 550.

stà, la quale descrive il motivo, e raccomanda alle Colonie di prestare gli ajuti corrispondenti alla loro lealtà, e consoni alle loro facoltà.

Il Segretario di Stato scrisse mai per dinaro per la Corona? Le richieste furon sempre per comprar vestiti, e pagar uomini, il che non può eseguirsi senza dinaro.

Accordarebbon elleno dinaro, se venissero richieste? Al parer mio darebbon uomini e dinaro, quando ne avessero, e potesser farlo.

Se il Parlamento richiamasse l'Atto, l'assemblea di Pensilvania si allontanerà ella dalle sue risoluzioni? Io credo di nò.

Primachè vi fosse verun pensiero dello *Stamp-Act*, bramavan eglino una rappresentazione in Parlamento? Nò.

Non sapete voi essevi nel decreto Pensilvano una espressa riserva del diritto del Parlamento di levar ivi Tasse? So esservi una clausola nell'Editto, in cui il Re accorda, ch'egli non leverà Tasse sopra gli abitanti, senza che v'intervenga il consenso dell'Assemblea, o per Atto del Parlamento.

Come adunque potrebbe l'Assemblea di Pensilvania asserire, che ponendo una Tassa sopra di essi per lo *Stamp-Act*, ciò fosse un infrangere i loro diritti? Essi la intendono così: per lo stesso Editto, o altrimenti, son eglino fatti a parte di tutti i privilegi e libertà degl'Inglesi: trovano nei gran *Charters* e nella *petizion* e dichiarazion dei diritti, che uno dei privilegi de' sudditi Inglesi è, di non poter essere tassati che di loro *comune consenso*; adunque su tale dichiarazione han eglino mai sempre confidato fin dal primo stabilirsi nella Provincia, che il Parlamento non vorrebbe, nè potrebbe, sotto pretesto di quella clausola del decreto, arrogarsi il diritto di tassarli, finchè non si fosse abilitato, ad esercitare un tale diritto coll'ammetter rappresentanti dal popolo che dee esser tassato, il che sarebbe parte di quel *comune consenso*.

Vi son forse alcune parole nel *Charter*, che giustifichino una tale costituzione? I comuni diritti degl'Inglesi, come son dichiarati nel *gran Charter*, e nella petizion di diritto, tutti la giustificano.

La distinzione fra le interne ed esterne Tasse esiste ella nelle parole del *Charter*? Io credo di nò.

Non potrebbon eglino colla stessa interpretazione, negare al Parlamento il diritto di esterna Tassa? Finora non hanno mai ciò eseguito. Molti argomenti sonosi ultimamen-

mente ufati quivi per dimoftrare, che non vi è differenza; e che fe voi non avete diritto a taffarli internamente, voi non ne avete veruno a taffarli efternamente, o ad emanare altra legge per vincolarli. Al prefente non ragionan eglino così; ma col tempo poffon reftare convinti da quefti argomenti.

Le rifoluzioni dell'Affemblea Penfilvana non dicon: *tutte le Taffe?* Se ciò fanno, intendon unicamente le Taffe interne; le fteffe parole non hanno già fempre lo fteffo fignificato quivi, come nelle Colonie. Per Taffe intendon elleno le interne; per doveri intendon coftumi; quefte fono le idee del linguaggio.

Non avete voi veduto le rifoluzioni dell'Affemblea di Maffachuffet? Le ho vedute.

Non dicon elleno, che nè efterne nè interne Taffe poffon imporfi fopra di effi dal Parlamento? Io non fo quel che facciano; io credo di nò.

Se la fteffa Colonia diceffe che nè Taffa nè impofizione poteffe ftabilirfi; quella provincia fofterrebbe che il Parlamento non ha potere d'imporre nè l'una nè l'altra? Io fuppongo, che per la parola impofizione non intendeffer eglino gli efpreffi dazj da imponerfi fopra tutti i Beni d'entrata, quali regolazioni di commercio.

Cofa intendon le Colonie per impofizione come diftinta dalle Taffe? Poffon elleno intendere molte cofe; come levar gente per forza, carriaggi, dar quartiere ai foldati nelle cafe private, e fimili; vi poffon effere grandi impofizioni; che non fieno propriamente Taffe.

La rata dell'uffizio delle pofte non è ella una interna Taffa impofta per Atto del Parlamento? Ho già rifpofto a quefto.

Tutte le parti delle Colonie fon elleno egualmente abili a pagar Taffe? Nò certamente; le frontiere faccheggiate dal nemico fono inabili al pagamento; e perciò in tali cafi vengon ordinariamente favorite nelle noftre Taffe legali.

Poffiam noi, a quefta diftanza, efser giudici competenti di quai favori fien effe degne? Il Parlamento ha ciò fuppofto col pretendere un diritto di ftabilir Taffe legali in America; ma io credo ciò impoffibile.

L'annullare lo *Stamp-Act* porterebbe pregiudizio alle voftre manifatture, e il popolo lafcierebbe egli le manifatture incominciate? Sì; credo che ciò avverrebbe; fpezialmente fe nel tempo fteffo il traffico fi apriffe di nuovo, ficchè

le rimesse potessero agevolmente farsi. Parecchi esempj potrei addurre che rendon ciò probabile. Nella penultima guerra il Tabacco essendo a vil prezzo, e facendosi poche rimesse, il popolo di Virginia generalmente si diede alle manifatture familiari. Poscia quando il Tabacco ebbe un miglior prezzo, ritornaron all'uso delle Britanne manifatture. Così le gualchiere per rassodare i panni andaron molto in disuso nell'ultima guerra in Pensilvania; perchè i Bill erano allora copiosi, e le rimesse poteano agevolmente farsi alla Bretagna pegl'Inglesi panni, ed altre derrate.

Se lo *Stamp-Act* venisse annullato, non indurrebbonsi le Assemblee di America a riconoscere i diritti del Parlamento a tassarle; e non cancellerebbon le loro risoluzioni? Nò, giammai.

Non vi son mezzi onde obbligarle a cambiar quelle risoluzioni? Niuno ve n'è, che io sappia; non mai s'indurranno a far ciò, fuorchè costrette a forza d'armi.

Avvi potere sulla terra che possa sforzarle a mutar risoluzioni? Niun potere, comunque grande ei sia, può sforzare uomini a cambiar le loro opinioni.

Consideran elleno l'uffizio della Posta come una Tassa, o come una regolazione? No come una Tassa, ma come una regolazione e convenienza; ciascheduna assemblea lo incoraggiò, e lo sostenne nella sua infanzia, coll'accordar dinaro; il che non avrebbe fatto; e il popolo mai sempre pagò il porto.

Quando riceveste voi le istruzioni che voi dite? Io le portai meco, quando venni in Inghilterra, son quindici mesi incirca.

Quando comunicaste voi quelle instruzioni al Ministro? Subito dopo il mio arrivo, mentre lo *Stamp-Act* dell'America stava sotto i riflessi di tutti, e primachè passasse il Bill.

Sarebbe interesse maggiore della gran Bretagna l'impiegar la gente della Virginia nel Tabbaco o nelle manifatture? Nel Tabacco fuor di ogni dubbio.

Qual fu la boria degli Americani? Il contentarsi delle mode e manifatture della gran Bretagna.

Al presente qual è la loro alterigia? Il portare di nuovo i loro vecchi vestiti, finchè possan farne dei nuovi.

Lettera del Dott. Franklin. D. T.

Londra 28. *Nov.* 1768.

CARO SIGNORE.

I Vostri sentimenti intorno all'importanza della presente disputa fra la Gran Bretagna e le Colonie, mi sembrano sommamente giusti; e nulla crederei più desiderabile quanto il vederla amichevolmente e giustamente terminata. Ma la Providenza ci condurrà co' suoi proprj mezzi al disegnato fine; e se da essa fu stabilita la caduta di una nazione, quella nazione sarà sì cieca pel suo orgoglio ed altre passioni, onde non vedere il suo pericolo, o come possa evitare la sua caduta.

Nato e cresciuto essendo io in uno di questi paesi, ed essendo vissuto lungamente, e fatte avendo molte amicizie in altri, desidero ogni prosperità ad entrambi; ma io ho già tanto parlato, e scritto sopra questo soggetto, che i miei amici sono stanchi d'udirmi, e il Pubblico di leggere le mie scritture; il che comincia a rendermi già stanco di parlare e scrivere, spezialmente non trovando io di aver guadagnato verun punto, sì nell'uno che nell'altro paese, fuorchè quello di rendermi sospetto per la mia imparzialità, in Inghilterra d'esser troppo Americano, e nell'America d'esser troppo Inglese. Tuttavia i vostri riflessi mi stimolano, e m'incoraggiscono a nuovamente produrre in una maniera piena ma concisa lo stato dei Fatti, accompagnandolo con argomenti dedotti dai Fatti stessi, per pubblicarlo all'incirca all'adunarsi del Parlamento dopo i giorni festivi.

Se alcun bene ne ridonderà, avrò sommo piacere; ma al presente io quasi dispero.

Lettera di M.r Strahan al D.r Franklin.

Nov. 21. 1769. D. T.

NElle molte conversazioni avute insieme circa le nostre presenti dispute coll'America settentrionale, noi perfettamente ci accordammo nel desiderare, che terminate venissero con una spedita e avventurosa conclusione. Come questo possa eseguirsi, non è agevole l'asserire.

Due oggetti, io sento, che i servi di Sua Maestà abbian ora in contemplazione. I. Di sollevar le Colonie dalle Tasse di cui dolgonsi, perchè eglino certamente non han mano nell'imporle. II. Di conservar l'onore, la dignità, e la supremazia della Britanna legislatura sopra tutti i dominj di Sua Maestà.

Siccome mi è nota la vostra singolar scienza del soggetto di cui si tratta, e sono pienamente convinto del vostro cordiale attaccamento a Sua Maestà, e del vostro sincero desiderio di promovere la felicità egualmente di tutti i suoi sudditi, vi supplico nella più chiara, breve, ed esplicita maniera, spedirmi una risposta alle seguenti questioni. Io ciò ora ricerco, perchè questa materia è di estrema importanza, e presto verrà agitata. Io ciò vi espongo con la maggiore libertà; giacchè voi conoscendo me, ed appieno vedendo i motivi di questa richiesta, nutrire non potete il più rimoto sospetto che io facessi un indecente uso di qualunque informazione vi compiaceste di spedirmi.

I. Il richiamar tutte le gravezze (eccetto quelle sopra il Tè, che nell'innanzi pagavasi nell'uscita, nè può dirsi nuova imposizione) soddisfarebbe pienamente i Colonisti (*a*)? Se mi rispondete per la negativa;

II. Le vostre ragioni per tale opinione.

III. Pensate voi, che l'unico efficace mezzo di comporre le presenti differenze sia il porre gli Americani precisamente nella situazione in cui erano primachè si decretasse l'ultimo *Stamp-Act*? Se tal è la vostra opinione,

IV. Mi esporrete le vostre ragioni.

V. Se questo ultimo metodo viene creduto dalla legislatura e dai Servi di Sua Maestà ripugnante al loro dovere, come custodi dei giusti diritti della Corona e dei loro vassalli; potete voi suggerire qualche altra via di terminar queste dispute conforme alle idee di giustizia e di decoro concepute dai sudditi del Re sopra amendue le parti dell' Atlantico?

VI. E se questo metodo fosse attualmente seguito; non pensate voi, che attualmente incoraggirebbe la violenta e sediziosa parte dei Colonisti a pretendere ulteriori concessioni dalla madre patria?

VII. Se vengon eglino sollevati in una parte unicamente, voi, come ragionevole e disappassionato uomo, ed egual-

(*a*) Gli Americani sembrano pensare altrimenti, nè voglion Tasse, che formino rendita.

egualmente amico ad amendue le parti , quali v'imaginate che ne ſaranno le probabili conſeguenze?

Le riſpoſte a tali queſtioni facilmente concepiſco , che inchiuderanno tutta l'informazione , che mi manca ; e vi ſupplico favorirmele quanto più preſto vi ſia poſſibile . Ognuno che deſideri la pace e la proſperità del Britanno Impero, ed ogni amico della noſtra veramente felice coſtituzione bramar dee di veder rimoſſe anche le più picciole cauſe di diſſenſione tra i noſtri vaſſalli . Le noſtre domeſtiche conteſe , a parer mio , ſono un nulla paragonate a quelle , di cui parlo . Voi molto meglio di me ciò conoſcete, e perciò ſarebbe ſuperfluo il raccomandare queſto ſoggetto alla voſtra ſeria conſiderazione ; eſſendo io con la più cordiale ſtima e attaccamento voſtro fedele , e affezionato umile ſervitore.

W. S.

RISPOSTA. D. T.

Craven Street , Nov. 29. 1769.

RItornato appena in Città dopo un corto viaggio trovo la voſtra lettera 21. Nov. ripiena di richieſte , alle quali per riſpondere pienamente ricercherebbeſi un Volume intiero . Ma deſiderando voi unicamente brevi riſpoſte , procurerò compiacervi.

Previo alle voſtre domande , voi mi dite *di ſapere che i Servi di Sua Maeſtà abbiano ora in contemplazione ; I. di ſollevare i Coloniſti dalle Taſſe di cui lagnanſi ; II. di conſervar l' onore*, *la dignità*, *e la ſupremazia della Britanna legislatura ſopra tutti i Dominj di Sua Maeſtà* . Spero ſia eſatta la voſtra informazione ; e che quello che voi ſupponete eſſere in contemplazione, verrà poſto in eſecuzione coll'annullare tutte le leggi fatte per formare una rendita in America con autorità del Parlamento ſenza il conſenſo del popolo Americano . L'onore e la dignità della Britanna legislatura non patiran nocumento per un tale atto di giuſtizia e ſaviezza . I più ſaggi conſigli van ſoggetti ad eſſer deluſi , ſpezialmente in materie lontane dalla loro iſpezione. Il perſiſter nell'errore, non il correggerlo diminuiſce l'onore di ogni uomo, e di ogni Comunità . La ſupremazia di quella legislatura, io credo, verrà meglio conſervata col farne un moderato uſo ; ſempre coll'evidente Bene delle Co-

lonie ſteſſe, o dell' intiero Britanno Impero; non mai pel parziale vantaggio della Bretagna a loro pregiudizio. Con tale prudente condotta m' imagino che la ſupremazia può gradatamente avvalorarſi, e col tempo pienamente ſtabilirſi; ma altrimenti, io temo, che verrà meſſa in queſtione, e perduta nella diſputa. Oggidì le Colonie acconſentono, e ad eſſa ſi ſottomettono, per le regolazioni di generale commercio; ma una ſommeſſione agli Atti del Parlamento non fu già una parte di loro originaria coſtituzione. I noſtri precedenti Re governaron le loro Colonie, come governato aveano i loro Dominj in Francia, ſenza la partecipazion de' Parlamenti Britanni. Il Parlamento d' Inghilterra non mai preſunſe di contraſtare quella prerogativa fino al tempo della grande ribellione, quando uſurpò egli il governo di tutti gli altri Dominj del Re, della Scozia, dell' Irlanda, ec. Conquiſtò egli a forza d' armi le Colonie che teneano pel Re, e governolle poſcia quali conquiſtate provincie; ma la Nuova Inghilterra, non eſſendoſi oppoſta al Parlamento, fu conſiderata e trattata quale fraterno regno amico dell' Inghilterra, come appariſce dai Giornali 10. Marzo, 1642.

I. *L' annullare tutti i Dazj* (eccettuato quello del Tè, che prima pagavaſi ſopra l' uſcita, e perciò non è una nuova impoſta) *ſoddisferà i Coloniſti?*

Riſpoſta. Io credo di no.

II. *Le voſtre ragioni per tale opinione*. Sono le ſeguenti.

Perchè non è già per la ſomma pagata in quel dazio che diſpiace quel peſo; ma pel principio eſpreſſo nel preambolo dell' Atto, cioè, che tali gravezze vengono impoſte pel migliore ſoſtegno del governo, e pell' amminiſtrazione della giuſtizia nelle Colonie (*a*). Queſto i Coloniſti giudican inutile, ingiuſto, e pericoloſo ai loro più importanti diritti. Inutile, perchè in tutte le Colonie (due o tre nuove eccettuatene (*b*),) il governo e l' amminiſtrazion di giuſtizia furon, e ſempre ſono ſtate ben ſoſtenute ſenza ve-

(*a*) Gli uomini, poſſon perdere la proprietà per un Atto che lor tolga tutta la loro libertà. Quando ad un uomo vien rubbata ſulla ſtrada una bagatella, non ſono già i due ſoldi perduti che rendan capitale l' oltraggio. Venti ſcellini non avrebbon rovinato la fortuna di Mr. Hampden. Ma il pagare la metà dei venti ſcellini ſopra il principio che queſta è un' impoſta, lo avrebbe reſo uno ſchiavo. Vedi Diſcorſi di Burke 1774, e 1775.

(*a*) Nova Scozia, Georgia, Florida, e Canadà.

verun aggravio della Bretagna; *Ingiusto*, perchè rende quelle Colonie soggette a pagare un tale aggravio per altri, che non vi hanno alcun affare nè interesse; *Pericoloso*, perchè una tal foggia di levar dinaro tende a render inutili le loro Assemblee; poichè se una rendita potesse levarsi nelle Colonie per tutti i progetti del governo con Atto del Parlamento, senza che vi entrasse il consenso del popolo Americano, i governatori, che generalmente non amano le Assemblee, mai più le convocheranno; verran lasciate a parte; e quando nulla più dipendesse dalla volontà del popolo circa il governo, i di lui diritti verrebbon conculcati; verrebbe egli trattato con disprezzo. Un'altra ragione, per cui io credo, che non sarebbon eglino soddisfatti di una simil parziale rivocazione è, che i loro accordi non han luogo, finchè rivocato non sia il tutto; il che dimostra, ch'essi s'oppongono all'intiero; e che tali risoluzioni continueranno ad allacciarli, finchè l'intiero non venga annullato.

III. *Pensate voi che l'unico efficace mezzo di comporre le presenti differenze, sia porre gli Americani precisamente nella situazione in cui erano prima che passasse l'ultimo Stamp-Act?*

R. Io credo di sì.

IV. *Le vostre ragioni per tale opinione.*

Altri metodi sono stati progettati; ma furon aspramente ributtati con colleriche lettere; e le loro suppliche rifiutate o rigettate dal Parlamento; anzi minacciati furono di castigo come rei di tradimento per risoluzione di amendue le Camere. Le loro Assemblee vennero sciolte, e truppe spedironsi in America; eppure tutte queste deliberazioni non fecero che inasprir le loro menti; ed allargare la breccia. S'accordarono di non usar più Inglesi manifatture; e queste misure invece di comporre le differenze e promuovere una buona corrispondenza, hanno pressochè annichilato il vostro commercio con que' paesi, e grandemente danneggiano la nazional pace, e la generale prosperità.

V. *Se quest' ultimo metodo viene stimato dalla legislatura, e dai servi di Sua Maestà ripugnante al loro dovere, come custodi dei giusti diritti della Corona, e dei loro Vassalli; potete voi suggerire alcun' altra via di terminar queste dispute, conforme le idee di giustizia e decoro concepute dai sudditi del Re sopra entrambe le parti dell' Atlantico?*

R. Io non posso concepire, come un tal metodo possa giu-

giudicarſi ripugnante ai diritti della Corona. Se gli Americani vengon poſti nella primitiva loro ſituazione, ciò dee ſeguire per un Atto del Parlamento; nel paſſar il quale pel Re, i diritti della Corona vengon eſercitati, non infranti. E' indifferente alla Corona, o che i ſuſſidi ricevuti dall' America ſieno accordati dal Parlamento Ingleſe, o dalle Aſſemblee Americane, purchè l' importar della Somma ſia lo ſteſſo; e ſon di parere, che aſſai più generalmente verrà in America accordato volontariamente, di quello giammai poteſſe eſigerſi o raccoglierſi per autorità del Parlamento. In quanto ai diritti dei Vaſſalli (io ſuppongo intendiate il popolo di Bretagna) io non poſſo concepire come quelli ſaranno infranti da un tale metodo. Godran eglino mai ſempre il diritto di accordare il proprio dinaro, e poſſon ſempre, ſe così loro aggrada, ſoſtenere la preteſa al diritto di accordare i noſtri; diritto che non mai poſſon giuſtamente eſercitare, per mancanza di una ſufficiente cognizione di noi, delle noſtre circoſtanze e forze (per non dire della poca probabilità che noi doveſſimo ſempre ſottometterci), perciò diritto che non può eſſere di verun buon uſo ad eſſi; e noi continueremo a goder di fatto il diritto di accordare il noſtro dinaro, colla opinione ora univerſalmenre predominante tra noi, che noi ſiamo liberi ſudditi del Re, e che i Vaſſalli di una parte de ſuoi dominj non ſono Sovrani ſopra i Vaſſalli dell'altra parte. Se i ſudditi ſopra le varie ſpiaggie dell' Atlantico hanno differenti e oppoſte idee di giuſtizia e proprietà, niun metodo può eſſer confacente ad entrambi. Meglio ſarà il laſciare che ciaſcuno goda le proprie opinioni, ſenza diſturbarli, quando non opponganſi al comun Bene.

VI. *E ſe queſto metodo veniſſe attualmente accordato, non penſate voi che ciò incoraggirebbe la violenta e ſedizioſa parte dei Coloniſti a pretendere ulteriori conceſſioni* dalla madre Patria?

R. Io non credo ciò. Vi ſaranno alcuni pochi fra eſſi che meritano il nome di ſedizioſi e violenti, come lo ſono in tutti i paeſi; ma queſti hanno poca influenza, ſe la grande pluralità del popolo ſobrio e ragionevole venga soddisfatta. Se una Colonia penſaſſe mai che alcune delle voſtre regolazioni di traffico ſono contrarie al general intereſſe dell' Impero, o nocive ad eſſa ſenza eſſer benefiche a voi; eſſa eſporrà queſte materie con memoriali al Parlamen-

mento come pell' innanzi ; ma io credo , che non farebbe violenti *paſſi* per ottenere ciò che ſperar può col tempo dalla ſaviezza del governo. Io nulla ſo di quello, che poſſano aver in viſta; la nozione, che qui prevale d' eſſer eglino deſideroſi di formare un regno o una repubblica lor propria , è per certo ſenza alcun fondamento . Perciò credo , che ſeguendo una totale rivocazione di tutte le gravezze , eſpreſſamente impoſte ad oggetto di formare una rendita ſopra il popolo di America ſenza il loro conſenſo , la preſente inquietudine ſcemarebbeſi ; gli accordi circa l' entrar delle derrate verrebbon ſciolti , e il commercio fiorirebbe come pell' innanzi ; ed io mi ſono confermato in queſto ſentimento in vigor delle lettere tutte che ho ricevute dall' America , non che per le opinioni di ogni ſenſibil perſona non guari venuta da quel paeſe , eccettuati gli Uffiziali della Corona . Io ſo infatti che gli abitanti di Boſton gravemente dolgonſi del dover acquartierar truppe fra eſſi ; e perchè ciò credono contrario alla legge , d' ira ſi accendono contra i Commiſſarj , che li hanno calunniati preſſo il governo ; ma ſiccome io ſuppongo che il levar quelle truppe può recar ſeco una felice conſeguenza , cioè dar luogo a progetti di riconciliazione , e che altresì la Commiſſione o verrà ſciolta, ſe trovata inutile, o rimpiazzata con più temperati e prudenti uomini , ſe ciò ſi credeſſe utile e neceſſario ; così io m' imagino, che queſte particolarità prevenirebbero un ritorno dell' armonia tanto deſiderata (*a*).

VII. *Se vengano unicamente ſollevati in parte , voi come uomo ragionevole , e diſappaſſionato , ed egualmente amico d' amendue le parti* , quale imaginate voi ne ſarà la probabile conſeguenza?

R. Io m' imagino, che la rivocazione delle offenſive gabel-

(*a*) L' oppoſizione all' amminiſtrazione del Lord Rockingam (dice Lord Cheſterfield) nacque , perchè preſe egli vigoroſe , ma io dico violenti miſure . In quanto a me , io non mai vidi un oſtinato fanciullo emendarſi a forza di sferzate , nè vorrei che una madre diveniſſe matrigna . Let. n. 360.

Ella è una maſſima certa, dice M. Burke , che quanto più piccioie cauſe di diſguſto vengano ſuſcitate dal governo, tanto più i ſudditi ſaranno inclinati a reſiſtere e ribellarſi . Io confeſſo di non ſentir il minimo timore degli ſconcerti che ſon per naſcere dal rendere i popoli liberi. Nè io temo la diſtruzione di queſto Impero, dal concedere , con un atto di libera grazia e indulgenza , a due millioni de' miei Vaſſalli alcuna porzione di quei diritti, ſopra i quali mi fu ſempre inſegnato di far conto. Diſc. 1774 , e 1775.

belle in parte non produrrà verun effetto per questo paese; il commercio verrà impedito; e gli Americani coi loro sistemi di frugalità, industria, e manifatture ridurranno il tutto a loro grande vantaggio. Quanto pregiudizio ridondar ne possa alla Bretagna, io nol posso dire; forse non tanto come alcuni temono; poichè col tempo potrà essa ritrovar nuovi mercati. Ma io penso, che se la unione delli due paesi continua a sussistere, ciò non recherà verun nocumento al generale interesse; poichè quante ricchezze la Bretagna perdesse per mancanza del suo traffico con le Colonie, l'America le guadagnerà; e la Corona riceverà eguali se non maggiori ajuti da' suoi sudditi presi insieme.

Ed ora risposto avendo alle richieste fattemi in quanto alle conseguenze di questa o quella supposta misura, io ulteriormente progredirò, e vi dirò, che quel ch'io temo in apparenza, succeder può in realtà. Io temo che il Ministero, almeno l' Americana parte di esso, essendo pienamente persuaso del diritto del Parlamento, giudica doversi usar la forza, qualunque esser possano le conseguenze; e nel tempo stesso non credono, che non vi sia ora diminuzion veruna di traffico tra i due paesi a causa di queste dispute; o che, se vi è, sia picciola, nè possa lungamente continuare. Vengon eglino assicurati dagli Uffiziali della Corona in America, che le manifatture son quivi impossibili; che i malcontenti son pochi, e persone di poca conseguenza; che quasi tutti i possessori di proprietà e uomini d'importanza sono soddisfatti e disposti a sottometersi quietamente al potere del Parlamento sopra le Tasse; e che, se gli Atti di rendita vengano continuati, e quelle gravezze, che chiamansi anticommerciali, sieno rivocate, ed altre forze imposte in loro vece, pazientemente si sottometteranno, e verran rotti gli accordi del non voler derrate Inglesi, quando vedranno che quivi non producono cambiamento di misure. Da queste e simili cattive informazioni, che sembrano venir accreditate, scorgo apparentemente, che niun rimedio si porrà alle doglianze dell'America in questa Sessione. Questo ritardo può infiammar viepiù gli animi in quel paese; ulteriori ardite misure costì prese posson ivi creare un maggiore risentimento, che può produrre non solo l' intempestivo scioglimento delle loro Assemblee, come avvenne nello scaduto anno, ma di più de' tentativi di sciogliere la loro costituzione; e quanto maggior numero di truppe si spedirà, tanto il fermento

to

to diverrà maggiore. Per giuſtificar le miſure del governo, i voſtri ſcrittori ingiurieranno gli Americani nelle voſtre *Gazzette*, come hanno già principiato a fare; trattandoli quai miſcredenti, furfanti, vigliacchi, ribelli, ec. onde alienare le menti del popolo Ingleſe da eſſi; il che tenderà ad ulteriormente diminuire il loro affetto per queſto paeſe. Può fors'anche avvenire, che alcuni dei loro più fervidi compatrioti impazziti da ſoverchio zelo per una qualche cattiva azione vengano coſtà ſpediti, e che il governo Ingleſe divenga sì indiſcreto, onde ſacrificarli colla forza in vigore dell'Atto di Enrico VIII (*a*). Scambievoli provocazioni daran luogo ad una compiuta ſeparazione; e invece di quel cordiale affetto che una volta e sì lungamente eſiſtette; e di quell'armonia sì confacente alle circoſtanze, e sì neceſſaria alla felicità, forza, ſicurezza, e proſperità di entrambi i paeſi, avrà luogo un' implacabil malizia, e ſcambievol odio, come ora vediam ſuſſiſtere tra gli Spagnuoli e Portogheſi, tra i Genoveſi e i Corſici, dalla ſteſſa originale cattiva condotta nei ſuperiori governi: l'identità di nazione, la ſomiglianza di religione, i coſtumi, e il linguaggio, non potranno prevenir le conſeguenze nel noſtro caſo, più di quello che fecero nel loro. Spero nondimeno che queſta ſarà una falſa profezia, e che voi ed io poſſiam vivere onde vedere una sì ſincera e perfetta amicizia ſtabilita fra i noſtri riſpettivi paeſi, come da tanti anni mai ſempre ſuſſiſtette tra Mr. Strahan, e il ſuo veramente affettuoſo antico amico

B. Franklin.

Editto del Re di Pruſſia concernente i ſuoi diritti ſulla Bretagna.

Danzica, 5. *Settembre* 1773.

Noi da lungo tempo ci meravigliamo della traſcuratezza dell'Ingleſe nazione nel pagar le Pruſſiane impoſizioni ſopra il ſuo traffico entrando nei noſtri Porti. Non ci eran note, fuorchè in queſti ultimi tempi, le pretenſioni antiche e moderne, che vi ſono ſopra quella nazione; e perciò non poſſiam ſoſpettare ch'ella non ſi ſottometterà a quel-

(*a*) I Lord e i Comuni molto prudentemente concorſero in una ſupplica per queſt'oggetto; e il Re grazioſamente li aſſicurò che compiacerebbe le loro brame.

quelle gravezze per un ſentimento di dovere, o per principio di equità. Il ſeguente Proclama appena pubblicato, può, ſeriamente conſiderato, gittare qualche lume ſopra queſta materia.

Federico per la divina grazia, Re di Pruſſia ec. ec. ec.
A tutti i preſenti e venturi ſalute.

La pace ora goduta nei noſtri Dominj avendoci ſomminiſtrata l'opportunità d'applicarci alla regolazion del commercio, al miglioramento delle noſtre Finanze, e nello ſteſſo tempo a ſgravare i noſtri ſudditi delle Taſſe; per tali cauſe, ed altre conſiderazioni moventi l'animo noſtro, facciam noto, che dopo matura deliberazione di queſti affari nel noſtro Conſiglio, preſenti i noſtri cari fratelli, ed altri grandi Uffiziali dello Stato, membri dello ſteſſo, Noi di noſtra certa ſcienza, pieno potere, ed autorità Reale abbiam fatto e pubblicato queſto preſente Editto, cioè

Noto eſſendo a tutto il mondo, che i primi Germani ſtabilimenti fatti nell'Iſola di Bretagna furon per Colonie di popolo ſoggetto ai noſtri rinnomati Ducali anteceſſori, e tratti dai loro Dominj, ſotto la condotta di Hengiſt, Horſa, Hella, Uffa, Cerdico, Ida, ed altri; e che le dette Colonie fioriron ſotto la protezione della noſtra auguſta Caſa, per molti ſecoli; nè giammai vennero emancipate, e tuttavia eſſa ne ha finora ricavato picciol profitto: e ſtante che nell'ultima guerra Noi medeſimi abbiam propugnato e difeſo le dette Colonie contra il poter della Francia, e con ciò abilitate a far conquiſte ſopra i Franceſi in America, per la quale aſſiſtenza finora non abbiam ricevuto un adeguato compenſo: e ſtante che egli è giuſto e conveniente che una rendita veniſſe levata dalle ſuddette Colonie di Bretagna, onde indennizzarci; e che quelli che ſono diſcendenti de'noſtri antichi ſudditi, e perciò deggion preſtarci la dovuta obbedienza, contribuiſſero a riempiere il noſtro regio teſoro; (come avrebbon fatto, ſe i loro antenati foſſer rimaſti nei territorj ora a Noi appartenenti): Ordiniamo perciò, e comandiamo, che, dalla Data e dopo la Data di queſto preſente Proclama, ſarà quivi levato e pagato ai noſtri Uffiziali delle Dogane ſopra tutti i Beni, derrate, e mercanzie, e ſopra ogni grano ed altro prodotto della terra traſportato dalla ſuddetta Iſola di Bretagna, e ſopra tutti i Beni di qualſivoglia ſpezie in-

tro-

trodotti nella ſuddetta Iſola , un Dazio di un quattro e mezzo per cento *ad valorem* , pell' uſo di Noi e de' ſucceſſori Noſtri. E acciocchè la detta gravezza poſſa più efficacemente venire raccolta , Noi ordiniamo , che tutti i Vaſcelli che paſſano dalla gran Bretagna a qualunque altra parte del mondo , o da qualſivoglia altra parte del mondo alla gran Bretagna , debbano nei riſpettivi loro viaggi approdare al noſtro Porto di Koningsberg per eſſere ſcaricati, viſitati, e aſſoggettati alle dette gravezze.

E ſtante che di tempo in tempo vennero ſcoperte nella ſuddetta Iſola della gran Bretagna dai noſtri Coloniſti molte miniere o ſtrati di ferree pietre ; e parecchi ſudditi del noſtro antico dominio, eſperti nel convertire in metallo la ſuddetta pietra , ſonoſi ne' paſſati tempi colà traſportati , portando ſeco loro e comunicando quell'arte ; e gli abitanti della Bretagna , preſumendo di avere un naturale diritto a fare il miglior uſo che poteſſero delle naturali produzioni del loro paeſe in loro proprio benefizio , han non ſolamente erette fornaci per convertire la ſuddetta pietra in ferro , ma di più fabbricate hanno fucine , mulini , e fornaci pell' acciajo , per una più elegante manifattura dello ſteſſo, e perciò producono una diminuzione della ſuddetta manifattura nel noſtro antico Dominio : Noi ulteriormente ordiniamo , che dalla Data e dopo la Data di queſto Proclama niun mulino od altra macchina per raffinare il ferro, o qualunque altra lamina martellata , o qualſivoglia fornace per fare acciajo ſarà eretta o continuata nella ſuddetta Iſola della gran Bretagna ; e ai governatori di ciaſcheduna Contea nella detta Iſola viene altresì comandato , che appena avuta informazione di tali fabbriche nel diſtretto di ſua Contea, ordini la loro abolizione , e a viva forza le abbatta e diſtrugga, e la ſua traſcuratezza ſu ciò verrà punita . Nondimeno graziosamente ci compiaciam di permettere che gli abitanti della detta Iſola traſportino il loro ferro in Pruſſia per eſſer quivi lavorato , e ad eſſi trasferito , pagando eglino i noſtri Pruſſiani ſudditi pel lavoro, con tutte le altre ſpeſe di commiſſione, nolo , e riſchio , venuta e ritorno.

Tuttavia non crediamo acconcio l'eſtender queſta noſtra Indulgenza all'Articolo della lana ; ma intendiamo d'incoraggiare non ſolo le manifatture di lana , ma altresì il levare la lana dai noſtri antichi Dominj ; e per ovviar entrambi per quanto è poſſibile nella noſtra detta Iſola, Noi

aſſo-

assolutamente vietiamo il trasporto della lana dall' Inghilterra anche alla Prussia madre patria ; e acciocchè quegli Isolani possano vieppiù efficacemente restrignersi nel fare il minimo vantaggio della propria lana in via di manifattura , comandiamo che niuno ardisca portarne da un paese all' altro ; nè tampoco qualunque altro panno , o manifattura di lana qualunque siasi , formata o mista con lana , verrà portata da una Contea all' altra , per terra , o per acqua sulle picciole riviere o fiumi , in pena della confiscazion della stessa, unitamente ai navigli, carriaggi , cavalli , ec. Ciò non ostante ai nostri diletti sudditi permettiamo (se giudican confacente) l' usare di tutta la loro lana come di mezzo pel miglioramento delle loro terre.

E perchè l'arte e il mestiero di far cappelli è arrivato a gran perfezione in Prussia, e la fabbrica de' cappelli dei nostri più rimoti sudditi deesi al possibile restrignere : E stante che gl' Isolani suddetti, essendo in possesso della lana, del Castoro , ed altre pelli , hanno prosuntuosamente concepito d' aver eglino diritto di trarne alcun vantaggio col ridurle in cappelli, a pregiudizio delle nostre domestiche manifatture ; Perciò rigorosamente comandiamo e ordiniamo , che niun cappello o feltro qualsivoglia, tinto o non tinto, finito o non finito, venga caricato, o posto dentro o sopra verun naviglio, carro, o cavallo, onde trasportarlo o spedirlo da una Contea all' altra nella suddetta Isola , nè da uno all' altro luogo da qualunque persona o persone, sotto pena di confiscazione , aggiuntavi la pena di cinquecento lire sterline per ciascheduna offesa; nè verun Cappellajo nelle dette Contee impiegherà più di due giovani, in pena di cinque lire sterline al mese. Con questo mezzo intendiamo che tai facitori di cappelli, venendo reppressi tanto nella produzione che nella vendita, non possan ricavare vantaggio nel continuare tali manifatture. Ma per timore che i detti Isolani alcun disagio non soffrano per mancanza di cappelli, noi ulteriormente condiscendiamo a permetter ad essi di spedire le pelli di Castoro in Prussia ; permettendo altresì che i cappelli de' nostri artefici vengano trasportati dalla Prussia in Bretagna ; pagando quel popolo tutte le spese e aggravj del lavorarli , dell' interesse , della commissione ai Mercanti nostri , sicurtà , e nolo nell' andare e ritornare , come appunto nel caso del ferro.

E finalmente compiacendoci di ulteriormente favorire le

nostre

noſtre ſuddette Colonie di Bretagna, comandiamo altresì e ordiniamo, che tutti i ladri, aſſaſſini, falſarj, uccifori, ec. di qualunque denominazione, che abbian perduto la loro vita civile in Pruſſia, ma che per noſtra grande clemenza ſieno ſtati liberati dalla morte naturale, vengano traſportati dalle noſtre carceri nella detta Iſola di Bretagna, per meglio popolare quel paeſe.

Ci luſinghiamo, che queſte noſtre Reali regolazioni e comandi verran giudicati giuſti e ragionevoli dai noſtri prediletti Coloniſti d'Inghilterra; le ſuddette regolazioni eſſendo copiate dai loro ſtatuti del X. e XI. Guglielmo III. c. 10 5 Giorg. II. c. 22 e 23 Giorg. II. c. 29 e 4 Giorg. I. c. 11 e da altre ragionevoli leggi fatte dai loro Parlamenti; o dalle iſtruzioni date dai loro Principi, o dalle riſoluzioni di entrambe le Camere, emanate pel buon governo delle loro Colonie in Irlanda e nell'America.

E per tal mezzo tutte le perſone nella ſuddetta Iſola vengon avvertite a non opporſi in verun modo alla eſecuzione di queſto noſtro Editto, nè a veruna parte di eſſo, tale oppoſizione eſſendo delitto di leſa Maeſtà; e qualſivoglia delinquente verrà traſportato in ceppi dalla Bretagna in Pruſſia, per eſſer quivi proceſſato e giuſtiziato in conformità della legge Pruſſiana.

Tal è la noſtra volontà.

Dato in Potzdam 25 Agoſto 1773 e nel trenteſimo terzo anno del noſtro regno. Dal Re nel ſuo Conſiglio.

Rechtmaeſſig. Seg.

Alcuni prendono queſto editto qual puro *Jeux d'eſprit* del Monarca; altri lo ſuppongon ſerio, e ch'egli mediti querele coll'Inghilterra; ma ognuno quì giudica molto ingiurioſa l'aſſerzione con cui conchiude, che *queſte regolazioni ſono copiate dagli atti del Parlamento Ingleſe riguardo alle loro Colonie*; eſſendo impoſſibile il credere, che un popolo diſtinto pel ſuo amore di libertà; una nazione sì ſaggia, sì liberale ne' ſuoi ſentimenti, sì giuſta e ragionevole verſo i ſui vicini, poteſſe, per baſſe e ſciocche mire di picciol immediato profitto, trattare i ſuoi proprj figliuoli in una maniera sì arbitraria e tirannica.

Prefazione del Britanno Editore (Dott. Francklin) degli ,, Atti ,, e deliberazioni dei Signori , ed altri abitanti della Città ,, di Boston uniti in assemblea secondo le leggi ,, pubblicati per ordine della Città stessa (a) . D. T.

TUtti i racconti dello scontento sì generale nelle nostre Colonie furono in questi ultimi anni industriosamente soppressi e occultati in Boston ; sembrando necessario per le mire dell' Americano Ministro (*b*) il far credere , che per la sua grande abilità ogni fazione fosse soggiogata , ogni opposizione soppressa , e tranquillizzato l' intiero paese . Acciocchè il vero stato degli affari possa conoscersi , e le vere cause di un tale scontento possan bene intendersi , la seguente produzione (non già parto di privato scrittore , ma unanime Atto di un' ampla Americana Città) non guari stampata nella nuova Inghilterra , vien quì ristampata . Codesta nazione , e le altre nazioni Europee posson quindi apprendere con maggiore certezza i germi di una dissensione , che presto o tardi recar seco può conseguenze interessanti per esse tutte .

Le Colonie dalla lor prima fondazione governate vennero con maggior agio di quello forse possa darsene esempio da por in confronto nella storia di dominj sì distanti . La loro affezione e il rispetto per questo paese , finchè trattate vennero con affabilità , produsse una quasi implicita obbedienza alle istruzioni del Principe , non che agli Atti del Britanno Parlamento ; benchè il diritto di costrignerle con una legislatura , in cui non aveano rappresentanti , non fu mai chiaramente inteso . Quel rispetto e affezione produsse una parzialità in favore di ogni cosa , che fosse

(*a*) Stampata in Boston , ristampata in Londra 1773. e quì trovasene unicamente la Prefazione . Dicesi ch' essa irritò di molto il ministero , il qual avea determinatto , che gli Americani ricevessero il Thè unicamente dalla gran Bretagna ; e perciò la compagnia dell' Indie Orientale ne spedì grande quantità sotto la di lui protezione . I Colonisti ovunque ne proibirono l' ingresso e la permission della vendita , eccetto in Boston , ove adoprandosi del governo la forza invece di più moderate misure , alcune travestite persone lo gittaron in mare . Il preambolo dello *Stamp-Act* produsse l'Atto del Thè ; l'Atto del Thè produsse delle violenze ; queste gli Atti del Parlamento ; e gli Atti del'Parlamento una rivolta . Una picciola trascuratezza può generare un gran disastro . Per mancanza di un chiodo il ferro si perde ; per mancanza di un ferro il Cavallo ; per mancanza del Cavallo il Cavaliere si perde , venendo oppresso e ucciso dal nemico ; e il tutto per la poca cura d' assodare un chiodo all' unghia del Cavallo .

(*b*) Lord Hilsborough nell' 1768. Segretario di stato per le Colonie .

foſſe Ingleſe. Quindi la loro preferenza alle mode e manifatture Ingleſi, la loro ſommeſſione alle regolazioni ſopra l'entrata di ſtraniere derrate, delle quali avean poco deſiderio di far uſo; e il monopolio che noi sì lungamente godemmo del loro commercio, ha grandemente arricchito i noſtri mercanti e artefici. La mal inteſa politica dello *Stamp-Aƈt* venne a turbare queſta felice ſituazione; ma la fiamma innalzataſi fu toſto eſtinta col rivocarlo, e l'antica armonia ſi riſtabilì con tutto il ſuo concomitante vantaggio al noſtro commercio. Il ſuſſeguente Atto di un' altra amminiſtrazione, la quale non era contenta dell' eſcluſione di ſtraniere manifatture già fiſſata, cominciò a render la noſtra mercanzia più cara quivi per il conſumo a cauſa di gravoſi dazj di nuovo, rinnovellò la fiamma, e fecerſi de' progetti ſul Continente per impedire il traffico colla Bretagna, finchè quelle gravezze veniſſer rivocate. Il tutto ſi annullò, fuorchè il dazio ſopra il Thè. Queſto fu apertamente riſervato come una ſtabile preteſa ed eſercizio del diritto arrogatoſi dal Parlamento d'imporre tali gravezze (*a*). Le Colonie a queſta rivocazione ritrattaron il loro accordo, per quanto apparteneva a tutte le altre derrate, eccetto quella ſu cui il dazio fu ritenuto. Il miniſtro per le Colonie cantò trionfo; quivi conſiderata venne come una decente e ragionevol miſura, che dimoſtrava una prontezza ad ogni riconciliazione con la madre patria, ed una diſpoſizione a dipartirſi in altro tempo eziandio nell'articolo del Thè. Ma venendo continuato il ſiſtema dei Commiſſarj delle Dogane, degli Uffiziali ſenza fine, con le loro flotte ed Armate per raccogliere ed accreſcer que' dazj, e coſtoro diportandoſi con molta indiſcretezza e temerità (dando grandi ed inutili diſturbi e ponendo oſtacolo agli affari; cominciando ingiuſti e nojoſi proceſſi, e rovinando il commercio in tutti i ſuoi rami: mentre il Miniſtro tenea il popolo in un continuo ſtato d' irritazione con iſtruzioni, che non aveano altro fine che i ſuoi privati riſentimenti) cauſarono una perſeverante aderenza alle loro riſoluzioni ſu quel particolare; e l' evento potrebb' eſſere una lezione ai Miniſtri di non arriſchiare per un puntiglio d'impedir verun ramo di traffico; poichè il corſo e la conneſſione dei generali affari può venire turbata

(*a*) Monſiur Burke dice nel ſuo diſcorſo 1774. eſſer queſta una Taſſa, fatta per dar motivo a diſpute, per eccitar una guerra, e una ribellione; una Taſſa impoſta per tutt' altro che per benefizio di chi la impone, o per ſoddisfazione del ſuddito.

bata da un caso impossibile ad esser preveduto o imaginato. Da ciò apparisce, che le Colonie, trovando che le loro umili petizioni erano rigettate e trattate con disprezzo, e che il prodotto del dazio applicato veniva a ricompensare con immeritati salarj e pensioni ognuno dei loro nemici, presero una risoluzione più vigorosa ed ostinata, e il Dazio stesso divenne vieppiù odioso. Gli Olandesi, i Danesi, i Francesi servironsi dell'opportunità offerta ad essi dalla nostra imprudenza, e cominciarono a portare di nascosto i loro Thè nelle piantagioni. A principio ebbevi qualche difficoltà; ma in progresso, siccome tutti gli affari vengon migliorati colla pratica, così ne divenne agevole la intrusione. Una costa di mille quindici miglia in lunghezza non potrebbesi custodire in tutte le parti neppure dall'intiera navale Armata d' Inghilterra; spezialmente ove la loro autorità di proibire il traffico era da tutti gli abitanti creduta non costituzionale, e il contrabando in quel tempo consideravasi quale patriotismo. Que' meschini, a' quali con piccioli salarj confidato era l'invigilare nei porti giorno e notte in tutti i tempi, trovaron più agevol e proficuo, non solamente l'usare connivenza, ma dormire nei loro letti; essendo la paga dei mercanti più generosa che quella del Rè. Anche le derrate dell' India, le quali da se stesse non avrebbon reso un tale viaggio a sufficienza proficuo, accompagnate veniano col Thè a profitto; e temeasi, che le sete Francesi a buon mercato, altre volte rigettate come contrarie al gusto delle Colonie, potessero aprirsi la via insieme con le merci dell' India, ed ora stabilirsi nel popolar uso ed opinione.

Viene supposto che almeno un millione di Americani bevano il Thè due volte al giorno, il che può contarsi per testa un zecchino all'anno. In cinque anni dopo il Proclama sarebbon entrati nello scrigno della Compagnia due millioni cinquecento milla zecchini per il Thè solo, i quali imprudentemente consegnammo agli stranieri. Frattanto vien detto, i Dazj esser tanto diminuiti, che l'intiera rimessa dell'ultimo anno non ascese che alla meschina somma di ottantacinque lire sterline, e spese ne furono alcune centomila in armare Vascelli e soldati, in mantener gli Uffiziali. Quindi il Thè, e le altre merci dell' India, che poteano venir pagate in America, marciscono nei magazzini, mentre quelle degli stranieri vengon introdotte ed esitate. Quindi, in certo modo, l' inabilità

della

della Compagnia a pagare i ſuoi *Bill*; il decadimento dei ſuoi fondi, per cui millioni di capitali ſono ſtati annichilati; l'abbaſſamento d'ogni particolar porzione, per cui moltiſſimi riduconſi in miſeria; la perdita del governo delle ſtipulare quattromila lire ſterline (*a*); il che dee fare una proporzionata riduzione nei noſtri riſparmi, onde pagare un debito sì enorme; e quindi in parte il colpo ſofferto dal credito in generale con rovina di molte famiglie; la circolazion degli affari diminuita in Spitelfields, e in Mancheſter, per mancanza di ſpaccio delle merci con altri futuri mali; i quali ſiccome non è agevole prevedere, a cauſa delle numeroſe e ſegrete conneſſioni nel generale commercio, così rieſce arduo l'evitare.

Regole per ridurre picciolo un grande Impero, preſentate non è guari ad un Miniſtro nell' aſſumere la ſua amminiſtrazione (*b*). D. T.

UN antico ſavio vantavaſi, che quantunque ſuonar non poteſſe il violino, ei ſapeva come fare una Città grande d'una piccola. La ſcienza che io meſchino moderno ſon per communicare, ella è tutto al roveſcio.

Io m'indirizzo a tutti que' Miniſtri che hanno il maneggio di un grande ſtato, il quale in vigore della ſua ſteſſa grandezza divien malagevole a governarſi; perchè la moltiplicità dei loro affari non laſcia lor tempo di ſuonare il violino.

In primo luogo, o Signori, conſiderar dovete, che un grande Impero, ſimile ad una gran focaccia, ſi roſica più agevolmente negli orli. Badate adunque prima alle voſtre più rimote provincie; affinchè a miſura che voi vi liberate di eſſe, ne ſeguano per ordine le altre.

(*a*) In queſto tempo conteneano molti millioni di lire di Thè, inchiudendo il conſueto capitale alla mano. Monſiur Burke nel ſuo diſcorſo 1774. ſuppone che l'America poteſſe dare una vendita per dieci millioni di lire; e queſta ſembra eſſere ſtata la maggior parte dell' intiera quantità.

(*b*) Codeſte regole prima apparvero in Londra 1774. Il Miniſtro ſupponeſi il Conte di H-h. *Le cauſe e i motivi di ſedizione* (dice Lord Bacon) *ſono le innovazioni in materia di religione, le Taſſe, l'alterazion delle leggi e coſtumi, la violazion de' privilegj, la generale oppreſſione, l'avanzamento d' indegne perſone, gli ſtranieri, le careſtie, le truppe ſbandate, le fazioni creſciute fuor di miſura*; e qualſivoglia altra coſa, che offenda il popolo, lo uniſce ed allaccia in una comune cauſa.

II. Acciocchè la possibilità di questa separazione possa mai sempre esistere, abbiate spezial cura, che le provincie mai non vengano incorporate con la madre patria; che non godano degli stessi comuni diritti, nè degli stessi privilegi riguardo al commercio; e che governate sieno da leggi le più severe, tutte emanate da voi, senza accordar loro veruna parte nella scielta dei legislatori. Col diligentemente introdurre e conservare tali distinzioni, voi vi diportarete (per non allontanarmi dalla mia similitudine della focaccia) come un esperto pasticciere, il quale per facilitare la divisione, taglia la sua pasta per metà in que' luoghi, ove, quando sarà cotta, ei vuol romperla.

III. Quelle rimote provincie furon forse acquistate, comperate, o conquistate a sola spesa degli antichi Coloni, che prima stabilironsi senza l'ajuto della madre patria. Se contribuiscono all'aumento delle di lei forze col loro numero, che ogni giorno cresce, pronto ad unirsele nelle guerre, a render florido il di lei commercio con accrescere le richieste di sue manifatture, o il suo naval potere con impiegare i suoi Vascelli e Marinaj: se perciò posson elleno probabilmente supporre d'aver alcun merito, e d'esser degne di alcun favore; voi dovete ciò tutto obbliare, o risentirvi, come se vi avessero fatta un'ingiuria. Se avviene che sien eglino zelanti *Whigs*, amanti della libertà, nudriti di sediziosi principj; rammentate ciò tutto a loro pregiudizio, e procurate di punirli; poichè tali principj, dopo che una rivoluzione è intieramente stabilita, non sono più di verun uso; anzi divengon eglino odiosi e abbominevoli.

IV. Comunque pacificamente le vostre Colonie sieno sottomesse al vostro governo, dimostrando la loro affezione ai vostri interessi, e pazientemente soffrendo i loro torti; dovete mai sempre supporle inclinate alla rivolta, e trattarle coerentemente. Fate, che acquartierate truppe colla loro insolenza provochino delle sollevazioni nella plebe, e coi loro moschetti e bajonette le sopprimano. Con questi mezzi, simile ad un marito che per sospetto tratti male la sua sposa, voi potete col tempo convertire i vostri sospetti in realità.

V. Le rimote provincie aver deggion governatori e giudici, che rappresentino la Reale persona, ed eseguiscano ovunque la delegata porzione del di lui uffizio e autorità. Voi Ministri sapete che gran parte della forza del governo

no dipende dall' opinione del popolo ; e gran parte di quella opinione dalla ſcielta dei reggitori deſtinati immediatamente a governarlo . Se voi gli mandate per Governatori de' ſaggi e buoni uomini , che ſtudino gl' intereſſi dei Coloniſti , e procurino la loro proſperità ; giudicheran eglino ſavio e buono il loro Re, e di null' altro deſideroſo fuorchè della felicità de' ſuoi ſudditi . Se gli ſpedirete letterati e incorruttibili uomini per Giudici, vi crederanno amante della giuſtizia ; e riſchierete di rendere ben affezionate le voſtre provincie al governo . Dovete adunque uſar molta circoſpezione nel raccomandar chiunque per quegli impieghi. Se trovate de' prodighi , che rovinate abbiano le loro fortune , de' ſcorretti giuocatori, o degli ſcioperati ; coſtoro appunto poſſon eſſer Governatori ; poichè ſaran eglino probabilmente rapaci, e provocheranno il popolo colle loro eſtorſioni . Procuratori accattaliti , ed incaricati d' affari mai ſempre diſputeranno , ed ecciteranno delle turbolenze . Se queſti poi foſſero ignoranti , oſtinati e inſolenti ; tanto meglio. I giovani dei procuratori, e i ſollecitatori di Nevvgate ſaranno atti a far da primarj giudici , ſpezialmente ſe terranno i loro poſti durante il voſtro beneplacito . E tutto contribuirà ad imprimer quelle idee del voſtro governo, che ſono acconcie per un popolo che bramate diminuire.

VI. Per confermar queſte impreſſioni , e più profondamente imprimerle, qualunque volta l' ingiuriato viene alla Capitale con doglianze contro la mala amminiſtrazione, oppreſſione, o ingiuſtizia; punite quel ſupplicante con lunghi indugi, enormi ſpeſe, e con una finale ſentenza in favor dell' oppreſſore : ciò avrà un mirabil effetto ; in tal modo verrà prevenuta ogni futura doglianza, e i governatori e i giudici verranno incoraggiati ad ulteriori Atti di oppreſſione e ingiuſtizia; e quindi il popolo diverrà vieppiù male affetto, e alla fine daraſſi alla diſperazione.

VII. Quando tali governatori riempiuti abbiano i loro ſcrigni, e ſienſi reſi tanto odioſi al popolo, onde non poſſano più lungamente rimanere in que' paeſi con ſicurezza; richiamateli, e ricompenſateli con penſioni; o potete farli Baronetti , qualora quel riſpettabil Ordine non giudicaſſe acconcio d' opporviſi . Tutto contribuirà ad incoraggiare i nuovi governatori a ſeguir la ſteſſa pratica, e rendere deteſtabile il ſupremo governo.

VIII. Se quando impegnati ſiete in guerra , le voſtre

Colonie concorreranno a gara nel prestarvi liberali ajuti di uomini e dinaro contra il comun nemico, ad una semplice vostra richiesta, ed oltre le loro forze eziandio; riflettete, che un soldo preso da loro per autorità è molto più onorifico a voi di quello sia una lira presentata dalla loro benevolenza; sprezzate perciò i loro volontarj doni, e risolvete di aggravarli con nuove Tasse. Probabilmente lagnerannosi nel vostro Parlamento d'esser eglino tassati da un corpo, in cui non hanno verun rappresentante, e vorran farvi credere, che questo è contrario al comune diritto. Ne chiederanno la riforma. Che il Parlamento derida le loro pretese, rigetti le loro istanze, anzi nemmen abbia la sofferenza di leggerle, e tratti i supplicanti con estremo disprezzo. Nulla può avere un migliore effetto nel produrre l'alienazione proposta; perchè quantunque molti possano perdonare le ingiurie, niuno giammai perdonò il disprezzo.

IX. Nell'imporre queste Tasse, mai non abbiasi verun riguardo ai gravosi pesi, a cui quel rimoto popolo già soggiacque nel difender le proprie frontiere, nel sostenere il suo provinciale governo, nel far nuove strade, fabbricar ponti, Chiese, ed altri pubblici edifizj; spese tutte che negli antichi paesi fatte vennero dai vostri antecessori, ma che costantemente smungono la borsa di un nuovo popolo. Scordatevi l'impedimento da voi posto al loro traffico per vostro proprio benefizio, e il vantaggioso monopolio di questo traffico per i vostri mercanti. Nulla stiminsi le ricchezze da que' mercanti, e da' vostri manifattori acquistate nel commercio con le Colonie: essi abilitaronsi con ciò a pagar le Tasse in patria; accrebbero il prezzo delle loro merci in proporzione di quelle Tasse, e le levarono in tal guisa dai loro consumatori. Tutto questo, non che l'impiego e il mantenimento di migliaja de' vostri poveri somministrato dai Colonisti, voi dovete intieramente obbliare. Ma sovvengavi, per rendere la vostra arbitraria Tassa vieppiù gravosa alle vostre provincie, di pubblicamente dichiarare, che il vostro poter di tassarle non ha limiti; sicchè quando voi prendiate da esse senza il loro consenso uno scellino per lira, voi avete un diritto intiero agli altri diciannove. Questo probabilmente indebolirà in essi ogni idea di sicurezza per la loro proprietà, convincendoli, che sotto un tale governo nulla possedano che possa chiamarsi loro proprio; il che non mancherà di produrre le più felici conseguenze.

X. For-

X. Forſe alcuni di eſſi potrebbonſi per anche confortar col dire ; *Sebbene non abbiamo proprietà, tuttavia ci reſta qualche coſa di pregevole ; noi abbiamo la coſtituzionale libertà sì di perſona, che di coſcienza. Queſto Re, queſti Lord, e queſti Comuni, che ſembran sì rimoti da noi per conoſcerci e compatirci, non poſſon privarci del diritto del noſtro habeas corpus, oſſia diritto di proceſſare in un noſtro tribunale ; nè alterare le noſtre coſtituzioni, e sforzarci come loro aggrada.* Per annichilar queſto conforto, cominciate ad imbrogliare il loro commercio con infinite regolazioni, impoſſibili ad eſſer rammentate od oſſervate ; ordinate ſequeſtri delle loro proprietà ad ogni mancamento ; toglicte il proceſſo di tali proprietà ai Giurati, e confidatelo ad arbitrarj giudici da voi ſtabiliti, e del più baſſo rango del paeſe, i di cui ſalarj ed emolumenti debbanſi cavare dai dazj o dalle condanne, e i di cui profitti durino a beneplacito. Allora fate che ſovraggiunga una formale dichiarazione di entrambe le Camere, che l' opporſi a' voſtri Editti ſia tradimento, e che le perſone ſoſpette di tradimento nelle provincie poſſano, conforme a qualche legge non più in uſo, venire arreſtate, e ſpedite alla Metropoli dell' Impero per eſſer proceſſate ; formando un Proclama, che ognuno accuſato di certe altre offeſe venga quivi in catene ſpedito dai ſuoi amici e dal ſuo paeſe per eſſere proceſſato nello ſteſſo modo come per fellonia. Poſcia ergete una nuova Corte d' inquiſizione fra eſſi, accompagnata da armata forza, con iſtruzioni per traſportar tutte le ſoſpette perſone, le quali debbano rovinarſi a forza di ſpeſe, ſe voglian provare la loro innocenza, o altrimenti debbano eſſer trovati colpevoli ed appicati, ſe non abbian modo di ſoggiacere a tali ſpeſe. E per timore che il popolo giudichi, che voi non poſſiate ulteriormente progredire, pubblicate un altro ſolenne Atto, che dichiari, *che il Re, i Lord, e i Communi ebbero, hanno, e per diritto deggion avere piena poſſanza e autorità di emanare Statuti, i quali abbiano ſufficiente forza e attività per coſtrignere le provincie, che non han rappreſentanti, in ogni e qualunque caſo.* Queſta dichiarazione inchiuderà lo ſpirituale e il temporale ; ed oprar deve mirabilmente al voſtro progetto col convincerli, che eſſi al preſente ſoggiacion ad un potere alquanto ſimile a quello deſcritto nelle Scritture, il quale non ſolo può uccidere i loro corpi, ma condannar le loro anime

in

in eterno, per costrignerli, se così v'aggrada, ad adorare il Demonio.

XI. Per render le vostre Tasse più odiose, e più acconcie a procurar un'opposizione, spedite dalla Capitale una ciurma di Uffiziali a sopraintender alla collezione di esse, i quali sieno i più indiscreti, i più mal educati, e i più insolenti che trovare si possano. Fate, che costoro abbiano ampli salarj deducibili dalla estorta rendita, e menino una lussuriosa vita con i sudori e il sangue dell'industrioso; i quali stieno mai sempre machinando ingiuste e dispendiose persecuzioni al tribunale arbitrario de' sovraccennati giudici; il tutto a spese della parte perseguitata, quantunque assolta; perchè il Re non dee pagar alcuna spesa. Fate, che questi uomini per vostro ordine esenti sieno da tutte le comuni Tasse e aggravj della provincia, quantunque essi e la loro proprietà vengano protetti dalle sue leggi. Licenziate tutti quelli, che sospetti fossero della minima tenerezza per il popolo. Se poi altri giustamente dolgansi delle vessazioni di questi Uffiziali, allora prestarete loro protezione e ricompense. Se qualche Uffiziale subalterno talmente provochi il popolo, ch'egli arrivi a bastonarlo; voi lo promoverete a migliori Uffizj; ed una tale condotta incoraggerà gli altri a procurare per se stessi un sì proficuo trattamento, col moltiplicare ed estendere tali provoche; e il tutto contribuirà al progetto, a cui aspirate.

XII. Un'altra via per render le vostre Tasse odiose si è l'applicar male il prodotto di esse. Se furono originariamente applicate a difesa delle provincie, e al migliore sostegno del governo, e all'amministrazione della giustizia ovunque fosse necessario; allora non le applicarete a sì salutari oggetti, ma le consumerete in cose tutte non necessarie; cioè nell'aumentare i salarj o pensioni ad ogni governatore, che siasi distinto colla sua nimicizia verso il popolo, e col calunniarlo presso il Sovrano. Una tale condotta le farà pagare vieppiù malvolentieri, e darà loro maggiore adito di querelarsi con que' che le raccolgono, e quelli che le impongono; e il tutto contribuirà al vostro progetto di rendere odioso il vostro governo.

XIII. Se il popolo di una provincia sia stato avvezzo a mantenere i suoi governatori e giudici a suo piacere; tai governatori e giudici tratteranno favorevolmente il popolo, e faran ad esso giustizia. Questa è un'altra ragione per impiegar parte di quella rendita in ampli salarj per i gover-

vernatori e giudici conceffi, come fono le lor commiffioni, durante il piacer voftro unicamente; vietando ad effi il prendere verun falario dalle provincie; e così il popolo non potrà più lungamente fperare veruna grazia dai fuoi governatori, o (nei cafi appartenenti alla corona) veruna giuftizia dai fuoi giudici. E ficcome il danaro in tal guifa male applicato in una provincia viene eftorto da tutti, probabilmente tutti fi rifentiranno della mala applicazione di effo.

XIV. Se i Parlamenti delle voftre provincie ardiffero pretender alcuni diritti, o dolerfi della voftra amminiftrazione, ordinate loro lo fcioglimento replicatamente. Se gli fteffi uomini nelle nuove elezioni continuamente ritornino, fate che aduninfi in un qualche paefe, ove ftieno in difagio, e ivi teneteli a beneplacito; poichè voi ben fapete, che quefta è voftra prerogativa; ed una eccellente ftrada fi è di ridurli a promovere fcontenti fra il popolo, diminuire il di lui rifpetto, ed accrefcerne l'abborrimento.

XV. Convertite i valorofi onorati Uffiziali della voftra Marina in vili Doganieri. Così coloro che valorofamente in tempo di guerra combatteano in difefa del commercio de' loro compatrioti, in tempo di pace impareranno a predarli, e ad effer corrotti dai grandi e reali contrabbandieri. Ma, per dimoftrare la loro diligenza, corfeggino con navigli armati in ciafcuna fpiaggia, porto, riviera, ec. fermando e ritenendo qualunque barca di mercanti o pefcatori, gittando foffopra le loro merci; e fe uno fpillo del valore di un foldo vi fi trovi non comprefo nel Catalogo, ordinate che il tutto venga arreftato e confifcato. In tale guifa il traffico de' voftri Colonifti foffrirà più dai loro amici in tempo di pace, che dai loro nemici in guerra. Fate che le ciurme di quefti Vafcelli approdino fopra ogni podere durante il loro viaggio, rubino le frutta, i porci, e il pollame, infultando gli abitanti. Se gl' ingiuriati e inafpriti contadini, inabili a procurarfi altra giuftizia, attaccaffero gli aggreffori; baftonateli, e abbruciate loro le barche; chiamate quefto paffo un' alto tradimento e ribellione, fpedite Flotte ed eferciti nei loro paefi, e minacciate di trafportar tutti que' pretefi rei tremille miglia lungi dal lor paefe per effere appiccati, e fquartati. Oh, quefto oprerà mirabilmente.

XVI. Se vi diranno effervi degli fcontenti nelle voftre Colonie, non credete mai ch' effi fieno generali, o che voi

li

li cagionaste; perciò neppur pensate di applicarvi verun rimedio, e di cambiare veruna offensiva misura. Non rimediate ad alcun disordine, per timore che s' incoraggiscano a chieder rimedio di qualche altro. Non accordate giammai alcuna dimanda, comunque giusta ella sia e ragionevole, per timore che non ve ne faccian d' irragionevoli. Prendete tutte le vostre informazioni dello Stato delle Colonie dai vostri governatori e Uffiziali nemici di esse. Incoraggite e ricompensate codesti facitori di bugie; occultate le loro mendaci accuse, per timore che non vengano confutate; ma servitevene come se fossero le cose più chiare, ed evidenti; e nulla credete di quanto vi venisse detto dagli amici del popolo. Supponete che tutte le loro doglianze sieno inventate e promosse da alcuni pochi sediziosi, i quali quando possiate atterrare ed appiccare, il tutto resterà quieto. Giusta un tal metodo uccidete ed impiccate alcuni di essi: il sangue di que' Martiri oprerà miracoli in favore del vostro progetto (*a*).

XVII. Se mai vedeste rivali nazioni rallegrarsi alla vista della vostra disunione colle vostre provincie, e procurar di promoverla; se traduranno esse, publicheranno, e applaudiranno a tutte le doglianze de' vostri malcontenti Colonisti, e nello stesso tempo privatamente vi stimoleranno a por in opra mezzi più severi: non vi spaventiate, nè ve ne chiamiate offesi; e perchè mai? Perchè tutti ambite la stessa cosa.

XVIII. Se una Colonia ergesse a sue spese una Fortezza, onde assicurasi il Porto contra le Flotte di straniero inimico; persuadete il Governatore a consegnare con un tradimento quella Fortezza nelle vostre mani. Non badate giammai a pagare quanto spese quella Colonia per fabbricarla; poichè con tale condotta almeno crederebbesi che abbiate un qualche riguardo per la giustizia; ma riducetela in Cittadella per intimorire gli abitanti, e reprimer il loro commercio. Se in una tale Fortezza avessero i Colonisti depositate quelle stesse armi, che portaron e usarono per ajutarvi nelle vostre conquiste; impadronitevi di tutte: ciò li provocherà viemaggiormente; perchè crederanno, che l' ingratitudine si aggiugna alla ruberìa. Un mirabil effetto di queste operazioni sarà lo scoraggiare ogni altra Co-

(*a*) Un Americano scrittore afferma, *che non vi fu un solo esempio ch' essi facesser delle doglianze, senza che venissero rigettati; o in cui si lagnassero di una ingiustizia, senza essere puniti.*

Colonia dall'ergere tali difefe; e così i loro, e voftri nemici potranno più agevolmente invaderle, con grande difonore del voftro governo, e per confeguenza ferviranno d'appoggio al voftro progetto.

XIX. Spedite eferciti nel loro paefe fotto pretefto di proteggere gli abitanti; ma invece di prefidiare i Forti fopra le loro frontiere con quelle truppe, per prevenir le incurfioni, demolite que' Forti, ordinando che le truppe dimorino nel cuor del paefe, acciocchè i felvaggi poffano prender coraggio d'attaccar le frontiere (*a*), e acciocchè le truppe poffan venir protette dagli abitanti. Quefto fembrerà procedere dalla voftra cattiva volontà o dalla voftra ignoranza, e contribuirà ulteriormente a produrre ed avvalorare l'opinione tra effi, che voi non fiete più idoneo a governarli (*b*).

XX. Finalmente riveftite il Generale del voftro efercito nelle provincie di un potere eforbitante e contrario ad ogni coftituzione, e liberatelo altresì dal pericolo di venir cenfurato dai voftri civili governatori. Fate ch'egli abbia truppe baftanti fotto il fuo comando con tutte le Fortezze in fuo poffeffo; e chi fa, che (fimile ai Generali provinciali nel Romano Impero, e incoraggito dall'univerfale fcontento da voi prodotto) egli non intraprenda di renderfene padrone affoluto. S'egli ciò efeguifce, e voi fiete diligente a praticar quefte poche mie regole eccellenti; vi afficuro, che tutte le provincie immantinente a lui fi uniranno; e voi da quel giorno (fe ciò più prefto non avverrà) farete libero per fempre da ogni penfiero di governarle, e da tutte le difficoltà, che accompagnano il loro commercio e la loro unione con voi.

Let-

(*a*) Io non fono già verfato negli affari Indiani; ma io trovo che nell'Aprile 1773. I Capi delle occidentali nazioni adunati differo ad uno de' loro Indiani Agenti, *che ricordavanfi di un meffaggio del loro padre il Re della gran Bretagna, che comandava di demolire il Forte Pittsburg full'Ohio, e levarne i foldati con le loro armi fuori del paefe; che ciò diede ad effi grande piacere, come che foffe quefta una convincente prova di fua paterna tenerezza*. Walp. Confid. p. 9. Quefta è una ftoria generale; io non ne farò l'applicazione, perchè è odiofa.

(*b*) Acciocchè il leggitore poffa indurfi a preftar fede e alla fapienza del Miniftero, e al candore e veracità del Dr. Franklin, io lo informerò, che due contrarie obbiezioni poffon farfi alla Bretagna intorno a quefta rapprefentazione. La prima è, che la condotta della gran Bretagna vien dimoftrata troppo affurda, fe fi guardi il poffibile; e la feconda, ch'ella non è moftrata affurda abbaftanza, quando fappiafi il fatto. Se confide-

Lettera del Dr. Franklin. D. T.

Filadelfia 16. *Maggio* 1775.

CARO AMICO (*a*).

Voi udrete, prima che queſta lettera vi giunga, la nuova di una marcia di truppe regolate nel paeſe di notte tempo, e del loro ritorno. Ritiraronſi elleno venti miglia in ſei ore.

Il governatore ha convocato l'Aſſemblea per proporre il Piano pacifico del Lord North; ma prima che i Commiſſarj ſi adunaſſero, ſi cominciò a mozzare a molti il capo. Voi ſapete che dicevaſi portar egli la ſpada in una mano, e il ramo di olivo nell'altra; ma ſembra che egli abbia preferito di fare ad eſſi guſtare la ſpada.

Egli con ſomma cura ſta raddoppiando le ſue fortificazioni in Boſton, e ſpera di aſſicurar le ſue truppe, finchè ſoccorſo arrivi. La piazza infatti è naturalmente forte per non crederlo in pericolo.

Tutta l'America è inaſprita per la di lui condotta, e piucchè mai gli Americani ſonoſi fermamente uniti. La rottura tra i due paeſi vieppiù certa è divenuta, ed è in pericolo di renderſi irreparabile.

Io ho un paſſaggio di ſei ſettimane; il tempo è sì coſtante e moderato, che una picciola barca di Londra potrebbe accompagnarci tutta la ſtrada. Giunſi a caſa la notte, e la ſuſſeguente mattina fui concordemente ſcelto dall'Aſſemblea per Delegato al Congreſſo, che ora tien le ſue ſeſſioni.

Nel venir qui, ho fatto una preggevole ſcoperta, che vi comunicherò quando avrò tempo; al preſente mi ritrovo all'eſtremo occupato. . . . .

ſideriamo, che queſto pezzo non inchiude le miſure ſuſſeguenti al 1773. l'ultima difficoltà facilmente ſvaniſce. La prima io poſſo unicamente ſcioglierla con parecchi eſempj della ſtoria, ove la infatuazion degl' individui ha recato le più gravi calamità alle nazioni.

(*a*) Queſta lettera contiene notabili fatti, e moſtra il temperamento del Dr. Franklin; ed a qualunque riſchio l'Editore Ingleſe ha voluto pubblicarla.

Giu-

Giuſtificazione propoſta , ed offerta dal Congreſſo al Parlamento nell' anno 1775. (*a*) D. T.

Poichè gl' inimici dell' America nel Parlamento della gran Bretagna , per renderci odioſi alla nazione , ed imprimer di noi un cattivo concetto negli animi degli altri Potentati Europei , ci hanno rappreſentati qual' ingiuſti ed ingrati all' eſtremo grado ; aſſerendo coſtantemente che le Colonie furono ſtabilite a ſpeſe della Bretagna , e dalla ſteſſa nudrite e protette nella loro infanzia ; che ora con ingratitudine e ingiuſtizia ricuſano di contribuire alla lor propria protezione , e alla comune difeſa della nazione ; che eſſe aſpirano all' indipendenza ; e che pretendono di voler aboliti gli Atti di navigazione ; e che ſono fraudolenti nel loro commercio , e procurano d' ingannare i loro creditori in Bretagna , coll' evitare il pagamento de' loro giuſti debiti :

E acciocchè col ripetere ſovente queſte aſſerzioni mal fondate e queſte malizioſe calunnie non ottengano , quando eſſe non vengano contraddette o confutate , un credito ulteriore , e divengano ingiurioſe in Europa alla riputazione ed intereſſe delle confederate Colonie , ſembra conveniente e neceſſario di eſaminarle per noſtra giuſtificazione.

Riguardo alla prima , che le Colonie furono ſtabilite a ſpeſe della gran Bretagna , è un fatto manifeſto, che niuna delle dodici unite Colonie fu ſtabilita nè ſcoperta a ſpeſe dell' Inghilterra . Infatti Enrico VII. accordò una patente a Sebaſtiano Cabot , Veneziano , ed a' ſuoi figli , di veleggiar nei mari occidentali per iſcuoprir nuovi paeſi ; ma ciò dovea farſi *ſuis , eorumque propriis ſumptibus & expenſis* (*b*) Scopriron egli codeſti ſettentrionali territorj , che toſto furon diſprezzati e negletti ; e poſcia , per ben più di cent' anni derelitti , comprati furon dai nazionali , e ridotti a coltura a ſpeſe di privati , e di compagnie , cioè dai noſtri progenitori , che vennero quivi a tale oggetto . Ma i noſtri avverſarj non ſono mai ſtati abili a produrre verun monumen-

(*a*) Il ſeguente foglio fu tracciato in un Comiſſariato del Congreſſo 25. Giugno 1775. ; ma non appariſce nelle loro minute ; un ſevero Atto del Parlamento , emanato circa quel tempo, li determinò a non conſegnare la Somma propoſta in eſſo . Fu prima ſtampato nel pub. Ord. 18. Luglio 1777. N. 13. 346.

(*b*) Vedi la Patente nell' Appendice all' amminiſt. di Povvnall Ediz. 1775.

mento, che il Parlamento o il governo d'Inghilterra ſpendeſſe la minima Somma; che anzi al contrario eſiſte nei Giornali del Parlamento una ſolenne dichiarazione del 1642. (ſolamente 72. anni dopo il primo ſtabilimento di Maſſachuſſet, allorchè ſe giammai foſſero incorſi in una tale ſpeſa, alcuni dei Membri avrebbon dovuto ſaperla e rammentarla). *Che queſte Colonie ſono ſtate piantate e ſtabilite ſenza veruna ſpeſa dello Stato* (*a*). *La Nuova York* è l'unica Colonia, nel fondar la quale l'Inghilterra può pretendere di avere incontrate alcune ſpeſe; il che fu per formare un picciol armamento, onde prenderla agli Olandeſi che la piantarono. Ma per ritenere queſta Colonia nella pace, un'altra in quel tempo del pari fertile e preggevole, piantata dai noſtri privati compatrioti, fu conceſſa in iſcambio dalla corona agli Olandeſi, cioè *Surinam*, ora Colonia abbondante di zucchero nella *Guiana*, e la quale avrebbe potuto reſtare mai ſempre in noſtro poſſeſſo, ſe una tal ceſſione non aveſſe avuto luogo. Non è guari la Bretagna incontrò una qualche ſpeſa nel piantare due Colonie, la *Georgia* e la *Nuova Scozia* (*b*); ma codeſte non inchiudonſi nella noſtra confederazione; e le ſpeſe fecerſi principalmente nell'accordare ample inutili Somme per via di ſalarj agli Uffiziali ſpediti dall'Inghilterra, e nel far lavori, acciocchè i dipendenti poteſſero provederſi; tali ecceſſive conceſſioni non eſſendo neceſſarie alla proſperità e buon governo delle Colonie; il quale buon governo (come l'eſperienza in molti eſempj di altre Colonie ci ha inſegnato) può eſſere molto più frugalmente e pienamente ſtabilito e mantenuto, come facilmente ſi può vedere.

Riguardo alla ſeconda aſſerzione; *che queſte Colonie furon protette nella loro infanzia dall' Inghilterra*; egli è un fatto notorio, che in niuna delle moltiplici guerre cogl' Indiani nativi ſoſtenute dai noſtri naſcenti ſtabilimenti per un ſecolo dopo il primo noſtro arrivo, non mai truppe o forze di qualunque ſpezie ſpedironſi dall' Inghilterra ad aſſiſterci; nè giammai fabbricate furon Fortezze a di lei ſpeſa per aſſicurare i noſtri Porti marittimi da ſtranieri invaſo-

(*a*) Die Veneris 10. Martii 1642. Le piantagioni della nuova Inghilterra hanno buoni e proſperi ſucceſſi ſenza veruna ſpeſa di queſto Stato, ed ivi molto avventuroſamente propagaſi il Vangelo, e provanſi elleno molto benefiche e comode a queſto regno e nazione. Vedi Storia di Hutchinſon.

(*b*) La *Georgia* ſi unì in Luglio 1775.

vaſori ; nè Vaſcelli da guerra ſpediti furono a proteggere il noſtro traffico, ſe non molti anni dopo il primo noſtro ſtabilimento, quando il noſtro commercio divenne un oggetto di rendita o di vantaggio ai Britanni mercanti ; e allora fu creduto neceſſario l'aver qualche Fregata in alcuni de' noſtri Porti, durante la pace, onde porgere alcun peſo all' autorità degli Uffiziali della Dogana , i quali impiegavanſi a reprimere quel commercio pel benefizio dell'Inghilterra. Le noſtre proprie armi con la noſtra povertà , e la cura di una vigilante providenza , formarono per tutto queſto tempo la noſtra unica protezione ; mentre l'Ingleſe governo , o perchè non ci giudicaſſe degni di ſua cura , o per cattivo animo verſo di noi , a cauſa dei noſtri differenti ſentimenti di religione e di politica , poco o nulla curavaſi qual deſtino ci attendeſſe . Dall'altra parte le Colonie non mai mancarono di fare quanto poteano in ogni guerra per moleſtare gl'inimici della Bretagna , aſſiſtendola a conquiſtare la *Nuova Scozia* ; e nella penultima guerra preſer elleno *Louiſbourg* , conſegnandola all'Inghilterra , ed ella poi nella pace reſtituì alla Francia quella forte Piazza con gran detrimento delle Colonie . Vero è , che nell'ultima guerra la Bretagna ſpedì una Flotta ed un'Armata , le quali di concerto con una noſtra eguale Armata conquiſtarono il Canadà ; e forſe la Bretagna in queſta occaſione fece più per noi , di quello noi nelle precedenti guerre abbiam fatto per eſſa . Nondimeno ſovvengaſi , ch' ella rigettò il Piano da noi formato nel Congreſſo in Albany 1754. per noſtra propria difeſa , mediante una union delle Colonie ; unione di cui eſſa era geloſa, e perciò ſcelſe di ſpedire Britanne forze a proteggerci ; e dal noſtro primo ſtabilimento fino a quel tempo , le militari operazioni di lei in favor noſtro furon di poco momento , paragonate coi vantaggi ch'ella traſſe dall'eſcluſivo di lei commercio con noi. Noi tuttavia di buon grado vogliam dare a queſt' obbligo il ſuo dicevol peſo ; e ſiccome giornalmente diveniamo più forti , e la noſtra aſſiſtenza a lei diviene di maggiore importanza , con piacer ſommo ci ſerviremo della prima opportunità per dimoſtrargli la noſtra gratitudine col rivogliere il favore in corteſia . Ma quando la Bretagna ſi vanti di tenerci ſotto la ſua protezione, deſideriamo ch'ella ſi rammemori , che noi l'abbiamo accompagnata in tutte le ſue guerre , unendoci ſeco lei a proprie noſtre ſpeſe contra chiunque piaceſſe a lei di attaccare . Queſto

ella ricercò da noi ; nè mai avrebbe permeſſo che noi viveſſimo in pace con qualſivoglia potenza dichiarata ſua nemica, quantunque con ſeparati trattati avreſſimo ciò potuto eſeguire. In tali circoſtanze, allorchè ad iſtanza di lei c' inimicammo con varie nazioni, che potevamo aver amiche, noi ci appelliamo al comun ſenſo degli uomini, ſe la protezione offertaci in queſte guerre non ci foſſe a giuſto titolo dovuta, e ſe potevamo pretenderla per *diritto*, in vece di riceverla qual favore. E, quando tutte le parti di un Impero faccian tutti gli sforzi per la comune difeſa, e per moleſtare il comune inimico, non ridonda forſe a profitto, che le *parti* proteggan l'*intero*, quanto l'*intero* protegga le *parti*? La protezione allora ſarà proporzionatamente ſcambievole. E quando verrà il tempo, in cui le noſtre forze poſſan cotanto ecceder le ſue, quanto le ſue han ecceduto le noſtre, ſperiamo che ſarem noi a ſufficienza ragionevoli, onde reſtare ſoddisfatti delle di lei operazioni, e non credere di far troppo per una parte dello ſtato, quando quella *parte* fa quanto può pell'*intero*.

L'accuſa, che *noi ricuſiamo di contribuire alla noſtra propria protezione*, da quanto ſopra abbiam detto appariſce ſenza fondamento ; anzi la dichiariamo aſſolutamente falſa ; poichè è noto, che noi mai ſempre credemmo dover noſtro l'accordare ajuti alla Corona alle di lei richieſte per prolungar le ſue guerre ; il quale debito noi ſempre di buon grado abbiam eſeguito con tutti gli sforzi poſſibili, a ſegno di ricever frequenti e gentili ringraziamenti dal Re e dal Parlamento, quali leggonſi nei loro Annali (*a*). Ma ſiccome la Bretagna ha goduto il più lucroſo monopolio del noſtro commercio ; la ſteſſa, mantenendo noi la dignità di un rappreſentante del Re in ciaſcuna Colonia, e tutti i noſtri ſeparati ſtabilimenti di governo civile e militare, ha mai ſempre finora creduto ciò un equivalente per quegli ajuti, che potrebbonſi altrimenti ſperare da noi in tempo di pace. E perciò dichiariamo, che ad una riconciliazione con la Bretagna, non ſolo continuerem noi a preſtarle ajuto in tempo di guerra, come pell'innanzi ; ma, qualunque volta giudicherà conveniente l'abolire il ſuo monopolio, e darci gli ſteſſi privilegj di traffico, quanti n'ebbe la

Sco-

(*a*) Si crede, ch'egli alluda ad un certo paſſo nei Giornali della Camera dei Comuni 14 Apr. 1748 ; 28 Genn. 1756 ; 3 Feb. 1756 ; 16 e 19 Mag. 1757 ; 1 Giugno 1758 ; 26 e 30 Apr. 1760 ; 9 e 20 Gen. 1761 ; 22 e 26 Gen. 1762 ; e 14 e 17 Marzo 1763.

Scozia nella ſua unione colla Bretagna, accordandoci un libero commercio con tutto il reſto del mondo, noi di buon grado accorderemo (nè dubito che ciò non venga ratificato) di *dare e pagare* in tante Cambiali centomila lire ſterline all'anno pel corſo di cent'anni ; la qual ſomma a dovere, fedelmente e inviolabilmente applicata a tale oggetto, ad evidenza rendeſi più che ſufficiente ad eſtinguere tutto il ſuo preſente nazionale debito; poichè aſcenderà in quel tempo a legale Britanno intereſſe a più di 230000000 di lire Sterline (*a*).

Ma ſe la Bretagna non giudicherà conveniente l'accettar queſta propoſizione ; noi, per togliere ogni di lei mal fondata geloſia del noſtro deſiderio d'*indipendenza*, e d'*abolire l'Atto di navigazione* (il che in vero non fu mai noſtra intenzione), e per evitare ogni futura diſputa ſopra il diritto di far quelli od altri Atti per regolare il noſtro commercio, noi ci dichiariam pronti e volonteroſi d'entrare in un *Covenant* o accordo colla gran Bretagna, ſtabilendo ch' ella pienamente poſſederà, godrà, ed eſerciterà quel diritto per cento anni avvenire ; lo ſteſſo venendo *bona fide* uſato per comune benefizio ; e in caſo di tale accordo, ogni Aſſemblea verrà da noi eſortata a confermarlo ſolennemente colle leggi ſue proprie, le quali fatte che ſieno una volta, non poſſano venir annullate ſenza l'aſſenſo della Corona.

L'ultima accuſa, che *noi ſiamo fraudolenti trafficanti, e tentiamo di defraudare i noſtri creditori in Bretagna*, viene confutata a ſufficienza ed autenticamente dalle ſolenni dichiarazioni dei Britanni mercanti fatte al Parlamento (sì al tempo dello *Stamp-Act*, quanto nell'ultima Seſſione), le quali rendono ampla teſtimonianza della general buona fede e ſincero portamento degli Americani, dichiarando la fiducia ch'eſſi hanno nella noſtra integrità ; per cui ci riportiamo alle loro petizioni nei Giornali della Camera dei Comuni. E preſumiamo di poter ſicuramente appellarci al corpo de' Britanni trafficanti, che ci hanno ſperimentati, a dire, ſe non abbian eglino ricevuti molto più puntuali i pagamenti da noi, di quel che generalmente ebbero dai Membri delle due Camere del Parlamento.

Da quanto abbiam detto appariſce, che l'accuſa d'ingratitudine verſo la madre patria, lanciata con troppa arditezza contra le Colonie, è totalmente ſenza fondamento ; e che vi è molto maggior ragione di rivolger quell'accu-

(*a*) Vedi dichiarazione del Dott. Price ſopra il debito nazionale.

ſa contro la Bretagna, la quale non ſolamente giammai contribuì verun ajuto, nè ſomminiſtrò, con un eſcluſivo commercio, verun vantaggio alla Saſſonia ſua madre patria; ma anzi nell'ultima guerra, ſenza il minimo motivo, diè ſuſſidj al Re di Pruſſia, nel tempo ſteſſo che ſaccheggiava quella madre patria, portando il ferro e il fuoco nella ſua Capitale, la bella Città di Dreſda: eſempio, che ſperiamo di non poter eſſer mai per alcuna cagione indotti ad imitare.

Lettera da Filadelfia 7. Luglio, 1775. D. T.

CARO AMICO.

IL Congreſſo ſi adunò in un tempo, in cui tutti gli animi eran talmente inaſpriti per la perfidia del Generale Gage, e pel ſuo attacco contro il popolo della provincia, che non ſi potea in alcun modo guſtar propoſizione, alcuna che tendeſſe ad un accomodamento; nè fu ſenza difficoltà, che ſi ſtabilì di portare un'altra umile ſupplica alla Corona, onde porgere alla Bretagna un più ſicuro mezzo o una maggiore opportunità di ricuperare l'amicizia delle Colonie; la quale nondimeno io penſo ch'eſſa non abbia ſufficiente volontà d'abbracciare; e perciò io conchiudo ch'ella le ha perdute per ſempre.

Eſſa ha cominciato ad abbrucciare le noſtre Città marittime; ſicura, io ſuppongo, che mai non ſaremo abili a rendergliene la pariglia. Eſſa può ſenza dubbio diſtruggerle tutte; ma ſe mai deſidera di ricuperare il noſtro commercio, ſon eglino queſti i mezzi per ottenerlo? Ella dee al certo eſſere impazzita; poichè niun trafficante di Bedlàm giammai pensò di accreſcer il numero de' ſuoi avventori col percuoterli, o di abilitarli a pagare i loro debiti coll'abbruciar le loro caſe.

S'ella deſidera averci ſudditi, e che noi ci ſottomettiamo a lei come a noſtro leggitimo Sovrano, eſſa ora ci porge tali miſerabili pruove del ſuo governo, che noi mai ſempre la deteſtaremo ed evitaremo quale nido di ladronecci, omicidj, di fame, peſte, e fuoco.

Avrete già udito, primachè queſta mia lettera vi giunga, la perfida condotta . . . . verſo il rimanente popolo di Boſton, nel ritenere i di lui Beni, dopo avere ſtipulato di laſciar patire chiunque coi ſuoi effetti, ſotto preteſto che

che i Beni dei Mercanti non foſſero effetti ; la ſconfitta di un gran corpo di ſue truppe data dai contadini di Lexington ; alcuni altri piccioli vantaggi guadagnati in iſcaramuccie con loro truppe ; e l'azione ſeguita in Bunkers-hill, in cui due volte furono reſpinti, e la terza guadagnaron una vittoria a caro prezzo. Alcuno crederebbe tali eventi piucchè baſtanti a convincere i voſtri miniſtri, che gli Americani combatteranno, e che queſta è una noce aſſai più difficile da ſchiacciare di quello eſſi s'imaginino.

Noi non ci ſiam finora indirizzati a verun eſtero Potentato per aſſiſtenza ; nè abbiamo offerto il noſtro commercio per amicarcelo; forſe non mai ciò faremo; tuttavia natural è il credere che noi vi c'indurremo, ſe vi ſaremo coſtretti.

Noi abbiamo un'Armata nei noſtri ſtabilimenti, la quale tiene ſempre i voſtri aſſediati.

Io non mai più pienamente ho impiegato il mio tempo. Dalle ore ſei fino alle nove della mattina mi ritrovo al Commiſſariato ſtabilito a porre la provincia in uno ſtato di difeſa; poſcia vado al Congreſſo che ſiede fino alle quattr' ore dopo il mezzodì. Entrambi queſti corpi procedono con ſomma unanimità, e il concorſo è numeroſo. Appena verrà creduto in Inghilterra, che uomini dienſi tra noi sì diligenti a ſolo oggetto di pubblico Bene, come tra voi per migliaja di lire all'anno. Tal è la differenza fra incorrotti nuovi ſtati, ed antichi corrotti.

Qui ora la frugalità e l'induſtria divengon alla moda. Gentiluomini che uſavano mantenere due o tre ſervigj di tavola, ambiſcon ora di trattarſi con ſemplice carne di Bue e paſticcio. Con queſti mezzi, e colla ceſſazion del noſtro traffico con la Bretagna, meglio ci abiliteremo a pagar le noſtre volontarie Taſſe pel ſoſtegno di noſtre truppe. Il noſtro riſparmio nell'articolo del traffico ſi avvicina a cinque millioni di lire ſterline all'anno.

Io comunicherò la voſtra lettera a M.r Winthrop ; ma l'accampamento è in Cambridge, ed egli ha sì poco tempo quanto io per attendere alla filoſofia. Credetemi, con ſincera ſtima, mio caro amico.

Voſtro Affezionatiſſimo.

Lettera del D.r Franklin ad un amico d' Inghilterra, sopra la prima Campagna fatta dalle Britanne forze in America (a) D. T.

Filadelfia 3. *Ottobre* 1775.

CARO SIGNORE,

IN questa mattina appunto sono stato spedito al Campo (b), e incontrando questa opportunità di spedirvi mie notizie, unicamente posso scrivere una sola riga dicendovi che io son sano e cordiale. Dite al vostro caro buon amico ...., che alcune fiate ha i suoi dubbj e timori circa la nostra fermezza, che l' America è determinata e unanime, eccettuati alcuni pochi *Tories* e *Placemen*, i quali probabilmente tosto verranno trasportati. La Bretagna colla spesa di tre millioni ha ucciso 150. *Yankies* in questa campagna; il che forma 20000 lire sterline per testa; e a Bunkers-Hill essa guadagnò un miglio di terreno, la metà del quale essa di nuovo perdette, avendo preso noi posto sopra Ploughed-Hill. Durante lo stesso tempo i nati in America sono 60000 fanciulli; e da una tale data il suo matematico capo può agevolmente calcolare il tempo e la spesa necessaria ad ucciderci tutti, ed a conquistare il nostro intero territorio. I miei sinceri rispetti al ...., e alla società degli onesti Whigs in .... Addio. Io sono sempre

Vostro Affezionatissimo.
B. F.

(a) Questa lettera l'abbiamo da una genuina copia; essa fu diretta a persone del primo rango, rispettabili sì per il merito letterario, che per le gentili maniere.

(b) Il D.r Franklin, il Col. Harrison, e M.r Lynch, furono in questo tempo stabiliti dal Congresso, di cui erano membri, a conferire sopra certi punti col Gen. Washington. L'Armata Americana stava allora bloccando il Gen. Howe in Boston, e io credo, che durante questa visita, il Gen. Washington comunicasse il seguente memorabil aneddoto al D.r Franklin; cioè che *fu un tempo, in cui quest' Armata era talmente priva di militari attrecci, che in tutti i suoi magazzini non vi era polvere bastante pe' fucilieri, e pei cannoni molto meno: quali di quando in quando tiravan qualche colpo per far vedere che li aveano*. Eppure questo segreto venne conservato con tanta destrezza, e buon contegno dalle due Armate, che il Gen. Washington fu messo in istato di efficacemente continuare il blocco.

Pro-

Probabilità di una ſeparazione. D. T.

Filadelfia 3. Ottobre 1775.

Io ho ſempre del pari che voi ardentemente deſiderata la pace, e me ne rallegro al ſommo nel cooperare ſeco voi ad un sì benefico fine. Ma recando ciaſchedun Vaſcello proveniente dalla Bretagna notizie di nuove miſure tendenti a vieppiù inaſprirci, ſembrami che fintantochè non abbiate provato per iſperienza a caro prezzo che il ridurci per forza è impraticabile, voi nulla giudicherete di buono e ragionevole. Noi finora riſoluto unicamente abbiamo di ſtarcene ſulle difeſe. Se voi richiamerete le voſtre forze, e ſtarete in patria, noi non meditarem coſa che poſſa ingiuriarvi. Un picciolo intervallo di tempo, che daſſe un po' di reſpiro ad amendue i Partiti, avrebbe un eccellente effetto. Voi troppo ci diſprezzate, e ſiete inſenſibili all' Italiano proverbio, che *non vi è picciol nemico, che non ſia da temerſi*. Io ſono perſuaſo che il corpo del popolo Britanno ſia noſtro amico; ma van eglino ſoggetti a cambiamento, e per le voſtre bugiarde Gazzette poſſon toſto divenir noſtri nemici. Il noſtro riſpetto per eſſi proporzionatamente diminuirà, e io chiaramente ſcorgo, che noi ſiamo al determinato punto di ſcambievole nemiſtà, odio, e abborrimento; e perciò che è omai inevitabile una ſeparazione. Quanti millioni di volte non è da compiagnere, che un sì bel Piano, in cui finora fummo impegnati per accreſcere la forza e l'Impero con la pubblica felicità, debba ora diſtruggerſi dalle rapaci mani di alcuni ſcimuniti Miniſtri. Non verrà egli diſtrutto; Dio lo proteggerà e lo proſpererà; e voi unicamente vi eſcluderete dall' aver parte in eſſo. Noi udiamo, che molti Naviglj, e truppe ſon pronte a partire. Sappiam pur troppo, che potete darci gran moleſtie; ma noi determinati ſiamo a ſoffrirle con pazienza, e tanto lungamente quanto ci ſarà poſſibile; ma ſe poi vi luſingaſte di ſottommetterci, voi non conoſcete nè il popolo nè il paeſe.

Il Congreſſo continua ancora le ſue ſeſſioni, e attenderà il riſultato dell' ultima ſua petizione.

Lettera del Lord Howe al Dott. Franklin. D. T. (*a*).
Eagle 20. Giugno 1776.

IO non poſſo, mio degno amico, permetter che approdino le lettere e minute, che vi ſpediſco (nello ſtato in cui le ricevei) ſenz'aggiugner alcuni miei ſentimenti ſopra il ſoggetto delle infelici eſtremità, in cui le noſtre infelici diſpute ci hanno impegnati.

Voi intenderete la natura di mia miſſione dai diſpacci, che

(*a*) Nell'anno 1776 un Atto del Parlamento da una parte proibì e reſtrinſe il traffico e il commercio delle diſubbidienti Colonie reſpettivamente durante la rivolta; e dall'altra parte abilitò perſone ſtabilite dalla corona ad accordare il perdono, e dichiarare ad ogni particolare che doveſſe ſottometterſi al Re ec. Lord Howe (ſtato previamente eletto comandante della Flotta nell'America ſettentrionale) fu li 3. Maggio dichiarato Commiſſario inſieme con ſuo fratello il Gen. Howe pegli ulteriori progetti dell'Atto. Partì li 12. Maggio, e ſtando ſulla Coſta di Maſſachuſett preparò una dichiarazione conforme a queſta commiſſione, accompagnandola con lettere circolari. Ai 4. Giugno l'indipendenza era ſtata dichiarata; ma nondimeno il Congreſſo (invitato con varj tentativi a procurare una conferenza) riſolvette di ſpedire il Dott. Franklin, J. Adams, ed E. Rutledge per ſentire le propoſizioni dei Commiſſarj, da chi foſſero autorizzate, e a chi dirette. I Commiſſarj non avendo autorità di trattare col Congreſſo, e il Congreſſo non eſſendo autorizzato pe' ſuoi rappreſentanti ad annullare l'Atto d'indipendenza; la conferenza venne ſciolta. Reſta ſolo da aggiugnere, che ai 19. Settembre i Commiſſarj dichiararonſi pronti a conferire con qualunque ben affetto ſopra i mezzi di ridonar la pace e permanente unione ad ogni Colonia, come parte del Britanno Impero; promettendo una reviſione di parecchie Reali iſtruzioni ſuppoſte imporre inconvenienti limiti alla legislazion delle Colonie; non che il concorſo del Re nel rivedere gli Atti contrarii del Parlamento; il che ſembrava lo ſcopo della Commiſſione. Nondimeno il Parlamento con un ſuſſeguente Atto (*in cui fra* le altre coſe formalmente rinunziava alla Taſſa nell'America ſettentrionale, e nelle Indie occidentali) autorizzò cinque Commiſſarj a trattare, ſtabilir, ed accordarſi, anche col Congreſſo; ma che foſſero ſoggetti alla ulteriore conferma del Parlamento. Lord Cariſle, e i Signori Johnſon e Eden, coi Comandanti *in capite* delle forze terreſtri e marittime, erano i Commiſſarj ſtabiliti dalla corona in vigore di queſto Atto; e il Dott. Adam Ferguſon fu fatto Segretario della Commiſſione.

Enrico Strachey era ſtato Segretario dalla prima Commiſſione con la ſeguente ſingolare circoſtanza, ch' è regiſtrata nella Camera dei Lord. In queſta *Commiſſione per ridonar la pace all' America* (o in altre parole, per indurre l'America a confidarſi nella corona, e a creder che il Parlamento Ingleſe è una ſufficiente poderoſa e oneſta barriera per le Colonie onde poter fidarſene) *il Segretario Monſieur Strachey ha cinquecento lire ſterline accordate in vita di un quattro e mezzo per cento ſopra il Dazio delle Indie occidentali fiſſato dalla corona, e in oppoſizione alla ſolenne ſupplica del Parlamento, che deſiderava che poteſſe applicarſi agli originali progetti, per cui fu accordato dalle reſpetive aſſemblee degl' Iſolani.*

che vi ſpediſco. Ritenendo tutto il deſiderio che, ho ſempre eſpreſſo di veder accomodate le noſtre differenze, io concepirò le più luſinghiere ſperanze di ritrovar corteſi le Colonie negli oggetti della paterna ſollecitudine del Re, ſe incontrerò in eſſe la diſpoſizione che mi fu fatta una volta ſperare, nel promovere lo ſtabilimento di una durevol pace e unione con le Colonie. Ma ſe i pregiudizj dell' America sì profondamente radicati, e la neceſſità di procurare che non paſſi il di lei commercio in ſtranieri Canali, dee tenerci ancora diviſi, per ogni privato e pubblico motivo, deggio ben di cuore dolermi, che non ſia queſto il momento, in cui que' grandi oggetti di mia ambizione debbanſi conſeguire, e che io mi vedrò più lungamente privo dell' opportunità d' aſſicurarvi perſonalmente del mio riguardo, con cui ſono

Voſtro ſincero e fedel umile Servo
HOWE.

P. S. Mi veggo deluſo dell' opportunità, che io ſperava per iſpedire queſta lettera, eſſendo che le calme e i contrarj venti m' impediſcono d' informare il Gen. Hovve della commiſſione di cui ſono incaricato, e della parte, ch' ei deve avere in eſſa.

Da Sandy Hook 12. *Luglio*
Sottoſcritto HOWE.
A Beniamino Franklin, *Eſq. Filadelfia*.

Riſpoſta del Dott. Franklin al Lord Hovve. D. T.
Filadelfia 30. Luglio 1776.

MILORD.

Ho ricevuto le lettere dall' Eccellenza Voſtra a me sì corteſemente ſpedite; e la ſupplico ad accettare per ciò i miei ringraziamenti.

I diſpacci, a' quali voi mi riportate, nulla contengon di più che quanto abbiam veduto nell' Atto del Parlamento; cioè: *Offerte di perdono con patto eſpreſſo di ſommeſſione*; la quale mi diſpiacerebbe di ritrovare; quantunque all' Eccellenza Voſtra recar dee molta pena l' eſſere ſpedito in sì rimoti paeſi per un affare sì diſperato.

L' offrire perdono alle Colonie, che ſono le vere parti ingiuriate, eſprime infatti quella opinione di noſtra ignoranza, baſſezza, e inſenſibilità, che la voſtra mal infor-

mata

mata e orgogliosa nazione si è lungamente compiaciuta di avere di noi; ma che non può avere altro effetto se non quello di accrescere il nostro risentimento. E' impossibile il pensar di sommissione ad un governo, che abbruciò con la più barbara crudeltà le nostre sguernite Città nel più rigido inverno, eccitò i Selvaggi ad uccidere i nostri pacifici Coloni, e i nostri Schiavi a traffiggere i loro padroni; e anche in questi tempi (*a*) stranieri mercenarj inondano con un diluvio di sangue i nostri stabilimenti. Codeste atroci ingiurie hanno estinto ogni scintilla di affezione per quella madre patria, che altre fiate tenemmo sì cara. Ma se fosse possibile a noi l'obbliarle e il perdonarle, non è per voi possibile (intendo per la nazion Britanna) il perdonare ad un popolo da voi si gravemente ingiuriato. Non potreste giammai confidar di nuovo in noi come Vassalli, nè permetterci di godere la stessa libertà di prima, ben sapendo quante cause ci avete date di permanente nemistà; e ciò v'indurrebbe, ritornando noi sotto il vostro governo, a procurar di reprimere il nostro spirito colla più severa tirannide, e con ogni mezzo a voi possibile impedire ogni nostra crescente forza e prosperità.

Ma l'Eccellenza Vostra rammemora *la paterna sollecitudine del Re nel promovere lo stabilimento di durevol pace e unione con le Colonie*. Se per pace quì s'intenda una pace dei differenti Stati che ora sono in guerra, e sua Maestà autorizzato abbia l'Eccellenza Vostra a trattare con noi di una tal pace; ardisco dire, benchè senza autorità, che io giudico un tale Trattato non affatto impraticabile, primachè noi entriamo in alleanze straniere. Ma io son persuaso che voi non avrete tale autorità. La vostra nazione, quantunque col punire quegli Americani governatori, i quali hanno fomentata la discordia, col rifabbricar le nostre incenerite Città, e riparare per quanto è possibile i danni recatici, ella ricuperar potesse una gran parte del nostro rispetto, e la massima porzione del nostro crescente commercio, con tutti i vantaggi di quell'aggiunta di forza, che deriva dall'amicizia con noi; tuttavia io conosco anche troppo la di lei sovrabbondante alterigia e poca saviezza, onde creder ch'ella giammai prenderà tali salutari misure. La sua ambizion per le conquiste, come guerriera nazione, la brama di dominio, come ambiziosa, e l'inestinguibil sete per un lucroso monopolio, come commer-

(*a*) Circa questo tempo gli Assiani ec. giunsero dall'Europa.

merciante (niuna delle quali cose rende legittima la guerra) unirannosi ad occultare agli occhi di lei ogni vista del suo vero interesse, e continuamente la stimoleranno a queste rovinose distanti spedizioni, che alla fine saranno a lei sì perniciose, quanto le Crociate anticamente lo furono alla maggior parte delle nazioni Europee.

Io, o Milord, non ho la vanità d'intimorirvi, col predire gli effetti di questa guerra; poichè ben so che in Inghilterra incorrerà lo stesso destino di tutte le mie precedenti predizioni, non credibili, finchè l'evento le verificherà.

Io lungamente procurai con sincero e indefesso zelo di preservare dalla rottura codesto nobil e leggiadro vaso Chinese, cioè il Britanno Impero; perchè rotto ch'ei sia, le separate parti non mai riacquistando la primitiva forza e valore, impossibil sarebbe lo sperare una perfetta riunione di esse. Vi rammentarete le copiose lagrime di gioja, che m'inondaron le guance, quando l'amabil vostra sorella in Londra mi diè speranze, che una riconciliazione ben presto seguirebbe. Ho la sfortuna di veder deluse codeste speranze, e d'essere trattato quale origine dei disastri, che invano mi affatico di prevenire. L'unica mia consolazione, in una sì malfondata e maligna accusa, si è il conservar io l'amicizia di molti saggi e buoni uomini in quel paese, e fra gli altri alcuna porzion nell'animo del Lord Hovve.

La ben fondata stima, e permettetemi il dire, affezione, che io mai sempre avrò per Vostra Eccellenza, eccita in me dispiacere di vedervi impegnato nel condurre una guerra, il di cui grande fondamento (com'è descritto nella vostra lettera) si è *la necessità d'impedire che l'americano commercio sen passi in canali stranieri*. In quanto a me giudico, che l'ottenere o il conservare un traffico comunque lucroso non sia un oggetto, per cui gli uomini sparger debbano il sangue altrui; che i veri e sicuri mezzi di estendere ed assicurare il commercio sono la bontà e buon prezzo delle merci; e che i profitti di verun traffico non posson giammai uguagliare la spesa necessaria per ottenerlo e conservarlo con la forza per mezzo di Flotte ed Armate. Adunque io considero questa guerra contro di noi sì ingiusta, che imprudente; e sono persuaso, che i ragionevoli e disappassionati posteri condanneranno all'infamia coloro che la consigliarono; e che nemmeno il successo salverà

rà in alcun grado il disonore di coloro, che sonosi volontariamente impegnati nel condurla.

Mi è noto, che il vostro grande motivo di venire costì era la speranza d'essere lo strumento di una riconciliazione; e io credo, che trovandola voi impossibile, sopra le istruzioni datevi per proporla, voi quindi tralascierete un sì odioso comando e ritornarete ad un più onorevole stato di vita privata. E col più sincero rispetto ho l'onore di essere ec.

B. Franklin (a).

Pa-

(a) Quì mi si presenta l'occasione di rammentare, che il Dottor Franklin fu supposto essere stato l'inventore di un picciol emblemmatico disegno che uscì nel principio delle nostre dispute; il quale rappresentava lo stato della gran Bretagna e delle sue Colonie; e la prima che persisteva nel reprimere il traffico delle Colonie, distruggendo il loro corso, e tassando il loro popolo con leggi fatte da una legislatura, in cui non aveano rappresentanti. La gran Bretagna venne supposta collocata sopra un globo; ma le Colonie, di lei membri, essendo da lei separate, stavansene cogli occhi alzati al Cielo gittando gli stracciati ceppi; lo scudo, ch'erasi resa inabile a maneggiare, giacea inutile al di lei fianco; la sua lancia avea traffitto la nuova Inghilterra; il ramo di alloro era caduto dalla mano di Pensilvania; l'Inglese quercia perduto avea la sua cima, e stavasene quale ignudo tronco fra alcuni dispersi rami; cespugli e spine eran ovunque sparse sul terreno; i nostri Vascelli avean ginestre sulla sommità dei loro alberi, le quali dinotavano ch' essi sono in vendita; e la Bretagna non essendo più atta a tener la bilancia, i di lei frammenti erano sparsi qua e là con la iscrizione, *date obolum Belisario*. In poche parole questa era la favola del ventre e dei membri rovesciati. Ma io racconto questa storia a cagion della morale, che sembra essere stata suggerita dal Dott. Franklin, come segue. La politica morale di questa pittura è ora agevolmente scoperta. ,, La storia ci ,, somministra molti esempj della rovina degli stati nata dal seguir mi- ,, sure contrarie al temperamento e genio del lor popolo. L'emanar ,, leggi in favore di una parte della nazione, a pregiudizio ed oppres- ,, sion dell' altra, è certamente la più erronea e malintesa politica; ed ,, una eguale distribuzione esservi dee di protezione, diritti, privilegi, ,, e vantaggi, ogni parte avere, e goder dee una tale facoltà; poco ,, importando allo stato che un suddito divenga ricco, e fiorisca sul Ta- ,, migi o sull'Ohio, in Edimburg o in Dublino. Codeste misure non ,, mancano di creare grandi e violenti gelosie e animosità tra il popolo ,, favorito, e il popolo oppresso. Da ciò ne segue necessariamente una ,, totale separazione di affetti, interessi, politiche obbligazioni, ed ogni ,, sorte di connessione, per cui l'intiero stato indebolito viene e rovi- ,, nato per sempre. ,,

Codesto linguaggio tiene il Dott. Franklin nelle sue Opere politiche. ,, I tentativi per istabilir un arbitrario potere sopra una sì gran parte ,, del Britanno Impero, sono per essere la rovina del nostro più prege- ,, vol commercio, e di quella nazionale forza, sicurezza, e felicità che ,, dipendono dalla unione e libertà. La conservazion di questi beni, come ,, corre voce, ei soleva dire, essere stato il grande oggetto, e la prin- ,, cipal cura di tutta la sua vita; essendo l'armonia dell'intero una ,, cosa, che il mondo non mai vide pell'innanzi. ,,

Paragone tra la gran Bretagna e l' America in quanto al credito nell' anno 1777. (*a*). D. T.

NEl pigliar in preſtito dinaro il credito di un uomo dipende da alcune , o da tutte le ſeguenti particolarità.

Primo, dalla ſua paleſe condotta riguardo alle anteriori preſtanze , e dalla ſua pontualità nel ſoddisfare a' ſuoi obblighi.

Secondo dalla ſua induſtria.

Terzo , dalla ſua frugalità.

Quarto, dal valore e dalla certezza di ſue rendite, e dalla libertà de' ſuoi poderi da ogni impegno di antecedenti debiti.

Quinto, dalle ſue ben fondate ſperanze di una maggiore futura abilità col migliorare il valor de' ſuoi poderi, e cogli ajuti degli altri.

Seſto, dalla ſua ben nota prudenza nel maneggio de' ſuoi affari, e dal vantaggio, ch' eſſi probabilmente riceverebbon dalla preſtanza ch' ei deſidera.

Settimo, dalla ſua nota probità e oneſto carattere manifeſtato col volontario pagamento de' ſuoi debiti , a pagare i quali non poteaſi legalmente coſtrignerlo. Le circoſtanze che porgon credito ad un individuo deggion avere e avranno ſempre il loro peſo ſopra chiunque impreſti dinaro ai pubblici corpi o nazioni . Se adunque conſideriamo e paragoniam la Bretagna e l' America in queſte diverſe particolarità, di cui ſi tratta, *a quale ſia più ſicuro l' impreſtar dinaro;* Noi troveremo

I. Riſpetto alle *anteriori preſtanze*; che l' America avendo preſo ad impreſtito dieci millioni durante l' ultima guerra pel mantenimento di 25000 uomini, e per altri diſpendj, ella ha fedelmente pagato quel debito, e tutti gli altri ſuoi debiti nel 1772.; laddove la Bretagna, durante que' dieci anni di pace e di profittevol commercio , ha fatto poca o niuna diminuzione de' ſuoi debiti; anzi al contrario di tempo in tempo diminuiſce le ſperanze de' ſuoi creditori, con una mala applicazione dei fondi deſtinati a pagarli.

II. Riſpetto all' *induſtria*; ogni uomo in America viene impiegato, la maggior parte nel coltivar le proprie terre, il

(*a*) Queſto foglio fu ſcritto , tradotto, ſtampato, e promulgato in tempo che il Dott. Franklin era alla Corte di Parigi , per indurre gli ſtranieri ad impreſtar dinaro all' America a preferenza della gran Bretagna.

il rimanente in manifatture, navigazion, e commercio. Un uomo ozioſo è una rarità; l'infingardaggine e l'inutilità ſon ivi diſcare. In Inghilterra il numero di perſone di un tal carattere è immenſo; la moda lo ha più amplamente accreſciuto; quindi gl'imbarazzi delle private fortune, e i giornalieri fallimenti prodotti da una univerſale anſietà per lo sfarzo di diſpendioſi piaceri; e quindi in qualche parte il cattivo maneggio de' pubblici affari; perchè l'abitudine, e l'abilità di maneggiar gli affari ſi acquiſtano unicamente colla pratica; ed ove l'univerſale diſſipamento, e il perpetuo guſto dei ſollazzi ſieno alla moda, la gioventù in tal guiſa educata, di rado poſcia acquiſterà quella paziente attenzione, e perſeverante applicazion agli affari, sì neceſſarie agli uomini incaricati ad aver cura della nazionale proſperità. Quindi i loro frequenti errori in politica; e quindi la fiacchezza de' pubblici conſigli, e la pigrizia nell'intervenirvi; la coſtante ripugnanza ad impegnarſi in qualunque miſura, che ricerchi penſiero e conſiderazione, e la prontezza nel poſporre ogni nuova propoſizione; la quale poſpoſizione forma l'unica parte degli affari in cui divengon eſperti, e per neceſſità diviene pur troppo una pratica quotidiana. Laddove in America gli uomini allevandoſi in un rigido impiego de' loro privati affari, attendon con agevolezza a que' del Pubblico, quando ſono impegnati in eſſi, e a nulla mancano per negligenza.

III. Riguardo alla *frugalità*; la maniera di viver in America è più ſemplice, e meno diſpendioſa che quella in Inghilterra; ſemplici tavole, poſitivi veſtiti, e ſchiette forniture prevalgon nelle caſe; ivi una diſpendioſa comparſa offende il credito, e viene evitata: in Inghilterra ſovente intraprendeſi per acquiſtare credito, e continuaſi con inevitabil rovina. Riguardo ai pubblici affari la differenza è vieppiù grande. In Inghilterra i ſalarj degli Uffiziali, e gli emolumenti d'uffizio ſono enormi. Il Re ha un millione di lire ſterline all'anno, e tuttavia non può mantenere ſcevra da' debiti la famiglia; i ſegretarj dello Stato, il Teſoriere, l'Ammiragliato ec. hanno ampli aſſegnamenti; un Auditore del regio teſoro ha ſei ſoldi per lira, od una quaranteſima parte di tutto il publico dinaro ſpeſo dalla nazione; ſicchè quando una guerra coſta quaranta millioni, un millione è pagato per lui. Un Iſpettor della Zecca in queſt'ultima regolazion delle monete ebbe per ſua mercede 65000 lire ſterline all'anno.

no. Con tutte queſte ricompenſe niun ſervigio codeſtì gentiluomini poſſon rendere al Pubblico che equivaglia a tai profitti. Tutto queſto viene pagato dal popolo oppreſſo dalle gravezze, e perciò reſo meno abile a contribuire al pagamento de' neceſſarj nazionali debiti. In America i ſalarj, ove ſieno indiſpenſabili, ſono eſtremamente baſſi; anzi la maggior parte de' pubblici affari viene eſeguita *gratis*; e il ſolo onore di ſervire il Pubblico con abilità e fedeltà credeſi ſufficiente ricompenſa. Il *pubblico ſpirito* realmente quivi eſiſte, e produce effetti meravglioſi. In Inghilterra vien egli univerſalmente ſtimato una ſingolarità, e chiunque pretenda poſſederlo, è beffeggiato quale pazzo, e cade in ſoſpetto di ribalderia. I Commiſſarj del Congreſſo, que' che formano il Conſiglio di guerra, del teſoro, degli affari ſtranieri, delle Armate ec. tutti attendon agli affari dei riſpettivi loro ripartimenti ſenza verun ſalario od emolumento; quantunque conſumin eglino più tempo di quello che qualſivoglia Teſoriere o Ammiraglio in Inghilterra poſſa riſparmiare da' ſuoi divertimenti. Un Miniſtro Britanno, non è guari, computò, che l'intera ſpeſa degli Americani nel loro civile governo ſopra tre millioni di popolo aſcendea unicamente a 70000 lire ſterline; e indi ne traſſe una concluſione, che doveano taſſarſi, finchè la loro ſpeſa foſſe uguale in proporzione a quella che coſta in Bretagna il governo di otto millioni. Egli non aveva idea di una contraria concluſione; che ſe tre millioni poſſon bene governarſi con 70000 lire, otto milioni poſſan bene governarſi con tre volte altrettanta ſomma; e che perciò la ſpeſa del ſuo proprio governo verrebbe diminuita. In quella corrotta nazione niun uomo ſi arroſſiſce d'eſſere compreſo nei lucroſi impieghi del governo, in cui il pubblico dinaro viene tanto male applicato e diſperſo, e accreſciute vengon le Taſſe vieppiù numeroſe e gravi ad oppreſſione del popolo. Ma il proſpetto di un maggior numero di tai guadagni in occaſione di guerra ſerve di ſtimolo a molti di gridare alla guerra ad ogni congiuntura, e d'opporſi ad ogni propoſizione di pace. Quindi il coſtante aumento del nazionale debito, e l'aſſoluta improbabilità di giammai poterlo pagare.

IV. Riguardo *la quantità e certezza dell' entrata*, e *la ſolidità di ſicurezza*; gl' interi tredici Stati dell' America ſono impegnati nel pagamento di ciaſcun debito contratto dal

con-

Congresso; e il debito per la presente guerra è l'unico che avran eglino a pagare, tutti o quasi tutti gli antecedenti debiti delle particolari Colonie essendo già soddisfatti. Laddove l'Inghilterra avrà a pagare non solo l'enorme debito, che questa guerra dee cagionare, ma tutti gli altri precedenti immensi debiti, o l'importar del loro interesse; e mentre l'America va arricchendosi con prese fatte sopra il Britanno commercio, più di quello fece col commercio suo proprio sotto le restrizioni di un monopolio Britanno: la Bretagna impoverirà per la perdita di quel monopolio, e diverran minori le sue rendite, e in seguito sarà meno abile a soddisfare al presente indiscreto aumento di sue spese.

V. In quanto ai prospetti di maggiore futura abilità la Bretagna non ne ha veruno. Le sue Isole sono circondate dall'Oceano; ed eccettuati alcuni Parchi o Foreste, essa non ha nuove Terre a coltivare, e perciò non gli è possibile d'estender i suoi miglioramenti. Il numero de' suoi individui, invece di aumentare coll'accrescersi la sussistenza, continuamente diminuisce per il crescente lusso, e per le sempre maggiori difficoltà di mantener la famiglia, le quali per conseguenza scoraggiano i giovani dal matrimonio. In tale guisa vi sarà poco popolo, che l'assista nel pagare i suoi debiti, e quel picciolo numero diverrà più povero. L'America al contrario possiede oltre alle sue terre già coltivate un vasto territorio ancora da coltivarsi, il quale ridotto a cultura continuamente cresce in valore coll'aumentar del popolo; e il popolo, che raddoppiasi per naturale propagazione ogni 25 anni, vieppiù presto raddoppierà pell'intervento degli stranieri, finchè vi saran terre per nuove famiglie; sicchè ogni 20 anni vi sarà un doppio numero di abitanti obbligati a pagare i pubblici debiti; e quegli abitanti essendo più ricchi a più bell'agio potran pagare le loro porzioni.

VI. Circa *la prudenza ne' generali affari*, *e i vantaggi da sperarsi dall' imprestanza desiderata*, gli Americani sono coltivatori di terre: quelli impegnati nella pesca e nel commercio son pochi, paragonati cogli altri. Essi mai sempre conducono il loro governo con saviezza, evitando le guerre, e i vari dispendiosi progetti, dilettandosi unicamente delle loro pacifiche occupazioni, le quali, considerando l'estensione del loro non coltivato territorio, formerano ad essi un affare per molte età. Laddove l'Inghilterra, mai sempre in-

inquieta, ambiziosa, avara, imprudente, e suscitatrice di querele, trovasi metà del tempo impegnata in guerre, sempre con una spesa infinitamente maggiore del vantaggio, che si può ottener da esse, ancorchè sieno avventurose. Così intrapreser eglino la guerra contra la Spagna nel 1739 per una pretesa di 95000 lire sterline incirca (appena quattro soldi per ciascun individuo della nazione) e spesero quaranta millioni di lire sterline nella guerra, sacrificando cinquantamille uomini; e finalmente pacificaronsi senza ottener soddisfazione della pretesa somma. Infatti non evvi appena nazione nell'Europa, contro di cui essa non abbia fatto guerra sotto alcuni frivoli pretesti; e con ciò imprudentemente accumulò un debito, che l'ha ridotta sull' orlo di un fallimento. Ma la più indiscreta di tutte le sue guerre è la presente contro l'America, con la quale avrebbe per secoli potuto conservare la sua profittevol connessione, unicamente con una giusta e ragionevole condotta. Ella si diporta quale pazzo bottegajo, il quale col battere i passaggieri, tentasse di farli entrare, ed essere suoi avventori. L'America non può sottomettersi ad un tale trattamento, senza esser prima rovinata; ed essendo rovinata, la sua Dogana si ridurrà al nulla. L'Inghilterra, volendo ciò effettuare, aumenterà in sommo grado i suoi debiti, e irreparabilmente rovinerà se stessa. L'America dall' altra parte ambisce unicamente di stabilire la sua libertà, e quel libero commercio che sarà vantaggioso all' Europa tutta; e coll'abolire quel monopolio, a cui fatalmente soggiace, si abiliterà infinitamente anche più del bisogno a soddisfare ad ogni debito, che avesse incontrato.

VII. In quanto poi *al carattere di onesto pagamento*, la pontualità con cui l'America ha pagato i suoi pubblici debiti, fu da noi dimostrata nel primo Capo. E la general buona disposizione del popolo a tale pontualità si è manifestata nel fedelmente pagare i privati debiti all'Inghilterra, anche dopo il principio delle ostilità. Non mancaron alcuni Politici in America, i quali proposero di sospendere ogni pagamento, finchè si riavesse la pace, allegando che per consueto corso di commercio, e del credito dato, vi era sempre un credito esistente uguale al traffico di diciotto mesi; che il traffico ascendendo a cinque millioni di lire sterline all'anno, il debito esser dee di sette millioni e mezzo; che questa somma pagata agl' Inglesi mercanti servirebbe a prevenir que' disastri macchinati contro la Bretagna

O col

col sopprimere il nostro commercio con essa. Imperocchè i mercanti ricevendo questo dinaro, senza alcuna richiesta di ulteriori sussidj, lo depositeranno nei pubblici fondi, o impiegheranno con esse de' manifattori ad accumular merci per un futuro spaccio in America dopo un accomodamento. Ma contra questo fu allegato, che le ingiurie dei Ministri non dovrebbonsi vendicare sopra i mercanti; che il credito era in conseguenza di privati contratti, fatti sulla buona fede, che sacri dovean tenersi, e fedelmente eseguirsi; poichè qualunque pubblica utilità potesse supporsi che fosse per nascere da una violazione della privata fede, questa era ingiusta, e alla fine troverebbesi imprudente, essendo infatti l'onestà la migliore politica. Sopra questo principio la proposizion venne universalmente rigettata; e quantunque gl' Inglesi proseguiscano la guerra con barbarie senza esempio, abbruciando le nostre inermi Città nel cuor dell'inverno, e armando i selvaggi contro di noi, tuttavia il debito fu puntualmente pagato; e i mercanti di Londra hanno certificato il Parlamento, ed attesteranno al mondo tutto, che per propria sperienza trafficando con noi, mai innanzi la guerra non ebbero il minimo timore di nostra pontualità; e che dopo la guerra sono stati convinti, che la loro buona opinione di noi era bene fondata. L'Inghilterra al contrario, antica, corrotta, stravagante, e dissoluta nazione, vedesi profondamente immersa in debiti, ed oltre ogni speranza di poterli pagare; e nondimeno pazzamente e disonestamente sen corre vieppiù immergendosi in essi senza veruna possibilità di soddisfarli, fuorchè con un pubblico fallimento.

Adunque chiaro apparisce, dalla generale industria, frugalità, abilità, prudenza, e virtù degli Americani, che son eglino più sicuri debitori de' Britanni. Tralascio di rammentare quanta soddisfazione aver deggion le generose menti nel riflettere, che colle lor prestanze all'America si oppongon elleno alla tirannide, e ajutano la causa della libertà, che è la causa di tutto il genere umano.

Nar-

Narrazion delle doglianze dell' Assemblea di Pensilvania.

22. *Feb.* 1757. (*a*). P. P.

IN obbedienza all' ordine della Camera abbiamo esposto in iscritto i principali punti delle nostre più importanti doglianze, sotto cui il popolo di questa provincia gravemente geme; non che le moltiplici violazioni della costituzione (contrarie affatto al Reale privilegio, al *Charter*, alle leggi di proprietà di questa provincia, e alle leggi, usi, e costumi della nostra madre-patria), ed altre materie, delle quali noi ad alta voce dimandiamo riparo; e sono le seguenti.

Primo; pel Real *Charter* o Patente (il quale fu sempre, dee esserlo, e certamente è il principale e invariabil fondamento di questa costituzione) il Re Carlo II. concesse e accordò a Guglielmo Penn, suoi eredi e successori, la provincia di Pensilvania; come altresì a lui e a' suoi eredi, e suoi o loro Deputati o Luogotenenti, libero, pieno, e assoluto potere, pel buono e felice governo, di fare ed emanare alcune leggi, *secondo la miglior loro discrezione, con l' avviso, assenso, e approvazione di que' che godono i privilegi del detto paese, o dei loro Delegati o Deputati* per levar dinaro, o per ogni altro fine appartenente al pubblico bene, pace e sicurezza del suddetto paese. Dalle parole di que-

(*a*) I governi delle Colonie Inglesi sembrano essere stati considerati di tre spezie. I. I *provinciali* governi, ove la costituzione originalmente dipende dalle commissioni e istruzioni del Re date a suoi governatori; e le assemblee tenute sotto quell'autorità hanno la loro porzione di potere nel fare locali ordinanze non ripugnanti alla legge Inglese. II. I *proprietarj* governi ove un Distretto di paese viene concesso dalla Corona ad individui, accompagnato con certe facoltà legislative della natura di un Feudo; con una provisione per la sovranità in patria, ed anche pell' adempimento dei termini, e scopo del privilegio. III. I *Charters* governi, ove la forma di governo viene previamente prescritta, e resa nota ai stabiliti, che non sono in verun grado soggetti alla commissione di un governatore, o alla volontà del proprietario. *Vedi Blackston. Vol. I. Introd.* §. 4. Nondimeno la buona fede degli uomini sembra ricercarsi, acciocchè le costituzioni una volta cominciate sotto il provinciale o proprietario governo, restino inalterate (fuorchè per miglioramento) ai rispettivi stabiliti, egualmente che nei governi dei *Charters* o Patenti.

Dall' ultimo paragrafo della suddetta narrazione sembra che l' assemblea stabilita in Pensilvania intendesse di spedire Commissarj in Inghilterra a sollecitar riparo di varie doglianze, in ispezialità riguardo alla condotta dei loro proprietarj, e che riportato essendo l' affare all' assemblea, le seguenti fossero le istruzioni date dall' Assemblea ai Commissarj.

questo privilegio rendesi manifesto, che piena podestà accordossi ai Deputati e Luogotenenti di Guglielmo Penn e suoi eredi, di concorrere col popolo nel formar leggi per loro protezione e per sicurezza della provincia, secondo alla loro prudenza; indipendentemente da ogni istruzione e direzione, che ricever potessero dai loro *Principali*. Ed è ugualmente noto al vostro Commissariato, che il *popolo* di questa provincia e i loro *Raprefentanti* s'interessano in questo Reale privilegio; e perciò hanno un originale diritto di legislazione inerente ad essi, del quale nè i Proprietarj nè qualsivoglia altra persona può spogliarli, nè loro restrignerlo o abbreviarlo, senza violare apertamente, e distrugger le parole, lo spirito, e il disegno di questo privilegio.

Con tutto ciò noi sfortunatamente troviamo, che i proprietarj di questa provincia, senza verun riguardo a questo sacro fondamento di tutti i nostri diritti e libertà, hanno talmente abbreviata e ristretta la loro discrezione in materie di legislazione, colle loro illegali, impraticabili, e non costituzionali istruzioni e proibizioni, che niun *Bill*, per accordare ajuti e sussidj al nostro graziosissimo Sovrano (fosse comunque ragionevole, espediente, e necessario per difesa di questa Colonia di Sua Maestà, e per sicurezza del suo popolo) se non riesca loro aggradevole, può incontrare la lor approvazione; sicchè in tal modo le molte considerabili somme di danaro offertegli per quegli oggetti dalle assemblee di questa provincia (mai sempre ansiosa di mantener il suo onore, come i suoi diritti) sono state rigettate, con gran piacere dei nemici di Sua Maestà, e con imminente pericolo della perdita di questa sua Colonia.

Secondo, I Rappresentanti del popolo in generale assemblea adunati, per virtù di detta Real concessione, e pel *Charter* dei privilegj accordati al suddetto Guglielmo Penn, non che per una legge di questa provincia, hanno diritto, e goder deggion di tutte le facoltà e privilegj d'un'assemblea, conforme ai diritti dei liberi nati sudditi d'Inghilterra, e com'è in costume in tutte le altre Colonie in America. Egli è altresì indubitabil ed ora incontrastabil diritto dei Comuni d'Inghilterra d'accordare giusti sussidj alla Maestà Sua, in qualunque modo credan eglino più agevol a se stessi e al popolo; come altresì son eglino i soli giudici della *misura*, *maniera*, e *tempo* di accordarli e levarli.

Tuttavia i Proprietarj di questa provincia in disprezzo della suddetta Real concessione, del *Charter* di proprietà, e del-

della legge delle loro Colonie, disegnando di sovvertir le fondamentali leggi di questa costituzione ; privare l'assemblea e il popolo dei loro diritti e privilegj, ed assumere un arbitrario e tirannico potere sopra la libertà e proprietà dei Vassalli di Sua Maestà, hanno in sì fatta guisa ristretto i loro governatori con dispotiche istruzioni (dalle quali non posson dipartirsi, dirette essendo particolarmente a formare e passare *Bill* di danaro e sussidj a Sua Maestà in quanto al modo, misura, e tempo) che rendesi impossibile all' Assemblea, quando non perdesse ogni sentimento de' suoi più essenziali diritti, di condiscendere a quelle istruzioni, ed accordare sufficienti ajuti per difender questa provincia di Sua Maestà dal comune inimico.

Terzo, in consonanza a parecchi atti della generale assemblea approvati dalla Corona, e per un naturale diritto inerente in ogni uomo anteriore alle leggi tutte, le assemblee di questa provincia hanno avuto il poter di disporre del pubblico dinaro raccolto pell' incoraggiamento del traffico, e per sostegno del governo, in grazia dell' interesse, che nasce dal dinaro per la prestanza dei *Bill* di credito, e dalla Tassa sopra ogni sorte di liquori. Nulla di questo dinaro venne giammai pagato dai *Proprietarj*, nè mai levossi sui loro poderi ; e perciò aver non possono pretesa veruna di diritto ad un voto nella disposizione di esso. Fu egli sempre applicato con prudente frugalità all'onore e vantaggio del Pubblico, e all' immediato servigio del Re, con generale approvazione del popolo : il credito del governo in tale guisa venne conservato, e i debiti del pubblico puntualmente pagati. In una parola, niuna inconvenienza, ma grandi e numerosi vantaggi provennero dalla prudente cura dell' assemblea nel maneggio di questi fondi.

Eppure i Proprietarj risolvettero di privar le Assemblee del potere e dei mezzi di sostener un Agente in Inghilterra, acciò presentasse le loro suppliche, e rimostrasse le loro doglianze a Sua Maestà e al suo Parlamento, allorchè venissero esse ingiuriate e oppresse. E per togliere ad esse questo naturale diritto (il quale fu sì sovente approvato dal loro grazioso Sovrano) hanno, colle suddette istruzioni, proibito al loro governatore di prestare il suo assenso a veruna legge, che spedisca o rimandi veruna carta o cambiale di credito, o per levar dinaro sui liquori, o sopra ogni altro capo ; quando il governatore o comandante

in capite d'allora, con clausole a tal fine inserte, non abbia una *Negativa nella disposizion del dinaro ;* per timore che le languenti circostanze del nostro traffico non divenissero giammai sì grandi, e che un ulteriore o più gran mezzo si rendesse necessario per suo sostegno.

Quarto; per le leggi e statuti d'Inghilterra le principali rendite, onori, e castelli della corona vengon tassati, e pagano in proporzione ai sussidj accordati al Re per difesa e sostegno del regno e del governo. Sua Maestà, la nobiltà del regno, e tutti i Britanni sudditi deggion ora attualmente contribuire la lor porzione in difesa dell'America in generale, e di questa provincia in particolare; e in una spezial maniera deggion i *Proprietarj* pagare la lor porzione di Tassa pell'immediata conservazione dei loro Stati in questa provincia. L'esimere adunque una parte dei loro Stati dalla ragionevol parte di questo necessario peso, è altrettanto ingiusto quanto illegale, è cosa altrettanto nuova quanto arbitraria.

Eppure i *Proprietarj*, malgrado il generale pericolo, a cui la nazione e le sue Colonie sono esposte, e il gran bisogno di questa provincia in particolare, colle suddette loro istruzioni hanno proibito ai loro governatori di passar leggi per sussidj in sua difesa; quando le terre appigionate, non migliorate, e non occupate, i censi, le paghe degli affittajuoli, e i comperati pagamenti ad interesse (nel che consiste la maggior parte dei loro enormi poderi in questa Colonia) non sieno espressamente esenti dal pagare veruna parte della Tassa.

Quinto; in virtù del suddetto Reale *Charter*, i Proprietarj vengon investiti della podestà di fare ogni cosa, *che appartener possa ad un compiuto stabilimento di giustizia, alle Corti e tribunali, alle formule di giudicatura, e alla maniera delle procedure.* Al certo lo spirito e il disegno di questo privilegio era, che le Corti di giudicatura venissero formate, e i giudici e gli Uffiziali in conseguenza tenessero le loro sessioni in un modo non ripugnante, ma consono alle leggi e costumanze d'Inghilterra; che quantunque rimanesser liberi dalla influenza di persone potenti, tuttavia i diritti del popolo poteansi conservare, e le loro proprietà efficacemente assicurare. Che il privilegio di Guglielmo Penn (intendendo la suddetta concessione sotto questa vista) significa, per la sua originale forma di governo, convenzione, e accordo col popolo, che i giudici ed altri Uffizia-

fizia-

fiziali riteneſſero le loro commiſſioni durante la loro *buona condotta*, *e non più*.

Con tutto ciò i governatori di queſta provincia hanno per molti anni accordato le commiſſioni ai giudici della Banca del Re o ſuprema Corte di queſta provincia, non che ai giudici delle inferiori Corti pe' differenti paeſi, da eſſer ritenute durante il loro beneplacito; in tal modo i ſuddetti giudici eſſendo ſoggetti all' influenza e alle direzioni dei Proprietarj e de' loro governatori, loro favoriti e creature, le leggi non poſſon venir a dovere amminiſtrate od eſeguite, ma vengono ſovente ſtiracchiate dal loro ſenſo per ſervire a particolari progetti. Il fondamento della giuſtizia può andar ſoggetto ad eſſere diſtrutto, e le vite, leggi, libertà, privilegj, e proprietà del popolo renderſi con ciò precarie, e affatto malſicure, con manifeſta violazione delle noſtre leggi, e con inconcepibil ingiuria dei ſudditi di ſua Maeſtà.

Il voſtro Commiſſariato ulteriormente chiede il permeſſo di aggiugnere, che oltre a codeſti gravami vi ſono altre aſprezze, a cui il popolo di queſta provincia ſoggiace, e di cui chiede ſollievo. L'arruolar Servi, ſenza dar la minima ſoddisfazione ai padroni, ha non ſolo peggiorata la coltivazione delle noſtre terre, e diminuito il traffico e il commercio della provincia, ma di più rieſce di un peſo eſtremamente ineguale e oppreſſivo agl' individui; di modo che ſe una tal pratica continuaſſe, ſe ne provarebbero delle conſeguenze di molto contrarie all' ulteriore ſtabilimento di queſta Colonia, e nocive al futuro ſervigio di Sua Maeſtà. Adunque la giuſtizia richiede che ſoddisfazione ſia data ai Padroni per queſto arruolamento dei Servi, e che i diritti dei Padroni ſopra i loro Servi ſiano confermati e ſtabiliti. Ma ſiccome que' Servi ſono ſtati aſcritti al ſervigio di Sua Maeſtà per la generale difeſa dell' America, e non di queſta provincia unicamente, e tutte le Colonie e la nazione in generale han ricevuto e riceveranno eguale benefizio dal loro ſervigio; codeſta ſoddisfazione dee farſi a ſpeſe della nazione, e non della provincia unicamente.

Il popolo ora geme ſotto un peſo di Taſſe preſſochè intolerabili ad una naſcente Colonia, per la difeſa di ſue molto eſteſe frontiere, d' incirca due mila miglia dalla *Nuova Jerſey* al *Maryland*, ſenza che veruna di quelle Colonie, o delle tre più baſſe Contee del *Delavvare* contribuiſcano la loro porzione; quantunque le loro frontiere

O 4 ſieno

fieno in gran parte coperte e protette dai noſtri Forti. Che ſe continuaſſe la guerra, e con eſſa codeſto ineguale aggravio, molti ſudditi di Sua Maeſtà in queſta provincia verrebbon ridotti ad eſtrema miſeria, e la provincia, ſe anche non veniſſe conquiſtata dall'inimico, involta trovarebbeſi in numeroſi debiti, e gemerebbe ſotto il proprio peſo.

Malgrado queſte gravoſe Taſſe, le Aſſemblee di queſta provincia hanno dato per il general ſervigio della nazione cinquemila lire, onde comprar proviſioni per le truppe ſotto il Generale Braddock; 2985. lire, 11.^{d} per accomodare una ſtrada; e 10514. lire, 10.^{s} 1.^{d} al Generale Shirley, per comprare proviſioni per le truppe della *Nuova Inghilterra*; ed ha ſpeſo la Somma di lire 2385. 0.^{s} 2 $\frac{1}{2}$^{d} nel ſoſtenere gli abitanti della *Nuova Scozia*; il che parimenti intendiamo dover eſſere una ſpeſa nazionale.

I ſudditi di Sua Maeſtà, i Mercanti, ed Aſſicuratori in Inghilterra, come altresì i Mercanti coſtì e ovunque, ſoffrirono nell'ultima guerra, e gran danni ſoffriranno nella preſente nelle loro proprietà, traffico, e commercio dai Pirati nemici, che infeſtano queſta Coſta, e i noſtri promontorj, ſe un qualche metodo non adopriſi per ovviare tai diſaſtri.

Perciò il voſtro Commiſſariato è di opinione, che i Commiſſarj deſtinati per l'Inghilterra a ſollecitare un riparo alle numeroſe violazioni e infragnimenti della coſtituzione; vengano altresì incaricati ed iſtruiti, onde rappreſentare al noſtro grazioſiſſimo Sovrano e al ſuo Parlamento le moltiplici ineguali gravezze e doglianze di ſopra mentovate, e procurare una ſoddisfazione ai Padroni di que' Servi ſtati arrolati, e che il diritto dei Padroni ſopra i loro Servi venga ſtabilito e confermato; ottenere un rimborſo delle ſuddette pagate Somme, una qualche aſſiſtenza per difendere la noſtra eſteſa frontiera, e un Vaſcello da guerra per protegger il traffico e il commercio di queſta provincia.

Il tutto ſottommeſſo alla correzion della Camera.

22. Febrajo 1757.

Ai

Ai Cittadini di Pensilvania, sopra un particolare Bill di Milizia, rigettato dal Deputato o Governatore Proprietario. P. P.

Filadelfia, 28. *Sett.* 1764.

SIGNORI,

AL desiderio vostro di sapere, perchè il *Bill di Milizia* rigettato venisse nell'ultima Assemblea, io tosto soddisferò.

Siccome il governatore grandemente instava per una legge di Milizia, onde assicurare l'interna pace della provincia, e il popolo di questo paese non era stato avvezzo al servigio militare; così la Camera, per fare cosa generalmente più grata ai liberi Proprietarj, formò un *Bill*, acciocchè partecipar potessero nella elezion degli Uffiziali; assicurandoli che non sarebbero ad essi spediti stranieri, ovvero persone loro discare.

Ciò non ad altro estendeasi, fuorchè a questo, che ciascuna compagnia scegliesse e raccomandasse al Governatore tre persone per ogni impiego di Capitano, Luogotenente o Alfiere, delle quali tre il Governatore sceglierebbe in Uffiziale quello che giudicasse più idoneo, e a lui più aggradevole: e che i Capitani, Luogotenenti, e Alfieri in tal guisa eletti dal Governatore scegliessero nei loro rispettivi Reggimenti, e raccomandassero tre persone per ciascun uffizio di Colonello, Luogotenente-Colonello, e Maggiore, delle quali tre il Governatore dovesse crear uno, che a lui aggradisse, per ciascheduno dei suddetti impieghi.

La correzion del Governatore al *Bill* su questo particolare era di togliere intieramente questo privilegio al popolo, e d'addossarsi la elezione intera di tutti gli Uffiziali.

La susseguente emendazion era d'aggravare, ed accrescer tutte le ammende. Un'Ammenda, che l'Assemblea avea fatta di un centinajo di lire, il Governatore l'accrebbe a trecento; ed una di 50. a 150. Codeste eran Ammende sopra gli Uffiziali in carica, che disobbedivano a'suoi comandi; ma gli Uffiziali fuor di servizio o i comuni soldati, ai quali per la stessa offesa l'Assemblea proposto avea un'Ammenda di *dieci lire*, il Governatore insisteva, che venisser condannati *cinquanta*.

Code-

Codeste condanne, e alcune altre, che poscia diremo, l' Assemblea giudicò rovinose ed eccessive. Ma quando in una susseguente correzione il Governatore, in caso di offese tra i militari, toglier volle ogni esame dai Giurati nelle comuni Corti, e ricercò, che il processo formato fosse da una Corte marziale composta di Uffiziali da lui stabiliti, i quali avessero autorità di sentenziar anche a morte; la Camera non potendo in verun modo acconsentire a cedere in tal guisa i suoi Statuti di libertà, di Stato, e della stessa vita, all'assoluto potere di un proprietario Governatore; per tal ragione il *Bill* non passò.

Acciocchè afficurar vi possiate, che io male non rappresento questa materia, trascriverò per intero l' ultima correzione; e per la veracità ed esattezza della mia copia ardisco appellarmi al Segretario Shippen.

Le parole del Bill p. 43, erano, *ciascuna persona in tal modo rea, essendo legalmente convinta di ciò*, ec. Per le parole *legalmente convinta* fu intesa ch'essa fosse convinta con un legale processo nel comune senso delle leggi del paese. Ma il Governatore volle che vi si aggiugnessero immediatamente le parole *convinta di ciò*; vale a dire da una Corte marziale, soffrirà morte o tali altri castighi, che quella Corte per suo decreto e sentenza giudicherà proprio l'infligger e pronunziare. E volle, che fosse stabilito ulteriormente in vigore della suddetta autorità, che quando rendasi necessario, il Governatore ed allora Comandante in capite stabilirà ed incaricherà con patente passata sotto il gran sigillo di questa provincia sedici Uffiziali di servigio in ciascun Reggimento, con autorità e potere ad essi, o a tredici di essi, di tener Corti marziali, alle quali un Uffiziale di Campo mai sempre presiederà nella suddetta Corte, e quelle Corti Marziali avranno autorità, anzi saranno autorizzate a ricevere il giuramento d'ogni testimonio, onde esaminare o processare qualsivoglia soggetto, che fosse reo, in tali Corti. A condizion sempre che in tutti i processi di una Corte marziale per virtù di quest' Atto ogni Uffiziale presente a tale processo prima d'inoltrarsi a qualunque procedura, giurerà . . . . come segue: *Io A. B. giuro, che amministrerò la giustizia conforme alle evidenti prove, e direzioni di un Atto intitolato „ Atto per „ formare e regolare la milizia della provincia di Pensilvania!„ senza parzialità, favore, o affezione; e che io non paleserò la sentenza della Corte, finchè non verrà approvata dal Governa-*

tore

tore o Comandante allora in capite di questa provincia ; nè io per verun conto , nè in qualsivoglia tempo giammai scoprirò o paleserò il Voto o la opinione di verun particolar membro della Corte marziale . Così Dio mi ajuti . - Nè veruna sentenza di morte , nè altra di qualsisia spezie verrà data contra verun reo , se non che coll' intervento di nuovi Ussiziali che giurino nello stesso modo . Nè veruna sentenza da codesta marzial Corte verrà eseguita , finchè l' intera procedura non venga notificata al Governatore o Comandante in capite , e siasi udita la di lui opinione a tal effetto .

Quivi è osservabile „ che pel comune corso di giustizia , un uomo dee venir processato da un tribunale de' suoi vicini e seguaci , nominati da un Sheriff , nello sceglier il quale il popolo è in libertà ; anche il prigioniero ha diritto di rigettarne 20. dal tribunale senza darne ragione , ed anche altrettanti , purch' ei recar possa ragioni per escluderli , e primachè possa egli venire convinto , i Giurati esser deggion unanimi , tutti convenendo esser egli colpevole , e sono tutti perciò responsabili del loro rapporto . Ma per questa correzione i Giurati (se possiam così chiamarli) sono tutti Uffiziali dipendenti dal solo Governatore , e neppur uno di essi può venir rigettato ; e quantunque un comune soldato sia da processarsi , non mai un comune soldato diverrà giudice in quel tribunale ; e così ben lungi dal ricercare che tutti accordino , una sola pluralità sarà sufficiente a condannarvi . E per timore che la maggior parte de' Giudici soggiacer potesse ad alcun vincolo o restrizione , per timore di quanto il mondo pensasse o dicesse della severità o ingiustizia di loro sentenza , un giuramento doveasi fare di non mai scoprire il Voto o la opinione di verun particolare membro .

Codesti sono i ceppi machinati per voi dalla fazione proprietaria ! Chi avvisò il governatore non è difficile da sapersi . Son eglino quegli stessi uomini , che ora insistono all' Assemblea , perchè sia trasportato il processo di un particolare omicidio a questa da un' altra Contea , ove non credeasi sicuro per un uomo l' esser nè Giudice nè testimonio . Questo sarà un toglier le franchigie al popolo per mano di coloro stessi che ora stanno strepitando circa la costituzione , e pretendono d' aver somma premura per la vostra libertà . Nel ricusare a voi ogni mezzo di raccomandare od esprimere il vostro riguardo per persone da collocarsi sopra di voi come Uffiziali , e che in tale guisa esser deggion vostri

ſtri giudici nella vita e nei poderi , eſſi non badaron all' eſempio del Re, noſtro ſaggio e corteſiſſimo Sovrano, che in tutte le ſue richieſte fatte alle Colonie di levar truppe in loro difeſa, ſi eſpreſſe, che *per vie meglio facilitare l' eſecuzione del ſervigio, le commiſſioni ſi doveſſero dare a que' tali, che pel loro credito nell' animo del popolo poteſſero eſſer più abili ad effettuar le Leve di tali milizie*. Nello ſtabilire una milizia in difeſa della provincia , come potrebbeſi meglio ſcoprire *il credito* di alcuni nella mente del popolo , ſe non che colla formola ſuggerita dal *Bill* , cioè con una pluralità di quelli, che furono ſtabiliti a comandare, nominando tre per ciaſcun uffizio al Governatore , dei quali tre egli prendeſſe quello che gli ſembraſſe migliore?

Tuttavia la Corte marziale eſſendo ſtabilita , e noi tutti ſottomeſſi all' aſſoluto potere di Sua Eccellenza , il Governatore progredì ad accreſcer le ammende e le pene. Così nella pagina 49. del *Bill* ove un' ammenda proponeaſi dall' Aſſemblea che foſſe di dieci ſcellini , al Governatore piacque innalzarla fino a dieci lire ſterline. Nella pag. 50. ove una ve n' era di dieci lire , il Governatore l' accrebbe a 50; e nella pag. 44, ove l' Aſſemblea determinò , *ſaran confiſcati i ſuoi beni , e ſi pagherà la Somma di ſole cinque lire* , la correzion del Governatore dice , *ſoffrirà morte, o qualunque altro caſtigo , come, ſecondo alla natura del delitto, verrà aſſegnato per ſentenza della Corte marziale* (a).

L' Aſſemblea ricuſando di ammettere queſte correzioni in quel

(a) Il noſtro metodo di proceſſare i delinquenti in terra e in mare per mezzo d' una Corte marziale compoſta de' reſpettivi Uffiziali , fu creduto ſoggetto a molti obbietti , ed ha cagionati non pochi ſcontenti nella Nazione . . . . Ma ſiccome l' iſtruzione è il vero fine e l' uſo di ogni ſtoria , mi prenderò la libertà di offrire un ſiſtema tracciato su quella ſaggia e ſalutare iſtituzione dei Cartagineſi , ed è ; *che uno ſcelto permanente Commiſſariato ſi ſtabiliſca, compoſto di un egual numero di Membri d' ambe le Camere ſcelti annualmente per via di ſuffragj, con piena autorità di eſaminar la condotta di tutti i Comandanti in capite , ſenza veruna reſtrizion degli articoli di guerra ; e che dopo un ſerio eſame il Commiſſariato preſenti il Caſo , colla ſua opinione anneſſa , alla deciſione di Sua Maeſtà* .

Queſto ſiſtema parmi il meno ſoggetto ad obbiezioni di qualunque altro ; poichè i membri ſcelti per ballotazione ſaran meno ſoggetti all' influenza della parte. Se annualmente vengano ſcelti , e preſentino il caſo alla deciſion della corona , fonte di giuſtizia , e di pietà ; mai non abuſerannoſi della Reale prerogativa , nè andranno ſoggetti a quel notabile difetto del Commiſſariato Cartagineſe , che ſiedeva in vita , e la di cui ſentenza era finale ſenz' appellazione . *Montagù grandezza e decadenza delle Rep. ant.* Tom. II. Opera da me tradotta e ſtampata in Udine 1781. Rep. Cartag. pag. 272.

quel *Bill*, ciò riputoſſi una offeſa contro il Lord Proprietario; per cui quella Fazione ſta ora ingiuriandola in tutti due i linguaggi (*a*) della provincia con tutto quel rancore, che dettar può la più nera malizia, rinforzata da innumerabili falſità, che unicamente i più diſoneſti e vili potrebbon inventare, ed a cui niuno fuorchè il più vile e il più credulo potrebbe preſtar fede.

Veritas.

Oſſervazioni ſopra un' ultima proteſta contra l' elezione del Dr. Franklin in Agente di Penſilvania. P. P.

Ho ſorpaſſato con taciturno diſprezzo gl' innumerabili ingiurioſi libelli contro di me ſcritti (*b*); e quantunque queſto foglio, denominato una proteſta, ſegnato ſia da alcuni riſpettabili nomi, io era mai ſempre inclinato a trattarlo colla ſteſſa indifferenza; ma ſiccome l' Aſſemblea lo preſe a conſiderare in mio danno, giudicai mio dovere di fare ſopra di eſſo alcnne oſſervazioni.

Io adunque oſſervarei Primo, che queſta moda di proteſtare per la minorità, con una ſerie di ragioni contra le procedure della pluralità della Camera dell' Aſſemblea, è affatto nuova tra noi; e la preſente è la ſeconda che ci avvenne di queſta ſpezie, ed entrambe nello ſpazio di pochi meſi. Ciò è ignoto alla pratica della Camera dei Comuni, e di ogni altra Camera dei Rappreſentanti in America, per quanto ho udito; e ſembra un' affettata imitazione dei Lord in Parlamento; i quali in niun modo divenir poſſono membri dell' Aſſemblea di America. Quindi appariſce l' aſſurdità delle doglianze fatte, perchè la Camera non volle, che la proteſta veniſſe inſerta ne' ſuoi Annali. A chi proteſtava era noto, che nè per veruna legge, nè per uſo, avea diritto ad una tale inſerzione; e che la pratica quivi non è ſoltanto inutile in ſe ſteſſa, ma riuſcirebbe grandemente nociva alla Camera; poichè ſarebbe probabilmente creduto neceſſario per la pluralità eziandio d' eſſer mallevatrice di ſue ragioni, e giuſtificar ſe ſteſſa ai Coſtituenti; con ciò gli Annali verrebbono ingombrati, e il maneggio de' pubblici affari impedito. Ma vieppiù incon-

(*a*) La Penſilvania fu ſtabilita da un miſcuglio di Alemanni e Ingleſi.
(*b*) Queſto pezzo è di proprio pugno del Dottor Franklin, e da lui ſottoſcritto.

inconvenienti si riputeranno tali Proteste, se di esse si farà uso quale nuova forma di screditar le persone, quai veicoli di personale malizia, e quai mezzi di porgere a un privato abuso l'apparenza di una sanzione, come se fosse un Atto pubblico. La vostra Protesta, o Signori, venne perciò ricusata; e posciachè non contien essa veruna parte delle procedure dell'Assemblea, può ognuno con più libertà esaminarla.

La vostra prima ragione contra la mia scielta è, che *voi mi credete essere il principale autore delle misure prese nell' ultima Assemblea, che produssero le discordie fra il buon popolo di questa provincia*. Io non negherò d'avere avuta parte in quelle misure; poichè io spero esser esse tali, che renderan onore a chi ne fu partecipe. Ma voi sembrate ingannarvi nell'ordine del tempo: fu la dissensione e lo svagamento fra il buon popolo della provincia, che cagionò le misure; la provincia era in confusione, primachè esse si prendessero; e vennero prese per ovviar all'avvenire tale discordie e sviamenti. Ma ritornate un passo all'indietro, e trovarete l'ingiustizia Proprietaria sostenuta da' Proprietarj Favoriti e Creature esser l'originale causa di tutte le nostre dissensioni.

Un'altra delle vostre ragioni si è, l'*esser voi informato, che di me si giudica molto sfavorevolmente da parecchi Ministri di Sua Maestà*. Io temo, o Signori, che il vostro informatore siasi ingannato. Egli infatti ebbe molta cura di denigrare il mio buon nome, e forse può egli lusingarsi, che sia impossibile a tanta industria l'andare scevra totalmente da effetto. Il suo lungo successo nello storpiare o macchiare la riputazione d'ognuno, che incontra nel suo cammino (prediletto e costante impiego di tutta la sua vita) può parimente dargli un giusto fondamento di fiducia di quanto fra gli altri egli ha fatto per me, com'egli si esprime. Ma io credo essersi egli ingannato. Imperocchè cosa ho fatto io, onde s'inducessero a giudicare sfavorevolmente di me? Non sarà mai, cred'io, la mia costanza ed uniformità nel promovere le misure della corona, anche dopo che io ebbi avuto una qualche influenza nella provincia. Nè al certo sarà il progetto, ch'io proposi di cambiare il *Proprietario in un Reale governo*. Se infatti avessi io con discorsi e scritture procurato di rendere universalmente odioso il governo di Sua Maestà nella provincia; se esaggerato avessi agli stranieri la pretesa ingiustizia ed oppres-

sione

fione del Reale governo , e la fchiavitù del popolo fotto di effo ; fe aveffi fcritto de' fogli ingiuriofi a tale oggetto, e li aveffi volgarizzati in linguaggi foraftieri , onde porgere agli ftranieri fudditi di Sua Maeftà quelle orribili idee di effo ; fe dichiarato aveffi , fcritto, o ftampato, che il *picciol dito del Re troverebbefi più gravofo degl' interi membri dei Proprietarj*, riguardo alla noftra libertà ; allora infatti i Miniftri avrebbon ragione di giudicare sfavorevolmente di me . Ma quefte non fono azioni degne di un uomo che tiene un sì proficuo impiego fotto la Corona , nè fpera di ritenerlo più lungamente che in quanto ei fi diporti con quella fedeltà e dovere , che convengono ad ogni buon fuddito . Son elleno azioni codefte pegli Uffiziali di Proprietario affegnamento ; i quali ritengon le loro commiffioni durante il loro beneplacito, e non quello del Re ; e i quali, col dividere tra effi, e tra i lor parenti gli uffizi di molte migliaja all'anno godute in grazia del favorevole Proprietario , fanno ove collocare la lealtà . Defidero che divengano buoni fudditi di Sua Maeftà , e forfe diverran eglino, quando il Proprietario non più vi fi framifchi.

Un' altra delle voftre ragioni è , *che il propormi quale Agente riefce all' eftremo difcaro ad un gran numero de' più faggi e rifpettabili abitanti della provincia*, *effendo prova di ciò la ripulfa, ch' io ebbi nell' ultima elezione* , *quantunque io abbia rapprefentato la Città nell' Affemblea per ben quattordici anni* .

E chi di voi, o Signori, mi rimprovererà, fe fra quattro mila Votanti all' incirca , non fi accrebbe neppure la minima fcintilla di ftima di più di quella io ebbi? Sembra adunque , che le voftre *elezioni* fieno ful punto di divenir *rejezioni* , e con ciò fomminiftrino la fteffa prova nel voftro cafo , che voi producefte nel mio , cioè, che voi parimente fiate difcari ad un grande numero delle più fane e rifpettabili perfone . Voi , riverito Signore , mi rimproverate di ciò ; voi , che per quafi ventott' anni venifte rigettato (fe il non effere fcelto poffa dirfi rigettato) dallo fteffo popolo , malgrado tutte le voftre ricchezze , e parentele con tutta la loro influenza , dall'ottenere una elezion nella Contea ove voi rifiedete , e nella Città ove nafcefte , e fiete meglio conofciuto ; e fofte obbligato ad accettare un pofto in una Contea delle più rimote in provincia! Alle perfone che mi propofero è noto , che io fui dapprima fcelto contra mia inclinazione , ed ogni mia fupplica, onde mi lafciaffero godere la vita di privato uomo .

mo . In niuna delle quattordici elezioni da voi nominate io giammai apparvi quale Candidato, nè giammai direttamente, nè indirettamente sollecitai di veruno i Voti. Imperocchè io era assente in que' sei anni, ne' quali fui annualmente scelto, dimorando io in Inghilterra; durante il qual tempo, i vostri segreti e manifesti attacchi non mai cessarono sopra il mio nome e la mia riputazione; eppure voi non acquistaste terreno. E potete voi realmente, o Signori, trovare materia di trionfo in questa *rejezione*, come voi la chiamiate? Un momento di riflessione sopra i mezzi, coi quali fu ottenuta, dee farvi arrossire.

Non la sola mia premura per la corona, nel porre più esattamente in esecuzione l'Atto dell'Uffizio della Posta, si usò per inasprire contro di me l'ignorante, come se io cercassi d'aumentare i miei profitti col sagrifizio delle loro borse; ma il mio stesso zelo nell'oppormi agli uccisori, e sostenere l'autorità del governo, anzi la mia stessa umanità riguardo agl'innocenti Indiani, che vivono sotto la nostra protezione, m'era imputato a delitto, per sollevarmi contra que' religiosi Bacchettoni, i quali sono di tutti i selvaggi i più brutali. Aggiungasi a questo le innumerabili falsità propagate come verità, e i molti spergiuri procurati tra la vil feccia, indotta a giurare d'aver diritto ad un Voto. Eppure una sì meschina superiorità ottenuta a spese dell'onore e della coscienza può questo gentiluomo renderla materia di trionfo? Godeste sì, godeste; ma la vostra esultanza fu corta. I vostri artificj in niun luogo prevalsero; nè i vostri dupplicati bollettini, nè l'aperto scrigno potè contraffare i Voti. Una gran parte della nuovamente eletta Assemblea consisteva in antichi membri, i quali restaron incorrotti, sostenendo con fermezza il popolo, e chiedendo giustizia dai Proprietarj. Ma cosa serviva a voi, che siete nell'interesse *proprietario*? E quale conforto per voi, allorchè venendo l'Assemblea alla scelta di un Agente, vedeste quello stesso uomo, a voi sì odioso, (malgrado tutte le vostre velenose invettive contro di lui) mai sempre ritenere una gran porzione della pubblica confidenza?

Ma questo passo, voi dite, *vi arreca la più sensibile afflizione; perchè preso nello stesso momento, in cui aveasi avuta informazione da un membro della Camera, che il Governatore avealo assicurato d'aver ricevute istruzioni dai Proprietarj per dare il suo assenso alla Tassa sui loro stati, nello stesso piede*

che

che fu què delle altre perſone da taſſarſi; *come altresì di confermare per pubblico uſo le differenti piazze anticamente preteſe dalla Città*. Oh forza di amicizia! Oh potere d' intereſſe! Quanta politezza infuſero in uno ſcrittore, e quante dilicate eſpreſſioni produſſero! La diſputa tra i Proprietarj e noi era circa la *quantità*, la rata di lor Taſſa, e non circa la *maniera*. Ma ora, quando tutto il mondo li condanna perchè ricercavano una ſpezial eſenzione dei loro ſtati, e vengono coſtretti a ſottometterſi ad una oneſta uguaglianza, ciò viene chiamato, *loro conſenſo ad eſſere taſſati nella ſteſſa maniera del popolo*. La reſtituzione di cinque pubbliche piazze nel piano della Città, le quali da quarant' anni ingiuſtamente e diſonorevolmente preſero e ritennero da noi (diriggendo il loro ſopraintendente a formar contrade ſopra eſſe, per metterle alla ſorte, e i loro uffiziali a venderne una parte di eſſe); codeſto lor *vomitare*, viene dolcemente chiamato *confermarle* pel publico uſo; e invece delle chiare parole, *anticamente date alla Città dal primo proprietario loro padre*, abbiamo la raffinata eſpreſſione, *anticamente preteſe dalla Città*. Sì; non ſolo *anticamente* ma *ſempre* ſi preteſero, fin da quel tempo, in cui furon promeſſe e date, onde incoraggiare i Coloniſti; e verran ſempre preteſe, finchè ne avremo l' attuale poſſeſſo. E' coſa piacevole nondimeno il vedere quanto leggermente e teneramente voi ſaltellate ſopra queſte materie, come ſe camminaſte ſopra le uova. Ma quello *ſteſſo momento* (qual prezioſo momento!) perchè fu sì lungamente dilazionato? Per qual ragione tali ſolide iſtruzioni sì lungo tempo furon occultate al popolo? Parvero recate da Monſieur Allen (*a*); e notizie ci pervennero da Londra, che erano ordini ſpediti dai Proprietarj, i quali grandi ſperanze conteneano di un accomodamento. Perchè mai l' introduzione e la conſegna di quegli ordini fu sì lungamente negata? La ragion è chiara. I Signori Barclays, amici dei Proprietarj e del popolo, bramavano il felice arrivo di quel gentiluomo; ſperando, che la ſua influenza aggiunta al potere e alle commiſſioni dategli dai Proprietarj, ſarebbe efficace a ri-

(*a*) Eſtratto di una lettera in data di Londra *6*. Agoſto *1764*. di David *Barclay* e figli, ai Signori *James* e *Drinker*.

Noi deſideriamo il felice arrivo di Guglielmo Allen, ſperando che la ſua influenza aggiunta al potere e alle commiſſioni dei Proprietarj, ſi proverà efficace nel riſtabilire l' armonia e la tranquillità fra voi. State ſicuri delle noſtre più ſincere brame pel ſucceſſo di queſta ſalutar opra ec.

a riſtabilire l'armonia e la tranquillità fra noi ; ma ſembra ch'ei ſperaſſe baſtare la ſola ſua influenza ſenza altre aggiunte. Apparve al ſuo arrivo un qualche proſpetto (da parecchie circoſtanze) di cambiamento nella Camera per la proſſima elezione. Ai proprietarj amici e clienti era noto il cuore del loro padrone, e quanto ſommamente diſcara a lui foſſe quella *uguale Taſſa*, quella *reſtituzione*, e le altre conceſſioni da farſi per una riconciliazione. Speraron eglino adunque riſparmiargli tutte quelle mortificazioni, e con ciò aſſicurarſi una maggior porzione di ſuo favore. Quindi le iſtruzioni non furon prodotte all'ultima aſſemblea, benchè giugneſſero in ſettembre avanti la ſeſſione, eſſendo il governatore in Città, e attualmente trattando affari con la Camera. Nè alla nuova aſſemblea furon notificate, fino a quel *momento*, fatale momento, in cui le camere ſtavano ſul punto di ſcegliere quell' empio avverſario dei Proprietarj in Agente per la provincia in Inghilterra.

Ma io ho, voi dite, *una implacabile nemiſtà coi Proprietarj*, e voi credete che ciò *impedirà ogni accomodamento di noſtre diſpute con eſſo loro, anche ſopra giuſti e ragionevoli termini*. E perchè penſate voi aver io una tale inimicizia, mentre mai non ebbi alcuna perſonale diſputa ſeco loro? Io non fui ſenſale; e perciò non ebbi mai veruna differenza cogli Uffiziali terreſtri; e ſe ne aveſſi avute, probabilmente, del pari che gli altri, ſarei ſtato coſtretto a cedere alle loro miſure, o avrei avuto eguali motivi di doglianza. Ma i noſtri privati intereſſi mai non ſoffriron contraddizioni; e tutto il loro riſentimento contro di me, e il mio contro di eſſi, avvenne interamente per pubblica cauſa. Rendan eglino giuſtizia al popolo di Penſilvania, diportinſi onoratamente coi cittadini di Filadelfia, e diventino uomini oneſti; allora la mia inimicizia, ſe pure è di qualche conſeguenza, ceſſerà da quello *ſteſſo momento*; e quanto più preſto mi ſarà poſſibile, prometto di amarli, onorarli, e riſpettarli. Frattanto, perchè credete voi che l'eſſer io Agente, *impedirà ogni accomodameneo con eſſo loro ſopra giuſti e ragionevoli termini?* Non vantate voi, che le loro grazioſe condiſcendenze ſtan nelle mani del governatore; e che *ſe queſto foſſe ſtato il conſueto tempo pegli affari, ſua Eccellenza le avrebbe ſpedite per mezzo d'un meſſaggio alla Camera?* Come adunque la mia andata in Inghilterra può impedire queſt'accomodamento? Il Governatore adunar può

la

la Camera, quando più gli aggrada; e chi penſarebbe, che, almeno a parer voſtro, il mio traviare dalla ſtrada ſarebbe una favorevole circoſtanza? Imperocchè allora, con *coltivare la diſpoſizion dimoſtrata dai Proprietarj, ogni ragionevole dimanda, che ſi faceſſe dal popolo, potrebbe ottenerſi: nel vigoroſamente inſiſtere, voi promettete unirvi ben di cuore col reſto della Camera*. Sembra adunque aver noi *ragionevoli domande* a fare, e come in modo più ſublime voi le chiamate, *giuſte domande*. Codeſto è un confeſſar molto dai Proprietarj Favoriti; ma voi tutti vieppiù v'innalzerete, imitando il voſtro padrone, il qual è infatti molto commendevole. E ſe ivi l'accomodamento non riuſciſſe, io ſpero, che malgrado il voſtro diſprezzo per la perſona, una pluralità di due a uno nella Camera avrà giudicato convenevole l'eleggermi in Agente; e voi nondimeno, in ſervigio del voſtro paeſe continuerete nella nobil riſoluzione di unirvi col reſto della Camera, nel vigoroſamente inſiſtere ſopra quella *equità* e *giuſtizia*, che una tale unione indubitatamente otterrà per noi.

Io ſorpaſſo la triviale accuſa contro dell'aſſemblea, che *agì con iſtraordinaria fretta nel procedere a queſta elezione, ſenza il minimo intervallo* ec. e i voſtri affettati timori per tanta ſollecitudine. La neceſſità di una tale ſpedizione in queſta congiuntura era manifeſta sì agl'individui della Camera che agli altri cittadini, nè i voſtri timori li ritardaron di un ſolo momento. Vengo ora alla voſtra più pungente accuſa contro di me; *Che io arriſchiai, contra un Atto dell'aſſemblea, il pubblico dinaro; onde queſta provincia ſoffrì una perdita di ſeimila lire ſterline; e tale ſomma aggiunta alle cinquemila accordate per le mie ſpeſe, l'intero mio viaggio in Inghilterra coſtò undicimila lire ſterline*. Oh quanto ſagge furon le noſtre leggi nel determinare, che quando la vita di un uomo venga proceſſata, il teſtimonjo dica la *verità*, l'*intera verità*, e *nulla più che la verità!* La ragion è manifeſta. Una falſità può far perir l'innocente; lo ſteſſo può parte di una *verità* ſenza l'intera; e un miſcuglio di verità e falſità può eſſere concepito come perniziofo. Voi ſupremo Capo, voi Giudici e Conſiglieri ſaper dovete queſta eccellente formola; e quando voi proceſſate la mia riputazione (più cara a me della vita ſteſſa) innanzi all'aſſemblea, ed ora al riſpettabil tribunale del Pubblico, non ſarebbe forſe ſtato dicevole alle Eccellenze Voſtre l'avere avuto un qualche picciol riguardo

almeno allo ſpirito di quelle leggi? Avreſte potuto dire, che era impraticabile la direzion dell' Atto di riporre il dinaro nel Banco, ſoggetto quivi agli approcci de' fidecommiſſarj dell' Uffizio di preſtanza; che il Banco ricusò di riceverlo a que' termini, eſſendo contrario alle regole l' incaricarſi di danaro ſoggetto agli ordini di ſconoſciuto popolo, che abita in rimoti paeſi. Avreſte potuto dire, che la Camera eſſendo di ciò informata, nè avendo immediato biſogno di dinaro, ella ſteſſa adottò il progetto d' impiegarlo in tanti fondi, ch' erano allora baſſi, ove ad una pace produrrebbono un conſiderabile profitto, e nel frattempo accumularebbono un intereſſe; che anzi paſsò un *Bill*, il quale voleva che le ſuſſeguenti ſomme accordate dal Parlamento foſſer collocate con le precedenti; che la miſura fu prudente e ſicura; e che la perdita nacque non dal collocare il dinaro nè fondi, ma dall' imprudente ed inutile eſtrazione di eſſo dagli ſteſſi fondi nel tempo ch' erano eſſi i più baſſi, ad alcuni leggieri incerti romori di una pace conchiuſa; che ſe l' aſſemblea lo aveſſe laſciato ancora un anno, invece di perderle, avrebb' ella guadagnate ſeimila lire; e che il cambio a cui pagavano i loro *Bills*, era quaſi un 20 per 100 più alto quando lo traſſero, che quando i fondi vennero comprati; ſicchè la perdita fu ben lungi dall' eſſer sì grande come voi la rappreſentate. Tutte queſte coſe voi avreſte potuto allegare; poichè ſon elleno, e voi ben lo ſapete, una parte dell' intera verità; ma che avrebbon ſpogliata la voſtra accuſa. L' ultimo Oratore dell' onorabil voſtra Camera Monſieur *Noris* (il quale io ſuppongo conſervi tutte le mie lettere a lui ſcritte, e le copie delle ſue a me dirette, relative a una tale tranſazione) può atteſtare con quanta integrità e chiarezza io maneggiai l' intero affare. Tutta la Camera reſtò pienamente convinta della verità dei fatti. Se io guadagnai nei fondi ſul pubblico dinaro, e per colpa mia (come voi dite) avvenne la ſuddetta perdita; perchè non venni io cenſurato e punito, quando ritornai in patria? Voi, riverito Signore, (mio inimico fin da ſette anni) eravate nella Camera; voi foſte ſcelto dal Commiſſariato per eſaminare i miei conti; voi riferiſte di averli trovati giuſti, e ſegnaſte quel rapporto (*a*). Io non mai

(*a*) Giovedì 31. Marzo 1763. Giuſta la deliberazione dei 19. dell' ultimo meſe, la quale impone che i rendimenti di grazie di queſta *Camera* vengano fatti a *Beniamino Franklin Eſq.* pe' ſuoi moltiplici ſervigj

mai brogliai per l'impiego di Agente; nè patteggiai pel mio futùro servizio, quando l'assemblea mi ordinò di partire pell'Inghilterra; nè ebbi cura che mi assegnassero verun salario. Io quì vissi quasi sei anni a mie proprie spese, e nulla chiedei al mio ritorno in patria. Voi, Signore, fra tutti gli altri proponeste (per onore e giustizia della Camera) un compenso da farsi a me delle cinquemila lire che voi rammentate. Fu egli ciò con intenzione di rimproverarmi in tal guisa, se le accettassi? Ringraziai allora la Camera, e ringrazio ora voi che proposte le avete; quantunque voi, che siete vissuto in Inghilterra, possiate agevolmente concepire, che oltre al pregiudizio recato a' miei privati affari colla mia assenza, mille lire di più non mi avrebbero rimborsato. Il dinaro, che l'assemblea mi assegnò, mi fu immediatamente pagato. Ma se io fui cagione della perdita di seimila lire alla provincia, codesta era una bella opportunità di assicurarsene della maggior parte; perchè dedotte le cinquemila, non fu reclamato contra il rimanente? La ragion è, che quest'accusa non era allora inventata. Permettetemi l'aggiugnere, che supponendo l'intera somma delle undicimila lire una spesa causata dal mio viaggio in Inghilterra; tuttavia la Tassa dello *stato Proprietario* ora stabilita, si proverà col tempo un vantaggio al Pubblico di molto superiore a quella spesa. E se un tale dispendio riesce al presente un peso, l'odio cader dee sopra coloro, i quali a causa di loro ingiustizia ci hanno costretti ad un viaggio sì necessario; e non sopra di me, che unicamente mi sottomisi agli ordini della Camera nell'intraprenderlo.

Io deggio ora prendere congedo (forse per l'ultima volta) dalla Patria a me sì cara, e in cui dolcemeute vissi la maggior parte della mia vita. *Esto perpetua*. Desidero ben di cuore ogni prosperità a' miei amici, e perdono a' miei nemici (*a*).

Filadelfia 5. Novembre 1764.

Beniamino Franklin.

vigj non solamente alla provincia di *Pensilvania*, ma all'*America* in generale, durante la sua ultima commissione di Agente alla Corte della gran Bretagna; ciò in questo giorno fu eseguito in forma da questa cattedra. Ove Monsieur *Franklin*, rispettosamente indirizzandosi all'Oratore, rispose: ch'egli ringraziava la Camera pell'onorevole e generosa approvazione, che piacque fargli pe' suoi prestati servigj, e che una tale approvazione, in quanto a lui, è molto maggiore di ogni altra spezie di ricompensa.

(*a*) Sembra che il Dott. Franklin sia stato sul momento di ritornare in Inghilterra. *Vedi altresì il suo Esame ut supra*.

Prefazione al discorso di Monf. Gallovvay circa il cambiare il governo di Penfilvania di Proprietario in Reale (*a*) . P. P.

Non è puramente perchè il difcorfo di Monf. Dickinfon fu pubblicato alla luce con una prefazione , che una fe ne formi a quefto di Monf. Gallovvay . Ma ficcome in quella prefazione di molte calunnie furon aggravate le noftre Colonie, e le loro procedure groffolanamente mal rapprefentate , perciò fu creduto neceffario di cancellar quelle macchie con alcune convenienti offervazioni, e con una verace efpofizione dei fatti rettificar quelle falfe relazioni.

La prefazione comincia col dire ; che di *governatore Denny* (la di cui amminiftrazione verrà mai fempre con vituperо rammentata negli annali di quefta provincia) *fu indotto da confiderazioni dal mondo ora non ignorate a paffare parecchi Atti*, ec. infinuando in tale guifa, che per qualche inufitato vile contratto fatto fegretamente , ma pofcia fcoperto, ei foffe indotto ad apporvi il fuo affenfo.

Non farà dunque difdicevole, fenza intraprender a giuftificare tutta l'amminiftrazione di quel governatore , il dimoftrare cofa foffero quelle confiderazioni. Anche dopo effere ftata fiffata la rendita delle pigioni , la rendita delle licenze fopra le taverne venne irrevocabilmente ftabilita dai noftri proprietarj e governatori , rifguardandola effi come cofa

(*a*) Io fono affatto ignaro della ftoria e principj di quefte provinciali politiche , e perciò mi reftrignerò ad alcuni imperfetti aneddoti circa le parti , ec. Un difcorfo da Monf. Dickinfon recitato nella Penfilvana Affemblea contra l' abolizione del proprietario governo , effendo ftato pubblicato, ed una prefazione effendogli ftata prepofta fcritta, io credo , da un certo Dott. Smith ; il difcorfo di Monf. Gallovvay fu promulgato quale a concia rifpofta a quel difcorfo , mentre la prefazione ad effo parve bilanciata da quefta prefazione del Dott. Franklin . Il difcorfo di Monf. Gallovvay , o probabilmente l' avvertimento che lo accompagnava , induffe , io credo , Monf. Dickinfon prima ad una disfida , e pofcia ad una ftampata rifpofta . La controverfia fu prontamente riftampata in Inghilterra, o almeno le principali parti di effa ; e dalla Inglefe Edizione del difcorfo di Monf. Gallovvay (ftampato in Londra dal Nichols nel 1765) io l' ho copiata .

Codefti gentiluomini nondimeno parvero per qualche tempo effer meglio concordi nelle fuffeguenti loro opinioni circa la Taffa dalla gran Bretagna impofta. Monf. Dickinfon in particolare contenendo nelle fue lettere molto fpiritofi concetti , quefti gli procuraron confiderabile riputazione. La dichiarazion del Congreffo pell' indipendenza , fu detto da prima non effere ftata di perfetta foddisfazione , nè a lui , nè a Monf. Gallovvay. Ed infatti , Monf. Gallovvay giudicò conveniente l' andarfene dal General Hovve , e pofcia imbarcarfi pell' Inghilterra.

cosa lor propria, e per cui niuna obbligazione aveano al popolo; e quando poscia concorsero nel passare alcune utili leggi, le consideravano come altrettanti lavori, pe' quali dovean essere particolarmente pagati. Quindi nacque il costume di *regalare* due volte all' anno i governatori, al finire di ciascheduna sessione, in cui le leggi fossero passate, e ciò appunto nel tempo della sottoscrizione; il che ordinariamente ascendea a mille lire sterline all' anno. Ma quando poi i governatori e le Assemblee discordavano, sicchè le leggi non passassero, allora i *regali* sottraevansi. Quando vi era soltanto una disposizione ad accordare le leggi, quivi alcune fiate restava qualche diffidenza. I governatori non avrebbon sottoscritte le leggi senza essere sicuri del dinaro, anche di tutto quello che chiamavan avanzo di decorse paghe; nè le Assemblee davan dinaro senza esser sicure delle leggi. Quindi la necessità di qualche privata conferenza, in cui scambievoli cauzioni di buona fede potean darsi e riceversi, acciocchè le transazioni passassero da mano a mano. Qual nome l' imparzial leggitore darà a questa sorte di commercio, io nol so; a me sembra una estorsione di danaro dal popolo maggiore di quella, a cui pell' innanzi aveano un indubitato diritto tanto per la costituzione che pell' acquisto; ma non essendovi altra bottega, deggion questa frequentare onde procacciarsi quanto è lor necessario. Il tempo stabilisce il costume, e fa ch' esso sembri onesto; sicchè i nostri governatori, anche quei del più indubitato onore, l' hanno praticato. Il governatore *Thomas* dopo una lunga discordia coll' Assemblea vieppiù apertamente oprò seco loro nel maneggiar questo commercio, ed eglino con lui. Il fatto è curioso come trovasi nei registri del 1742. 3. Parecchi *Bill* spediti al governatore per la di lui assenza giacquero lungamente in sue mani senza veruna risposta. Li 4 Gennaro la Camera ordinò, *che Tomaso Leech e Odoardo IVarner andassero dal governatore, ragguagliandolo, che la Camera avea lungamente atteso il risultato sopra i Bill che giaccion da lungo tempo in sue mani, e che desiderava di sapere quando potesse aspettarli*. I gentiluomini ritornando rapportarono, che *appena giunto il Governatore aveangli esposte le premure della Camera in consonanza all' ordine ad essi dato; e che il governatore si compiacque lor dire, ch' egli da lungo tempo avea avuto i Bill in considerazione, e che attenderà il risultato della Camera*. La Camera ben intese il non oscuro gergo; e immantinente in un Commissariato dell' intiera Camera prese

in confiderazione quel che chiamavafi il *foftenimento del governatore*, in cui (dicon le minute) fecero *alcun progreffo*; e al vegnente mattino quel *progreffo*, qualunque ei foffe, venne a lui comunicato, fpedendo ad effi codefto avvifo pel fuo Segretario: *Signor Oratore, il governatore mi comanda farvi fapere, che ficcome ha egli ricevuto ficurezze di una buona difpofizion nella Camera, ei giudica dover fuo il dimoftrare la fimile per parte fua; e percio mi fpedì i Bill che gli mandafte fenza veruna correzione*. Siccome quefto meffaggio unicamente dimoftrava una buona difpofizione, ma non conteneva veruna promeffa di paffare i Bill, la Camera parve avere avuto i fuoi dubbj; e perciò li 2 Feb. quando vennero a rifolvere, fopra il rapporto del gran Commiffariato, di dargli danaro, ebbero fomma cautela: *rifolvendo che fottofcritti che faranno i Bill, che ora giaccion in mano al governatore* (il Bill di naturalizzazione, e quegli altri Bill che potrebbonfi a lui prefentare durante quefta feffione) *gli verrà pagata la fomma di cinquecento lire fterline*. Rifolvettero altresì, *che alla fottofcrizione di que' Bill, che ora fono in mano del governatore* (il Bill di naturalizzazione e quegli altri che gli fi prefentaffero in quefta feffione) *verrebbe pagata al governatore l'ulterior fomma di un migliajo di lire fterline pel foftenimento del corrente anno; e che ordini fi daffero al Teforiere in conformità di quefte rifoluzioni*. Gli ordini furono in confonanza tracciati; e ciò venuto a notizia del governatore, egli tofto ftabilì un tempo per paffare i Bill; il che fi efeguì con una mano, mentre ei ricevette gli ordini nell'altra; e allora colla più eftrema politezza ei ringraziò la Camera per le mille cinquecento lire, come fe foffe ftato un puro libero donativo, ed un femplice contrafegno del loro rifpetto e affezione. *Io vi ringrazio, Gentiluomini* (ei diffe) *per quefto contrafegno del voftro buon animo; del che tanto più mi compiaccio, quanto che per effo mi fi porge un gradevole profpetto di futura armonia tra me e i rappresentanti del popolo*. Codefta, o Leggitore, è una efatta copia della tranfazione col governatore Denny; eccetto che Denny promife alla Camera ch'ei paffarebbe i *Bill* primachè gli votaffero il *fuffidio*. Eppure niun proprietario gridò contro quefta birbanteria, ec. E perchè mai? Perchè in quel tempo le famiglie proprietarie in virtù di un fegreto accordo fatto col governatore intorno al di lui affegnamento, dovean feco lui dividere la fomma in tal guifa ottenuta dal popolo.

Co-

Codesta riserva dei proprietarj avrebbeli in quel tempo fatti arrossire; e perciò tali accordi dovean allora restar segreti. Ma siccome in ogni spezie di peccato la frequente ripetizione diminuisce la vergogna, ed accresce l'arditezza, noi troviamo, che i proprietarj dieci anni dopo, apertamente insistettero sopra questi loro vantaggi, *sopra e circa* quanto dovea pagarsi al loro deputato. *Perciò* (dicean eglino (a)) *in questa occasione egli è necessario d'informare il popolo per mezzo di voi stessi suoi rappresentanti*, che siccome per costituzione il nostro consenso *rendesi necessario per le sue leggi, nel tempo stesso che ha egli un indubitato diritto a quelle che son necessarie per la difesa e reale servigio del paese; con questo segno di riguardo per noi e per il nostro interesse tenderà vie meglio a facilitare le diverse materie, che deggionsi con noi trattare dai loro Rappresentanti*. Questa fu la loro risposta alla rappresentazion dell'assemblea (Dicembre 1754. Vos. p. 48.) sopra il giusto loro dovere di contribuire alle Indiane spese; il che aveano ricusato. E sopra questa clausola il Commissariato fece la seguente osservazione. *Ci dicono, il loro consenso esser necessario alle nostre leggi, e che questo segno di riguardo al loro interesse tenderà a facilitar meglio le materie, che deggionsi trattare con esso loro*, cioè (come noi intendiamo) *quantunque i proprietarj abbiano ivi un deputato mantenuto dalla provincia, il qual è o dee essere pienamente autorizzato a passar tutte le leggi necessarie pel servigio del paese; tuttavia, prima di poter noi ottenere tali leggi, dobbiam facilitarne il passaggio col pagar il dinaro pei proprietarj, ch' eglino dovrebbon pagare; o in alcun modo aver riguardo al loro particolar interesse, acciocchè passino. Nondimeno speriamo, che se questa pratica fosse giammai cominciata, non mai continuerà in questa provincia; e che poscia, siccome questo stesso paragrafo accorda, che noi abbiamo un indubitabil diritto di far tali leggi; così sempre sarem abili ad ottenerle dalla bontà del nostro Sovrano, senza farne di esse un mercato*. Il tempo ha dimostrato, che quelle speranze furon vane; venendo essi mai sempre in avvenire costretti o a sottopporsi ad un tale contratto direttamente o indirettamente, o ad andarsene senza le loro leggi. Una tale pratica ha continuato, e continuerà sì lungamente finchè sussisterà il proprietario governo, frapponendosi tra la Corona e il popolo.

Mio cortese Leggitore, non vi offenderete voi della nostra proprietaria costituzione, per queste nostre convenzioni

(a) Cioè all' Assemblea.

ni e procedure di legislazione vendute? Felice quel paese come pell' innanzi era il noſtro, in cui la giuſtizia, ſi può ottenere a dinaro contante, il qual è un aggiunto valore e ſprone all' induſtria. Ma ogni territorio non poſſiede una ſtazione sì beata. Vi ſono dei paeſi, ove il principeſco proprietario ſi attribuiſce il dominio di ogni proprietà, ove non ſolamente vien tolto da voi quel che è voſtro, ma di più il danaro da voi offerto per ricuperarlo vien ritenuto; ed eſſendo le voſtre generoſe offerte, un ſegno delle voſtre grandi ricchezze, verrete privato anche del rimanente. In codeſti ſciaurati tempi ſiam ora incorſi; i voſtri preſenti Proprietarj non mai furon sì irragionevoli, quanto ora che ſoltanto inſiſtono perchè voi combattiate in difeſa della loro proprietà, e voi ſteſſi paghiate le ſpeſe; oppure ſe i loro poderi debbanſi (ah *deggionſi*) taſſare, in tale caſo le *migliori* lor terre non verran *più alto* taſſate che le *peggiori* delle voſtre.

Mi ſi perdoni codeſta digreſſione, e ritorno al governatore Denny. Ma prima mi ſia permeſſo il render giuſtizia al governatore Hamilton, oſſervando, che o foſſe per la rettitudine di ſua propria diſpoſizione, o per l'odioſa viſta, ſotto cui fu deſcritta la pratica di Denny, o foſſe per ambedue queſte cauſe, egli non mai attentò ſiffatte convenzioni, ma paſsò quelle leggi che credè proficue, ſenza veruna previa ſtipulazione di pagamento per eſſe. Ma vedendo che l' Aſſemblea ritardava a conſegnargli quanto egli aſpettava, e che ciò malgrado ella inſiſteva ſopra altre leggi, egli apertamente rammemorò ad eſſa il danaro dovutogli per coſtume. *Nel corſo del preſente anno* (dic' egli nel ſuo meſſaggio 8 Luglio 1763) *una gran porzione de' pubblici affari è ſtata da me eſeguita, e io credo d' aver emanate utili leggi più di qualunque altro mio predeceſſore nello ſteſſo ſpazio di tempo; eppure io non inteſi finora, che veruna aſſegnazione ſiaſi fatta per mio mantenimento, com' è ſtato mai ſempre il coſtume in queſta provincia*. La Camera avendo alla mano alcuni *Bill*, immantinente preſe la materia in conſiderazione, e gli votò cinquecento lire ſterline, ed ordini in conſonanza furon dati al Teſoriere. Nello ſteſſo giorno l' Oratore rapportò, *che Sua Eccellenza eraſi compiaciuto di dare il ſuo aſſenſo ai Bill, decretandoli quai leggi*; aſſerendo ulteriormente l' Oratore, *ch' egli per conto della Camera preſentato avea il certificato di cinquecento lire ſterline al governatore, il quale eraſi compiacciuto di dire, ch' era per tale dinaro obbli-*

obbligato alla Camera. In tal modo veggiamo la pratica del comprare e pagar le leggi effere inclufa nella noftra proprietaria *coftituzione*, ufata nei migliori tempi, e fotto i i migliori governatori. Ed ora (ah povera affemblea!) come guiderete voi la fragil barca tra quefti fcogli? Se voi pagate dinaro contante per le voftre leggi, e quelle leggi non piacciano ai proprietarj, voi fiete accufati di birbanteria e corruzione; fe ritardate qualche tempo di pagarlo, incorrete nell'accufa di ritenere l'accoftumato diritto del governatore, e tacciati venite qual negligente e difonefto debitore, che ricufa pagare un giufto debito.

Ma il cafo del governatore Denny è differente da tutti quefti; imperocchè gli *Atti*, *ch' ei fu indotto a paffare*, *erano* (come fi legge nella prefazione) *contrari al fuo dovere*, *e ad ogni vincolo di onore ed equità*. Tale è l'imperfezione del noftro linguaggio, e forfe di tutti gli altri linguaggi, che malgrado il poffedere innumerabili Dizionarj, non poffiamo precifamente fapere il valor de'vocaboli, fe non fappiamo di quale partito fia l'uomo che li ufa. Nella bocca di un membro dell'Affemblea o vero Penfilvano; *contrarj al fuo dovere*, *e ad ogni vincolo di onore e di giuftizia*, fignificherebbe, che il lungo rifiuto del governatore a paffar leggi, comunque giufte e neceffarie, onde taffar i poderiproprietarj, è un rifiuto contrario alla fiducia ripofta nel Vicerè pel Reale Charter riguardo ai diritti del popolo, la di cui profperità è fuo dover di promovere, e alla natura del contratto tra il governatore e i governati, quando le intere rendite e i cenfi furono ftabiliti; il che conferma ciò che i proprietarj chiaman noftro *indubitato diritto* alle neceffarie leggi. Ma nella bocca de' proprietarj o delle loro creature, *contrari al fuo dovere*, *e ad ogni vincolo di giuftizia ed onore*, fignifica il paffar leggi contrarie alle iftruzioni de' proprietarj, e contrarie alle promeffe da lui fatte previamente di offervar quelle iftruzioni; iftruzioni nondimeno, ch' erano ingiufte e non coftituzionali; e promeffe, ch' erano illegali e nulle fin dal principio.

Molto è ftato detto della empietà del governatore Denny nel paffare quegli Atti, e dell' Affemblea nel prevalere feco lui a fottofcriverli. Al racconto della prefazione voi potrefte indurvi a creder leggi in tal modo ottenute effer tutte nocive; poichè egli parla di fette leggi, delle quali fei furon richiamate, e la fettima afferifce effere totalmente pregiudizievole e ingiufta, e che devefi annullare, quando

do sei correzioni non vi venisser fatte (*a*). Infatti ve n'eran diciannove, e molte di quelle deggion essere state buone leggi, per non esservisi opposti i proprietarj. Delle undici, a cui si opposero, unicamente sei furono annullate; sicchè sembra che questi buoni gentiluomini possan alcune fiate divenire sì incongruenti nell'opporsi, quanto l'assemblea nel formar leggi. Ma le parole *totalmente nocive e ingiuste* riescon di sommo trionfo ai proprietarj e ai loro partigiani. Codeste i susseguenti loro governatori mai sempre poscia fecero risuonar alle orecchie dell'Assemblea, almeno per una dozzina di messaggi. Cambiaron il significato a segno tale di asserire, la legge essere totalmente nociva e ingiusta in *sei differenti articoli*; (messaggio del governatore 17 Maggio 1764) in vece d'asserire, *doversi tal legge annullare*, quando sei alterazioni o correzioni non vi si aggiugnessero. Una legge ingiusta in sei differenti articoli dee infatti essere una ingiusta legge. Esaminiamo adunque una volta per sempre questa legge ingiusta, onde scoprire se le nostre Assemblee sieno tanto infami, come furon rappresentate.

La prima particolarità proposta dalle Eccellenze loro per emendazione si fu, che *i reali poderi fossero tassati, e definiti con precisione*, talchè non vi s'inchiudesse l'incolta distrutta terra appartenente ai proprietarj. Codesta al più non era che una oscurità da rischiararsi; e quantunque la legge apparir potesse incerta alle Eccellenze loro su tal particolare; tra noi, che assai meglio conosciamo i nostri proprj costumi, e che sappiamo le proprietarie incolte terre non essersi mai qui considerate fra gli Stati reali soggetti a Tassa, non eravi il minimo dubbio o sospetto, che tali terre venissero inchiuse nelle parole, *tutti gli Stati reali e personali*. Adunque gli agenti conoscendo, che l'assemblea non avea intenzione di tassar quelle terre, potevan ben supporre che prontamente converrebber a rimover l'oscurità. Ma prima di ulteriormente progredire, osservisi, che il principale disegno de' proprietarj nell'opporsi a quest' Atto fu d'*ovviare che i lor poderi non venissero in verun modo tassati*. Ma siccome sapean eglino, che la dottrina di proprietaria esenzione tanto da essi avvalorata in America non potrebb' essere costì (*a*) sostenuta, impiegaron tutta la loro forza contra

(*a*) Quest'Atto viene intitolato; Atto per accordare a Sua Maestà la somma di cento mila lire sterline, pagabili o in Viglietti di credito, o coll' imporre una Tassa sopra tutti i poderi reali e personali.

(*a*) Cioè in Inghilterra, io suppongo, ove portavansi le leggi alla Corte per ricevere l'assenso del Re.

tra l' Atto per mezzo d'altri principj onde procurarne la rivocazione, dimostrando grande prontezza a sottomettersi ad una ragionevol Tassa; ma che l' Assemblea (per mera malizia, avendo eglino in buona coscienza abbandonato il Quakerismo per la Chiesa) avea empiamente determinato rovinarli, e tassar tutte le loro incolte terre a più alte rate, e con tai mezzi esentare se stessa e il popolo, gittando l'intero peso della guerra sopra la proprietaria famiglia. Quanto lontane fossero queste accuse dalla verità, non vi è uomo in Pensilvania che lo ignori. E siccome i proprietarj ben sapeano, che le centomila lire in biglietti di credito inservienti alla difesa dei loro enormi poderi eransi attualmente promulgate, e sparse nel paese, e nelle mani di migliaja fra il popolo in pagamento di sue fatiche; quanto vile, crudele ed inumana azione non fu ella, con una rivocazion dell' Atto, porre il dinaro in quelle ad un tratto, e ridurlo tutto in carta straccia, con confusion estrema di ogni traffico, con rovina di molte persone, unicamente per evitar di pagare la loro giusta Tassa? Mancano le parole per esprimerne l' ingiustizia; ma agevole sarà all'intelletto il concepirla, e non mai senza abborrimento.

La seconda correzione proposta dalle loro Eccellenze fu, *che le appigionate incolte terre appartenenti ai proprietarj non verran tassate più alto che la più infima rata delle appigionate incolte terre appartenenti agli abitanti*. Se in vigore dell'Atto le terre proprietarie, e quelle del popolo della stessa valuta fossersi tassate differentemente, le une ad alta e le altre a bassa rata, in tale caso l' Atto avrebbesi potuto con ragione chiamare empio ed ingiusto. Ma siccome non vi è una tale clausola, così non vi può essere fondamento all' accusa; che anzi simile alla prima serve unicamente a render l'Atto più chiaro; stabilendo essa espressamente, che i proprietarj poderi non potessero esser tassati più alto in proporzione alla loro valuta di quello che lo fossero i poderi degli altri. In quanto alla presente loro pretesa fondata sopra quell' articolo, che *le migliori e più considerabili loro terre non potessero tassarsi più alto delle peggiori e meno considerabili del popolo*, questa non erasi per anche imaginata; nè a veruno venne mai in pensiero, che una sì iniqua pretesa potesse giammai farsi da uomini, che abbiano il minimo desiderio d' esser conosciuti per ragionevoli e onesti.

La terza particolarità era, *che tutte le terre non concesse dai proprietarj dentro i Borghi e le Città, venissero credute*

appi-

appigionate incolte terre, e *tassate in conformità di ciò*, e *non come porzioni*. La clausola dell'Atto è: *stante che molte considerabili porzioni di terreno nel recinto della Città di Filadelfia, e nei differenti Borghi e Città dentro questa provincia rimangon incolte, sia stabilito ec. che tutte quelle porzioni di terreno non coltivato dentro la Città e Borghi suddetti verranno tassate in proporzione alla situazion loro e valuta, onde levare il dinaro già accordato*. Il Leggitore osserverà, che la parola, *tutte le incolte porzioni*, comprende tanto quelle che appartengono al popolo, quanto quelle che sono dei proprietarj. Molte appartengon al popolo, e parecchie altresì anche ai membri dell' Assemblea; e consideratane la valuta, deggionsi tassare amendue a proporzione. Avvi tra noi un solo uomo, proprietario, Uffiziale, o dipendente, sì insensibile alle differenze del buono e cattivo, e sì confuso nelle sue nozioni di giusto e ingiusto, che possa indursi a pensar e dire esser l' Atto fondamentalmente empio ed ingiusto? Io credo non possa esservene neppur uno. Cosa adunque significar voleano le Eccellenze loro colla proposta correzione? La loro intenzione viene agevolmente spiegata. I proprietarj possedono considerabili tratti di terra nel circuito dei Borghi e delle Città non ancora divisa in porzioni; pretendono, che in virtù di questa clausola un' imaginaria divisione potrebbesi far di quelle terre in porzioni, coll'apporre, a grande pregiudizio loro, uno stravagante prezzo a tali imaginarie porzioni. Fu risposto, che mai non venne in pensiero una tale cosa, e che per *porzioni* s'intese unicamente quel terreno ch' era stato misurato e diviso in porzioni; e non già le terre manifestamente indivise. Se questo unicamente s'intese, dicon loro Eccellenze, fate adunque che l'Atto si corregga, onde chiaramente esprimerne il vero significato; ed ecco in cosa consiste l' intera terza particolarità. Come l' Atto venisse colà inteso, rendesi manifesto dalla esecuzione di esso fatta prima che la disputa giugnesse in Inghilterra, e perciò primachè le Eccellenze loro esponessero la loro opinione sopra tal punto; del che ne addurremo prove manifeste. Frattanto apparisce, che l' Atto non era perciò fondamentalmente empio ed ingiusto.

La quarta particolarità è, *che il consenso del governatore e l' approvazione fosse necessaria per l' esborso ed applicazion del danaro, da levarsi in virtù di un tale Atto*. L' Assemblea così intese, credendo che l' Atto ciò significasse; le paro-

le-

le della claufola effendo , *che* (i nominati Commiffarj) *o la maggior parte di effi , o di que' che ad effi fopravviveranno , col confenfo o approvazion del governatore o comandante in capite di quefta provincia , ordineranno e ftabiliranno la difpofizion delle monete fatta in virtù di queft' Atto , onde pagar e veftire duemila fettecento uomini effettivi* , ec. Qui fu intefo, che ficcome il poter di difporre confifter efpreffamente dovea nel confenfo ed approvazione del governatore , così i Commiffarj non aveffero autorità di difporre del dinaro fenza quell'approvazione . Ma loro Eccellenze, gelofi (come il loro alto rango ricerca) di quefta prerogativa della corona e conofcendo meglio la forza e debolezza dell' efpreffione legale , non credettero fufficientemente efpreffa la Claufola , fuorchè aggiugnendo le parole , *e non altrimenti* , o alcune altre parole equivalenti . Codefta particolarità adunque non meritava più dell' altra maggiore chiarezza e precifione ; nè in verun modo potea dirfi fondamentalmente empia ed ingiufta .

La quinta particolarità era , *che provinciali Commiffarj foffero nominati per udire e determinare gli appelli , portati dagli abitanti o dai proprietarj* . Già erafi determinato di ftabilire *i Commiffarj* di appello , per cui l' Atto poteffe e attualmente veniffe (come dimoftreremo) efeguito giuftamente e imparzialmente riguardo ai proprietarj ; ma i *provinciali Commiffarj* ftabiliti nell' Atto furon creduti utili, per regolare ed uguagliare le Taffe fopra i diverfi paefi ove i popoli fi trovaffero inegualmente aggravati ; e col concedere un fecondo appello , vieppiù riufciffero di foddisfazione sì ai proprietarj che al popolo . Codefta particolarità fu adunque un mero propofto miglioramento dell' Atto , il quale nè effer potrebbe , nè mai per tale riguardo dovrebbefi denominare fondamentalmente iniquo ed ingiufto .

Abbiam finora trafcorfe le *cinque* propofte correzioni , fenza fcoprire veruna cofa , fu cui quella cenfura poteffe fondarfi ; rimane la *fefta* , ove fembra a loro Eccellenze giufto il loro giudizio . Le parole del fefto articolo fono ; *che i pagamenti per le Tenute verranno fatti ai Proprietarj conforme ai termini dei loro refpettivi accordi , come fe non vi foffe alcun Atto contrario* . Quefto fi riferifce a quella claufola dell' Atto , per cui la carta di credito fu refa una *legale manutenzione per pagare ogni forte di debiti , rendite , fomme di danaro* , ec. fecondo le rate ftabilite nell' Atto

del

del Parlamento convocato nel sesto della Regina Anna. Dalla grande ingiustizia frequentemente usata verso i creditori, di cui le Colonie se ne dolsero, pel grande abbassamento di prezzo dei biglietti, ne nacque un generale fisso principio col ministero, che tai biglietti, (il di cui valore, benchè fisso nell'Atto, non poteasi mantener fisso con esso) non dovessero esser considerati come una legale manutenzione in veruna Colonia secondo quelle rate. Il Parlamento avea già formato un Editto, onde toglier ad essi ogni manutenzione nelle quattro Colonie della Nuova Inghilterra, rendendo poscia quest'Editto generale. Questa fu dunque la correzione proposta dalle Eccellenze loro. Ma venendo rappresentato, che il principale sostegno del credito dei biglietti era la legale manutenzione, e che senza essa sarebbon divenuti di niun valore, fu accordato generalmente, ch'ella continuasse, con una eccezione alle proprietarie rendite, ovunque vi fosse uno speziale contratto di pagare in altra moneta. Non può negarsi, che questo rendesse giustizia ai proprietarj; e che, se la dimanda fosse stata altresì in favore di tutti gli altri creditori, la giustizia sarebbe stata eguale, essendo generale. Adunque noi non presumiamo di processare il giudizio delle Eccellenze loro, che l' Atto, il quale costrigneva ad accettare biglietti invece di danaro ad un valore che avean di nome, ma non in realtà, era per tale riguardo fondamentalmente empio ed ingiusto. Ed ora crediamo che il Leggitore non biasimerà cotanto l' Assemblea, quando ei consideri, che il render i biglietti una legale manutenzione è stata l' universale moda in America per più di sessant'anni; che appena vi fu Colonia che non l'avesse praticata più o meno; che ciò mai sempre fu creduto assolutamente necessario, onde porgere ai biglietti un qualche credito, e così ottenere con essi l'uso del dinaro; che le inconvenienze furon dunque superate da maggiori utilità; che Atti innumerabili di questa spezie sono stati approvati dalla corona; e che se l'Assemblea rendeva i Biglietti una legale manutenzione ai proprietarj, essi rendevano altresì una legale manutenzione a se stessi, e a tutti i loro costituenti; de' quali molti soffrir poteano nelle loro rendite ec. altrettanto in proporzione ai loro poderi, quanto i proprietarj. Ma se egli per queste considerazioni non può affatto scusare l' Assemblea, cosa penserà esso di quegli onorandi proprietarj; i quali allorchè la carta di credito fu promulgata

gata nella loro Colonia per la comune difesa de' loro ampli poderi e di quelli del popolo, desiderarон girsene esenti d'aver parte negl' inevitabili svantaggi? Sarebbevi uomo sulla terra, con il minimo sentimento di onestà, con qualunque nozione di onore, e con la minima tintura dei doveri di gentiluomo, che non arrossisse di un tale pensiero, e non rigettasse con disdegno una sì ingiusta preferenza, se mai gli venisse offerta? Molto meno dibatterebbesi egli, moverebbe il Cielo e la Terra per ottenerla, risolverebbe di rovinare migliaja de' suoi fittajuoli colla rivocazion dell' Atto, piuttostochè esser privo di essa (*a*); e poscia la rinforzerebbe con un'audace ed empia istruzione; vietando sussidj al suo Re, ed esponendo la provincia ai maggiori disastri, quando non si condiscendesse ad accordargli una tal preferenza. Eppure codesti sono uomini onorandi (*b*).

Qui adunque abbiam veduta l'ingiustizia dell'Assemblea, della quale si cantò un sì solenne trionfo. Ma i proprietarj e i loro discreti deputati in seguito raccolgano e rammentinsi, che lo stesso augusto tribunale che censurò alcune formole e circostanze di quell' Atto, stabilì nel tempo stesso e confermò il grande principio dell' Atto, cioè, *che il proprietario podere venisse cogli altri poderi tassato*; e così infatti determinò e pronunciò, che la opposizione sì lungamente fatta in varie forme a quel giusto principio dai *proprietarj* era fondamentalmente empia e ingiusta. A commettere questa ingiustizia non son già essi indotti come l' Assemblea, da veruna necessità del pubblico, nè da verun' altra necessità, fuorchè da quella imposta sopra di essi dalle vili passioni che agitano gli animi cattivi de' tiranni; cioè dall' amore del proprio interesse, dalla loro alterigia, e dalla loro avarizia.

Ho frequentemente rammentato le *ragionevoli intenzioni*

Q   della

(*a*) Questo sarebbe avvenuto, e il danaro tutto sarebbe caduto di mano al popolo, se gli Agenti, *Benjamino Franklin*, e *Roberto Chartes* non si fossero interposti, e volontariamente, senz' esser a ciò autorizzati dall' Assemblea, ma a loro proprio rischio, non avessero procurato che quelle correzioni si facessero, offrendosi essi stessi d' indennizzare i proprietarj di ogni danno, che potessero sostenere: Azione, che, come si legge nella prefazione in altro caso, *la posterità appena potrà ammirare.*

(*b*) Non è agevole l' indagare la sorgente, da cui i nostri proprietarj hanno tratto i loro principj. Gli studiosi di legge e della giustizia risguardata come una scienza, hanno stabilito quale massima in Jus, *Qui sentit commodum, sentire debet & onus*. Ciò è conforme al comun senso dell' uman genere.

della Camera in quelle parti dell'Atto, che ſupponeanſi oſcure, e come ſieno ſtate inteſe colà. Una chiara prova di ciò trovaſi, come ho già detto, nell' attual eſecuzione dell' Atto; la qual eſecuzione fu fatta primachè vi ſi opponeſſero le Eccellenze loro. Quando il rapporto uſcì, e fu propoſto alla Camera; una Taſſa annuale era già ſtata levata; e l'Aſſemblea conſapevole, che niuna ingiuſtizia eraſi macchinata contra i proprietarj, ed anſioſa di rettificarla, ſe giammai alcuna ne appariſſe, ſtabilì un Commiſſariato di varj membri delle diverſe Contee per eſaminare lo Stato delle proprietarie Taſſe nella provincia, e nominò un gentiluomo conoſciuto parziale dei proprietarj, e loro primario giudice, Mons. Allen, affinchè ne faceſſe una rigoroſa perquiſizione. Il loro rapporto fu, come ſegue. *Noi Commiſſarj ſtabiliti a ricercare e conſiderare lo Stato della proprietaria Taſſa nelle diverſe Contee, e darne ragguaglio alla Camera; abbiamo in conſonanza diligentemente eſaminate le terre di proprietà, e paragonate colle riſpettive taſſazioni fatte nella provincia intera; e troviam Primo; Che neſſuna parte delle incolte terre appartenenti ai proprietarj in verun modo è ſtata inchiuſa nei poderi taſſati. Secondo; Che alcune delle appigionate incolte terre ſpettanti ai proprietarj in parecchie Contee rimangono non taſſate; nè ſono in veruna Contea taſſata più alto di quello ſienlo le terre in ſimili circoſtanze appartenenti agli abitanti. Terzo; Che tutte le terre non ancor diviſe in porzioni dai proprietarj, dentro i borghi e Città, reſtano non taſſate; fuorchè in pochi eſempj, e in quelli vengon elleno taſſate sì baſſo, come le terre che ſono accordate nei ſuddetti borghi e Città. L'intera Taſſa de' proprietarj di 18. ſoldi ogni lira ſterlina, aſcende a 566 lire - - 4 - - 10. E la Somma della Taſſa ſopra gli abitanti per lo ſteſſo anno aſcende, nelle diverſe Contee, a 27103 lire - - 12 - - 8. Ed è opinione del Commiſſariato, che non ſia ſtata fatta veruna ingiuſtizia ai proprietarj, nè verun tentativo per taſſare una parte dei lor poderi più alto dei poderi di ſimile ſpezie appartenenti agli abitanti; ma anzi al contrario egli trova, che i loro poderi ſono taſſati, in molti eſempi, più baſſo degli altri.*

Tommaſo Leech,	*Giorgio Ashbridge,*
Gioſeſſo Fox,	*Emanuelo Carpenter,*
Samuello Rhoads,	*Giovanni Blackburn,*
Abramo Chopman,	*Guglielmo Allen.*

La Camera communicò queſto rapporto al governatore Hamilton, quando egli la ſtimolò a ſtipular l'Atto di correzio-

rezio-

rezione ; facendogli ſapere nel tempo ſteſſo , che ſiccome nella eſecuzion dell' Atto niuna ingiuſtizia eraſi fino allor fatta ai *proprietarj* , così , con un' annuale iſpezion delle *Taſſazioni* , avrebbeſi cura , che niuna loro ſe ne faceſſe ; poichè ſe giammai alcuna ne appariſſe , o il governatore *poteſſe* in alcun tempo addurla in prova , immantinente eſſa la rettificarebbe ; e perciò ſiccome l' Atto dovea in breve ſpirare , così non credea neceſſarie le correzioni . In tale guiſa terminò l' affare durante quell' amminiſtrazione .

Che ſe il governatore Penn ſuo ſucceſſore non l' aveſſe ſuſcitato , noi ſiamo di opinione , che ciò ſarebbe ridondato vie maggiormente in onore della famiglia , e di ſua propria diſcrezione . Ma ſi compiacque egli di fondare ſu di ciò una preteſa manifeſtamente ingiuſta , e affatto priva di ragione , onde poterla ſoſtenere . La qual preteſa era che le proprietarie migliori e più pregevoli terre appigionate , non veniſſero taſſate più alto delle peggiori e meno conſiderabili appartenenti agli abitanti . Per avvalorar queſta preteſa , come ſe credeſſe che le parole di una delle ſtipulazioni ſembraſſer porgere ad eſſa un qualche ſoſtegno , egli inſiſtette ſopra l' uſo di quelle ſteſſe parole come ſacre ; dalle quali ei deviar non potrebbe *nè per decoro nè per dovere* , quantunque aveſſe condiſceſo a deviar dalle parole nello ſteſſo rapporto , le quali perciò ſono egualmente ſacre in ogni altro eſempio : condotta , come ſi legge nella prefazione al caſo del governatore Denny , la quale ſempre mai renderà diſonorevoli gli Annali di ſua amminiſtrazione (*a*) . Non ſi cominciò mai veruna amminiſtrazione con un più bell' aſpetto , quanto queſta del governatore Penn . Egli aſſicurò il popolo ne' ſuoi primi diſcorſi del paterno riguardo de' proprietarj , e delle ſincere diſpoſizioni di fare ogni coſa , che promover poteſſe la di lui felicità . Siccome i proprietarj eranſi compiaciuti di ſtabilire un figliuolo della famiglia al governo , fu creduto non improbabile che vi foſſe qualche coſa in queſte promeſſe ; poichè avrebbon probabilmente ſcelto di rendere agiata e gradevole la ſua amminiſtrazione ; e a tale oggetto giudicarebbon prudente di cancellare quelle auſtere , diſaggradevoli , e ingiuſte iſtruzioni , con le quali la maggior parte de' ſuoi predeceſſori eranſi imbarazzati ; l' Aſſemblea adunque pienamente gli preſtò

Q 2 fede ,

(*a*) Per maggiore notizia di queſta Diſputa il Lettore ſi manda alle nuove Carte , e ſuffragj dell' Aſſemblea .

fede, e finceramente gioiva. Dimoftraron al nuovo governatore ogni contraffegno di rifpetto e riguardo, prontamente condifcendendo ad ogni fua richiefta; ed allorchè egli e la fua autorità vennero infultate e danneggiate da sregolata micidiale canaglia, eglino e i loro amici impugnaron le armi alla prima chiamata, formando una difefa alla di lui vita, e un foftegno al di lui governo. Ma quando videro mai fempre fuffiftere quelle perniciofe iftruzioni, anzi vie maggiormente venir eftefe; allorchè il governatore cominciò, non provocato, a fpedire alla Camera infultanti meffaggi, fervendofi di ogni imaginaria occafione per cenfurare la loro condotta; allorchè ogni altro fegno apparve, che dimoftrava la profondamente radicata malizia della famiglia, mal potendo coprirla quel velo fi poco naturale; quale meraviglia, fe le antiche ferite fi riaperfero, e gittaron nuovo fangue; fe tutte le antiche doglianze, non mai afcoltate, furon di nuovo efpofte; fe fi difperò di aver mai pace con una famiglia, che avrebbe potuto ricompenfare tutti quefti contraffegni di amorevolezza? e quando nello fteffo proprietario configlio, compofto di fervidi amici della famiglia, e notabili pel loro attaccamento ad effa, fu offervato, che gli affennati fottraevanfi, vedendo effer derifa la loro opinione; e che tutte le mifure prendeanfi a piacere di due o tre giovinaftri (uno de' quali negò d'avere avuta influenza in effe). E' adunque da meravigliarfi, pofciachè fimili caufe producon mai fempre fimili gli effetti, fe l' Affemblea, malgrado tutta la fua venerazion pel primo proprietario, diceffe coi figli d' Ifraele fotto le fteffe circoftanze: *quale porzione abbiam noi in David, o qual eredità nel figlio di Jeffe? Alle voftre tende, o Ifraello!*

In quefte circoftanze, effendo ognuno, convinto che mentre tante naturali forgenti di differenza fuffifteffero tra i proprietarj e il popolo, niun' armonia di lunga durata potrebbefi giammai fperare (fenza effi nè i comandi della corona potrebbonfi efeguire, nè il pubblico Bene promovere) la Camera riaffunfe la confiderazione di una mifura, che è ftata fovente propofta nelle antecedenti Affemblee; mifura, la quale ogni proprietaria provincia di America erafi trovata coftretta di prendere, e attualmente avea prefa, od era ful momento di prendere; e mifura, ch' ebbe avventurofo fucceffo ovunque venne adottata; io intendo *il ricorrere ad un immediato Reale governo.*

Egli-

Eglino adunque dopo oſtinato dibattimento unanimi eſprimendo le moltiplici gravezze, ſotto cui queſta provincia da lungo tempo gemeva, riſolvettero, *nemine contradicente: Che queſta Camera ſi ſeparerà, onde conſultar i coſtituenti, ſe una umile ſupplica debba formarſi, e traſmetterla a Sua Maeſtà, pregandola a grazioſamente compiacerſi di prender il popolo di queſta provincia ſotto la ſua immediata protezion e governo; col compiere la convenzione pell' addietro fatta col primo proprietario di vendere il governo alla corona, o come più conſono altrimenti ſembraſſe alla ſua ſapienza e bontà* (*a*).

Ciò ordinarono che foſſe promulgato in tutte le Gazzette; e la Camera ſeparoſſi per lo ſpazio di ſette ſettimane onde porger tempo ai coſtituenti di conſiderar la materia, e ad eſſi opportunità di prendere la loro opinion ed avviſo. Quale altra coſa eſſer potrebbe più deliberata, più paleſe e manifeſta, o più riſpettoſa per il popolo che li ſcelſe? Durante queſt' intervallo, il popolo in molti luoghi tenea picciole adunanze, delle quali il riſultato era, che manifeſtarebbon i loro ſentimenti ai loro rappreſentanti col ſupplicare da ſe ſteſſi direttamente la corona, e che richiedevano che l' Aſſemblea traſmetteſſe, e ſoſteneſſe quelle petizioni. Nella vegnente mattina molte di queſte petizioni furon conſegnate alla Camera con queſta richieſta, e i ſottoſcritti erano i più conſiderabili fra gli abitanti (*b*);

 e nep-

(*a*) Queſte parole *col compiere la convenzione* ec. vengon ommeſſe nella prefazione, non potendo i proprietarj venire privati dei loro privilegj ſenza il loro conſenſo.

(*b*) Chi fece la prefazione con grande arte procurò di rappreſentar queſto numero come poco ſignificante. Egli dice, i ſupplicanti non eran che 3500, e la provincia contiene quaſi trecentomila anime. Il leggitore s' immaginerà, che dugento e novantaſei mila cinquecento ricuſaron ſottoſcriverſi. La verità è, che il numero di anime viene amplamente eſaggerato. Le abitabili caſe della provincia nel 1752 non eccedeano 20000. I politici Aritmetici generalmente convengono nel dare ad ogni caſa cinque anime; e perciò non vi eran più di cento e diecimila anime nella provincia; e di queſte appena ventidue mila potrebbon con qualche proprietà eſſere ſupplicanti. E conſiderando lo ſparſo ſtabilimento della provincia, la generale diſattenzione degli uomini ai pubblici affari, ſpezialmente nei nuovi paeſi, e le indefeſſe cure preſe dai proprietarj nuovi alleati del presbiteriano Clero di Filadelfia (il quale ſcriſſe lettere circolari ad ogni congregazione nella Contea, onde atterrirli dal far queſta ſupplica, ſpacciando, che ſe noi foſſimo ridotti ad un Reale governo, ciò ſarebbe la rovina della provincia) è da meravigliarſi che il numero foſſe sì grande, cioè quaſi la ſeſta parte. Ma ſarebbe ſtato poco importante al punto, ſe non vi foſſero ſtate tali petizioni. L' Aſſemblea ebbe un altro fondamento. Si ſegregò per conſultare i ſuoi Coſtituenti; reſtò ſoddisfatta, e nulla apparve in contrario.

e neppure la minima ombra udì l' Aſſemblea da qualſivoglia Coſtituente, che il metodo foſſe diſapprovato; fuorchè in una petizione di un oſcuro territorio della Contea di Lancaſter, ſottoſcritta bensì da quaranta perſone, ma i nomi delle quali erano evidentemente ſegnati da tre ſole mani. Coſa mai poteva l' Aſſemblea inferire dalla eſpreſſa prontezza di una parte, e dal ſilenzio dell' altra, ſe non che la miſura foſſe univerſalmente aggradevole? In conſeguenza ſi miſe di nuovo a conſiderarla; e malgrado la piccoliſſima oppoſizione apparſa allora nella Camera, la quale per altro non era fondata ſopra l' improprietà della coſa, ma ſopra l' inconvenienza del tempo o del modo, e ſopra una pluralità di nove decime mai ſempre in favore di eſſa, una petizione fu tracciata uniforme alla precedente deliberazione, e fu ordinato di traſmetterla a Sua Maeſtà.

Ma l' Autore della prefazione aſſeriſce, che codeſti ſupplicanti per accidente eran del numero de' più temerarj, ignoranti, e ſconſiderati; e generalmente di *baſſo rango*. Certo è, che non erano Uffiziali de' Proprietarj, ne' loro dipendenti o creature; coſtoro ſono principalmente di alto rango tra noi; ma erano altresì generalmente uomini beneſtanti nella provincia, ed uomini di riputazione. L' Aſſemblea, formata di gente di tutti i paeſi, era da ſupporſi, che conoſceſſe codeſte perſone, giacchè di eſſe diede teſtimonianza, almeno quanto le conoſcea l'Autore della prefazione. Ma qual è la teſtimonianza che l' Aſſemblea, come ei dice foſſe temeraria, ignorante, e ſconſiderata, quanto lo erano i ſupplicanti? E ſe il ſuo giudizio è retto, quanto imprudentemente e contra il loro privilegio ſarebbonſi diportate le trecentomila anime nelle loro elezioni dei Membri in queſti vent' anni paſſati; mentre il privilegio ricerca che ſi ſcelgano uomini i più *venerabili per virtù*, *ſaviezza*, *e abilità*?

Ma codeſte ſono qualità eſaggerate, come ſembra, dal proprietario Partito. Imperocchè dicon eglino, *la più ſaggia e miglior parte della provincia avea molto differente opinione di queſta miſura; conſiderando che nel momento ſteſſo, in cui ſi ponea mano a queſte ſuppliche, avrebbe potuto perdere il ſuo dritto di naſcita*. Me ne rallegro ſeco loro dell' onore, di cui s' incaricano, e dei ſinceri complimenti in tal guiſa offerti ed accettati, non che del bando, che diedero con sì nobile libertà alla modeſtia, ripoſta nella conſueta formola di parole, *ſebbene diciam noi*, *non potrebbe ciò dirſi*.

Ma

Ma non è egli ſorprendente, che durante le ſei ſettimane del ritiro dell'Aſſemblea a ſolo oggetto di conſultare i Coſtituenti ſopra la neceſſità di queſta miſura; e durante i quattordici giorni, in cui la Camera ſedeva deliberando dopo eſſerſi nuovamente convocata, codeſte tanto da eſſi eſaltate ſavie e rette perſone mai non foſſero sì corteſi, onde comunicare il minimo rimaſuglio di loro prudenza, loro ſcienza, o loro conſiderazione ai temerarj, ignoranti, e ſconſiderati rappreſentanti? La ſapienza nell' intelletto non è già ſimile al dinaro in ſaccoccia, che ſi diminuiſce col comunicarlo ad altri. Illuminate avrebbon le moribonde noſtre faci, ſenza minorar lo ſplendore de' lor luminari. Ma ſoffriron eglino, che i noſtri rappreſentanti ſen giſſero per folte tenebre, finchè la fatal opra ſi eſeguì; e fu la ſupplica ſpedita al Re, pregandolo a prendere il governo di queſta provincia ſotto l' immediata ſua cura; ſtante che, ſe ciò ſuccedeſſe, *il noſtro glorioſo Piano di pubblica libertà, e il privilegio de' privilegj cambiato verrebbe*, *e noi per ſempre ſaremmo ſchiavi*! Crudele parſimonia! Negare la carità di una picciola informazione, quando Dio vi ha conceſſo tanto intelletto, e l' Aſſemblea ve la chiede qual limoſina! Oh quanto bene oſſervate voi il conſiglio di quel ſaggio poeta Pope, quando dice; *non ſiate avari di avviſi ſopra verun punto*; *poichè la peggiore avarizia è quella del ſenſo*.

Nella coſtituzion del noſtro governo mai ſempre rimane una particolar coſa, che niuno degli altri Americani governi poſſede; cioè, lo ſtabilimento di un governo di *proprietarj*, in vece di un *Reale*. Codeſta particolarità di governo rieſce inconveniente, accompagnata da diſpute e confuſioni ovunque eſiſta; e perciò venne gradatamente cancellata di Colonia in Colonia, e ovunque con ſomma ſoddisfazione e felicità del popolo. Il noſtro ſaggio e primo fondatore fu a ciò pienamente ſenſibile; e deſiderando laſciar felice il ſuo popolo, e prevenire ogni diſaſtro, che previde dover naſcere col tempo da quella circoſtanza, ſe veniſſe continuata; determinò toglierla, ſe foſſe poſſibile, ſua vita durante. In conſeguenza contrattò egli per vendere alla corona il proprietario diritto del governo; e attualmente ricevette una Somma per parte del contratto. Siccome vide apparentemente, che morrebbe innanzichè quel contratto veniſſe compiuto (e con eſſo il ſuo Piano per la felicità del ſuo popolo); egli con ſomma cura lo fece parte di ſua ultima volontà, laſciando per teſtamento il

diritto del governo a due nobili Lord, credendo che lo rilascierebbon alla corona. Sfortunatamente per noi ciò non fu mai eseguito, e questo è puramente quello, che l' Assemblea or desidera che si eseguisca. Al certo colui, che formò la costituzione, dee averla intesa. Se imaginato avesse, che tutti i nostri privilegj dipendessero dal proprietario governo; chi mai supporrà, ch' egli meditato avesse quel cambiamento, prendendo le misure, che credea più acconce a speditamente eseguirlo, vivess' egli o morisse? Chi mai di coloro, che ora sì altamente lo esaltano, lo accuserà nello stesso tempo di bassezza nell' intraprendere in tale guisa di defraudare il suo popolo di tutte le libertà e privilegj promessi e confermati coi più solenni Editti, quando li impegnò ad assisterlo nello stabilimento di questa provincia? Al certo cosa non vi può essere più inconsistente di questa. Eppure codesto proprietario diritto di governar e scegliere un governatore ha d' improvviso cambiata la sua natura, e la conservazione di esso divenne di tanta importanza per la prosperità della provincia, che l' Assemblea unicamente chiedendo che venga eseguita l' ultima volontà del venerabil fondatore, e che il contratto si compisca pel ben essere del suo popolo, ciò dinominasi, *un tentativo per violare la costituzione, con cui i nostri proavi piantaron un deserto; per togliere il nostro glorioso Piano di pubblica libertà e privilegj; un porre in rischio l' intera costituzione; un rinunziare agl' interi nostri diritti; un beffarsi delle cose sacre, ec.*

In fatti piacevol è l' udire i proprietarj fautori, a gridare in favor della costituzione, ed affettare una terribile ansietà per la nostra libertà e privilegj. Coloro che altro non fecero in questi vent' anni che maledire la nostra costituzione, dichiarando non esser ella costituzione, o esser la peggiore di tutte; e che le cose non andrebbon mai bene per noi, finchè non foss' ella rimodellata, e resa più esattamente uniforme alla Britanna costituzione: Coloro che han trattato i nostri distintivi privilegj come altrettante illegalità e assurdità; i quali hanno solennemente dichiarato in istampa, che sebbene que' privilegj potessero convenire nell' infanzia di una Colonia, onde incoraggiare i suoi stabilimenti, divenuti sono ad essa incongrui nel suo florido stato, e che perciò deggionsi cancellare; Coloro che con innumerabili falsità, promulgate con infinita industria nella madre patria, procurarono un Atto del Parla-

men-

mento per attualmente privare una grandiffima parte del popolo de' fuoi privilegj; Coloro altresì che hanno già privato il popolo de' fuoi più importanti diritti, e giornalmente affaticanfi per privarlo del refto; fono quefti, divenuti compatrioti e avvocati della noftra coftituzione? Mirabil cambiamento! Sorprendente converfione! I Lupi proteggerebbero le pecore, fe poteffero perfuaderle ad allontanare i Cani. Sì; l' Affemblea diftruggerebbe tutti i fuoi proprj diritti, e que' del popolo; fe i proprietarj fautori diveniffero i campioni della libertà. Faccia pure ufo di tale fuggerimento chiunque può indurfi a fidarfene; poichè fe rettamente fi definifca, non veduta l' evidenza delle cofe, certamente non vi fu mai occafione per conofcere quefta evidenza, il cafo effendone totalmente privo.

Da lungo tempo fi è offervato, che gli uomini fono verfo un Partito Angeli o Demonj, fecondo che concorrono feco lui, od oppongonfi alle di lui mifure. Io rammemoro per conforto degl' inveterati peccatori, che anche in politica, come in religione, il pentimento e l' emendazione, comunque tardi fieno, otterranno perdono, e procureranno favore. Teftimonio Monfieur Norris l' ultimo Oratore, ftabile e coftante oppofitore di tutti i proprietarj ufurpi, e che ne' trent' anni paffati mai fempre fu criticato, non venendogli accordata veruna virtù o buona qualità qualunque fiafi. Ma ora, ch' ei dimoftra una qualche ripugnanza ad impegnarfi in quefto prefente ricorfo alla corona, egli è ad un tratto divenuto il *fedel fervo*. Ma fiami permeffo il riguardar nel Tefto, onde evitar le fallacie. Io credea, ch' ei foffe ftato *fedele fervo del Pubblico;* ma io trovo, ch' ei lo fu unicamente *della Camera*. Offervinfi bene quefte due efpreffioni. La prima da una proprietaria penna farebbe ftata di molto lodata; unicamente perchè egli difapprovò il *tempo* del ricorfo. Potrefte voi, rifpettabile Monfieur Norris, ulteriormente progredire, e difapprovare il ricorfo fteffo: potrefte voi chiamar buono il proprietario governo, e foftenere ch' ei dovrebbefi continuare, onde tutte le voftre politiche offefe veniffero cancellate, e i voftri neri peccati diveniffer bianchi qual neve? Allora finir potrefte il voftro corfo con *proprietario* onore. P. pronuncierebbe il voftro funeral fermone; ed S. il velenofo critico del nome altrui, imbalfamerebbe la voftra memoria. Ma tali onori voi non li riceverete giammai; perchè col reftituirvi in forza e in falu-

te,

te, vi ritrovarete nel voſtro antico poſto, fermo pel voſtro paeſe.

Evvi altresì un incoraggiamento pei *non inveterati peccatori*. Monſieur Dickenſon, il di cui diſcorſo fu dall'Autore della prefazione introdotto nel mondo (quantunque lungamente odiato da alcuni, e non curato dal rimanente della proprietaria fazione) egli è, per la ſteſſa ragione, come nel caſo di Monſieur Norris, divenuto un ſapiente Legiſta, ed un oracolo in materie riſguardanti la noſtra coſtituzione. Io non procurerò che ſvellere una foglia ſola dagli allori di queſto giovine Cavaliere. Io unicamente lo avvertirei a conſervare con ſomma cura i panegirici, con cui eſſi lo adornarono. Tempo verrà in cui ſervire poſſan a conſolarlo, col bilanciare i diſpiaceri delle calunnie che gli addoſſeranno, quando egli non andrà a ſeconda di tutte le loro miſure. Egli probabilmente non farà la prima, ed eglino ſicuramente faranno l'altra. Vi ſono delle bocche, che ſoffiar poſſon il caldo come il freddo: *experto crede Roberto*. Fate che la Luna di proprietario furore ritiri il ſuo ſplendore per un momento; ed allora *gran numero dei principali gentiluomini di Filadelfia*, che indirizzaronſi a voi per la copia del voſtro diſcorſo, immediatamente vi ſprezzeranno e abbandoneranno.

Quei principali gentiluomini! Qual diſgrazia, che i loro nomi non ſiano regiſtrati nella prefazione unitamente alla loro mirabil lettera! Avreſſimo allora ſaputo ove ricorrere per avviſo in ogni congiuntura, non che ſceglierli per futuri noſtri rappreſentanti. E ſenza dubbio ovunque vengon denominati *la più ſaggia e miglior parte della provincia*. Niuno fuor di que' ſapienti avrebbe potuto conoſcere innanzi tratto, che un diſcorſo, che non mai udì, ed una copia del quale mai non vide, ma che bramava vedere, *foſſe una ſpiritoſa difeſa, e un Charter de' noſtri privilegj; e che la publicazione di eſſo ſarebbe di grande utilità, e di generale ſoddisfazione*. Non inferiore ſagacità ſcoprir potrebbe, che lo ſtabilimento di un governatore per mezzo del proprietario era uno de' noſtri privilegj; e che quelli che ſi oppoſero al ricorſo per un Reale governo, eran perciò patriotici membri appoggiati ſui noſtri privilegj, e ſul noſtro *Charter*.

Per confondere totalmente l'Aſſemblea, e dimoſtrare l'eccellenza del proprietario governo, l'Autore della prefazione ha eſtratto dai ſuoi proprj voti le lodi, che ha di tem-

tempo in tempo accordate al *primo* proprietario, nelle ſuppliche ai di *lui* figliuoli. E quantunque le ſuppliche non ſieno generalmente le migliori prove di ſtorica verità, non dobbiamo in queſt'eſempio negare la loro autorità.

Coſa importa all'onore dei preſenti proprietarj, che il noſtro fondatore e loro padre ci daſſe privilegj; ſe i figli non ce ne permetteranno l'uſo o a forza ce li toglieranno? David può eſſere ſtato un uomo ſul modello del cuor di Dio, e Salomone il più ſaggio de' proprietarj e governatori; ma ſe Roboam ſarà un tiranno, e un....; chi può aſſicurargli le affezioni del popolo? La virtù e il merito de' ſuoi antenati può eſſere molto grande; ma la ſua preſunzione nel dipendere da que'ſoli può eſſer vieppiù grande.

Mi dolſi di non ſapere i nomi di *que' principali gentiluomini, che formano la più ſaggia e miglior parte della provincia*. Io ora mi rallegro, che noi apparentemente in alcun tempo li conoſceremo; poichè una copia di una petizione al Re ſtà ora in mie mani; la quale per la ſua ſomiglianza colla loro *lettera* probabilmente ce li indicherà, e verrà raccomandata al popolo coll'apporvi il loro ſigillo.

Sopra queſta petizione mi prenderò la libertà di fare alcune oſſervazioni, le quali mi aſſolveranno dalla neceſſità di proſeguir ulteriomente la prefazione, eſſendo i ſentimenti di entrambe quaſi gli ſteſſi.

Cominciano da una formale citazione della petizion dell' Aſſemblea, la quale confeſſano di non avere giammai veduta, allegando parole, che in eſſa non iſcorgonſi; e dopo aver riferto molto imperfettamente, e con poca accuratezza il fatto relativo alla loro applicazione per una copia di eſſo, il qual è di niuna importanza, ulteriormente procedono dicendo; *Che ſiccome noi e tutti i voſtri Americani deggion venire governati da perſone autorizzate ed approvate da Voſtra Maeſtà, ſecondo le migliori informazioni, che di eſſi poſſan ottenerſi; noi non poſſiam diſtinguere la noſtra condizione in queſto riguardo da quella degli altri voſtri Vaſſalli, che ci ſtanno intorno, nè poſſiam conoſcere di eſſer noi meno di loro ſotto la particolar cura e protezione di Voſtra Maeſtà; poichè non vi poſſon eſſere governatori di queſta provincia ſenza l'immediata approvazione ed autorità della Maeſtà Voſtra*. Una tale dichiarazione della più ſaggia parte della provincia è, a dir vero, un poco ſorprendente. Che? Allorchè diſpute circa materie di proprietà naſcon giornalmente tra voi e i voſtri proprietarj, non potete colla voſtra ſapienza ſcorgere la

mini-

minima differenza tra l'aver giudici di quelle dispute stabiliti da un Real governatore, il quale non ha interesse nella causa, e l'averli stabiliti dai proprietarj stessi che sono le principali parti a voi contrarie, e molto più durante il loro beneplacito? Quando fa d'uopo levare sussidj per vostra difesa, non potete voi accorgervi di alcuna differenza tra l'aver un Reale governatore, libero a promover il servigio di sua Maestà con un pronto assenso alle vostre leggi, ed un proprietario governatore inceppato da istruzioni, che gli vietano l'acconsentire a legge alcuna, se non si ottenga un qualche privato vantaggio, alcun profitto non se ne ricavi, o non si ottenga pei loro poderi una inegual esenzione, o alcun carpito privilegio? Quando la prerogativa, che in altri governi è unicamente usata pel bene del popolo, viene in tale modo stiracchiata all' estremo, ed usata a di lui pregiudizio, e a benefizio de' proprietarj, voi non vi accorgete di veruna differenza? Quando i diretti e immediati raggi della Maestà Reale benignamente e placidamente non risplendan sopra le cose tutte, che son d' *intorno a noi*; ma vengano trasmessi e lanciati *sopra di noi* col mezzo dell'ustorio specchio di governo proprietario; le vostre anime sensibili trovar non vi possono veruna differenza? Forse ricoverati sotto l'asilo dei proprietarj uffizj, o acciecati dalle speranze, perduto avete ogni lume? Ma certamente avreste dovuto esser meglio informati, quando diceste a sua Maestà, *che non vi posson essere governatori di questa provincia, senza la sua immediata approvazione*. Voi, che siete si saccenti, non v' accorgete, che in vigore della nostra beata costituzione i *proprietarj* stessi, quando loro aggrada, governare ci possono *in persona* senza tale approvazione?

La petizione prosegue dicendo a sua Maestà; *Che il particolar modo di governo da noi goduto sotto Vostra Maestà, tenuto viene in grande estimazione dagli uomini dabbene di tutte le classi fra noi, ed ha attirata gran folla d' industrioso popolo dalle varie parti del mondo* ec. Realmente!? Può questo dirsi dai proprietarj partigiani? Quella costituzione, che mai sempre hanno censurata come difettosa nel legislativo consiglio, difettosa nelle podestà governanti, troppo popolare in molti de' suoi metodi, è ora divenuta sì eccellente? Forse, dopo averla perseguitata per ben venti anni, ed averla privata di alcuni de' suoi più valevoli privilegi, al presente cominciò a piacer loro? Ma al certo

que-

questa *presente* costituzione non inducesse a venire costì quel numeroso popolo. Venne egli molto prima. Almeno non vi fu *quella* particolarità della nostra costituzione (cioè l' autorità de' proprietarj di scegliere il governatore) che li *attrasse*; quella singolare particolarità, che sola è ora in questione, la quale il nostro venerabil fondatore dapprima, ed ora l'Assemblea si studia di cambiare. In quanto all'altra parte di nostra costituzione, l'assemblea è stata egualmente accurata e forte nell' esprimere il suo riguardo per essa; e forse più forte de' proprietarj; poichè la di lei petizione per tale oggetto di molto si accosta ad una petizion di diritto, pretendendo, sebbene con modestia ed umiltà, d'aver diritto a que' privilegi sul fondamento di Reali Patenti, sopra leggi confermate dalla corona, e sopra la giustizia e l'equità; poichè tali concessioni li indussero a stabilirsi costà: e che in certo modo le hanno comperate, col piantare quei stabilimenti senza veruna spesa della corona. Chiunque saper volesse cosa era la nostra costituzione, quando sì grandemente ammiravasi, legga quell' elegante discorso di Monsieur Hamilton padre del nostro ultimo governatore, quando, come Oratore, prese il suo congedo dalla Camera, e dai pubblici affari nel 1739. e ne faccia un confronto di quella con la presente costituzione. L'autorità *di stabilire i pubblici Uffiziali*, che aveano i rappresentanti del popolo, la quale egli tanto esalta, ove ora se n'è andata? Anche la semplice nomina fatta al governatore in un *Bill* di un Offiziale per ricevere il più leggiero dazio (il che non potrebbesi considerare che qual mera raccomandazione) viene in un ultimo messaggio denominata *una usurpazione sopra la prerogativa della corona*. E del poter di *levare e disporre del pubblico dinaro*, il quale, com' ei dice, era riposto allora nell' Assemblea, cosa n' è divenuto? A palmo a palmo noi spogliati fummo in tempo de' pubblici disastri; e il rimanente se ne andrà collo stesso metodo. Impegnato essendosi il governatore Hamilton in una disputa coll'Assemblea sopra uno di que' punti, mi ricordo d' aver veduto una copia di quel discorso ristampato con una dichiarazione a quell' onorando gentiluomo accompagnata da questo motto di Giovanni Roger: *Noi vi mandiamo un picciol libro, acciò lo rimiriate, e veder possiate la faccia del vostro padre ora già defunto*. Molti di tai piccioli libri furono spediti dalle nostre Assemblee ai presenti proprietarj. Ma non vider eglino la faccia del loro padre, anzi sconcertaron la loro propria.

La

La petizione profegue a dire ; *Noi rimiriamo con difpiacere le difcordie inforte in quefta provincia. Ma ficcome altri d' intorno a noi non vanno efenti da fimili infortunj ; non poffiamo in verun modo crederle coerenti alla natura del noftro governo, il quale fu fovente amminiftrato con vera armonia: E Voftra Maeftà, innanzi a cui le noftre ultime difpute furon umiliate, può con la fua fapienza agevolmente fcoprire, fe procedano dalla fuddetta caufa o poffano attribuirfi ad alcune altre*. Le difcordie, di cui fi tratta, fono proprietarie difcordie di governo, relative ai proprietarj privati intereffi. E non fono i *Reali* governi, che ci circondano, efenti da *quefte* fciagure? Non potete voi, o Signori, in verun modo concepire, che le diffenfioni del proprietario governo fono coerenti alla natura de'proprietarj governi? Poffon elleno di lor natura effere unite con qualche altro governo? Se alle Signorie voftre riefce arduo il concepir ciò, io difpero ogni ulteriore voftra cognizione. Eppure il noftro governo *venne fovente amminiftrato con buona armonia*. Veriffimo; quante volte, fu volonterofa, o capace l'Affemblea di comprare quell' armonia con esborfo di danaro; moda, della quale abbiamo già parlato. Nondimeno quella parola *fovente* fembra alquanto fgraziatamente fcelta: la fiamma, che viene *fovente* fpinta fuori, dee effer altrettanto arrendevole. Se il noftro governo venne *fovente* amminiftrato con vera armonia, egli del pari fu *fovente* amminiftrato con notabile difcordia; un *fovente* è sì numerofo che l'altro. E Sua Maeftà, fe vorrà darfi la briga di rimirar le noftre difpute (alle quali i fupplicanti, per isfuggire una picciola fatica, modeftamente e con decenza lo rimandano) altro non troverà pel corfo di vent'anni paffati, che difpute circa proprietarj intereffi, o difpute ad effi relative, o derivanti da effi.

La petizione procede ad afficurare Sua Maeftà; *che quefta provincia* (fe fi eccettuino i faccheggi degl'Indiani) *gode la più perfetta interna tranquillità*. Oh cofa forprendente! Che? La più perfetta tranquillità? quando in pochi mefi vi furon tre fedizioni, in due delle quali orridi omicidj furon commeffi fopra venti innocenti perfone, e nella terza non meno che cento quaranta fimili omicidj furon meditati e quafi efeguiti, con altrettanti che ne fuccederebbon, fe vi fi faceffe oppofizione? quando fappiamo, che di codefti affaffini e uccifori neppure uno è ftato punito, nè perfeguitato, come fe nulla foffe a temerfi? quando frequentemen-

te

te ci vien detto, che costoro meditavano di eseguire i loro scellerati progetti tostochè mancasse la protezion delle truppe del Re? E' dessa la nostra tranquillità più perfetta al presente, di quello fu tra il primo disordine e il secondo, o tra il secondo e il terzo? E perchè (eccetto gl'Indiani saccheggi), *una piccola intermissione* è da nominarsi *la più perfetta tranquillità*? Forse perchè rimasero ultimamente quieti gl'Indiani? Ciò appunto sarebbe come se un vascello in una battaglia navale potesse dirsi nella più perfetta tranquillità, ritrovandosi tra due fuochi. Ma *uno spirito di sregolatezza e violenza è straniero al generale genio degli abitanti*. Io spero e credo ch' egli sia; l' Assemblea nulla ha detto in contrario. Non vi sono libelli continuamente scritti, e giornalmente venduti nelle nostre strade per giustificarlo e incoraggiarlo? Forse l'armata plebe in quegli scritti non vien ella istigata ad imbrattar le sue mani nel sangue de' suoi concittadini; primieramente col lodar l'omicidio degl'Indiani da lei fatto, e poscia col rappresentar l' Assemblea e i di lei amici come peggiori degl'Indiani, perchè hanno privatamente indotto gli Indiani ad uccidere i bianchi abitatori, armandoli e ricompensandoli a tale oggetto? Codeste, o Signori, sono prette bugie, che, per rendervi giustizia, niuno di voi crederà; ma che bramate che il popol creda.

La vostra petizione procede asserendo; *Che ove tai torbidi insorsero, furon tosto speditamente acchetati*. Ma da chi? forse unicamente dai perturbatori medesimi, che ritornarono quieti alle loro case (cioè senza veruna interruzione), e che rimasero ivi fino alla susseguente sollevazione, senza che s'avesse motivo di temer nulla da essi? E la *terza* venne ella acquietata, o si potè prevenir ogni danno per essa imminente, senza l'ajuto delle truppe del Re fatte marciare a tale oggetto nella provincia? *I civili diritti in qualche modo vennero sostenuti*. Noi tutti sapiamo che furon sostenuti; ma lo furon eglino *pienamente*? Possiede il governo sufficiente forza per arrestar e punire tai notorj rei? E se infatti tale forza ei non possiede; perchè lagnarvi di coloro, che avvalorar vorrebbon la di lui destra con una più immediata Reale autorità? Se poi attualmente è in possesso di tale forza, perchè adunque il salutare progetto non si eseguisce? Perchè mai il governo, colla sua condotta, darà vigore ai sospetti (comunque siano senza verun fondamento), che egli abbia avuto privata intelligenza con que-

gli

gli aſſaſſini, e che l'impunità de' loro paſſati delitti ſerviſ-ſe di ricompenſa de' loro futuri politici ſervigi? Ma ſoggiugne la petizione: *Vi ſono de' caſi in tutti i governi, ove non è poſſibile di ſubito ſcoprire i rei*. Probabilmente. Vi è un qualche caſo in alcun governo, in cui non ſia poſſibile l'intraprendere una tale ſcoperta? Poſſon eſſervi de' caſi, in cui non ſia ſicuro il farla; e forſe la miglior coſa che poſſiam dire pel noſtro governo, ſi è, che queſta non può eſſere il caſo noſtro. L'unica obbiezione ad una tale apologia dee eſſer queſta: ch'ella giuſtificherebbe quella parte della petizion dell'Aſſemblea alla corona, che riguarda la debolezza del preſente noſtro governo (*a*).

Eppure ſe vi è un qualche fallo, queſto dee eſſere nell' Aſſemblea; poichè, dice la petizione: *Se la eſecutiva parte del noſtro governo ſembraſſe in alcun caſo troppo debole; noi crediamo eſſer dovere dell' Aſsemblea ed in di lei potere l'avvalorarla. Nondimeno voi poco fa negaſte codeſta debolezza. Voi dite, che torbidi furono ſpeditamente acquietati, e la civile podeſtà ſoſtenuta*; e con ciò voi privaſte la voſtra mal inteſa accuſa contro l'Aſſemblea del ſuo unico ſoſtegno. Ma non è forſe noto ad ognuno di voi, che l' Aſſemblea procurava di fortificar il governo? Che ad iſtanza di Sua Eccellenza prepararò ella e paſsò in poche ore un *Bill*, eſtendendo l'Atto del Parlamento per punire i malviventi? Paſsò altresì, e preſentò al governatore un *Bill* di milizia (*b*), ch'ei rifiutò, quando prima non gli veniſſe conceſſa autorità ſopra la vita e proprietà degli abitanti: il che non richiede il pubblico bene; nè il loro dovere verſo i Coſtituenti permetterebbe ad eſſi di confidar ciò nelle mani di un proprietario governatore. Vi ſon noti i punti, o Gentiluomini, e già ſono manifeſtati al Pubblico. Vorreſte voi che i voſtri Rappreſentanti cedeſſero quei punti? Avete voi intenzione di cederli, quando alla proſſima elezione ſarete membri dell'Aſſemblea? Se penſate così; ditecelo innanzi tratto; acciocchè ſappiamo coſa abbiam da ſperare ſul momento di ſcegliervi.

Vengo ora all'ultima clauſula della voſtra petizione, ove con la ſteſſa mirabile ſagacità, con cui nell'altro caſo

(*a*) L'Aſſemblea eſſendo chiamata dal Governatore in tale congiuntura con un meſſaggio, avvisò d'aver egli ſpedito ad eſaminare i Magiſtrati della Contea di Lancaſter, ove gli omicidj furono commeſſi, per iſcoprirne gli Autori; ma nulla giammai ſi eſeguì. In fatti pubblicaronſi de' Proclami; ma niuna cura ebbeſi d'eſeguirli.

(*b*) Non è già queſto il *Bill* di milizia ventilato di ſopra.

so scopriste l'eccellenza di un discorso non mai udito da voi, intraprendete di *caratterizzare una petizione* (fatta dall' Assemblea) *che voi confessate di non avere giammai veduta*; e tuttavia arrischiate assicurare Sua Maestà, che quella petizione *è al sommo gravosa di sua natura*; *che essa in niun modo contiene una esatta rappresentazione dello Stato di questa provincia*; *e che è ripugnante al generale senso de' suoi numerosi e leali sudditi, che vivono in essa*. Sono adunque i *numerosi e leali sudditi* in questa provincia tutti sì gran indovini, come io siete voi stessi, e capaci di conoscere, che una petizione sia ripugnante al loro general senso pria che l' abbian veduta? Ma l' incoerenza della vostra petizione, o Signori, non dee tanto sorprenderci; la preghiera contenuta in essa riesce vieppiù straordinaria. *Noi adunque umilmente preghiamo Vostra Maestà di graziosamente condiscendere a non approvare la suddetta petizion dell' Assemblea*. Come? Senza ricerche, senza esame? Senza udir le ragioni, che addur può l' Assemblea per sostenerla? *Interamente disapprovare* la petizion de' vostri Rappresentanti in Assemblea, accompagnata da altre petizioni segnate da migliaja de' vostri sudditi e vassalli, tanto fedeli, se non altrettanto saggi e buoni, quanto lo siete voi stessi? Bramereste voi vedere il vostro grande e benefico Principe fare una parre, che mal converrebbe ad un Bey d' Algeri? Voi, che siete Americani, supplicare il Re, perchè dia *un esempio* di tanto disprezzo verso un'Americana Assemblea? Di una *totale disapprovazione* delle loro umili suppliche al trono? Certamente la vostra saggezza vi ha in questa congiuntura trasportati fuor di voi stessi. Ma siccome la saviezza dimostrasi non solamente nell' oprare quanto è buono, ma nel confessare ed emendare quant' è cattivo; io raccomando particolarmente l' ultima alla vostra presente attenzione, essendo persuaso di questa conseguenza; che quantunque foste a sufficienza pazzi a segnare una tal petizione, non mai sarete tanto pazzi a presentarla.

Di una sola cosa nella prefazione non presi notizia, cioè del *rifiuto della Camera di non voler porre la protesta di Mons. Dickinson nei suoi registri*. Ciò in tal modo rammentasi nella prefazion e nelle Gazzette, come se si volesse insinuare un' accusa di qualche parzialità e ingiustizia nell' Assemblea. Ma le ragioni furon queste: che sebbene il protestare possa essere una pratica tra i Lords del Parlamento; non evvi esempio di essa nella Camera dei Comuni, le di cui procedure sono il modello seguito dalle Assemblee di

R Ame-

America, ove non trovasi esempio di alcuna protesta sopra i nostri Voti fin dal principio della nostra presente costituzione; e che l' introdurre una tale pratica produrrebbe dei torbidi; poichè i Rappresentanti dell'Assemblea non sono simili ai Lords in Parlamento, ignoti ai Costituenti; e perciò sarebbe necessario per loro propria giustificazione (se mai le ragioni della minorità , per esser essa contraria ad una misura, venissero ammesse nei Voti), l' esporre eziandio le ragioni che indussero la pluralità ad adottarla; stante che i Voti disegnati unicamente per essere un registro delle proposizioni e determinazioni verrebbon riempiuti di dispute di Membri co' Membri, e con ciò ritardati al sommo verrebbon i pubblici affari.

Siccome quella protesta fu un puro astratto discorso di Monf. Dickinson, può ritrovarsi la risposta ad ogni punto di esso nel discorso di Monf. Gallovvay , che io tralascio per non abusarmi della sofferenza de' Leggitori.

F I N E.

MODESTA SUPPLICA
AI COMMUNI
DELLA GRAN BRETAGNA
E SPEZIALMENTE
AI LIBERI CITTADINI
DI LONDRA.

NB. Codesta supplica, la più bella che giammai immaginare si possa, origin ebbe dal cattivo successo della nostra presente guerra navale con la Francia, e dalla mancanza di un *Bill di Milizia* nell' anno 1756. Opera correlativa a questa del Dott. Franklin, e a quella del Kavalier Odoardo Montagù 1759. *sopra cinque più celebri antiche repubbliche*.

MIEI SIGNORI.

LA *prospera* amministrazione dei pubblici affari ne' popolari governi diede sovente occasione a de' ambiziosi politici di far delle glosse sopra i più pericolosi tentativi, che abbracciarono in grazia della disattenzione dei popoli, o della opportunità di tramare alcuna cosa contro l'anima della costituzione, la qual è la pubblica libertà; laddove l'onore di una nazione esser dovrebbe il Tema di ogni lingua, e il suono di tutte le umane orecchie nelle più rimote parti della terra.

Codesta trascuratezza dei mezzi non è sempre da attribuirsi alla universale approvazione della pluralità dell'uman genere, nè tampoco ad una mancanza di discernimento nella più onesta parte di esso, o all'ignoranza del vero stato delle materie; ma deesi piuttosto attribuire alla presunzione e all'orgoglioso fermento, in cui le menti veggonsi gittate dalla prosperità, onde son elleno sì lungamente distratte dalla cura di procurare il loro real Bene, che quando disposti sono a seguirlo, l'opportunità è passata, e null'altro vi resta se non l'inutile doglianza della loro precedente infingardaggine, e disattenzione per i pubblici affari.

Infatti è vero, che ogni nazione ben governata dee conservare, e mantenere in tutti i tempi la più eccelsa venerazione pe' buoni governatori, i quali nell'esercizio di ogni potere studiano unicamente d'ottenere i giusti fini della loro istituzione. Anzi sarà segno d'animo ben fatto il condonar qualche cosa, per quanto le apparenze lo permetteranno, nelle nostre censure sopra la condotta degli uomini collocati in posto sublime; e di più egli è decente il credere, parlare, e agire verso di essi in ogni congiuntura con superiore stima, e più che ordinario rispetto.

Ma questo caso è totalmente diverso, allora quando i Reggitori di un popolo son pieni di follie e vizj di ogni spezie; allorchè dalla corruzion de' lor costumi, e dagli abusi insensibilmente introdotti nel Ministero, i più perniciosi disastri e le quasi incurabili usurpazioni di mal acquistato potere minaccian di distruggere un popolo nato libero.

Ovunque questo avvenga, col cambiarsi de' tempi, l'amministrazione si avvalora con collusive pratiche col peggiore e più debole fra gli uomini, ed erge per alcuni un reale,

le , per altri un imaginario intereſſe , il qual è diverſo o contrario al pubblico Bene. Ogni tentativo fatto in tal tempo per dare al popolo un retto modo di penſare in queſte materie , viene deriſo dai paraſſiti e traditori della lor Patria; e gli oneſti Autori di un conſiglio al popolo , che rappreſentino , o ſemplicemente indichino quel che ſia neceſſario d'oprare per rimedio delle doglianze, vengon eſpoſti alle calunnie e al pericolo d'eſſer perſeguitati dal Miniſtero, il quale artificioſamente porge l'odioſo nome di ſedizioſo e fazionario a chiunque ſia il primo a moverſi per la conſervazione del popolo , e per la ricupera de' ſuoi diritti .

Ma quantunque grande ſia il riſchio in tali tempi , come diſſi , d'eccitare un popolo a far minute ricerche nella mala amminiſtrazione de' pubblici impieghi; tuttavia allorchè una nazione abbandonata viene dagli uomini della più ſublime integrità , fortezza , previſione e prudenza ad una ciurma priva di ogni maſchile virtù, e allora quando i Capi trovanſi in ragione inverſa dell'arte di Temiſtocle , per cui una picciola Città potrebbe diverir grande , e in ſua vece non ſon abili, che a ridurre un grande e potente popolo ſull'orlo di ſua rovina (*a*); allorchè pei sbagli dell'amminiſtrazione , non ſalamente la proſperità di un gran paeſe è ridotta al nulla, ma anzi rendeſi dubbioſa la queſtione, ſe vi poſſa più ſuſſiſtere una qualche libertà o aver luogo un pubblico intereſſe , a cauſa della ſovraſtante rovina , che minacciar può di abolire l'anima di ogni pubblico intereſſe, e della libertà ſteſſa:

Ovunque codeſto ſia il caſo di qualſivoglia Stato, diverrebbe un tradimento della più orrida natura , non diretto contra ciaſcun particolare ramo di un miſto governo , ma macchinato per involgere il tutto nella comune rovina, che ſeguir dee, e toſto opprimere ciaſcuna parte; il reſtar taciturni, inattivi , e ſfaccendati , o condiſcendere pazientemente alle deteſtabili cauſe di tali ſciagure . Allorchè le coſe giunte ſieno ad un tale punto ; deggion toſto perir coloro che giaccion tranquilli del pari che quelli , i quali indegnamente ſottomettonſi per ſervil timore ; e non poſſon che perire , ma con infinitamente maggior onore quelli che ſono ſopra tutti gli altri i più attivi a reſpignere , finchè abbian vita , mani , armi , e coraggio per uſarle , ogni ingiuſta uſurpazione di mal acquiſtato potere, che poſſa

(*a*) Vedi Monſ. Franklin, Op. polit.

fa avere fconvolti gli antichi fondamenti di ogni ben regolata coftituzione.

Ma nell'indirizzarmi a Voi non fu già mio difegno di far una declamazione in generale. Mi reftrignerò adunque a delineare un generale abbozzo de' noftri pubblici affari in quefta particolare congiuntura, e ne traccierò la loro apparente origine, per quanto fia d'uopo l'impegnarci in tal ricerca; e nel tempo fteffo procurerò di animare ogni caritatevol Leggitore a preftare ogni forte di affiftenza coll' agire quella parte, che ogni individuo, in forza della coftituzione, ha in poter fuo di feguire, acciocchè quefto paefe, altre fiate famofo per armi e virtù, ricuperar poffa l'ofcurato onore, e l'illanguidito luftro del nome Britanno.

Io pretendo unicamente ora di tracciare le efterne linee di quefta pittura; imperocchè ricercafi la mano di un più perfetto maeftro per riempier con dicevoli colori i difetti qui offervabili da un occhio giudiziofo. Oltracciò un certo dubbio circa particolari importanti eventi m'induce a parlare con modeftia fopra cofe incerte, le quali (piaceffe a Dio che non aveffero giammai efiftito, o che non efifteffero) poffon col tempo trovarfi falfe; ed io vorrei di più evitare la propagazion dello fpirito di fazione, e dei malfondati timori; perchè quefti tendono unicamente a corromper e diftruggere la felicità dei popoli, e non mai porgon loro coraggio d'intraprendere veruna cofa mafchile e grande, onde fottrarfi da qualunque difficoltà, in cui potrebbon inciampare.

In primo luogo adunque fa d'uopo confiderare, che la inevitabile neceffità di una guerra colla Francia fuffiftette mai fempre dopo quella ftrana, imbrogliata, e difonorevol pace fatta ad *Aix la Chapelle*, ove per non dir cofa alcuna al prefente dei fegreti articoli, il noftro dritto e titolo alla *nuova Scozia*, e agli Stabilimenti fopra la riviera *Ohio*, furon lafciati, fotto vaghe ed indefinite parole, alla precifa limitazione e accomodamento dei Commiffarj eletti da ciafcuna Parte. Il privato intereffe di quefti era manifeftamente, per vantaggio dei loro temporanei impieghi, di prolungare il tempo del conchiudere le rifpettive loro commiffioni, e di trovar nuovi dubbj fopra ogni leggiero e frivolo pretefto, onde accrefcere i loro proprj guadagni, e concedere ai noftri inceffanti e inquieti nemici un fufficiente refpiro per maturare i loro progetti da lungo tempo

concertati, onde efterminare col fuoco e con la fpada tutte le noftre pretefe fopra quefti paefi; mentre in Francia i noftri Commiffarj ftavanfene a bell'agio negoziando.

Quefto difegno dell'inimico fu refo manifefto nella Camera dei Comuni, al principiar della Seffione 1754, nella più chiara e vivace maniera da un nobil Lord E - - t, il di cui onefto configlio fu allora rigettato; e io ben mi ricordo la di lui robufta eloquenza, e le giufte predizioni di quanto pofcia avvenne a quefta nazione, dai minifteriali Avvocati allora prefenti trattate quali vifioni di uno fplenètico politico, non efiftenti che nella fua fantaftica imaginazione; anzi effi prefunfero di far credere, che quanto ei fuggeriva, non foffe mai venuto in mente ai Francefi. Tale fu il trattamento che quefto intelligente patriota incontrò nel predire in Parlamento quello che un mefe dopo apparve a tutto il Miniftero, e che giufta il naturale e coftituzional corfo degli affari ricercava il più pronto provedimento del gran Configlio di quefta nazione allora convocato. Ma invece di quella cauta e coftituzional via di procedere, lontana dai timori di alcun improvvifo difaftro, e di un difegno non mai più udito, la nazione s' intimorì ad un meffaggio della Corona, e i Comuni per autorità furono informati, che un grande imbarco di truppe, e preparativi di guerra faceanfi in Francia pell' America fettentrionale. I Comuni corrifpofero a quefto meffaggio con una fervida e leale rifpofta, e promifero di pagare tutto quello che Sua Maeftà (cioè il fuo miniftero) crederà fpediente di sborfare in quefta occafione.

Codefta pratica, come ognun fa, fu pofta in opra allo fteffo principiar della guerra, co' perniziofi metodi altre fiate sì rovinofi a quefto paefe di fcompartire il pubblico dinaro ai Favoriti dell'amminiftrazione. E perciò fi rifolvette, in fequela di quefta intelligenza, di fpedire una flotta, febbene inferiore in numero di Vafcelli alla *Francefe*, anche dopo la partenza di effa dall' Europa, a cercarla, o (come fu creduto ch'effi intendeffero) ad incontrarla nelle folte nebbie del *Nevvfoundland*, piuttoftochè fuperare il ridicolo puntiglio di attaccarli in Europa; ove, fe gli ordini ftati non foffero pofitivi al contrario, la nazione farebbe vie maggiormente ftata ficura del fucceffo della fteffa Flotta fotto il valorofo Ammiraglio Bofcavven e fuoi Uffiziali, il quale malgrado gli fvantaggi, che provava in quel Clima, da quel ch'ei fece con tanta vigi-

lan-

lanza parve sforzare il nemico ad una favorevole conclu-
fione di tutte le differenze.

Avrò forse in altro tempo occafion di moftrare, più par-
ticolarmente quanto la nazione dee a quefto valorofo e pru-
dente uomo, non folamente come ad Ammiraglio fulla
Flotta, ma come ad uomo di Stato in Configlio; fpezial-
mente quando avvertì di fcacciare dalla Cala di Fundy
tutti i Francefi neutrali, i quali minacciavano pubblicamen-
te e con grande confidenza di diftruggere il molto affati-
cato e difpendiofo ftabilimento della *Nuova Scozia*.

Ma per ritornare alla Flotta di *Nevvfoundland*, dalla
quale ogni cofa fecefi, che permifero le circoftanze di un
luogo sì male adattato ad una azione; le differenze tra
noi e i Francefi non eran tali da poterfi terminar in tal
guifa. Quefta nazione a giufto titolo d'ira fi accefe pegli
ufurpi e crudeltà dell' inimico e dei fuoi Commiffarj; fic-
chè qualunque fomma di danaro certamente farebbe ftata ac-
cordata, finchè il popolo continuava di queft' umore. La
ricolta ftava allora riducendofi a maturità per chi preftava
dinaro, e pei Senfali; e gli uomini in carica e gli ftipen-
diati, fimili ad uno ftormo di Egiziane locufte, trovaronfi
pronti fenza numero a divorarne le fpoglie. Per feguire
quegli avvifi, e quelle intereffate perfuafioni, e per con-
tentare una turba di uomini grandemente affaccendati nel
facchegio e rapina, che fperavano dalla guerra, ed i quali
per quanto foffer notorj fperavano che il loro intereffe
verrebbe fpalleggiato ad ogni cofto; rifoluzione adunque fi
prefe, con dieci volte maggiore fpefa dei Provinciali nu-
driti ful terreno, e indurati al Clima, di fpedire un corpo
di truppe regolate fotto Braddock nell' America fettentrio-
nale; i quali mancando di ogni cofa neceffaria, total-
mente fconfitti furono da un pugno d'invifibili Selvaggi,
che prefero vantaggio dalla più perniziofa infingardaggine
e fatale negligenza del Generale, il quale quantunque foffe
notabile per la feverità di difciplina in cafa, tuttavia nel
Campo dimoftrò un'affoluta ignoranza di ogni qualità ne-
ceffaria ad un buon Uffiziale, e recò un indelebil macchia
fopra le noftre nazionali truppe regolate. Ma comunque
grande foffe la mortificazione dei particolari amici di Brad-
dock per la di lui mancanza di condotta, non meno delu-
fa videfi un'altra ciurma di uomini, i quali fperavano di
profeguire la lungamente progettata riforma delle noftre
Colonie Americane per mezzo d'un militare governo, che
le

le assoggettasse tutte sotto quelle salutari leggi, che ai riformati soldati imposte vengono in simili circostanze. Questo principale oggetto dai progettanti avuto primariamente in vista, giacque infatti occulto un qualche tempo al pubblico; ma, simile a molte altre speziose apparenze allorchè vengono a fondo esaminate, svanir fece i rei disegni, che questi fautori nutrivan nel cuore. Ma non sì tosto i Capi stessi giunsero in America, che videro le cose non esser affatto ordinate pell' esecuzione di tutti i progetti ministeriali; e le grida degli Americani tanto prevalsero, che poca milizia insorse o marciò in Campo a pacificare gli Americani; per la di cui bravura, e per la buona condotta del loro nuovo Generale, il cattivo successo delle nostre truppe regolate sotto Braddock fu in parte riparato; imperocchè universalmente è noto, che la superiore industria, sagacità, e genio di Guglielmo Johnson nel mestiero della guerra conservò la maggior parte dell' America settentrionale, almeno per un tempo, collo scacciar le truppe regolate francesi, e fare prigioniero il loro Generale dopo la sconfitta di Braddock. Ma comunque schernite e dispreggiate fossero le nostre truppe regolate dagli Americani, e grandemente lodata l'inesperta milizia; nondimeno il gergo e il linguaggio di ciaschedun Cortigiano era in uniformità lo stesso sì innanzi che dopo, cioè che non era da fidarsi al popolo di America più che al nostro in patria la propria difesa; tuttavia in gran parte gli Americani furono agguerriti, e divennero impazienti di ogni vincolo imposto sopra di essi pell' introduzione di mercenarj soldati. Tuttavia i soldati furono i destinati strumenti, e perciò nuove forze spedironsi con un altro Generale, il quale è stato quivi sì lungamente trattenuto, che nulla di essenziale può sperarsi da quel comando in quest' anno. Ma non può esservi ignoto, che se gli Americani fossersi unicamente impiegati in questo servigio, non vi sarebbe stato più luogo ad estendere la pestilenziale influenza delle leggi marziali sopra questi liberi uomini; e con convenevoli sussidj di danaro, che è il più necessario ad essi, i Contrattanti, Provisionieri, Sensali, Commissarj, Banchieri, con tutte le altre tribù di Arpie in questo paese, restarebbon delusi nei loro nuovamente macchinati progetti di saccheggiare il tutto. E altre ragioni sussistono contra la piena estension del grande sistema d' umiliare questa nazione, coll' impoverir-

la

la troppo presto di sue ricchezze ; poichè la guerra con la Francia, quando fosse dichiarata, secondo tutte le apparenze esser dovea di lunga durata , e perciò sarebbe d' uopo levare i sussidj del corrente anno al più basso prezzo possibile , acciocchè la nazione troppo presto per soverchia spesa non impoverisse. Talchè quando le sottoscrizioni rallentavansi al Banco , la parola venne dall' alto , e costretti furon ad entrarvi tutti quelli , che avevano o speranze o timori . E per questa sforzata sottoscrizion di due millioni con la tassa sulle terre a quattro scellini per lira, le esigenze del corrente anno , ascendenti a quasi sette millioni, furon supposte molto vantaggiosamente provedute.

Ma questo non era già tutto quello, a cui il Pubblico dovea supplire ; poichè con un ultimo messaggio da un certo grande Oratore letto ai Comuni , fu promulgato nel modo il più contrario alla costituzione , che si potrebbe sperare , se la somma di un millione o più si aggiugnesse alle spese del corrente anno , che alle esigenze tutte verrebbe abbondevolmente supplito a tempo debito.

Ma con tante immense spese da noi fatte per terra e per mare , consideriamo un poco , quanto le conseguenze corrispondano alla potente mostra di preparativi sì formidabili . In primo luogo usavasi in ogni compagnia , e in ogni bottega da Caffè in Città fare applauso alla notabile diligenza usata nei nostri armamenti navali ; e pel prodigioso numero di Vascelli di Sua Maestà posti in commissione , dal tempo in cui la Nave da guerra il *Blandford* fu presa fino alli diciassette dello scorso Maggio , allorchè la guerra fu dichiarata , il Pubblico di tanta fiducia venne animato dalla nostra supposta superiorità , che niuno ardì suggerire le necessarie cautele per la flotta del nostro inimico che corseggiava ovunque nel Canale ; e in collusione ai timori del popolo, un picciolissimo numero , (se paragonato venga alla lista dei nostri Vascelli da guerra posti in commissione,) fu spedito a Brest , e a far mostra nel Canale Britanno ; ma in vece di attaccare le navi da guerra Francesi s' impadronì di tutto il puzzolente pesce , e di alquanti altri mercantili Vascelli, che incontrò nel suo cammino ; e per ulteriormente soddisfare ai clamori e alle speranze del popolaccio, l' Ammiraglio Havvke , con una Flotta sufficiente , prese la sua stazione sopra Brest , onde intercettare il nemico al ritorno nei proprj porti , dopo
che

che aveva egli sì felicemente convogliati al di fuori i suoi Vascelli mercantili.

Ma questo fu il secondo esempio del fatal destino di questo paese. Infatti ognun sa, che in quel critico tempo, la flotta in tale situazione, obbedendo agli ordini, avrebbe necessariamente scoperto in poche ore ogni mozion della Flotta inimica, e avrebbe potuto indurla ad un generale conflitto, ed assicurare la vittoria, Havvke e la sua Flotta venendo ben maneggiata; se il Comandante non avesse preteso, o creduto necessario, di abbandonare il suo posto sul puro inetto ragguaglio del suo falegname, che diceva non esser il timone più atto a reggere.

All' arrivo del Comandante la delusa nazione sperava di vedere alcun castigo adeguato (se mai fosse possibile) ad una sì colpevole condotta, o almeno la di lui degradazione per la sua empia pessima condotta. Ma in vece di vendetta pei danni di un popolo offeso, una Corte marziale onorevolmente lo assolse, quantunque non affatto senza biasimo, dichiarando il falegname per sempre incapace di servire la sua patria in qualunque incontro (*a*). Il Capitano nondimeno, in ricompensa de' suoi buoni passati servigj, tanto nel Senato che nelle Armate, venne poscia promosso alla dignità dello stendardo Inglese: ma i nostri savj reggitori opran egualmente bene *tam Marte quam Mercurio*.

Ora dopo la nostra tanto vantata superiorità in mare, e dopo il prodigioso numero di Vascelli lungamente tenuti poscia in commissione, pei quali la nazione spenderà quattro millioni all'anno, e anche di più in quest'anno; e dopo aver dissipati altri immensi tesori proveduti dal Parlamento, che ascendono a più di sette millioni; e dopo che il nemico avea pubblicamente, e di certa nostra scienza fatto un grande imbarco di truppe, e di tutti i militari preparativi in Toulon per tre mesi continui; ma neppure una settimana innanzi che la Flotta francese avesse attualmente sbarcati (al racconto della nostra Gazzetta) undicimila uomini in Cittadella; fu una squadra Inglese spedita in soccorso della guernigione del Castello di San Filippo; e Byng, uomo inesperto, che mai non vide alcun

(*a*) Quando rivolgete gli occhi (disse Demostene a' suoi degenerati concittadini) al pessimo stato de' vostri affari, voi processate i vostri Generali; accordate loro licenza di parlare; ascoltate le necessità che allegano; e poi li assolverete.

alcun fatto d'armi nel tempo di vita sua, s'intruse in quest'impiego, e assunse il comando di questa squadra; la quale, quando anche veleggiò dall'Inghilterra, si conobbe esser di molto inferiore alla Flotta nemica sì in forza che in numero.

In tal guisa il nostro sapiente *Polonius* in Patria arrischiò fin dal principio il soccorso di quella importante fortezza (poichè avrei detto di questo regno) al precario successo di una più debole Flotta,, sotto un inesperto Comandante, non per anche a sufficienza proveduto degli ordinarj requisiti per un marittimo conflitto.

Imperocchè comunque il Pubblico ora attribuisca l' esito di quell'affare a Mons. E - - e, il quale unì i dieci Vascelli di Byng, che veleggiavano da qui per Maone; tuttavia ciò, com'è a tutti noto, dee attribuirsi alla inflessibilità di Mons. Blakeney, ed alla di lui ripugnanza di cedere qualche indebita parte del comando, di modo che Mons. E - - e veleggiò disgustato per Gibilterra: e mentre le creature dell'amministrazione ivi difendevano la sua ostinazione, si rinserrò egli in Maone, come l'unica giusta e saggia misura, ch'ei potesse prendere.

Ma in questo luogo non sarà fuor di proposito l'osservare la incomparabile trascuratezza delle nostre navali forze nel Mediterraneo. Lungamente dopo che le ostilità furon cominciate d'ambe le parti, era naturale il supporre, che quell'importante Piazza aver dovesse una squadra nel suo Porto, con Vascelli abili a protegger l'onore e il commercio di questo regno in tutti i tempi nel Mediterraneo.

Imperocchè innanzi la pace di *Aix la Chapelle* noi potevamo mantenere una sì numerosa Flotta corrispondente a tutti i nostri progetti in Gibilterra o in Porto Maone senza recare offesa a veruno Stato circonvicino. Ma dopo quella memorabil Era, la Gran Bretagna agì come se foss' ella stata esclusa da questi naturali diritti, e come se a lei fosse unicamente permesso, per cortesia, il ritenere un numero poco significante di Navi di linea in questi mari in tempo di pace. Poichè come possiam noi render conto dell'aver quivi spedito Mons. E - - 's con sì pochi Vascelli sotto di lui, anche primachè ogni preparativo di guerra si facesse in Europa? Ma altri, oltre il trattato di *Aix*, hanno a render conto alla nazione, e spero un giorno verran chiamati in giudizio; perchè sì pochi Britanni

Va-

Vafcelli corfeggiarono le acque di Maone molti mefi dopo prefa la Nave da guerra il *Blandford* ? E perchè quando Minorica fu minacciata apertamente di una invafione dall' inimico per ben più di tre mefi, non vi fu fpedito neffun rinforzo, finchè Byng veleggiò con una Flotta di molto inferiore alla nemica, full'incertezza di effer raggiunto da Mons. Edgecumbe ? E mentre codefto fatto era notorio a tutti, nè venia contraddetto da quelli che avrebbon potuto negarlo, fe foffe ftato falfo, non fi preftò fede all'afferzione di un nobil Lord in Parlamento, che noi abbiamo trentafei mila marinaj, in luogo di quarantamila che furon accordati, ritornati ai proprj impieghi primachè principiaffe lo fcorfo Febrajo.

Ma può fembrare odiofa cofa il fare un minuto confronto in quefto tempo tra la fituazione de'noftri vicini e noi; e le condizioni richiefte ai Cartaginefi dai loro rivali Romani, allorchè proibirono ad effi di non porre in avvenire in mare che un molto picciol numero di Vafcelli, e li obbligarono ad abbruciare e diftrugger quelli, che altre fiate aveanli atterriti, fembrano appunto a noi impofte. *Era dolente cofa* (diffe Annibale ad un Cartaginefe che ferviva al tempo) *quando raffegnafte i voftri Vafcelli e gli Elefanti, e quando impedifte alle voftre mani l'ufo delle armi, fe prima non avefte ottenuto il beneplacito dei Romani. Codefto miferabile ftato ci opprime, e ci ritiene in una infoffribile fchiavitù.* Lo ftato di Cartagine non potè molti anni fopravvivere a sì fatale conceffione; e la gran Bretagna compiagnerà troppo tardi Minorica perduta e refa, per aver noi trafcurato di far ufcire una fuperiore Flotta nel Mediterraneo; come ciafcheduna amminiftrazione anticamente ufava fare, qualunque volta le fiamme di guerra contro di noi fi accendevano in Europa.

Ma, fenza verun'amicizia o parzialità per Monfieur Byng, egli è ragionevole allegare quanto può raccoglierfi dalla navale ftoria di quefto paefe, che nulla di gran momento giammai fecefi in favor noftro in veruna azione con forze eguali contro una Flotta nemica nel Mediterraneo. Quantunque poteffimo con una battaglia ridur molti di effi fuor di ftato di fervire; nondimeno i vantaggi che hanno fopra di noi di poterfi ricoverare in ogni vicino Porto, e tofto racconciarfi, fono di grande confeguenza per effi; laddove noi abbiamo un tediofo e incerto viaggio dopo una battaglia navale, nè fi può agevolmente provedere nè trafpor-

portare i navali attrecci neceſſarj per racconciare i Vaſcelli in breve tempo, com'eglino poſſon fare; e perciò non mai dobbiamo fidarci ad una troppo certa eguaglianza di numero; ma queſta ſarà (fuor di ogni dubbio) una materia di *ſeria* conſiderazione per determinare un valoroſo e ſaggio Comandante a non arriſchiare troppo contra una manifeſta ſuperiorità, in iſpezialtà ſe la Flotta inimica conſiſta principalmente in forti, nuovi, e ben guerniti Vaſcelli, e i ſuoi proprj ſieno ſtati eſpoſti ad un lungo viaggio, il quale rende i Vaſcelli deboli, e i Marinari infermi, per la lunga e grande riſtrettezza, e per i cibi ſalati.

Ma queſta rifleſſione neceſſariamente ci conduce a riflettere ſopra la palpabile e indegna traſcuratezza dell'amminiſtrazione, la qual è ſi grandemente colpevole, quanto lo fu ignorando il vero numero della Squadra di Toulon, come ora pretende. Poichè ſe eſſa meglio aveſſe conoſciuto, quanto poſcia apparir dovette; l'accuſa diverrebbe più forte contra ogni altro che contra Monſieur Byng. Perchè mai feceſi creder al Pubblico, che la Flotta franceſe di Toulon non conſiſteſſe che in otto Vaſcelli di linea, quando dodici nuovi Vaſcelli attualmente veleggiavano con Galliſſoniere? E queſto era sì ben noto a Monſieur Byng, primachè ivi ſe ne andaſſe, che quantunque egli aveſſe con premura ſollecitato quel comando da principio, ſulla preſunzione e ſicurezza d'avere una Flotta ſuperiore a quella dell'inimico, nondimeno due o più giorni innanzi la ſua partenza ſi lagnò co' ſuoi amici della ſua inevitabil rovina o diſgrazia, e del pericolo di perdere tutta la ſua flotta, eſſendo ſpedito con minori forze a battere gl' inimici, la di cui ſuperiorità, quando foſſe pienamente conoſciuta, renderebbe mal ſicuro e precario uno ſtretto attacco con eſſi. Coſa dunque penſar dee la nazione di un'amminiſtrazione diſattenta e traſcurata ſu i ſovraccennati e ſeguenti fatti? Per una liſta de' franceſi Vaſcelli ſotto Galiſſoniere, la grande ſuperiorità di eſſi, appariſce, ſecondo il franceſe regiſtro di marina, che ſcorre per le mani de' privati in Londra, dall'eſſere eſſi ſtati attualmente di nuovo fabbricati dopo l'anno 1747. e ſopra un nuovo modello, e in una maniera di coſtruzione differente dall'uſo de' precedenti tempi; giuſta il quale ultimo modello tutto il Cannone de' varj ordini de' Vaſcelli era gettato di un più largo calibro; dimodo che un Vaſcello di ſeſſantaquattro cannoni di nuova fabbrica ſul modello franceſe porta un peſo

ſo

so sì grande di metallo capace di attaccare qualunque forza, per cui vi voleano i precedenti loro Vascelli di settantaquattro. E per la stessa alterazione della lor maniera di fabbricare i Vascelli, e per il pertugio più spazioso fattovi, i loro Vascelli di settantaquattro Cannoni portano al presente lo stesso peso di metallo, quanto i Vascelli di novanta lo faceano dapprima. E ad ogni Marinajo è noto, che una Nave da guerra è proporzionatamente più forte e capace di una maggior esecuzione in una linea di battaglia, di quello sia un numero di piccioli Vascelli uniti insieme, quantunque il numero de' lor cannoni eccedesse quelli della Nave. Acciocchè niuno mal intenda le mie parole, dimostrerò, che un Vascello di ottantaquattro cannoni co' suoi rispettivi uomini ed ogni altro necessario attreccio, riesce di molto superiore in forza ad uno di cinquanta e un altro di quaranta, sebbene unitamente lo attaccassero; purchè egli sia bene armato, e proveduto coerentemente alla sua portata; e lo stesso può dirsi proporzionatamente di ogni altro Vascello fabbricato di nuovo. Perciò rendesi manifesto, che il felice successo di un navale impegno tra due Flotte non deesi puramente sperare dal superior numero dei Cannoni in ciascheduno di essi, ma avvenir dee (se tutte le altre cose in amendue le Flotte sieno quasi uguali) in favore di quella, il di cui peso di metallo sia maggiore di quello del nemico.

Con un esame di questa spezie si dedurrà, che quantunque la somma totale di Cannoni nella nostra Flotta eccedesse la Francese di più di cinquanta, nondimeno il nemico era, per le suddette ragioni, molto più forte di Byng quando incontraronsi, e molto più quando egli partì dall'Inghilterra. E la temerità di questo fatto fu bastante a fargli compiagnere, ma troppo tardi l'avversità del suo destino, e anche in un uomo più valoroso di Byng, avrebbe potuto generare un timore e un' infingardaggine, e propagarla negli altri, che in corto tempo partecipassero de' suoi consigli, della stessa irresoluzione e timidezza; poichè un tale spirito apparisce averli occupati tutti in qualche grado dopo letti gli Estratti delle lettere di Byng, pubblicati nella Gazzetta; quantunque è probabile, ch' egli scrivesse molto più di quanto finora si è pubblicato per giustificare i motivi di sua propria condotta. Ma non può egli chiedersi, se il contenuto di tali scritture siasi sottratto dalla pubblica notizia, onde meglio palliare gli errori

e la

e la cattiva condotta altrui? In fatti, trovando la nazione giustamente arrabbiata per una sì cattiva amministrazione, potè giudicare spediente l'offrire alcun espiatorio sagrifizio pe' proprj peccati ad un valoroso popolo a ragione inasprito e provocato.

Da queste ommissioni provenne altresì, per non dilatarci sopra la mancanza dei Brulotti e di altri navali attrecci nella Flotta di Byng, che il discernimento di tutti i nostri generali Uffiziali parve essere stato confuso e pervertito in Gibilterra; e a questa causa noi principalmente attribuir dobbiamo tutte le nostre passate sciagure; e come una pietra che gettisi in uno stagno produce molti ondeggiamenti, e perciò il tranquillo elemento diviene sì increspato anche in distanza, che tutti gli oggetti appariscono in esso intieramente frammisti e confusi; così questa infatuazione de' nostri consigli domestici immerse gli Uffiziali generali dell'Armata, come altresì alcuni della Flotta, di uno in un altro errore, e ciò tanto più, quanto maggiormente scostavansi dalla prima causa; finchè tutti parvero impauriti e assorti in quel panico terrore, che pur troppo divenne universale ne'consigli in Gibilterra. E' ancor incerta la conseguenza di questa vergognosa comica battaglia nel Mediterraneo; se sia G r, o P h il susseguente oggetto. Ma quantunque la bravura, l'industria, e ogni altro requisito dei buoni Comandanti, siasi trovato quasi senza paragone a nostri giorni in Blakeney e Jefferys; nondimeno Portomaone, ohime! non più appartiene al dominio della gran Bretagna. La mancanza di una sufficiente guarnigione, e la scarsezza di molti altri requisiti rese giustificabile la misura di cedere il Castello, che dopo tre disperati assalti, ed altrettante ripulse delle nostre Navi da guerra, è ora in mano dell'inimico; essendo probabile, che noi non sappiamo abbastanza pregiare una tal perdita, mentre ci diportiamo in Patria, come se nulla fosse avvenuto, o credessimo poter sostituire un qualche equivalente alla conclusion della pace. Ed ora ogni uomo di qualunque classe, non agitato da passioni, chiegga pur candidamente: avrebbe un *Whig* A n ne'giorni della Regina Anna ceduto Portomaone? O i *Tories*, colpevoli come lo sono stati fino oggidì, avrebbon mai arrischiato un passo sì ardito? A questa sì tetra considerazione non potrebbesi aggiugnere: se tutti i nostri presenti Ministri convenuti fossero coll'inimico di abbracciar le misure più rovinose e

contrarie ai nostri affari, avrebbon potuto eglino con loro salvezza avere oprato più di quanto è già avvenuto?

Ma se ci è permesso di predire il destino di Byng, anche sopra l'evidenza di una sua lettera (se una parte può ammettersi in vece dell'intero) quantunque venga egli universalmente biasimato da tutti; nondimeno, siccome le Corti marziali vengon ordinariamente maneggiate, non è improbabile, che una ne verrà scelta, la quale troverà evidenza bastevole in suo favore per assolvere quest' onorevol Comandante da ogni giusta imputazione di biasimo. Ma quantunque la suprema Corte della nazione ne assumesse la ricerca in un' apparente orgogliosa maniera, abbiam noi fondamento a sperare, dalla ben nota V y e p n della presente età, e dal molto picciolo numero dell' onesto Partito, paragonato ai molti che son corrotti fra il grande, e spezialmente da quanto accadde nell' ultima guerra innanzi alla Camera, allorchè due Comandanti, per vergognosa trascuratezza del lor dovere, c' involsero in una guerra coi Francesi, e nondimeno ciascheduno di essi morì con impunità; evvi, io dico, un qualche buon fondamento a sperare, senza il fulmine della voce del popolo contra questa strana condotta, che un uomo, come Monsieur Byng, col resto di quelle memorabili unanimi connessioni, e interessi del Consiglio, soffrirà egli una qualche ulteriore disgrazia o castigo, fuorchè inermi imprecazioni del cuore di un derelitto popolo?

Ma se il general senso di una ingiuriata nazione venne candidamente e umilmente rappresentato dalla Città di Londra, e da un gran numero dei Borghi della gran Bretagna innanzi al Parlamento, e se chiedettero di fare una imparziale ricerca nello Stato di questa nazione, onde ottener rimedio alle doglianze, e castigo degli Autori, comunque esaltati nei posti e nelle più sublimi dignità, e ovunque si trovassero; non evvi luogo a dubitare, che l' attenzione di tutti verrebbe sopita dal letargo di quella Corte, per cui molti individui vengon resi sordi e insensibili ai taciturni rimproveri del cuore, di modo che più dei tre quarti della nazione si armerebbero contra chiunque empiamente disegni la rovina di sua libertà. Imperocchè i Comuni di questi altre fiate felici regni hanno mai sempre mantenuto (e Dio guardi non l'avessero) qualunque volta vider eglino opportuna l'occasione, il diritto di rappresentar le loro doglianze al Parlamento, e le ri-

chie-

chieſte di ogni Contea non che di ogni Borgo in Bretagna, onde ottenere riparo. L'eſercizio di queſto indubitabil diritto li ha in ogni tempo conſervati, e alcune volte liberati dalla ſchiavitù. Niuno può negare ad eſſi codeſto diritto, che deſideri la felicità od amico ſia di noſtra coſtituzione; e queſti ſono i principj per cui la preſente famiglia decorata venne della corona. E' vero, che nel luſinghiero regno di Carlo II. queſto diritto di ſupplicare fu dichiarato erroneo nella Camera, e da ogni creatura e ſcrittoraccio di Corte proclamato venne come pericoloſo, ſedizioſo, e nuovo; e in conſeguenza ordini pubblicaronſi per iſcoraggiarlo; promulgaronſi de' divieti, onde atterrire i ſupplicanti, e l'intero arneſe di penali leggi s' impiegò contra un sì giuſto eſercizio di libertà; eppure la Camera dei Comuni, nella ſua prima adunanza, paſsò un Bill, *nemine contradicente*; *che fu ed è indubitabil diritto dei ſudditi d' Inghilterra di ſupplicare il Re, perchè uniſca i Parlamenti, e ponga rimedio alle doglianze. Che il denominare una tale ſupplica violazion di dovere, e il rappreſentarla a Sua Maeſtà come tumultuante e ſedizioſa, ſi è un tradire la libertà del ſuddito, e contribuir al diſegno di ſovvertire le antiche legali coſtituzioni di queſto regno, ed introdurre una potenza arbitraria.*

Appariſce da queſte riſoluzioni della Camera dei Comuni, che queſto diritto del popolo non potè ſopprimerſi dall'arbitraria tirannide degli Stuarts, e che qualunque coſa reſtò dubbioſa dalla parte della libertà innanzi la rivoluzione, *il Bill dei diriti* in quel tempo la ſpiegò e confermò. E per meglio ſtabilir in avvenire, e conſervare inviolabilmente queſto diſputato diritto appartenente al popolo, Franceſco North, grande Legiſta in que' tempi, e ſimile agli altri di ſua profeſſione, nemico della libertà, pe' ſuoi tentativi d'eſtendere le prerogative della corona fu proceſſato aſſieme con Franceſco Withens, Membro del Parlamento, il quale fu ſentenziato ſopra le ſue ginocchia, e ſcacciato dalla Camera, perchè negava ai ſudditi l'indubitabil diritto di chieder rimedio alle loro doglianze; imperocchè i principj, che contengono una sì naturale equità, non poſſon diſtruggerſi da potenza veruna, e nemmeno dalla conceſſione ſteſſa.

Ma per ritornare alla ulteriore conſiderazione del preſente ſtato di queſto paeſe; egli è noto, che ogni coſa durante l'ultima aſſenza di ſua Maeſtà ne' ſuoi Dominj di

Germania, continuò sì incoſtante nelle determinazioni della Camera, come innanzi la di lui partenza; poichè ciaſchedun particolare membro fu coſtretto cedere in parte le ſue opinioni ad una determinazione della pluralità nel Conſiglio. Null'altro che Fazione ebbe allor luogo, e ciaſcuno de' Conſiglieri ebbe maggior cura di conſervar il ſuo poſto, ed ampliare con artifizj il ſuo potere, piuttoſtochè offender efficacemente il pubblico nemico. Ma finalmente il felice ritorno di Sua Maeſtà ne' ſuoi Britanni Dominj procurò una corta tregua alle loro domeſtiche inimicizie ed inteſtine diviſioni, e in grazia d' incirca cento ventimila lire ſterline pagabili dalla Nazione, onde ſoddisfare in parte all' ambizione di un uomo, le carte furon di nuovo meſcolate; benchè nulla di conſeguenza ſi guadagnaſſe col prenderle di nuovo in mano. Frattanto l' amminiſtrazione non acquiſtò nuova forza per aver fatta la permuta de' grandi Uffiziali; perchè ciò avvenne, dopo aver eſſa invitati invano un Gentiluomo, ed un altro grande uomo, i quali per mera oneſtà non aderirono ai loro ſentimenti, e rigettarono ogni piano di unione loro offerta, ſe continuaſſero a voler cooperare nelle miſure nuovamente progettate. Co' quali mezzi un altro, eminente pel ſuo uffizio, ma torbido in ogni poſto, quando anche un altro gli ſtava al diſopra, s' introduſſe in quel ſublime impiego con una mezza ſcoperta buona volontà verſo coloro, che per forza lo innalzaron cotanto, e nel ſuo primo paſſo ſcuoprì i ſuoi arbitrarj diſegni di cenſurare la condotta della Camera dei Comuni. Queſto imprudente paſſo i ſuoi buoni amici procuraron di palliare; ma non fu poſſibile ſcuſarlo, mentre la facoltà Oratoria di ognuno s' impiegava contra una preſunzione sì contraria alla coſtituzione.

Ma quel, ſu cui l' oppoſizione facea maggior romore nel principio delle ultime Seſſioni, avventuroſamente pell' amminiſtrazione, ſi rivolſe in generale ſoddisfacimento di queſta nazione. Tanto dobbiam dire per loro oneſtà, che quello, contro cui eſſi declamavano, non era già nuova temporanea dottrina, ma unicamente un ravvivare la tanto conteſtata opinione di un nobil Lord, altre volte l' idolo di queſta nazione pell' opporſi ch' ei fece ad un ultimo empio Miniſtro. Ma il Miniſtero ebbe allora un sì grande vantaggio ſopra queſto deluſo oneſto zelo, che quando il trattato con la Ruſſia ſi ratificò in Parlamento, il Re di Pruſſia di ſuo proprio moto offrì tai termini di accomoda-

da-

damento alla Corte di Londra, che ognuno restò convinto, che la dichiarazione delle particolarità con la Russia inchiuderebbevisi ; presumendo il Ministero, che la nazione ne trarrebbe vantaggio in tutti i sussidj, per essersi essa riconciliata ad uno, al quale fu a principio avversa. Infatti il trattato con la Russia, grande e potente nazione, fu bene concertato; e l'unico oggetto degno dell'attenzion di questa nazione anche nella di lei maggiore prosperità, fu in un modo o nell'altro interroto dal Ministero, dopochè i preparativi di guerra eransi già cominciati. Ma fu questa una ragione sufficiente per la gran Bretagna per recare sussidj ad *Hesse-Cassel*, *Wolfenbuttel*, e a molti altri più piccioli Principi Alemanni? E anche la Prussiana alleanza, luminosa com'ella sembrava in apparenza, fu al certo precipitata e intempestiva, essendo una misura non idonea per ottener la pace, ma piuttosto per eccitare una guerra generale ; misura, che necessariamente alienava la Casa d'Austria dal suo attaccamento alla gran Bretagna; e misura, che spargeva semi di gelosia e animosità contro di noi in tutti i Potentati settentrionali, che posson all'avvenire aver dispute con quello strepitoso e intrigante Monarca. In una parola l'alleanza Prussiana sembra essersi ratificata unicamente con mira di conservare ad ogni costo un amico ad un certo paese in Germania, e proteggerlo da una Francese invasione ; e ciò può credersi un progetto di quella parte dell'amministrazione, la quale contentossi in ogni tempo di non più alto merito, che d'essere come i meri pizzicheruoli, senza abilità nè genio per decisive imprese di guerra, e perciò instabile ne' consigli, e debole in ogni progetto, che dibattesi o accozzasi coll'approvazione o sentimento del suo timido e irresoluto Consiglio.

La verità di questo ragionamento ulteriormente apparisce dalla difensiva alleanza poscia conchiusa tra le Corti di Vienna e di Versailles, la quale al certo non mai avrebbe avuto luogo, che per questo intempestivo passo dalla parte nostra ; dalla considerazione della spesa di quasi trenta millioni consunti nell'ultima guerra, la di cui rimembranza non sarebbesi agevolmente cancellata dal cuore della Imperatrice Regina, se non fosse stata costretta a trovar ripieghi in sua propria difesa, coll'unirsi alla Francia, in caso che i Dominj Austriaci venissero attaccati dalla Prussia. Da questo esempio noi veggiamo quanto bene fondata sia la massima

S 3 di

di ben esaminare le potenze che sono in guerra; dicendo Polibio, *che mai in verun conto non deesi trascurare, nè giammai gittare tale forza in una mano, onde rendere incapaci i convicini Stati di difendere i loro diritti contra il più potente.*

Se fosse vero quanto abbiam detto, non potrebbe chiunque conchiudere, che la presente amministrazione è composta di uomini mentecatti, deboli, pusillanimi, irregolari, e inconsistenti; i quali, simili alle Scimie, hanno spirito sufficiente a nuocere, ma che tutti i loro ingegni uniti, anche se l'unanimità potesse ora dominare nei loro divisi consigli, appena somministrarebbero loro la capacità di salvare una depressa nazione?

Anche dopo essersi fatti i preparativi di guerra d'ambe le parti, può chiedersi, perchè la Flotta non mai fu spedita a preservare la povera Irlanda? Quale sicurezza ebbero i mercanti nelle occidentali Colonie da una sufficiente nostra Flotta in que' contorni? I Proprietarj delle Isole *Leevvard* non furon eglino obbligati, per prudenza, ad assicurare i loro effetti con grandi spese in quelle piazze, per mancanza di Navi da guerra sufficienti nelle Indie Occidentali a protegger le Isole dal pericolo di una francese invasione? E quale adeguata difesa abbiam noi opposta al pericolo dell'America settentrionale? Quanto lungi spereremo noi ragionevolmente di avere de' stabilimenti sopra le coste del Malabar? In una parola, quale successo abbiam noi avuto nella esecuzione di ogni sopraddetto Piano? Ardirò asserire, che malgrado la grande spesa del porre in commissione tanti Vascelli, e gl'immensi arruolamenti fatti nel decorso Febbrajo de' nostri marinaj, niun' altra Flotta, fuorchè una sola, fu giammai spedita eguale in numero alla nemica. Abbiam di sopra mentovati due esempj di questa trascuraggine; ora ricercaremo, se il numero da Mons. Boscavven allegato sussista, quando paragonato venga coi Francesi. Verso la fine dell'ultimo Maggio, quattordici Vascelli di linea Francesi dieder fondo in Brest, quando la Flotta Inglese non consisteva che in undici, ciascun'ora aspettando d'incontrare la nemica Squadra con una sì grande ineguaglianza: e fu d'uopo lo spedire il famoso Mons. Mostyn con quattro Navi a raggiugnerla, e questa, quando essi fur giunti, a gran stento uguagliava il numero dei Vascelli nemici.

In tal modo la felicità di questo paese fu spensieratamente commessa al dubbioso evento di una Squadra inferio-

rio-

riore alla nimica in proporzione quafi di tre a quattro. Quale pazzia regnò allora nei configli? Mentre la nazione ftavafene in perpetuo timore, e con ragione, per lo fpazio di fei *mesi*, effendofi divulgato ovunque nel regno delle invafioni e degl' imbarchi farfi contro di noi dai Francefi, noi ammettemmo ciurme di mercenarj, e ftranieri foldati nel centro di quefto regno, in vece di confidare nelle armi dei valorofi e guerrieri nativi di queft' Ifola, la difefa di fe fteffi, delle loro mogli, e figli, delle loro proprietà, e d' ogni altra cofa più cara ad uomini liberi. Gravofo comunque e difonorevol foffe per quefta potente nazione l' effer difefa da tai mercenarj; nondimeno fe il nemico aveffe giudicato opportuno l' attaccarci, malgrado tutto il noftro vantato ajuto degli Annoverefi, che ora circondano la noftra Capitale, egli è certo che noi dobbiamo aver mai fempre ricorfo al buon popolo di quefto paefe per difefa e confervazion noftra; fe pure l' Amminiftrazione non penfi di affoldare la metà dei foldati di Germania, in vece dei Vafcelli di Danimarca e di Svezia ora appigionati dalla Francia contro di noi. E quando l' inimico farà in piena marcia per Londra, codefte truppe andran foggette ad effer richiamate al più leggiero pretefto, o verran fedotte (come uomini) mediante una paga più generofa di quella che ad effi accordiamo, per la loro incerta e precaria affiftenza di combattere per noi. Eppure in Parlamento ci vien detto dalla più fublime autorità, che le milizie fono di buona iftituzione in alcuni tempi, e che qualche volta poffon effer vantaggiofe; ma che quefta non è l' opportuna ftagione, e che moltiffime mani d' una trafficante nazione, neceffarie a coftituire una fufficiente milizia, deggion trafcurar le loro manifatture e occupazioni; e che l' ufo delle armi crearebbe uno fpirito torbido e ribelle.

In tale guifa i bifticcj e le arti de' Legifti impongono ful Pubblico con quefte fallacie e leggieri fofifmi, effendo inabili a ragionare circa tali materie, e poco attenti a quanto ovunque attualmente fuccede. Ma dican pure, fe loro è poffibile, i Legifti che il popolo del Cantone di Berna con la fua milizia, la meglio ftabilita del mondo, fia tumultuante e torbido nelle Domeniche, o in ogni altro tempo, affai più del laboriofo popolo d' Inghilterra ed Irlanda: o fe le più infime Claffi del popolo nei dominj Britanni non fieno più malvagge, irreligiofe, e diffolute

nei loro costumi dei temperanti e industriosi Svizzeri, e di que' che abitano nel Jersey e Guernsey, i quali ogni Domenica stanno sull' armi; onde può dirsi ch' essi mantengono in sicurezza, e difendono, quanto Dio e la natura han loro concesso.

Ma le glosse e i commenti dei Legisti, in tutte le età e paesi, provaronsi mai sempre nocive agl' interessi della libertà; e per esser perfetto nella scienza, d'uomo di Stato, dice Harrington, ricercasi primieramente esser allevato gentiluomo, e non Legista.

Altri preoccupati dalla falsa luce dell' autorità sono abbastanza impazziti per creder impossibile ad un commerciante Stato l' esercitare le sue civili funzioni con buona militare disciplina; sicchè infatti, se unicamente ve ne fossero trentamila, dovrebbesi loro permettere di portar le armi. Egli è impossibile il costituire qualunque libero governo, e conservarlo, a fronte di ambiziosi vicini, senza confidarsi nell' intero popolo, e non ad una parte separata e distinta dal rimanente con le arti di guerra. Vorrei sapere quale sicurezza de' nostri poderi avrem noi dai proprj soldati, se il popolo sarà da lungo tempo disusato al maneggio delle armi? L' esperienza c' insegna, che quanto più ricchezze accumulansi da disarmati infingardi, altrettanto più forte diviene l' incitamento, ed esca più attraente al primo ardito aggressore, il quale, senza verun componimento, può togliere a forza o una parte o l' intero se così gli aggrada. Imperocchè cosa serviranno molte migliaja o molti millioni d' ignudi e indisciplinati uomini a fronte di poche truppe di mercenarj soldati che combattono pel saccheggio? E quanto meschina figura farem noi nella storia, soffrendo che un pugno di Montanari, nell' ultima ribellione, penetrasse nel cuore di questo regno, ancorchè avverso ad essi il popolo sia in genere; e nondimeno, per mancanza di armi nelle mani del nostro popolo, tutti fuggirono onde non essere tagliati a pezzi da una Armata di vagabondi? Ma in cosa consisterà il vostro commercio, la vostra ricchezza, o sicurezza del governo, se un corpo di armati mercenarj potè giugnere a tanto? Signori, i Parlamenti son buoni al sommo, ma in questi tempi a nulla giovano; e dovete aver pazienza. In che dunque consiste la vostra libertà? La costituzione di questo regno, comunque questo possa esserne il caso, è al certo vicina a spirare; poichè le armi sufficienti a proteggerci poste nelle mani

mani di mercenarj ſchiavi, ſon elleno il modello, ſu cui il Franceſe, l'Alemanno, il Maomettano, ed ogni altro diſpotico governo viene eretto.

E ſiccome non avvi pericolo maggiore, quanto l'eſorbitante potere di una ſtabile Armata troppo numeroſa; perciò ſia lecito a ciaſcun Britanno il diſappaſſionatamente conſiderare la neceſſità che v'è d'opporſi ad ogni ulterior eſtenſione di mercenarj e ſtranieri in Patria; e invece di tai pericoloſi ſpedienti per noſtra conſervazione, fa di meſtiere che ciaſcun uomo di queſta nazione incoraggiſca ogni lodevole progetto per una Milizia, come l'unico ſtrumento che ſoſtener poſſa la preſente Reale famiglia ſul Trono, e conſervare l'invidiata felicità della noſtra glorioſa coſtituzione, la qual è unicamente una limitata monarchia, che in egual modo abborriſce le ſedizioni e l'Anarchia delle pure Democrazie, quanto è contrario ad un aſſoluto comando nella Corona, ſimile a quello che hanno i Franceſi od altri diſpotici Sovrani. Ora ciaſchedun uomo eſamini, ſe giammai vi fu tempo, in cui vi abbiſognaſſe la legge di una general milizia quanto oggidì, attendendoſi ogni ora che il nemico invada una qualche parte di queſto regno. Al certo che queſta nazione nata libera non è ſicura, finchè vedeſi obbligata a vivere ſopra la munificenza o bontà del Miniſtro del Re per difeſa e ajuto di ſtranieri mercenarj; ma fu ſaviezza della noſtra Gotica coſtituzione l'inveſtire i Comuni di queſto regno, quando la neceſſità ne' tempi antichi lo ricercava, dei mezzi e ſtrumenti di difeſa per protegger ſe ſteſſi, e rintuzzare ogni tentativo ſtraniero o domeſtico, che tendeſſe ad alterare la religione e le leggi fondamentali di queſto regno.

Adunque non dobbiam più darci ad una pericoloſa ſicurezza ſopra i voſtri diecimila o ventimila ſtranieri, nè ſopra quelle ſtabili Armate, che appariſcon sì magnifiche ſulla Carta; che anzi la difeſa della Bretagna venga confidata alle naturali forze dello Stato toſto che poſſano convenevolmente porſi in ordine; poichè qualunque coſa ſperavamo fatta per noi dagli altri, l'abbiam provata contro di noi; e ognuno dee eſſer convinto dalla paſſata ſperienza, che ſtà in noi ſteſſi ogni riſorſa per reprimere e contrariar l'inſolente ambizione del noſtro audace e preſuntuoſo inimico. Ricordatevi o miei compatriotti! Oh il rammentarci ora, ſarà troppo tardi, il deſtino di Atene e di Roma, le quali continuaron libere tanto a lungo, quanto

to la ſpada rimaſe nelle mani del loro popolo, e divennero le più glorioſe di tutte le nazioni; mentre finchè reſtò queſta radice di libertà, quelle Repubbliche non mai degenerarono; ma allora quando numeroſe Armate vennero introdotte e pagate, perdetter elleno ben preſto ogni libertà, e degenerarou ad un tratto dalla loro prima condizione nella più abietta ſervitù, e nella più vile adulazione di que' tiranni ſteſſi, che diſonoran la ſtoria del genere umano.

Ma ſe la prima legge di natura, come pure di Società, è la propria difeſa contra ogni oſtile tentativo ſopra gl' individui, non che ſopra il corpo politico; qual ſillogiſmo di legge, o gloſſa d'uomini di Stato può trattenere la nazione da' ſuoi onorevoli sforzi per ottenere un Bill di Milizia al primo convocarſi del Parlamento? E come poſſon i voſtri ſcherniti compatriotti, i quali glorioſamente diſputarono, benchè invano, nelle ultime ſeſſioni, onde ottenere queſta ſalutar legge, far che ciò corriſponda a loro ſteſſi, a voi, e ai voſtri figliuoli, ſe ceſſan eſſi d'inſtare, finchè l' amminiſtrazione veggaſi coſtretta ad accordare? Certo io ſono, che ſenza un Bill di una ben regolata milizia in queſto tempo d'imminente pericolo, queſta nazione dee toſto ſoggiacere a gravi diſaſtri ſuperiori ad ogni poſſibilità di riſorgimento.

Ho procurato di dirittamente conſiderare la grande importanza del Bill di una ben regolata milizia in queſto tempo di pericolo imminente; come ognuno verſato nell' antica o moderna ſtoria oſſervar può, che niun popolo giammai non ricavò notabile vantaggio in tempi di generale proſperità; laddove l'avverſità, ſimile all'urto di due duri corpi, tramanda fuori ogni ſcintilla di fuoco, che giace occulto nella inerte lor maſſa. In tali occaſioni unicamente avviene, che i naturali e indelebili diritti di un popolo ſtati dall'abuſo del potere ſurretiziamente involati, poſſon avventuroſamente richiamarſi; e in tali tempi il collettivo corpo di un popolo può, in forza di giudizioſa condotta, riaſſumere una legale avvalorazion di que' privilegi, che l'ambizione di arbitrarj politici, o la malevolenza dei Grandi verſo il rimanente dell'umana progenie è inclinata a ſminuire per quanto gli ſia poſſibile.

Soprattutto non è mio progetto il preſumere d'indicare al preſente un particolare metodo di applicazione ad un sì riſpettabil corpo di uomini, che compongono la Città di Londra, o i Comuni d'Inghilterra; ma quale ſincero

cero amico del mio paese, lo raccomando alla considerazione di ognuno, che abbia voto in Parlamento, se non produrrebbe un sommo general Bene l' unirsi, ciascheduno nel suo rispettivo Borgo, e anche nelle loro private case, quai veri Inglesi, e immediatamente ricorrere al Parlamento, o, il che sarebbe più conveniente, l'umilmente dimostrare le apparenti cause della nostra presente infelice situazione, e supplicar ben di cuore, che agli Autori e fautori di tante sciagure di questa infelice nostra patria venga inflitto il meritato castigo, e non sia permesso lo spalleggiar le cattive pratiche commesse tanto nell' amministrazione che nell' armata col sostituire uomini di poca considerazione al popolo, acciò provino una ben giusta vendetta. E qual unica sicurezza per la durevole libertà di questa nazione, aggravata dal suo presente disonore, non sarebbe; se que' che tengon le redini dell' amministrazione fossero i più fervidi nell' ottenere la salutar legge di una Milizia, per cui questo popolo valoroso e nato libero possa allontanare i terrori tutti di una numerosa stabile Armata, composta di mercenarj stranieri, come altresì di domestici schiavi?

Ogni persona, o la maggior parte delle più oneste di alto rango, osservando i depravati costumi, e quella corruzione che ha diffuso un simile contagio in tutti gli altri ranghi degli uomini, dopo matura deliberazione unanimi accordano, che venire può un tempo, in cui da niun'altra sorgente possa nascere la comune salute, fuorchè dal corpo dell' intero popolo. Se dopo la più disappassionata ricerca trovisi esser la Nave confidata ad inesperti Piloti, dovrà ella essere più lungamente esposta ai burrascosi elementi con tai deboli e imperiti direttori? Chieggasi a chiunque non sia affatto scevro d' interesse patriotico, senza pregiudicare nè favorire veruno, se noi abbiamo un' amministrazione, che abbia dimostrato prudenza, antivedimento, e integrità sufficiente a proteggere i dominj di questo paese? E se non l' ebbero; cosa di meglio legalmente può farsi? Di grazia ricerchiamo la propria coscienza, primachè troppo tardi giunga il rimedio, se la nostra cara patria non mai stette in maggiore bisogno di maturi consigli e di ferme risoluzioni, quanto nella presente congiuntura.

Ma la dignità e saviezza della Città di Londra eccede ogni altra di questa nazione, quanto il di lei traffico, opulenza

ſenza e grandezza ſono ad ogni altra ſuperiori. Il credito adunque e il peſo di una dicevol ſupplica de' ſuoi Abitanti dovrà più valutarſi, e tenderà più immediatamente a promovere in tutti i Borghi un conveniente generale indirizzo, onde ottenere un felice eſito alle loro richieſte, da qualunque potere nella legislatura ciò venga eſeguito, o in qualſivoglia modo condotto. Null'altro che un più fervido e coſtante amore pel mio paeſe, e zelo per la felice conſervazione della corona nella preſente Reale famiglia m'induſſe a darmi tanta briga di ſcrivere sì lungamente ſopra queſt'occaſione; mentre io ſono pienamente perſuaſo che ſe queſto sì vantato ſpirito di ricerca veniſſe promoſſo dagli individui, col ſottoſcrivere i loro nomi ad una ſupplica per rimediare ai gravami, potrebbe forſe giugnere alla riforma di queſto paeſe, ſenza l'indebito fervor di paſſione, ma ſempre con zelo e intrepida riſoluzione. Il ſoggetto di queſta ſupplica conterrebbe la materia di una ſublime dignità, come è la libertà e la conſervazione della libertà in queſta nazione; e ſe l'intero collettivo corpo dei Comuni, dopo l'eſempio di queſta illuſtre Città, ſi quereláſſe dei molti danni già ſtati fatti all'onore e proſperità dell'Inghilterra dai familiari del ...., far ſi dovrebbe un qualche eſpiatorio ſagrifizio nella perſona di un grande M I, al quale infatti dovrebbe riferirſi tutto il biaſimo delle noſtre ultime perdite e diſgrazie; poichè ſarebbe del tutto frivolo e fanciulleſco, e unicamente degno del più baſſo volgo, l'addoſſar ciò unicamente agl'inferiori e ſubordinati Agenti; mentre il togliere ad un tratto dalla radice i mali, in una legale maniera placar potrebbe queſto generoſo popolo, il di cui genio conſiſte nel più moderato eſercizio del potere e dei caſtighi. E ſe qualche altra perſona per ingrandir ſe ſteſſa ove niuno contradica, ſi è addoſſata tropo potere, a por in opera il quale trovaſi priva di abilità e di genio, baſti il rimovere ad un tratto dal trono tai deboli Conſiglieri, e riporre negli alti poſti la ſaviezza; poichè uno ſtato non può lungamente ſuſſiſtere, che compenſi le cattive azioni di un Miniſtro con favori e ricompenſe, o che conceda impunità ai più pericoloſi delitti in rimembranza dei paſſati ſervigj quali eſſi ſi ſieno.

Deggio nuovamente chiedere il permeſſo di rammentarvi, che ſecondo che il voſtro ſpirito ſi eſerciterà in queſta critica congiuntura, o romperete le ferree catene del ſovraſtante giogo, o ſigillarete la ſentenza di ſchiavitù, ſe non

per

per voi ſteſſi, almeno ſicuramente pe' voſtri poſteri. Vi ſovvenga adunque, che non iſtà ora in poter voſtro, e che reſponſabili ſiete, ſe non porrete in opera ogni voſtra capacità, onde aſſicurare la felicità, col vigoroſamente eſercitarvi nel ſoſtenere i diritti, che avete di chiedere il rimedio alle doglianze, e i privilegj derivati dai voſtri progenitori. Che ſe del tempo vi abuſerete, e l' ultimo diſonore della voſtra patria, non che l' infelice proſpetto per i poſteri ſomminiſtrato in queſti tempi di perduta gloria, diminuito potere, e decadente nazionale felicità, non vi ſcuote dal ſonno; ſe queſti, io ripeto, non ſien motivi capaci di determinare i miei compatriotti in queſto tempo ad agir quella parte laſciata unicamente in lor potere: le parole, comunque eloquenti, non potran poſcia impegnarvi, nè verun ſenſo di nazionale virtù vi eccitera giammai a ſcuotere i voſtri legami. *Imperocchè quel popolo*, dice Sydney, *dee certamente perire, che vilmente ſoffre di venire oppreſſo, o dall' ingiuſtizia o crudeltà, o malizia di un cattivo Magiſtrato.*

Ma, ſe ho ſcritto con inuſitata arditezza, primachè alcuno mi condanni, lo ſupplico unicamente ſenza paſſione a conſiderare quanta verità vi ſia nel mio ragionamento, e che ciò fu ſolo effetto di una ſincera intenzione di preſervare la mia patria, per quanto mi è poſſibile, dalla totale rovina.

Se dopo quanto ho ſuggerito, il corpo del popolo Britanno ſen giaccia negli ſteſſi corrotti coſtumi, e che ogni ſenſo di pubblica virtù, e di amore e deſiderio di conſervare la libertà ſia già eſtinto; allora non ſolo abbandoneranno ogni lodevole impreſa di queſta o di ogni altra ſpezie, ma anzi lungi dal diſegnare qualſivoglia maſchile tentativo, onde riaverſi da quell' imminente fulmine, che loro ſovraſta, aggravati da ignoti diſaſtri ſoffriranno i propagatori della precedente dottrina d' eſſer eſpoſti a tutti que' pericoli, che la ſprezzata oneſtà incontra dal vizio trionfante; e alcuni di queſti, ſappiamo dalla ſtoria di un abbandonato popolo nelle antiche età, non molto decadono dall' abuſo, dall' odio, dalla perſecuzione, o morte ſteſſa. *Ora*, dice un compatriotta, *chiamo il Cielo in teſtimonio, ſe non mi ſorprenderebbe, quando doveſſi ſoffrire qualche coſa anche da queſto popolo, più per avergli manifeſtata la peſſima ſua condizione, di quello ſia per aver paleſati gli uomini, che lo hanno involto in eſſa.* Ma qualunque ſia il deſtino, che mi atten-

attende come individuo, l'unica mia soddisfazione è l'aver suscitato un terrore; acciocchè mortale infermità non sovraggiunga, e d'improviso distrugga, ad esempio delle passate età, un mal guidato e rovinato popolo, col divoto suo paese (*a*).

(*a*) *Codesta è una delle più belle suppliche, che io abbia giammai letto*; così scrive un Letterato Inglese in margine a questa Supplica.

IL FINE.

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *D.r Natal dalle Laste* nel Libro intitolato: *Opere Politiche di Beniamino Franklin ec. MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giovanni Manfrè* Stampator di Venezia che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 21. Aprile 1783.

(*Niccolò Barbarigo Rif.*
(*Alvise Contarini II.° Kav. Proc. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 81. al Num. 758.

Davidde Marchesini Segret.